



CLAMOROSO ACCORDO GORBACIOV-ELTSIN PER SEPPELLIRE L'UNIONE SOVIETICA

Con il 1991 finisce l'Urss

Una parte delle vecchie strutture passerà alla Russia, le altre spariranno



Tra Gorbaciov e Eltsin uno storico incontro: è stata decretata la morte dell'Unione Sovietica.

MOSCA — Nata il 30 dicembre del 1922, l'Urss cesserà di esistere il 31 dicembre 1991. L'ultimo giorno dell'anno la bandiera rossa con falce e martello verrà ammainata per l'ultima volta sul tetto del Cremlino. La data di morte di quella che fino a pochi mesi fa è stata la seconda superpotenza mondiale, è stata fissata ieri in un incontro fra Eltsin e Gorbaciov. Probabilmente il 31 dicembre segnerà anche la fine dell'era del padre della perestrojka. Dalla fine dell'anno non sarà più presidente dell'Urss, la cui eredità o passa alla Russia o viene liquidata. Ci si attendeva un annuncio in tal senso per sabato prossimo, quando ad Alma-Ata si incontreranno le repubbliche che hanno dato vita alla comunità panslava assieme alle cinque asiatiche che nei giorni scorsi avevano aderito al piano di Eltsin. Pare che la presenza del segretario di Stato americano, Baker, abbia spinto Eltsin ad accelerare l'annuncio dopo un lungo incontro con l'ospite americano, solo successivamente disponibile

Il 31 dicembre

ammainata

la «falce

e martello»

a parlare con Gorbaciov.

Già nel settembre scorso, a due settimane dal golpe, il maxi-parlamento sovietico aveva constatato la fine dell'Urss appoggiando l'idea di Gorbaciov per la creazione di un'unione di stati sovrani. L'8 dicembre scorso, constatato il fallimento del progetto Gorbaciov, Eltsin ha varato con Bielorussia e Ucraina un accordo per una specie di commonwealth, al quale, come si è detto, hanno aderito gli asiatici e si sono riservate di farlo Armenia e Moldavia. Per Gorbaciov iniziava così un velocissimo declino mentre Eltsin concretizzava il suo predominio.

A pagina 3

GORBY «SENZA POSTO»
«Ciò che conta è andare verso la democrazia»

MOSCA — Gorbaciov era andato all'incontro con Eltsin con qualche velleità contestatrice, ma alla fine ha vinto lui, il «kamikaze della perestrojka». Che ne sarà ora di Gorbaciov, presidente di una Unione che al 31 dicembre cesserà di esistere? Il capo (ex capo, ormai) del Cremlino sembra preferire sgombrare il campo del tutto piuttosto che rassegnarsi a un ruolo puramente di facciata, anche se non esclude di poter accettare un incarico che abbia un qualche spessore politico. Ma pare difficile una sua «dignitosa» collocazione, ormai. Comunque sia, a proposito del suo destino, Gorbaciov tenta, almeno a parole, di mantenere un tono distaccato: «Quello che importa non sono le mie dimissioni o no, ma che continui il processo di trasformazione democratica dello Stato».

PRESO UN PALESTINESE AGLI ORDINI DI ABU NIDAL

In trappola i nuovi br

Roma-Bologna: sei arresti - Erano pronti a «colpire»

ROMA — Erano pronti a colpire, con gli obiettivi già individuati. Era solo questione di tempo. I carabinieri, però, li hanno preceduti sgonfiandone l'organizzazione: «Brigate Rosse-Guerriglia metropolitana per il comunismo», che tentava di ricucire le varie componenti dell'eversione di sinistra in Italia, ed era in contatto con il movimento terroristico tedesco Raf e con quello francese Action Directe.

Tra i sei arrestati sull'asse Roma-Bologna un nome di spicco: Khaled Thamer Birawi, un ufficiale di Abu Nidal, il terrorista palestinese capo di «Fatah consiglio rivoluzionario» che ha lasciato la sua firma sull'attentato di Fiumicino del dicembre 1985. Un segnale di quan-

Contatti
con i terroristi
francesi
e tedeschi

to pericolosa fosse l'organizzazione smantellata dagli uomini del Ros, il raggruppamento operativo speciale dell'Arma, che in una serie di perquisizioni hanno sequestrato una documentazione ritenuta della massima importanza per ricostruire il quadro dettagliato delle «azioni concrete» in programma. «Si tratta di avanguardie — spiegano i carabinieri — che nell'ambito di alcuni circoli culturali bolognesi, e calcolando il disagio di diversi strati sociali come quello degli immigrati o degli sfrattati, stavano tentando di ridare slancio al discorso rivoluzionario». Gli arresti, infatti, oltre a quello del palestinese avvenuto a Roma, sono scattati a Bologna, 40 anni, impiegato; Alessandro Lomazzi, originario di Padova, 27 anni, operaio; Aldo Romano, di Padova, 33 anni, operaio; Gabriele Vecchiattini, di Casalecchio di Reno, 31 anni, operaio; Maddalena Conti, di Bologna, 25 anni, impiegata.

A pagina 6

Bollicine

Agnelli beve soltanto la «Perrier»
Ai francesi le sue acque minerali

IN ECONOMIA

Finanziaria

Nuove norme del decreto tributario
Dal prossimo anno niente più «101»

A PAGINA 4

Elezioni

Escluso uno scioglimento «immediato»
Tutto rinviato alla metà di gennaio

A PAGINA 4

LA CEE RIESCE A TROVARE UN ACCORDO

Decisa la data

Slovenia e Croazia riconosciute il 15 gennaio

ZAGABRIA — La Cee manda a dire di essere pronta a riconoscere le repubbliche di Croazia e Slovenia al 15 gennaio del prossimo anno (sofferenza decisionale, dopo otto ore di discussione fra i ministri degli esteri dei Dodici, su mediazione proposta da Gianni De Michelis). Zagabria esulta, Belgrado minaccia ed esibisce, dopo quasi tre settimane di pausa, la sua aviazione mandata a bombardare Otokac, sulla costa adriatica. L'Europa dunque s'è ricompattata sul piano a due tappe, predisposto dal ministro italiano: entro lunedì 23 dicembre le repubbliche dovranno presentare formale richiesta rispondendo positivamente ad alcune condizioni fissate per il riconoscimento di nuovi stati in Europa; al 15 gennaio la risposta comunitaria. Bonn prenderà tale decisione già oggi, ma si adeguerà ad adottarla in sintonia con gli altri Paesi comunitari.

Zagabria parla di passo giusto e nega che tale decisione possa provocare un inasprimento del conflitto, ricordando che i serbi non hanno mai rispettato i numerosi «cessate il fuoco» firmati, hanno bombardato un terzo della Croazia e hanno provocato già quasi tremila morti. Da Belgrado i serbi rimandano una risposta ufficiale ma denunciano un tremendo nervosismo. Qualcuno dice che la Cee ha in tal modo cancellato la Jugoslavia dalla carta geografica. I dirigenti serbi starebbero aspettando una reazione da parte degli Stati Uniti, a meno che non stiano preparando qualche brutta sorpresa da far scoppiare prima del 23 dicembre. Sono attesi, intanto, per oggi i primi venti osservatori dell'Onu.

A pagina 2

LE REAZIONI ALLA DECISIONE

Belgrado: verso una guerra vera



Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — E adesso, Europa, preparati alla guerra. Quella vera. La gente intabarrata passa in silenzio per le strade di una Belgrado nebbiosa e coperta di brina, non ha altro pensiero nella testa, sente la cappa di paura che pesa sulla città. Dopo il fulmine a ciel sereno della decisione di Bruxelles, dal fronte arrivano notizie di nuove offensive dei croati imballanziti, di fughe bibliche di interi paesi serbi verso la Bosnia, di tensioni e regolamenti di conti all'interno dell'Armata federale. Il riconoscimento annunciato, si afferma, taglia le gambe in Serbia all'opposizione democratica e pacifista, fornisce pretesti di un putsch all'ala dura dell'esercito, rinforza nei croati (un soldato, nella foto) le aspettative di conquista armata, ma, soprattutto, mette i bastoni fra

le ruote ai caschi blu, costretti a operare per la pace su un terreno ad altissima tensione.

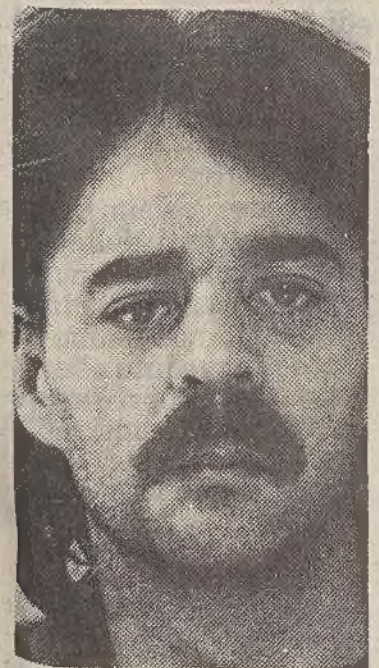
Fra Onu e Cee ormai non è solo conflitto aperto, è una drammatica corsa contro il tempo. Le avanguardie della forza di pace — attese oggi a Belgrado — devono preparare la dislocazione di diecimila caschi blu entro il 15 gennaio, data del riconoscimento, il che pare francamente utopistico. «La situazione è già difficile — dicono alla legazione Onu di Belgrado — questa scadenza è un ostacolo in più». E se la pace non arriva in tempo per rilanciare la trattativa, non esiste altro che la guerra per riempire il riconoscimento di concretezza e dare alla Croazia la piena sovranità sul suo territorio: «La mossa comunitaria implica la guerra al 90 per cento», dicono.

A pagina 2

TRIESTE: IL DELITTO NEL «GIRO» DELLA DROGA

Assassino per amico

Roberto Attini arrestato per l'omicidio di Bruno Bencich



Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «E' forse successo qualcosa al mio amico Bruno?» Venerdì si era avvicinato agli agenti che avevano appena scoperto il cadavere di Bencich e aveva pronunciato questa frase. Ma Bruno l'aveva ammazzato lui, due giorni prima, con sette coltellate. Questa almeno è l'opinione della polizia che lunedì sera è andata a casa di Roberto Attini, 35 anni, in via Timmel 20, a Rozzolo, e lo ha arrestato per omicidio. Come nei migliori film gialli, l'assassino è tornato sul luogo del delitto. Attini lo ha fatto perché sperava così di crearsi un alibi. Prende eroina da quattordici anni e Bencich gli forniva la roba. Ma lui non sempre aveva i soldi per pagarla, anzi ultimamente non ne aveva proprio. La vittima gli ha fatto credito fino a un certo punto, poi ha detto «stop». Rabbia, disperazione e desiderio di vendetta hanno armato la mano di Attini con un coltello fino a portarlo all'estrema base dell'omicidio di un amico.

Roberto Attini, 35 anni: avrebbe ucciso perché Bencich non voleva più dargli droga a credito.

Ma della sua vita fallita, della famiglia distrutta e del lavoro perduto, tutto per colpa dell'eroina, l'assassino ne aveva già parlato al «Piccolo» in un'intervista del 5 agosto '90 che a rileggere ora sembra ancora più allucinante.

In Trieste

DE RIU' ABBANDONA
Triestina: nuovi padroni
Ciarrapico (e Altafini)

Servizio di
M. Cattaruzza

TRIESTE — La Triestina cambia padrone. Dopo otto anni di «navigazione», De Riu ha lasciato il timone della barca alabardata. La società è stata rilevata da una cordata romana. Lo ha comunicato ieri sera lo stesso De Riu nella sede di via Roma. Sull'identità del «gruppo romano» però l'ex presidente

non ha voluto pronunciarsi. Ma pare che la cordata abbia il suo uomo-immagine in José Altafini e il sostegno finanziario del presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico. Ci vorrà un mese prima che sia convocata un'assemblea per esprimere il nuovo consiglio d'amministrazione.

Nello Sport

Gigliola: condannata, Katarina: si vedrà

Sentenze della Cassazione: ma la Guerinoni per il momento è irreperibile



Gigliola Guerinoni e Katarina Miroslawa.

ROMA — Ventisei anni di carcere a Gigliola Guerinoni, quindici al suo anziano amante, Ettore Geri. Dopo oltre cinque ore di camera di consiglio, la prima sezione della corte di Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha annunciato la conferma della sentenza della corte d'assise d'appello di Genova per l'omicidio di Cesare Brin, il farmacista di Cairo Montenotte assassinato il 12 agosto 1987. Respiro quindi il ricorso e le tesi della difesa, e accolte le richieste della parte civile. Gigliola Guerinoni — det-

ta la «manteide» — e il suo amante, entrambi in libertà dal 31 agosto per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, dovranno dunque tornare in carcere. Ma Gigliola Guerinoni è irreperibile, come Geri. Qualcuno dice che la donna è in «luogo segreto» a dettare le sue memorie per un settimanale. Altri parlano di fuga. Il mistero potrebbe risolversi nelle prossime ore.

Su un altro caso che vede protagonista una donna, la ballerina Katarina Miroslawa, la stessa pri-

ma sezione della Corte di Cassazione ha invece accolto il ricorso della difesa: tutto da rifare dunque per la bella ballerina polacca di 28 anni accusata di aver colpito con due proiettili alla testa il cinquantunenne Carlo Mazza, un industriale di Parma con il quale aveva una relazione: sullo sfondo una polizza di assicurazione stipulata da Mazza a favore di Katarina (anche lei «sparita» da qualche giorno).

A pagina 7

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

ASTI CINZANO SPUMANTE
cl 75

5680

azeta
CENTRO OTTICO

azeta
CENTRO OTTICO

ROTONDA DEL BOSCHETTO 1
...PER VEDERCI MEGLIO

Per appuntamento telefonare al:
54374 Ronda del Boschetto 1
578006 Centro Commerciale ILGIULIA

URSS / LA VITTORIA DI ELTSIN NELL'ANNUNCIO CONGIUNTO SULLA FINE DELL'URSS

Gorbaciov sconfitto china la testa

Con la rifondazione dello stato il presidente sovietico esce di scena come le altre strutture comuni

MOSCA — Dopo 69 anni e un giorno l'Unione delle repubbliche sovietiche cesserà di esistere. La data di morte di quella che fino a pochi mesi fa era la seconda superpotenza mondiale è stata fissata ieri di comune accordo dal presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e dal leader russo Boris Eltsin.

Con la fine annunciata, il prossimo 31 dicembre, del paese dei Soviet, che era nato il 30 dicembre 1922, tramonta probabilmente anche l'era del padre della perestroika. Gorbaciov entro la fine dell'anno non sarà più presidente dell'Unione sovietica, ed entro quella data dovrà cessare l'attività di tutte le strutture dell'Unione e la cui eredità in parte viene assunta dalla Russia, in parte viene liquidata. Con questo storico annuncio, ed a ridosso ormai della riunione di Alma-Ata che dovrebbe consacrare la nascita della comunità di stati indipendenti (Sng) si è concluso ieri l'incontro tra il capo del Cremlino al tramonto, ed il vittorioso presidente russo Boris Eltsin.

Il conto alla rovescia per il destino dell'Urss e del suo presidente è co-

minciato l'8 dicembre, in Bielorussia (presso Brest), ove i presidenti delle tre repubbliche slave sovietiche - oltre a Eltsin, l'ucraino Leonid Kravciuk, ed il bielorusso Stanislav Shushkevich - avevano deciso di creare la «Sodruzhestvo Nezavisimykh Gosudarstv» (Sng).

L'accordo di Brest è stato giudicato «inaccettabile» da Gorbaciov che riteneva fosse incompatibile con l'autorità del Parlamento sovietico, unica istanza, secondo lui, autorizzata a decretare la fine dell'Unione Sovietica.

Gorbaciov ha tentato di arrivare al trattato dell'Unione, cioè la base giuridico-politica che avrebbe dovuto fondare la nuova Unione di stati sovrani (Uss) dalle ceneri dell'Urss. Successivamente - vedendo che quasi ovunque in Urss tanto gli stati sovrani che l'opinione pubblica davano un crescente assenso all'iniziativa della «troika slave» - Gorbaciov ha rettificato la sua posizione e, pur continuando a ribadire i limiti ed i pericoli insiti negli «accordi di Brest», li aveva tuttavia giudicati un passo positivo per costruire la

nuova Unione.

Giovedì scorso ad Ashkhabad (Turkmenistan), i presidenti delle cinque repubbliche centro-asiatiche ex sovietiche (Turkmenistan, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan) si sono riuniti per decidere la loro posizione sugli «accordi di Brest». Dopo 24 ore di discussione a porte chiuse, il kazako Nursultan Nazarbaiev, il kirghizo Askar Akajiev, il tagiko Rakhman Nabiyev, il turkmeno Saparmurad Nijazov e l'usbeke Islam Karimov hanno dato il loro assenso condizionato all'accordo delle repubbliche slave.

La dichiarazione sottoscritta ad Ashkhabad sottolineava che il processo di formazione di una nuova «interazione dei soggetti dell'ex Urss, sulla base delle decisioni del quinto congresso dei deputati del popolo dell'Urss, era arrivata ad un vicolo cieco».

Il maxi-parlamento sovietico nella sua sessione del 2-5 settembre scorso - cioè due settimane dopo il golpe - aveva constatato la morte dell'Urss ed aveva proposto - rimanendo intanto ancora in vigore le strutture sovietiche - la creazione di una Unione di

stati sovrani (Uss), progettato appoggiato caldamente da Gorbaciov ed al quale si è poi contrapposto frontalmente l'accordo di Brest.

La politica non lungimirante del centro - scriveva il documento di Ashkhabad - ha portato ad una profonda crisi economica e politica, al disfacimento dello stato e ad un catastrofico abbassamento del livello di vita di tutti gli strati della società. Mai citato direttamente, sotto accusa è il capo del Cremlino al quale vengono addossate tutte le responsabilità della crisi che incombe sull'Urss.

Gli asiatici hanno avvertito però che sarebbero entrati nella Sng non come soci di «serie B» rispetto alle «primogeniture slave», ma come fondatori con pari diritti.

L'adesione, sia pur condizionata, delle repubbliche centro-asiatiche alla Sng, rendeva praticamente inevitabile la fine dell'Urss, e dunque la fine del presidente sovietico. Per sabato prossimo era stata annunciata una riunione delle tre repubbliche slave più le cinque centro-asiatiche ad Alma-Ata (Ka-

zakhstan) dove ci sarebbe stata l'entrata formale degli asiatici nel «Commonwealth».

Poi, lunedì, il colpo di scena. Dopo aver incontrato il segretario di stato americano James Baker, Eltsin annunciava al Cremlino che sabato sei repubbliche sarebbero entrate nella Sng: oltre alle centro-asiatiche, anche l'Armenia, oppure la Moldavia (e comunque quella di queste due che non fosse entrata ad Alma-Ata, lo avrebbe fatto subito dopo).

Così, di fronte all'ospite americano venuto per sapere che cosa realmente stesse accadendo in Urss, e quale futuro avesse la Sng, Eltsin dava l'annuncio che anticipava, di fatto, sia la fine dell'Unione, sia quella del suo presidente. E Baker aveva la sensazione netta - tanto dalle decisioni prese da Eltsin, quanto dalla stessa atmosfera regnante al Cremlino - che Gorbaciov come presidente sovietico aveva le ore contate.

Nell'incontro a quattro occhi ieri, infine, Gorbaciov ha finito per accettare le condizioni di Eltsin.

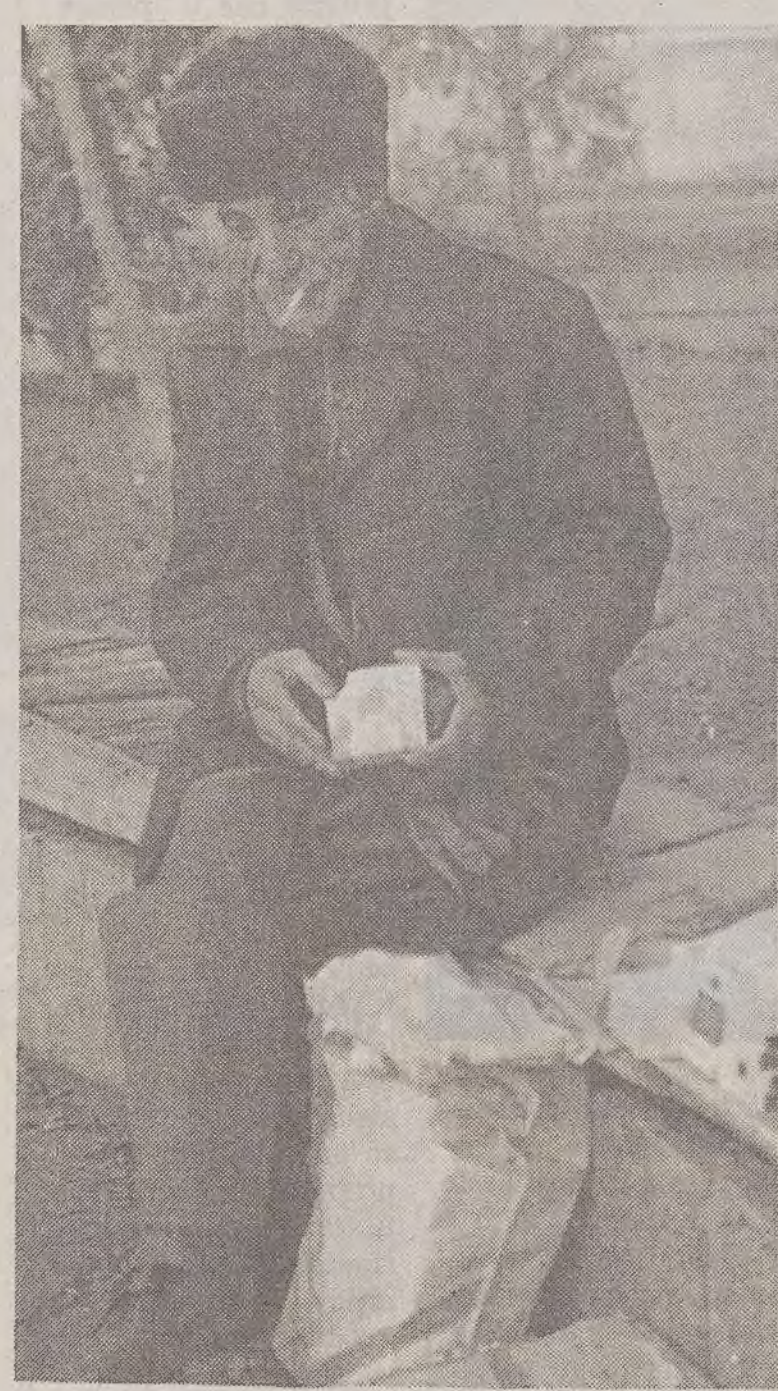
A Mosca ritornano gli orti di guerra mentre i grandi litigano sull'unione

MOSCA — L'anziana massaia, infagottata in un cappotto consunto, ha atteso invano. Da cinque ore ha sfidato il gelo in una lunga coda davanti alla rivendita del burro. Ma è stato tutto inutile: quando stava per giungere il suo turno gli impiegati del negozio hanno sentenziato: «Per oggi basta, non c'è più burro. Tornate domani». Episodi come questo sono ormai consuetudine nella capitale sovietica assediata dall'inverno e dalla fame. E mentre i politici litigano sulla sorte di Gorbaciov e sui programmi di Eltsin il povero Ivan è costretto a fare i conti su come sbarcare il lunario e, più volgarmente, su come riempire la pancia dei propri figli.

I numeri sulla produzione forniti dagli uffici statali colpiscono come una sferzata l'ex gigante comunista. Freddi e taglienti come il generale inverno. Il raccolto, quest'anno, non ha superato i 90 milioni di tonnellate. Tradotto in percentuale significa meno 23 per cento rispetto all'anno precedente. La produzione agricola è scesa del 9%, quella di carne e latte del 12, lo zucchero e le uova del 14. E ciò che è più grave è che gran parte di quello che viene prodotto non riesce neppure a raggiungere i mercati cittadini più importanti.

Le repubbliche che in passato inviavano cibo e derrate ai grandi centri operai o alla stessa capitale, hanno cambiato regime. La regola adesso è: «Prima pensiamo alla nostra gente». Così la decisione dei contadini di non spedire più prodotti al fondo alimentare ha fatto precipitare una situazione già drammatica: sui banchi è mancato ben mezzo milione di tonnellate di carne.

Per chi vive nelle campagne la vita, pur tra mille difficoltà, è meno



Un azeri aspetta clienti nel suo improvvisato negozio all'aria aperta in un parco di Baku.

gramma. I contadini riescono a soddisfare le loro esigenze ricorrendo al baratto: «Un vitello in cambio del cemento, una pecora in cambio di combustibile». Senza contare, poi, che partite consistenti di carne finiscono ai magazzini degli speculatori impegnati nel mercato nero. Il risultato è che per i 9 milioni dei moscoviti è cosa ardua non solo comprare un pezzo di carne, ma persino vederlo.

Non è pertanto difficile comprendere perché l'uomo della strada ricorra all'arte dell'arrangiarsi. In tutta la ex Urss è un proliferare di nuovi mestieri, trovate e in-

venzioni che ricordano molto da vicino il nostro secondo dopoguerra. Nelle strade della capitale (o meglio, ex capitale, visto che la nuova Unione slave ha deciso di eleggere Minsk come nuovo centro) si stanno moltiplicando, in questi mesi, le venditrici illegali. Le più fortunate si approvviglionano di merce attraverso il contrabbando e le rivendono ottenendo un piccolo guadagno.

Nelle cittadine di provincia spuntano come funghi gli «orti di guerra». Piccoli appezzamenti di terreno vengono coltivati nei parchi pubblici, nei campi della perife-

ria e persino nelle vecchie basi militari. Ogni millimetro di terra è buono per piantare qualcosa: a Gorki, un cittadino intraprendente è riuscito a creare il suo orto-cello nel giardino di villa Lenin.

Nella sua battaglia quotidiana per un tozzo di pane il cittadino sovietico deve vedersela anche con due avversari temibili: la carenza delle reti di trasporto e la corruzione imperante. Mancanza di mezzi, distribuzione inesistente, magazzini fatiscenti causano danni incalcolabili: il latte, ad esempio, va a male e i raccolti di patate vengono saccheggianti. Il risultato è che nelle città arrivano spesso solo gli avanzati e gli scarti. A ciò si aggiunge, con effetti disastrosi, l'azione dei dirigenti corrotti - molti sono ex membri del partito comunista - che intascano bustarelle per dirottare o far sparire carichi.

Le repubbliche reagiscono come possono. Pochi giorni fa le autorità della Georgia hanno annunciato che cognac e champagne diventano risorse strategiche e pertanto ne è vietata la vendita ai locali. In questo modo i georgiani sperano di usare i liquori - assai richiesti - come merce di scambio per ottenere derrate alimentari.

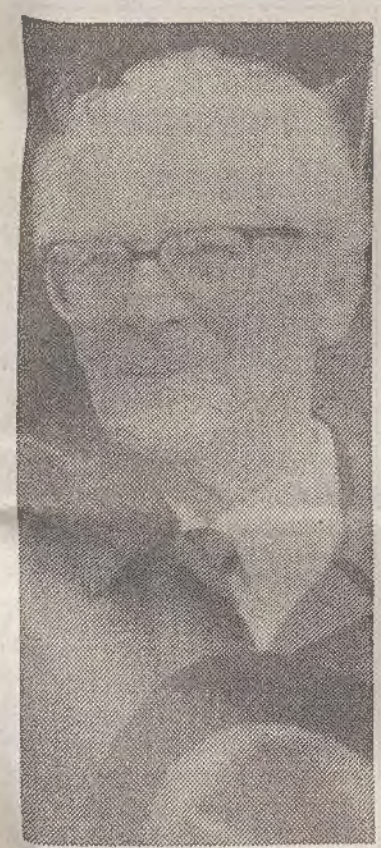
Ma le contromisure adottate dai dirigenti locali non appaiono sufficienti ad arginare la disperazione della popolazione. Così c'è chi saccheggia i depositi dello zucchero e chi assalta il vagone ristorante di un convoglio ferroviario. O chi, ancora, scava nelle fette discariche della capitale nella speranza di trovare qualcosa di utile per il baratto. Ormai la guerra del pane non conosce limiti.

Goffredo Sala

AEREO NORDCOREANO PRONTO ALL'AEROPORTO DI MOSCA

Honecker, estenuante attesa

Il vecchio leader aspetta all'ambasciata cilena l'autorizzazione di Eltsin



Erich Honecker in una foto d'archivio.

MOSCA — Un aereo nordcoreano è pronto allo scalo moscovita per trasferire a Pyongyang l'ex leader della Germania comunista Erich Honecker, da una settimana rifugiato nell'ambasciata cilena a Mosca per sfuggire alla giustizia tedesca, ma le autorità russe non hanno ancora concesso l'autorizzazione.

Il portavoce dell'ambasciata della Corea del Nord, Nyong Jin Yun, ha precisato che si è ancora in attesa di una «risposta affermativa» alla disponibilità data a «ospitare» l'ex dittatore della Repubblica democratica tedesca.

Fonti diplomatiche affermano che l'anziano e ammalato Honecker, accusato di omicidio colposo plurimo per aver dato l'ordine di sparare su quanti tentavano di fuggire dalla Germania Est in Occidente, si trova ancora nell'ambasciata cilena; l'a-

genzia russa Ria, citando fonti del ministero della giustizia della federazione aveva riferito invece che egli aveva lasciato Mosca per una destinazione sconosciuta.

Il giornale «Komsomolskaya Pravda» ha scritto ieri che il ministro della giustizia russo Nikolai Fyodorov ha precisato che se in possesso di un passaporto diplomatico nordcoreano, Honecker potrà lasciare il territorio repubblicano ma, se sprovvisto, potrebbe essere arrestato appena fuori dalla legge di cilenza.

Il governo russo ha lasciato cadere la minaccia di espellere l'anziano leader, lasciandogli la scelta di trasferirsi nella Corea del Nord, visto che il Cile, dove vive la figlia, gli ha negato asilo politico.

Sembra tuttavia che all'interno del governo russo siano maturate diver-

genze sulla questione. Ruslan Khasbulatov, presidente del parlamento, ha detto che sarebbe stato opportuno non immischiarsi nell'affare Honecker, visto che la Russia ha problemi ben più gravi da risolvere.

A Bonn nel frattempo si riaffacciano voci che mettono in dubbio la sincera volontà del governo di riavere Honecker. Un eventuale processo all'ex dittatore, si fa rilevare, potrebbe portare alla luce aspetti imbarazzanti sugli ambigui rapporti intercorsi tra la Germania Ovest e l'Unione Sovietica, al tempo della «Kopplitz», la politica dell'apertura verso Mosca, avviata nel 1970 dall'allora cancelliere Willy Brandt.

Da parte sua Mikhail Gorbaciov, che si è opposto alla espulsione di Honecker in considerazione della fedeltà mostrata dal settantenne ex leader tede-

sco orientale al regime comunista sovietico, ha auspicato una pausa di riflessione da parte di tutti gli interessati.

«Dimentichiamoci della vicenda di Erich Honecker per qualche giorno; speriamo che questo particolare problema venga risolto», avrebbe dichiarato ai mass media tedeschi, stando al suo portavoce Andrei Graciov.

Secondo la Tass, nelle dichiarazioni rilasciate ai giornalisti da organi di informazione tedeschi, il canale televisivo «Arde» e la radio «Wdr», il leader del Cremlino non ha escluso, tuttavia, l'ipotesi che l'ex dittatore tedesco orientale parta nei prossimi giorni per la Corea del Nord.

C'è da rilevare anche che l'interessato nutrebbe delle perplessità sul progetto di trasferirsi a Pyongyang.

M.O. / CON L'ABROGAZIONE ALL'ONU DELL'EQUAZIONE SIONISMO-RAZZISMO

Ricomposto lo strappo Usa-Israele

L'Onu chiude con la guerra fredda Via l'ultima risoluzione ideologica

Analisi di Elena Comelli

Con l'abrogazione della risoluzione 3379 dell'Onu si può considerare veramente conclusa l'epoca della guerra fredda. Queste date, 10 novembre 1975 e 16 dicembre 1991, sono due tappe storiche che vanno ben al di là della ristretta disputa fra arabi e israeliani. Nel '75, quando l'influenza sovietica sul Terzo Mondo era al suo apice e all'Onu la fiammata «maggioranza automatica» faceva passare qualunque infamia, purché giustificata dal punto di vista ideologico, votarono a favore della risoluzione che equiparava il sionismo al razzismo i rappresentanti di 72 paesi, 35 furono i contrari e 32 gli astenuti. L'altra notte quella decisione è stata annullata con 111 voti favorevoli, 25 contrari e 13 astensioni.

L'elenco dei paesi che sostennero la risoluzione sedici anni fa o si astennero e lunedì hanno votato a favore della sua revoca rispecchia i cambiamenti nell'ordine internazionale che sono intervenuti nel frattempo. Fra coloro che hanno cambiato opinione spiccano i nomi di tutti i paesi dell'Est, di molti stati africani, sudamericani e dell'Estremo Oriente e alcuni non allineati come l'India o la Jugoslavia e

di due paesi dell'Europa occidentale, Grecia e Portogallo. Sul fronte opposto spiccano significativamente i nomi di gran parte dei 22 paesi del «blocco arabo», fra cui anche quelli che proprio in queste ore siedono di fronte ai delegati israeliani sostenendo di voler fare la pace. L'Egitto, il Marocco, la Tunisia, Giibuti, il Kuwait, l'Oman e il Bahrein più prudentemente si sono astenuti.

L'approvazione della 3379 non rappresentò un fatto isolato, bensì un tassello di un lungo processo. Dopo la rivoluzione russa del 1917, il sionismo (al tempo degli zar bollato come un pericoloso movimento rivoluzionario), fu ridefinito come una forma di «deviazionismo borghese imperialista». Nel linguaggio sovietico, sionista divenne un termine quasi peggiore di fascista. Nell'uso quotidiano si trasformò praticamente in un sinonimo di ebreo. In campo arabo, invece, a partire dagli anni Trenta la polemica contro il sionismo lo descriveva come un movimento di estrema sinistra al servizio dei bolscevichi. Erano i tempi dell'idillio fra il nazionalismo arabo e la Germania nazista. Ciò durò finché il cambiamento d'ideologia non trasformò i termini rivoluzionario e socialista da vizi in virtù. Con il curio-

so effetto che mentre Nasser bollava il sionismo ancora con i vecchi termini tratti dalla propaganda nazista, contemporaneamente altri leader arabi più al passo con i tempi cominciarono a fare uso di un'accusa diametralmente opposta che fino a quel momento non era venuta in mente a nessuno: il razzismo.

Così si gettavano le basi per la futura alleanza arabo-sovietica e per l'approvazione della 3379. Il dibattito sulla bozza di risoluzione antisionista vide uno per uno i rappresentanti degli stati arabi prendere la parola e scagliarsi in violenti attacchi indifferenzialmente contro gli ebrei, l'ebraismo e lo stato ebraico. L'entità sionista è legata alla cricca ebraica mondiale che manipola e sfrutta il resto dell'umanità, controllando il denaro e le ricchezze del mondo», disse per esempio il rappresentante giordano. Grande fu lo scandalo presso le rappresentanze di molti paesi. Per esempio l'ambasciatore delle Figli, Sikrov, disse: «Ci risulta incomprensibile il motivo per cui dovremmo accusare il sionismo di discriminazione razziale. Basta guardarsi attorno in quest'aula per ricordare come l'indipendenza della maggior parte dei paesi qui presenti sia stata conseguita

ta come espressione del proprio nazionalismo, spesso attraverso percorsi lunghi e dolorosi».

«Un grande male è stato scatenato sul mondo. All'obominio dell'antisemitismo è stato dato l'aspetto di una sanzione internazionale», fu il commento del rappresentante statunitense all'Onu Moynihan, oggi senatore a Washington. Parole profetiche: l'imprimatur delle Nazioni Unite dava ad ogni antisemita del mondo una scusa per odiare gli ebrei. Tre giorni dopo l'approvazione della risoluzione, terroristi della Olp facevano esplodere un ordigno in piazza Sion a Gerusalemme. Sei ragazzi restavano uccisi, decine di passanti feriti.

A radio Damasco il 20 novembre 1975 risuonava queste parole: «I feddayn prendono una copia della risoluzione dell'Onu, la mescolano con l'esplosivo e fanno saltare in aria piazza Sion». L'eco di questa frase non si è ancora spento. Pochi mesi fa, in un articolo pubblicato senza commenti su un giornale italiano («Il Manifesto» del 15 maggio 91) Ali Rashid, un rappresentante ufficiale dell'Olp in Italia, ripeteva per l'ennesima volta, come argomento probante, che «anche l'Onu ha condannato il sionismo nel 1975 come una forma di razzismo».

NEW YORK — Il presidente George Bush ha fatto ieri con il ministro degli esteri israeliano David Levy il punto sui rapporti tra i due paesi, che nelle ultime settimane sono stati difficili, mentre a Washington il negoziato per la pace in Medio Oriente non riesce a decollare.

«A Washington - afferma un diplomatico americano che ha seguito la trattativa al dipartimento di Stato - si sta giocando una partita in cui finora non è stato segnato alcun punto. Per Israele però lo zero a zero equivale a una vittoria».

Lo stato ebraico temeva di essere messo sotto pressione dagli americani e di dover fare concessioni. Ma questo non è avvenuto anche se lunedì un portavoce del dipartimento di Stato ha definito «provocatorio» il comportamento dei coloni israeliani nei territori occupati.

«Credo - ha dichiarato ieri mattina il portavoce israeliano Benjamin Netanyahu - che un brutto risveglio aspetti gli arabi: scopriranno che gli Stati Uniti non condurranno la trattativa per loro». La delegazione israeliana è decisa a tornare in patria per consultazioni venerdì.

Neppure volendo, ormai, ci sarebbe il tempo di esaminare i particolari del piano per l'autogoverno dei palestinesi. Questi ultimi sono rimasti per quasi due settimane in un corridoio a discutere se accomodarsi in una stanza oppure in campo gli Usa e vincere così le resistenze israeliane.

che aveva perso un pò di terreno boicottando l'inizio dei negoziati il 4 dicembre, è passato al contrattacco. Ieri Netanyahu ha accusato di fanatismo gli arabi che all'Onu hanno votato contro l'abrogazione della risoluzione del 1975 in cui il sionismo veniva equiparato al razzismo.

«Da una parte - ha detto - gli arabi sono impegnati in una trattativa di pace con noi e dall'altra continuano a negarci un posto tra le nazioni. Possono fare questi giochi a New York, dov'è la sede dell'Onu, ma a Washington ci aspettiamo un atteggiamento più serio».

Gli Stati Uniti erano scesi in campo con tutto il loro peso per far approvare entro la fine dell'anno dall'assemblea generale dell'Onu una risoluzione che mostrasse all'elettorato ebraico la solidità dell'alleanza con gli Usa. Il colloquio tra Bush e Levy ha confermato che gli Stati Uniti possono dissentire da alcune iniziative dello Stato ebraico, come la colonizzazione dei quartieri arabi di Gerusalemme e della Cisgiordania, ma non hanno intenzione di voltargli le spalle.

Gli osservatori affermano che per la ripresa della conferenza, prevista per la metà di gennaio, Israele insisterà ancora affinché essa sia spostata in Medio Oriente o in un paese europeo vicino. Agli arabi viene attribuito un irrigidimento tattico, allo scopo di far scendere nuovamente in campo gli Usa e vincere così le resistenze israeliane.

M.O. / DAMASCO Sulla sconfitta all'Onu irritazione degli arabi

DAMASCO — Scommessa irritazione - insieme a rassegnazione - ieri nel mondo islamico dopo che le Nazioni Unite hanno abrogato la risoluzione che equiparava il sionismo al razzismo.

La reazione più vivace si è avuta dalla Siria, secondo la quale il voto dell'Onu costituisce «un duro colpo alla libertà». Un portavoce del governo di Damasco ha sostenuto che in Israele «le leggi basate proprio sul razzismo e sulla discriminazione restano» e continuano a colpire i palestinesi dei territori occupati.

L'Olp in un comunicato afferma che ora gli Stati Uniti non sono più credibili come mediatori nel processo di pace per il Medio Oriente. La Giordania - Paese che partecipa alla conferenza di pace congiuntamente ai palestinesi - si è astenuta dal reagire ufficialmente e altrettanto hanno fatto i Paesi del Maghreb arabo.

Negli emirati del Golfo ci si è limitati ad affermare che il voto dell'Onu è una conseguenza inevitabile dell'accresciuta influenza americana nella regione dopo la sconfitta inflitta all'Iraq di Saddam Hussein.

In Libano, dove non si sono avute reazioni ufficiali, un quotidiano si è detto allarmato perché potrebbe trattarsi del primo passo verso l'abrogazione di altre risoluzioni (che conferiscono legittimità internazionale alle richieste arabe di restituzione dei territori occupati).

Gli Usa hanno fatto ricorso al loro giocattolo, le Nazioni Unite, per fare un bel regalo di Natale a Israele, ha scritto dal canto suo il quotidiano di Beirut «An Nida». E «As Shafir» titola: «Il sionismo non è più razzismo: il mondo si arrende all'America».

Radio Teheran ha commentato: «Dopo la vittoria Usa nel Golfo si sta affacciando un nuovo ordine politico nel mondo e Washington ne è l'architetto».

Nel mondo arabo i commenti sono stati scarsi perché, si fa notare, si è voluto evitare di mettere in evidenza una spaccatura che si è manifestata alle Nazioni Unite proprio in occasione del voto di lunedì: sette membri della Lega araba - Egitto, Giibuti, Bahrain, Kuwait, Marocco, Oman e Tunisia - non hanno infatti partecipato alla riunione.

ISRAELIANI Arabi di serie B

GERUSALEMME — La Mecca e Medina, le città sante dell'Islam sono «proibite» agli arabi israeliani. Secondo quanto ha scritto ieri il «Jerusalem Post», infatti, l'Arabia Saudita ha impedito a un gruppo di oltre mille fedeli arabi di Israele di effettuare il tradizionale pellegrinaggio alla Mecca e Medina, vale a dire il viaggio che ogni buon musulmano deve effettuare almeno una volta nella vita.

Alexander Bligh, consigliere del premier israeliano Yitzhak Shamir per gli affari arabi, ha spiegato al «Jerusalem Post» che il pellegrinaggio sarebbe dovuto partire oggi, ma giovedì scorso, tramite gli intermediari giordani, le autorità saudite hanno notificato il loro veto senza fornire spiegazioni in merito.

La mancata partenza ha mandato su tutte le furie i 1120 fedeli che già si erano iscritti, privati, oltre che del diritto di professare la loro fede, anche di mille shekel (circa mezzo milione di lire): la somma versata come caparra per il viaggio che non gli verrà riaccesa.

CSM / ANDREOTTI DIFENDE COSSIGA DAVANTI AL SENATO MA LO INVITA ALLA MODERAZIONE

«Devi restare imparziale»

CSM / LETTERA A GALLONI

Quirinale: Martelli ha ragione

La nomina di Giardina a Palermo non è «legittima»

ROMA — Martelli ha ragione. E' questo in sintesi il senso delle otto pagine, inviate ieri sera dal Quirinale al Consiglio superiore della magistratura. In parole povere Cossiga (nella foto) sostiene che i consiglieri, nell'eleggere presidente della Corte d'Appello di Palermo Curti Giardina senza tener conto del parere contrario dato dal ministro della Giustizia, hanno sbagliato. E hanno sbagliato tutto: perché dovevano seguire il nuovo regolamento e non quello precedente; perché non spettava a loro interpretare la Costituzione per votare un candidato non gradito al Guardasigilli; e infine perché, essendo illegittimo e nullo il loro atto, impediscono al ministro di dar seguito alla procedura, sbagliata, utilizzata per nominare Pasquale Giardina. Un iter quest'ultimo, conclude il messaggio del Colle, che occorre rifare da cima a fondo.



Nella lettera indirizzata al vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, Cossiga afferma per prima cosa di condividere «pienamente il giudizio dato» da Martelli, che aveva comunicato al Quirinale di non voler proporre al capo dello Stato l'«emanazione» del decreto di ratifica della decisione del Consiglio. Tanto al Quirinale si sono convinti delle ragioni del Guardasigilli, «che, se per ipotesi il ministro me ne avesse proposto l'emanazione, non avrei firmato assolutamente il relativo provvedimento», scrive Cossiga, «ma mi sarei

pensato che il «parere del ministro sia considerato obbligatorio ma non «vincolante, perché mancando il consenso della volontà del ministro, l'atto non può considerarsi formato».

In parole povere, o Csm e Guardasigilli procedono di comune accordo, o la pratica di nomina del capo dell'Ufficio giudiziario si ferma sino al momento in cui si trova un compromesso su un candidato. Cossiga ricorda inoltre come il regolamento consiliare sia stato modificato su richiesta di Martelli, proprio per dare più importanza a questa fase di lavoro che si svolge in Commissione. E aggiunge poi: «prima della recente modifica, non risulta che il Consiglio abbia mai» deciso una nomina «senza proposta «concertata». Esattamente il contrario di quel che è avvenuto nel caso di Giardina, dove non c'è stato il consenso del Guardasigilli. Perciò il presidente rivolge «formalmente» al Csm l'«invito» ad adottare una «valida deliberazione» sulla nomina del capo del distretto palermitano. Poi ammonisce i consiglieri a smetterla di tentare di aumentare i propri poteri con «massicce violazioni della legge» e «fantasiose interpretazioni del regolamento interno»; concludendo che presto convocherà una seduta a cui parteciperà anche Martelli per fissare «una corretta applicazione» dei principi da utilizzare per nominare i dirigenti degli Uffici giudiziari.

ROMA — Difesa dell'operato del Presidente della Repubblica nello scontro con il Consiglio superiore della magistratura e nella vicenda dei presunti dossier contro il Pds, ma anche un nuovo invito al Capo dello Stato a mantenere il suo ruolo «super partes», «patriotico e valore comune della nazione fuori da ogni mischia politica». E' stato questo, in estrema sintesi, il discorso pronunciato nell'aula di Palazzo Madama dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti in risposta a una serie di interrogazioni parlamentari presentate sul cosiddetto «caso Cossiga» soprattutto dai partiti delle opposizioni. Discorso che ha ricalcato quello analogo fatto la settimana scorsa alla Camera. Secondo Andreotti il contrasto tra Cossiga e il Csm «non può essere strumentalmente ricondotto ad un clima di malessere» e testimonia comunque una «situazione di poca chiarezza su uno snodo fondamentale della configurazione del Consiglio» della quale la questione dell'ordine del giorno delle sedute

«non è che la manifestazione più evidente». Nessun problema per i richiami del Quirinale per invitare il Csm al «rispetto della legge» ma anche «pieno appoggio» del governo alla scelta di investire il Parlamento a chiarire le «controversie aperte da una parziale dissonanza che può ap-

parire fra Costituzione, legge ordinaria e regolamento interno». Quanto all'attività dei servizi segreti Andreotti ha ribadito che la raccolta di informazioni su persone e organizzazioni «si inquadra nel problema del corretto esercizio» della loro attività che è «rigorosamente vincolata alla tutela e al-

la sicurezza dello Stato». Ha ricordato di aver personalmente fatto «distendere» i fascicoli del Sifar «contenenti notizie esorbitanti dai fini istituzionali» ed ha poi affermato che i direttori dei servizi segreti «espressamente interpellati» hanno escluso lo svolgimento di attività informative «non conformi ai compiti istituzionali».

Ha infine affermato che «il diritto all'informazione del Presidente della Repubblica è connesso alla funzione che gli è propria» e che non si può escludere che «per le sue funzioni costituzionali, possa essere destinatario di informa-

zioni anche su fatti coperti dal segreto».

Poco prima che Andreotti prendesse la parola si era avuto lo slittamento, almeno per ora, della discussione e del voto sulla richiesta di impeachment nei confronti di Cossiga. Dopo quattro ore di serrata discussione il Comitato parlamentare per i procedimenti in stato d'accusa ha rinviato l'esame delle cinque denunce contro il Presidente presentate dal Pds, da Rifondazione comunista, da Marco Pannella, da Pierluigi Onorato e da Leoluca Orlando. I deputati e i senatori dei quattro partiti della maggioranza (12 democristiani, 6 socialisti, un socialdemocratico e un liberale) hanno infatti imposto un documento per sollecitare il rinvio. Il tutto per dar tempo di approfondire la documentazione allegata alle varie denunce, ma soprattutto per tenere conto degli impegni della Camera alle prese con la complessa approvazione della legge finanziaria.

Valerio Pietrantoni

FORLANI FRENA E I CHIARIMENTI SLITTANO A GENNAIO

Al voto ma «senza fretta»

ROMA — Appare ormai improbabile che Giulio Andreotti possa già questa settimana salire al Quirinale per comunicare al Capo dello Stato che i partiti della maggioranza hanno deciso di anticipare di un paio di mesi le elezioni politiche generali. L'invito di Cossiga a un chiarimento che consenta al presidente di poter decidere su tempi e modi dello scioglimento delle Camere è dunque rimandato a una data che molti situano nella seconda settimana di gennaio; quando cioè la legge finanziaria potrà dirsi approvata e il giro di consultazioni di Andreotti con i segretari del quadripartito concluso. La verità è che molti sono convinti che la procedura per arrivare allo scioglimento delle Camere sia più macchinosa e complicata di quanto non appaia. Occhio invita il governo a presentarsi comunque in Parlamento e i liberali con il loro segretario Altissimo consigliano il presidente Andreotti a un «passaggio parlamentare» prima di rassegnare

le dimissioni nelle mani di Cossiga. Problemi complessi che investono non soltanto il libero convincimento di Cossiga, ma anche le valutazioni delle segreterie dei partiti. Anche se i diretti interessati smentiscono le maliziose considerazioni formulate da Cossiga («Gava ha cambiato idea sulle elezioni anticipate perché teme che a gestirle possa essere un governo non democristiano»), non c'è dubbio che nessuno può escludere la possibilità che al voto si arrivi con un presidente del Consiglio diverso da quello attuale.

Si frena dunque. Anche ieri Forlani ha spento gli ardori di chi vorrebbe votare prima possibile, ricordando che non solo bisogna prima approvare la legge finanziaria, ma che comunque altri provvedimenti potrebbero essere opportunamente votati: privatizzazioni, riforma sanitaria, superprocura e Dia.

FINANZIARIA A RILENTO, SI RISCHIA L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Dal '92 addio al «101»

ROMA — «101» addio! Se le norme del d.d. tributario approvate dalla Camera saranno confermate dal Senato il contribuente dal 1 gennaio 1992 non dovrà più presentare il modello «101» previsto per i pensionati e per i lavoratori dipendenti senza oneri deducibili. Dal 1993, inoltre, potrà essere a carico delle aziende l'invio del modello «101» dei dipendenti. La Camera ha anche deciso altre agevolazioni per il condono, che potrà essere rateizzato in cinque anni, e, se l'importo complessivo supererà 500 milioni, i contribuenti potranno pagare senza interessi.

L'elenco di coloro che hanno chiesto il condono, ha però annunciato il ministro delle Finanze Formica, sarà messo a disposizione della polizia. E' stata invece bocciata una proposta dei deputati Dc per la detrazione dall'im-

ponibile delle spese per le rette delle scuole private. Sono alcune delle novità emerse dalla seduta di ieri della Camera che ha votato fino a sera sul disegno di legge tributario. Le votazioni si sono susseguite con estrema lentezza e ci sono state alcune interruzioni.

Aumentano così le perplessità sul varo della finanziaria entro i tempi fissati. La Camera dovrebbe approvare la legge entro domenica. Ma dal Senato, arrivano preoccupanti segnali: i senatori della maggioranza sono decisi a modificare ancora una volta la legge finanziaria che dovrà quindi tornare alla Camera per un nuovo voto. E sarà così inevitabile il superamento della data del 31 dicembre fissata per il varo definitivo. E per i primi mesi del 1992 si dovrà ricorrere al-

l'esercizio provvisorio di bilancio.

La Dc drammatizza: in una nota sul «Popolo» il consigliere economico di Andreotti Sergio Maggi ha affermato che l'esercizio provvisorio non sarebbe un dramma; l'Italia però deve confermare l'impegno preso con la Cee per il risanamento economico.

Craxi è molto più duro: l'esercizio provvisorio, ha affermato, è «grave, inutile e scriteriato». E ha criticato l'atteggiamento delle opposizioni «paragonandolo a una esercitazione di eserciti che sparano al tuoracolo», dato che, se si arriverà all'esercizio provvisorio, ha aggiunto, «per quanto si andrà avanti? Si pensa forse di non pagare gli stipendi?».

Oggi, intanto, per tentare di convincere i senatori dei partiti di governo a evitare la quarta lettura della finanziaria, a Palazzo Madama si reche-

ranno i ministri del Bilancio Pomicino e del Tesoro Carli. Ai senatori non piacciono soprattutto alcune modifiche introdotte dalla Camera nel ddl sulla sanità. Il presidente della Commissione affari costituzionali del Senato Leopoldo Elia (Dc) ha criticato la modifica che restituisce ai medici la possibilità di svolgere attività privata oltre a quella pubblica. Era stato infatti proprio il Senato a vietare il doppio lavoro ma i deputati hanno bocciato la norma.

Ad annunciare battaglia sono ovviamente le opposizioni. Per il presidente dei senatori del Pds Pecchioli, il Senato non è un ufficio notarile che si deve limitare a ratificare le norme approvate dalla Camera. A preoccupare il gover-

PREZZI La «super» ribassa

ROMA — Il prezzo della benzina e del gasolio auto è stato ridotto (dalle 5 alle 15 lire al litro) dalle compagnie petrolifere in seguito alla liberalizzazione decisa in settembre dal ministro dell'Industria Guido Bodrato.

La riduzione è già entrata in vigore, in molti casi, nei giorni scorsi, mentre altre compagnie hanno annunciato il ribasso per i prossimi giorni. L'Agip, la Elf e la Ip hanno ridotto da lunedì il prezzo della benzina a 1.505 lire al litro. Ma in molte stazioni di servizio il prezzo è sceso anche a 1.500 lire. Lo stesso farà oggi la Erg che ridurrà i prezzi della super da 1.515 a 1.500 lire. La Fina ha portato i prezzi della super a 1.505 lire, la Esso e la Kuwait a 1.510, l'Api a 1.515 e la Tamoil (dal 9 dicembre) a 1.525 lire. Anche il gasolio per autotrazione è stato ribassato. Il prezzo in vigore è di 1.115 lire al litro, quindi dieci lire in meno. Mentre la benzina verde costa tra le 1.445 e le 1.450 lire (dieci lire in meno).

Non è la prima volta che benzina e gasolio subiscono delle riduzioni di prezzo. Da quando è scattata la liberalizzazione sono una dozzina i cambiamenti dei prezzi dei prodotti petroliferi decisi dalle compagnie. In linea di massima i prezzi risultano tutti inferiori a quelli in vigore quando i prezzi erano ancora sotto il controllo del Cip (Comitato interministeriale prezzi) e abbastanza uniformi tra le compagnie anche se con una differenza in alcuni casi che raggiunge in alcuni casi le 20-30 lire al litro.

Luca Belletti

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DI BOSSI

Il «senatur» vuole sciare

I suoi amici: «Adesso gli troveremo un super segretario»

VARESE — Ha trascorso una notte tranquilla il senatore Umberto Bossi, leader della Lega lombarda, ricoverato da lunedì mattina nel reparto di unità coronaria dell'ospedale multizonale di Varese in seguito ad un'ischemia miocardica. Lo ha confermato il direttore sanitario facente funzione, Ermano Montoli, rendendo noto il bollettino medico sulle condizioni di salute del senatore Umberto Bossi, di ramato ieri a metà giornata. «Il paziente — si afferma nel comunicato — ha avuto un episodio di ischemia miocardica della parete inferiore con scarso movimento eier-enzimatico, che è evoluta verso una necrosi parcellare. Le condizioni generali sono ottimali e salvo complicazioni il senatore potrà lasciare l'unità di cure intensive cardiologiche coronarica tra qualche giorno».

«Adesso dobbiamo trovargli un uomo tuttofare, uno che gli faccia da autista, da amico, e che gli spenga le sigarette se vorrà accenderle». Roberto Maroni, segretario provinciale varesino della Lega lombarda e amico da sempre di Umberto Bossi, non nasconde la sua preoccupazione: «Ho paura che tra qualche settimana, quando gli sarà passato lo spavento, Umberto tornerà a vivere come ha fatto fino ad ora, correndo a destra e sinistra, dando tutto di sé per il movimento. Lui deve fare il segretario politico, e basta. Non può fare anche l'attaccino. Dobbiamo trovargli qualcuno che lo affianchi per alleviare la sua fatica». Maroni ha anche detto che Umberto Bossi è stato molto felice delle attestazioni di affetto tributatigli da centinaia di militanti e anche degli auguri che ha ricevuto

dalle alte cariche dello Stato. Ancora ieri all'ospedale di Varese c'è stato un affollamento di persone che chiedevano di sapere le condizioni del leader della Lega Nord-Lega lombarda. Umberto Bossi ieri mattina si è trattenuto con la sua compagna Manuela Marone che gli ha portato i giornali. Il professor Giovanni Binaghi, primario della divisione di cardiologia, ha spiegato che per il momento Bossi rimarrà nel reparto dove è ricoverato soltanto per evitare che, una volta trasferito in reparto, gli venga meno la tranquillità di cui gode ora.

Il medico ha anche riferito una battuta di Bossi: «Il senatore avrebbe voglia di uscire in fretta per andare a sciare». Durante la notte un militante della Lega, Paolo Moretti, ha vegliato Bossi stando seduto nella saletta d'attesa.



Umberto Bossi

FATICOSA SOLUZIONE DELLA CRISI A MILANO

Una giunta «arlecchينو»

Maggioranza con sette partiti e un transfuga di Bossi

MILANO — E' andata faticosamente in porto la nuova giunta di Pillitteri. Un'altra maggioranza arlecchينو, composta da 7 partiti: Dc, Psi, Psdi, Pli, Pensionati, Lega nuova e ex Pds e i riformisti usciti dal Pds. Pillitteri ha dovuto fare i salti mortali per riuscire a mettere insieme una rischiatissima maggioranza di 41 voti su 80. Il sindaco avrebbe fatto volentieri a meno del leghista Piergianni Prosperini, transfuga di Bossi, ma non aveva altre chances. Anche le concessioni fatte ai liberali che hanno ottenuto di affidare a «tecnic» o a esterni due assessorati chiave come l'urbanistica e il personale, non rientravano negli iniziali programmi di Pillitteri. Ma di alternative non c'è n'era. D'altra parte il sindaco aveva fretta di chiudere entro Natale per la paura,

condivisa anche dai nuovi alleati democristiani, delle elezioni anticipate.

Il Consiglio comunale che dovrà votare la nuova giunta è stato convocato per sabato pomeriggio. La seduta è prevista ad oltranza fino alla votazione per consentire ai consiglieri comunali eletti al parlamento di partecipare alle votazioni per la finanziaria lunedì. Adesso i partiti che formano la nuova giunta devono dividersi le poltrone. E' ancora in dubbio la sorte dei due assessorati, urbanistica e personale di cui si occuperanno quando il Corec avrà definitivamente approvato il nuovo statuto comunale. Fino ad allora probabilmente gli assessorati saranno affidati a un democristiano e a un socialista che poi lasceranno l'incarico ai tecnici liberali. Dei sedici posti 7 do-

vrebbero andare ai democristiani compreso il vice sindaco Giuseppe Zola, 6 ai socialisti col sindaco Pillitteri, 1 ai pensionati (Bernardelli), 1 ai socialisti democratici (Giunco Ioli), 1 al rappresentante della Lega nuova Prosperini. Alla maggioranza, e questa è la più sostanziale novità, aderiscono come si sa anche i due ex piduisti, Piero Borghini e Augusto Castagna che comunque non dovrebbero avere incarichi in giunta, almeno per il momento.

Intanto cominciano a piovere le reazioni dei partiti rimasti fuori. In particolare la direzione del partito repubblicano che aveva ventilato qualche giorno fa il probabile appoggio esterno alla maggioranza, ha invece giudicato «confusa e del tutto inadeguata alle esigenze di Milano e la soluzione per la nuova

giunta di palazzo Marino» e ha deliberato di negare il consenso alla maggioranza. Durissime reazioni vengono anche dal Pds che è stato scaricato dai socialisti e sostituito dalla Dc. L'ex vice sindaco Roberto Camagni ha anticipato un'opposizione non dura ma durissima: «non si tratterà di guerriglia ma di una vera e propria guerra che noi faremo a questa maggioranza».

L'ex assessore Giovanni Lanzone non è stato da meno: «si è sempre detto che bisognava volare alto, questa coalizione invece mi sembra proprio rasoterra». Gli «ortodossi» del Pds hanno condannato con toni molto aspri anche i due ex Castagna e Borghini che hanno lasciato il partito per appoggiare la nuova maggioranza di Pillitteri.

Offerta valida fino al 31 dicembre 1991 e non cumulabile con altre iniziative in corso



PIU' VALORE AL VOSTRO USATO. «BUONE FESTE» TIPO VE LO DICE COSI'.

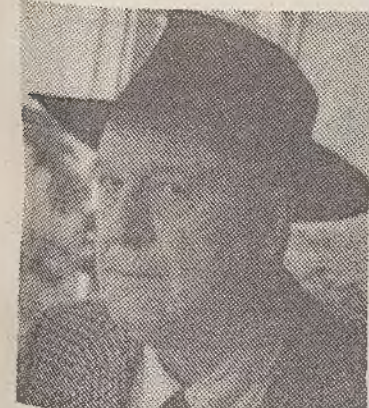
A Natale tutti ci sentiamo più buoni. Anche verso la vostra vecchia auto. Fino al 31 dicembre infatti, supervalutiamo il vostro usato. Non solo. Grazie a vantaggiose Formule FiatSava sarete notevolmente facilitati nell'acquisto del nuovo. Sì: da una parte vi daremo più soldi per la vostra vecchia auto, dall'altra vi faciliteremo l'acquisto della Tipo con 10 milioni a interessi zero per 12 mesi. Buon Natale e Buon Anno.

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALE FIAT DELLE PROVINCE DI GORIZIA E TRIESTE

FIAT

NARRATIVA

Sognare il Friuli e un'altra vita



Recensione di
A. Mezzana Lona

C'è chi sputa manoscritti alla velocità di un vulcano in eruzione. Sergio Maldini no. In mezzo secolo di attività, il suo carnet di scrittore s'è riempito lentamente. Con cadenza irregolare. Lasciando per strada pochi racconti d'esordio, che strapparono dalla penna di Silvio Benco una recensione tutta lodi e complimenti; due libri dedicati al mondo delle notizie, «Il giornalista riluttante» e «Il cestone»; infine un romanzo, «Il sognatore», premiato quasi quarant'anni fa con l'«Hemingway».

Poi il silenzio, di nuovo. Per cinque anni Maldini ha covato una storia da raccontare. S'è portato dentro l'urgenza di trasformare in finzione narrativa quel suo vivere con un piede a Roma e l'altro in Friuli. Un vagabondaggio del corpo, ma anche della mente e del cuore, che ha trovato posto nella «Casa a Nord-Est», il libro pubblicato da Marsilio nella collana «Romanzi e racconti» (pag. 260, lire 29 mila).

Autobiografia e invenzione si intersecano e si separano in continuazione. Marco Gregori, protagonista del romanzo, fa il giornalista, proprio come Maldini, che ha lavorato per «Il Mondo», «Il Resto del Carlino», «La Nazione». Lui, però, non firma articoli con nome e cognome sulle pagine dei quotidiani. Fa da portaboracce ai colleghi più famosi che si presentano in video per leggere i telegiornali. Scrive e riscrive notizie di agenzia, dà un senso logico ai «pezzi» degli altri. Tira il carro nell'ombra dell'anonimato, sognando un'altra vita.

Sì, un'altra vita. Non certo i viaggi della mente

«La casa a Nord-Est» di Sergio Maldini (nella foto) segna il ritorno al romanzo di uno scrittore che, al proprio esordio, si meritò le lodi di Silvio Benco. Un libro nel quale l'autobiografia e l'invenzione si intersecano e si separano continuamente, e che va maneggiato con delicatezza...

di chi sogna mendi lontani a forza d'«acid». Piuttosto, un modo di trascorrere le giornate più umano. Alla larga dal rumore e dalla frenesia che scandiscono le romanze. A mille miglia di distanza da quei rapporti sociali costruiti sul nulla. Nutriti a forza di falsità, tenuti in piedi dalle regole della convenienza. Marco, questo mondo lontanissimo e ideale lo trova in Friuli. Adagiato nella desolata pianura della Bassa. Dove, ogni tanto, arriva l'odore dell'Adriatico, trascinato fin lì dalle folate potenti della bora.

Il desiderio di fuga contribuisce a trasfigurare quel Friuli lontano. Lo rende dolce, lento, silenzioso. Profumato dai mille odori che la civiltà delle macchine ha coperto con il tanfo di benzina bruciata. Popolato da gente che non indossa maschere, eppure vive benissimo. Marco non può sottrarsi al ruvido fascino della terra di confine. Mette alla frusta un suo vecchio compagno di classe, Ernesto Commesatti, perché faccia da tramite nell'acquisto di un antico casale rurale, abbandonato e cadente.

Ma l'amore per la terra ben presto diventa passione carnale. Lontano da Roma, dove ha lasciato moglie e figlio, il giornalista in fuga cade nella rete di Antonia Belavittis, friulana di Nespolo che vive i quarant'anni con malinconica compostezza e struggente fascino. In quella donna, Marco trova il tormento e l'estasi. L'appagamento dei sensi, il soffio di un'illusoria giovinezza che ritorna, ma anche la difficoltà di comunicare. E un senso di impotenza per i lati oscuri non svelati, le cose non dette, i silenzi.

sceglie sui quali si infrangono, molto spesso, i rapporti di coppia.

Il sogno friulano si popola, allora, di ombre scure. Quella casa a Nord-Est lascia entrare l'inquietudine e il sospetto che la serenità non esista proprio. Anche il rapporto d'amore con Antonia è legato a un congegno a orologeria: finirà nel momento stabilito, basta aspettare. Puntuale, la donna confessa a Marco che vuole andare a vivere in Canada per un lungo periodo. Tre anni resterà lontana dalla sua terra. E quando tornerà, niente sarà uguale a prima. Neanche quel legame fortissimo che continuerà a legarla a Marco, per sempre.

Il libro di Maldini va maneggiato con delicatezza. Come certi oggetti preziosi, e fragilissimi, che rischiano di finire in frantumi al minimo gesto brusco. I lettori dal palato grosso, infatti, potrebbero trovare questa «Casa a Nord-Est» impalpabile, intimista. Gioca più sulle sensazioni che sui fatti. Più sulle intermittenze del cuore che sui colpi di scena. Ma proprio in questa capacità di ascoltare le voci flebili sta la bellezza del romanzo.

Maldini distilla una storia che ha il sapore della terra e del vento. Non si lascia, però, imbrigliare da una retorica di tipo bucolico, che renderebbe scontato e inutile il suo romanzo. Nella storia di Marco c'è posto per la poesia e l'illusione, la dolcezza e la nostalgia. Affiancate da inquietudine, dolore, malinconia, solitudine. La vita irrompe, con la forza che le è consueta, tra le pagine di un libro intensissimo. Dedicato a chi sa ancora apprezzare la buona letteratura.

ROSSINI / BIOGRAFIA

Il maestro «dimezzato»

Dalla Francia la più persuasiva riflessione sul grande compositore



Gioacchino Rossini, in una caricatura degli anni Sessanta dell'Ottocento, e (a destra) in un'illustrazione che lo ritrae circondato dai personaggi delle sue opere (anzi, secondo la didascalia, dalle «sue ispirazioni»). Nel 1992 ricorre il secondo centenario della nascita del grande compositore pesarese.

ROSSINI
Di nuovo bisestile

1992. Sarà l'anno di Cristoforo Colombo (cinque secoli dalla scoperta dell'America). Sarà l'anno di Lorenzo il Magnifico (altrettanti secoli dalla morte del Medici più prestigioso). Ma sarà, pure, l'anno di Gioacchino Rossini (due secoli dalla nascita); e già sono in atto le «grandi manovre» per accaparrarsi il Cigno di Pesaro come movente (o pretesto) di libri, mostre, convegni, edizioni discografiche, ecc.

Le novità editoriali cominciano già a piovere, e sarà difficile (com'è accaduto quest'anno per Mozart) distinguere l'apporto davvero rilevante dal materiale messo su in fretta e furia, tanto per beneficiare della «ricaduta» del bicentenario. Anche le rassegne hanno preso il via, con una prima mostra documentaria a Napoli. E poi, più d'una stagione lirica è iniziata nel segno di Rossini: a Trieste, il Teatro Verdi ha aperto, come si sa, con «l'italiana in Algeri», e non molti giorni fa, a Napoli, il San Carlo ha puntato, a sua volta, su un'opera rossiniana rara e particolare come l'«Elisabetta, Regina d'Inghilterra».

Vedremo di seguire l'inevitabile «escalation» della Rossinomania nel '92 che bussa alle porte, e che culminerà nei festeggiamenti e nelle celebrazioni del 29 febbraio, giorno preciso in cui Gioacchino venne al mondo. Già: in un anno bisestile come quello che va ad incominciare. Tanto che, a sessant'anni, il facete Rossini pre-tendeva di averne appena quindici.

Recensione di
Gianni Gori

Chissà perché di Rossini si ricorda sempre l'immagine bonariosa del pigro pensionato d'oro e non quella del giovane intraprendente dai giorni febbrili? L'iconografia rossiniana predilige le pingui caricature di Cejat o i ritratti fotografici degli ultimi anni, dove il sorriso sornione già si infossa nelle guance cadenti, preludio al volto affilato ricomposto sul letto di morte dalla matita di Gustave Doré.

C'è forse un perché a questa connessione della memoria; ed è quell'enigmistico scarto del tempo che ha investito i termini della giovinezza e della vecchiaia di Rossini, per cui nel ventenne rivoluzionario della fantasia affiora tutta la misura e la saggezza della maturità, e nel mondanico eremita di Passy serpeggia quasi il piacere di una beffa orbita, con giovanile malignità, alla logica della storia. Sarà forse per questo che le parole più intelligenti sul Pesarese sono venute dagli uomini di cultura più che dai teorici della musicologia anglosassone: da Stendhal a Heine, da Bacchelli a Montale.

Non stupisce quindi che la chiave per intendere la dicotomia rossiniana la si possa trovare nella «scatola sonora» di un intellettuale versatile come Alberto Savinio: «Nella vita di Rossini, nella vita di cervello, non ci furono né ci potevano essere quelle straordinarie evoluzioni che portarono Beethoven dal «Settimino» agli ultimi quartetti, e magari Verdi dall'«Oberto» al «Falstaff». Rossini nasce vecchio, e dunque economico di forze, prudente conservatore e reazionario. Anche la sua allegria, il suo scherzo sono solo allegria e scherzo da vecchio. Nella sua costante allegria c'è, come un istinto di difesa, il timore, del resto comune a molti vecchi, delle cose serie».

E allora non stupisce nemmeno che sia adesso un critico letterario e romanziere francese a condurre la più persuasiva riflessione sul Maestro del «gran rifiuto» (Frédéric Vitoux: «Rossini», Rusconi, pagg. 226, lire 30 mila).

Uno degli equivoci di cui Vitoux si libera subito è il silenzio rossiniano dopo il «Guglielmo Tell». Ma fu vero silenzio, vera inerzia creativa, quella che aveva generato lo «Stabat mater», le «Soies musicales», la «Petite Messe Solennelle» e i prodigiosi «Péchés de vieillesse», capolavoro della letteratura pianistica di tutti i tempi? Solo a una concezione preromantica del melodramma come forma superiore si può attribuire la liquidazione della creatività rossiniana dopo il «Guglielmo Tell». In realtà «se Rossini taceva, lo faceva come un principe stanco di esercitare il potere». Ma Rossini non taceva. Taceva l'operaista, non l'artista capace di mettere in discussione se stesso e le condizioni imposte dal secolo romantico. Capace di negarsi sul punto della massima fortuna, e di trarre proprio da questo punto la propria fortuna mitica: quella che ne farà un «re in esilio» potente quanto nessun altro al mondo, giusta la testimonianza di Balzac.

E allora si può azzardare il paradosso che Vi-

toux suggerisce: «Rossini non esiste perché Rossini è un uomo molteplice. Un compositore spontaneo e istintivo che precede le mode e talvolta le segue, che inventa senza sosta e non vuole stancare per strada il suo pubblico. Un uomo di spettacolo che si diverte dei propri insuccessi, che ne ride ma di un riso verde, perché ama il trionfo, le vanità, gli onori. Rossini è come il visconte dimezzato di Italo Calvino: per metà adora la melodia, i cantanti e l'Italia; per l'altra metà resta il compositore erudito che ha studiato molto presto Haydn e Mozart, quello che i suoi compatrioti chiamano «il tedesco» e che più tardi farà di tutto per ottenere il trionfo in Francia».

E' l'artista che potrà confrontarsi con Wagner — vincendo clamorosamente il confronto — come prova l'incontro, stenografato da Michotte: reportage che molti si sono ostinati a disconoscere, proprio perché scompigliava le carte della convenienza a certa musicografia. Un

altro equivoco che l'autore rimuove è la «salute» che caratterizzerebbe lo spirito irridente del figlio del Vivazza, la sua vigoria epica. Il leggendario cinismo era tipico invece dell'ipocritico, l'ironia nasceva da una coscienza sovraccitata della «malattia» che lo avrebbe accompagnato fino all'orlo di una sindrome maniaco-depressiva, alle soglie della demenza, spuntando quegli aculei di cinismo esercitati con senso autocritico nelle intolleranze di alcuni pezzi pianistici: «Prélude convulsif», «Etude d'asmatique», «Mon Préluce hygiénique du matin», «Valse torturée».

Ma può l'anamnesi di una cartella clinica aiutarci a capire gli umori e le angosce di un artista? L'angolatura qui si sposta su un altro libro (John O'Shea: «Musica e medicina, profili medici di grandi compositori», Edt, pagg. 224, lire 29 mila) in cui la malattia di Rossini ha una parte significativa in un panorama che va da Bach a Ravel, da Beethoven a Mahler, da Paganini a Bartók, da Schubert a

Gershwin. Il discorso non è nuovo, ma originale è l'ampiezza della ricerca. Lo scopo del libro sarebbe semplicemente quello di valutare non solo la sintomatologia delle malattie che hanno colpito alcuni grandi compositori, ma anche il grado di invalidità fisica ed emotiva che oppresse la loro vita, cercando di determinare quanto abbia influito sul loro lavoro».

O'Shea, in effetti, arriva più in là: offre alla biografia gli strumenti complementari — se non per snidare i segreti del genio — per comprendere la lotta talvolta disperata tra le leggi dell'esistenza fisica e le leggi della creatività. Ogni caso ha il suo retroscena di dolore, ma il racconto della storia della musica con la storia della medicina sembra legato a due costanti: le conseguenze delle malattie polmonari e delle malattie veneree (non a caso il mercurio è «rimedio» ricorrente nelle biografie musicali) e le conseguenze non meno devastanti delle condizioni igieniche precarie, spesso disastrose nei postumi degli interventi chirurgici. Ne fece le spese lo stesso Rossini quando il 3 novembre 1868 venne operato di carcinoma. Assistito e medicato con commovente dedizione dalla moglie Olimpia, il musicista dei «palpitanti» leopardiani e della gioiosa trasgressione si spense una decina di giorni più tardi, quasi certamente per un'infezione contratta dall'uso di un bisturi non sterile.

Luminari, medici oscuri, curistici di dubbia fama, ritrovano nel libro di O'Shea, effimera gloria, testimonianze soprattutto del momento più grande per ogni artista: quello in cui lo sforzo creativo viene inibito dal corrompimento della lucidità e della volontà. Momento drammatico, che assume tragica grandezza in Beethoven, Schubert, Schumann. Ed è su questa rovinosa antenata della morte che l'autore invita a riflettere, ripercorrendo il diario clinico dei grandi compositori e confermando che l'analisi non reticente dell'uomo esalta la forza dell'artista.

TEATRO: CELEBRAZIONI

Monsieur Goldoni

Italia e Francia già «alleate» per il bicentenario

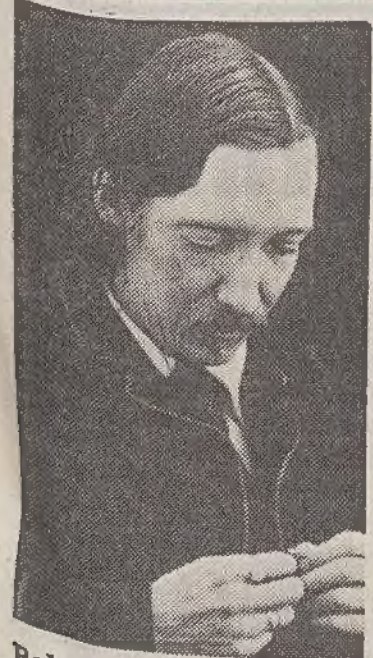
PARIGI — L'associazione «Goldoni Europeen», creata alla fine dell'anno scorso da un gruppo di esponenti della cultura italiana e francese, e il Comitato nazionale italiano per il bicentenario goldoniano hanno presentato a Parigi l'ampio programma di attività con il quale sarà celebrato in Francia il drammaturgo veneziano, che a Parigi operò negli ultimi trent'anni di vita, morendovi nel 1793.

E' un programma, quello esposto dal comitato franco-italiano nella sede dell'Istituto italiano di cultura, che mira soprattutto a fare scoprire nella sua interezza al pubblico francese l'opera goldoniana (130 testi drammatici e 80 libretti d'opera); in Francia la conoscenza dell'autore veneziano è limitata a pochissime opere: quelle del periodo francese, appunto, dal «Burbero benefico» alle «Memoires» che l'autore dettò in francese. Si tratterà poi, attraverso la presentazione comparativa di «stallieri» teatrali italiani e francesi, di eliminare gli stereotipi che la parziale e superficiale conoscenza dell'autore ha fatto accumulare in Francia.

L'importanza di questi orientamenti

di ricerca è stata fatta rilevare, nel corso della riunione all'Istituto italiano di cultura a Parigi, dal presidente dell'associazione «Goldoni Europeen», Robert Abraché, professore all'Università di Parigi, dalla presidente del Comitato internazionale «Goldoni 1993», Ginette Herry, docente all'Università di Strasburgo, dal regista Luigi Squarzina e dall'amministratore generale della Comédie française, Jacques Lessalle. Tutti si sono soffermati in particolare sull'impegno di tradurre per la prima volta in francese 40 testi goldoniani, impegno che è già stato affrontato affidando il lavoro a 14 traduttori. E' intervenuto anche Ugo Ronfani, segretario generale del Comitato nazionale italiano per le celebrazioni del bicentenario goldoniano (presieduto dal ministro dello spettacolo Tognoli).

Tra le iniziative italiane di maggior rilievo Ronfani ha indicato la preparazione di una versione teatrale delle «Memoires» da parte di Giorgio Strehler e l'impegno dell'editore veneziano Marsilio di pubblicare l'«opera omnia» goldoniana in dieci anni, al ritmo di dodici volumi l'anno, a partire dal 1993.



Robert Louis Stevenson fotografato da Dew Smith verso il 1890.

Recensione di
Edoardo Poggi

In un saggio su Edgar Allan Poe, Robert Louis Stevenson riconosceva il debito contratto con uno scrittore capace «con sapienza quasi incredibile di muoversi nella terra impalpabile di nessuno dove si è a mezza strada tra normalità e follia». Amante lui stesso delle ambiguità psicologiche (si pensi, ad esempio, almeno a «Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde», e a «Il signore di Ballantrae»), Ste-

venson tentò in un romanzo di mescolare l'intera gamma dei temi che gli erano cari, sovrapponendo l'atmosfera dei Mari del Sud alla realtà americana, gli studi artistici parigini ai pirati che battevano gli oceani.

Si tratta di «Il relitto», pubblicato nel 1892 e ora riproposto dall'Einaudi nella nuova traduzione di Igor Legati (pagg. 482, lire 36 mila). Scritto assieme al figliastro Lloyd Osbourne, fu concepito con l'obiettivo di mostrare ai lettori «il tono del-

l'epoca, il suo movimento, il mescolarsi di razze e classi nella caccia al dollaro, l'infuocata (e certo romantica) lotta per l'esistenza, con i suoi commerci e le sue scene mutevoli».

Per riuscire in un intento così ambizioso lo scrittore mise in scena due americani di origini scozzesi, prima compagni di una Parigi bohémienne, dove l'amore per l'arte si sovrappone a quello per lo champagne, e quindi soci in affari in una San Francisco dove

la legge è un concetto astratto. La coppia scoppia in una costruzione tanto imponente (Stevenson è più a suo agio quando non vuol mettere tanta carne al fuoco), il romanzo è certo godibile ancor oggi. E, mentre accompagna Loudon Dodd e Jim Pinkerton devono dichiarare bancarotta dopo una lotta senza quartiere che li vede opposti a un manipolo di malvagi capitaneato da Norris Carthew, luciferino aristocratico inglese

che predilige repentini cambi di identità.

A dispetto di alcune crepe in una costruzione tanto imponente (Stevenson è più a suo agio quando non vuol mettere tanta carne al fuoco), il romanzo è certo godibile ancor oggi. E, mentre accompagna Loudon Dodd e Norris Carthew nei loro vagabondaggi tra l'Europa e le Marchesi, lo scrittore delinea la parodia di molta letteratura commerciale dell'epoca vittoriana.

Infatti, come sottoli-

nea Barbara Lanati nella sua nota introduttiva, la storia oscilla tra l'avventura surreale e il piano diario di bordo, tra la cronaca di un viaggio iniziatico e la parodia granguignolesca del viaggio stesso, tra incontro paradisiaco con la natura incontaminata delle isole del Pacifico e discesa agli Inferi nel mondo della barbarie che, a contatto con quell'universo edenico, sale alla superficie delle vite e del racconto.

Come spesso accade in

Stevenson, comunque, la felicità della pura narrazione finisce per prendersi la mano. Con il risultato che gli eventi prendono il sopravvento sulle tematiche di natura etica. E così una storia che in Conrad avrebbe assunto toni cupi, in Stevenson si trasforma in una corsa vertiginosa tra pericoli di ogni tipo per il gusto del lettore che ama l'avventura.

In questi giorni, inoltre, mentre i critici affilano le armi in attesa di celebrare il centenario

della morte dello scrittore che cadrà nel 1994, le Edizioni E. Elle di Trieste stampano una nuova traduzione dell'«Isola del tesoro», curata da Laura Pelaschiar (pagg. 350, lire 12 mila). Preparato per un pubblico di ragazzi, il libro — oltre alle splendide tavole di George Roux — contiene un'appendice di testi, giochi e curiosità sulle traversie di Jim Hawkins e sugli autori che, al pari di Stevenson, hanno narrato la caccia a tesori nascosti.

Stevenson, «caccia al dollaro» nei Mari del Sud

TERRORISMO / L'OPERAZIONE DELL'ARMA TRA ROMA E BOLOGNA

Br stroncate sul nascere



Khaled Thamer Birawi

ROMA — Pronti a colpire. Gli obiettivi erano già stati individuati, la strategia messa a punto. Era solo questione di tempo. I carabinieri, però, li hanno preceduti sgominando l'organizzazione: «Brigate rosse-Guerriglia metropolitana per il comunismo» che non solo stava tentando di ricucire le varie componenti dell'eversione di sinistra in Italia, ma aveva anche contatti con il movimento terrorista tedesco Raf e con quello francese Action Directe.

Valga per tutti un nome tra i sei arrestati nell'operazione lungo l'asse Roma-Bologna: Khaled Thamer Birawi, un ufficiale di Abu Nidal, il terrorista palestinese capo di «Fatah consiglio rivoluzionario» che ha lasciato la sua firma sull'attentato di Fiumicino del dicembre 1985. Le manette scattate ai polsi di Birawi sono un segnale di quanto pericolosa fosse l'organizzazione smantellata dagli uomini del Ros, il raggruppamento operativo speciale dell'Arma, che in una serie di perquisizioni han-

no sequestrato una documentazione ritenuta della massima importanza per ricostruire il quadro dettagliato delle «azioni concrete» che i terroristi avrebbero dovuto mettere a segno.

«Si tratta di avanguardie — spiegano i carabinieri — che nell'ambito di alcuni circoli culturali bolognesi, e cavalcando il disagio di diversi strati sociali come quello degli immigrati o degli sfrattati stavano tentando di ridare slancio al discorso rivoluzionario». Gli arresti, infatti, oltre a quello del palestinese avvenuto a Roma, sono scattati a Bologna e in carcere sono finiti: Rocco Buccarello di Lecce, 40 anni, impiegato; Alessandro Lomazzi, originario di Padova, 27 anni, operaio; Aldo Romano, di Padova, 33 anni, operaio; Gabriele Vecchiattini, di Casalecchio di Reno, 31 anni, operaio; Maddalena Conti, di Bologna, 25 anni, impiegata; Alessandro Lomazzi, originario di Padova, 27 anni, operaio, in contatto con Carla Bianco arrestata il 3

Tra i sei arrestati c'è Khaled Thamer Birawi, ufficiale del terrorista Abu Nidal. Sequestrati documenti con la stella a cinque punte

agosto scorso a Firenze con l'accusa di aver progettato un attentato contro il consolato americano del capoluogo toscano.

La sigla «Guerriglia metropolitana per il comunismo» viene usata per la prima volta nell'85 per rivendicare l'attentato ad una concessionaria della Ford di Napoli. L'organizzazione si rifà viva nell'88 inviando alle redazioni di diversi giornali e agenzie di Roma, Firenze, Milano e Bologna una serie di volantini. «Negli anni '70 e '80 — precisa il colonnello Antonino Tomaselli, comandante del Ros — si parlava di terrorismo di massa. Oggi è più appropriato parlare di avanguardie rivoluzionarie».

La differenza sta nella sostanza: si cerca di costituire un fronte antimperialista combattente, superando il settarismo caratteristico delle precedenti organizzazioni e, al di là dell'azione armata, creare una situazione di conflittualità permanente.

Nelle perquisizioni, infatti, i carabinieri non hanno trovato armi ad eccezione del braccio armato di un Kalashnikov. Numerosi, invece, i volantini con la stella a cinque punte. Gli uomini dell'Arma hanno scoperto anche la sagoma di un uomo di colore che con le mani spezza le catene e con i piedi schiaccia un carro armato, segno questo, secondo i carabinieri, che il gruppo eversivo stava tentando di trovare adepti tra gli immigrati del terzo mondo.

Il fatto, comunque, che l'ufficiale di Abu Nidal avesse contatti con i terroristi arrestati lascia pensare al peggio. Birawi, che ormai da anni risiede a Roma e lavora in una birreria dove è stato acciuffato, è un perso-

naggio noto all'antiterrorismo internazionale. Arrestato all'aeroporto di Francoforte nell'85 dove venne sorpreso con oltre cinque chilogrammi di esplosivo plastico nella valigia, è stato estradato in Italia e processato per partecipazione alla banda armata di Abu Nidal in merito all'attentato di Fiumicino. Scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva tornò in carcere nell'89 nell'ambito dell'inchiesta sulle ultime frange delle Br-partito comunista combattente, ma il Tribunale della libertà lo fece uscire di nuovo. Una risposta più approfondita sul suo ruolo nell'organizzazione appena sgominata la si potrà avere nei prossimi giorni dopo gli interrogatori degli arrestati. Stavolta, però, il procedimento seguirà il vecchio rito giudiziario per le complesse implicazioni con altre inchieste sull'organizzazione «Guerriglia metropolitana per il comunismo».

Chiara Raiola

CAMION SI RIBALTA SULL'AURELIA Muoiono due soldati di leva

Altri due sono gravissimi - Undici feriti

ROMA — Due militari di leva sono morti e tredici sono rimasti feriti a Civitavecchia in un incidente stradale tra il camion che li trasportava e una Fiat 500. L'incidente è avvenuto sulla Via Aurelia poco dopo mezzogiorno, alla periferia Nord della città. Dopo lo scontro, il camion militare è uscito parzialmente di strada e ha ostruito la carreggiata. I feriti sono stati subito soccorsi dalle ambulanze e portati nell'ospedale cittadino.

Le vittime sono Ivano Bachini, di 19 anni, di Tivoli, e Simone Sabbatini Peverieri, anch'egli diciannovenne, di Roma. I militari coinvolti nell'incidente fanno parte della Compagnia genio guastatori di stanza nella caserma «Piave» di Civitavecchia e stavano tornando da una esercitazione in una zona antistante la caserma dei bersaglieri «D'Avanzo». Due feriti molto gravi — Renato Aldoni e Fabio Caterini, entrambi di 19 anni — sono stati portati con elicotteri dei vigili del fuoco in un ospedale di Siena.

Secondo i primi accertamenti del-

la polizia stradale e dei carabinieri, il camion militare ha sbandato in un tratto in discesa della Via Aurelia e si è ribaltato urtando la Fiat 500 condotta da Paola Manca, di 44 anni, di Civitavecchia, che ha subito lievi ferite. Sul camion c'erano in tutto 16 militari.

Conclusi gli accertamenti medici a cui sono stati sottoposti, Aldoni, 20 anni, romano, e Caterini, 19, di Spoleto (Perugia) sono stati ricoverati in stato di coma nei due reparti di rianimazione di cui è dotato il policlinico «Le Scotte».

Il più grave dei due appare Aldoni. Il giovane presenta una frattura della base cranica, una occipitale sinistra e una frontoparietale destra. I medici si sono riservati la prognosi, ma non disperano di salvare il giovane, anche per la mancanza di emorragie e fratture interne. Prognosi riservata anche per Caterini, di cui, però, non è stata resa nota la diagnosi. Si sa solo che la «tacc» a cui è stato sottoposto ha escluso la presenza di fratture alla testa.

PRIORE RITORNERÀ NEGLI STATI UNITI

Gli Usa ebbero subito i tracciati radar di Ustica

GLADIO Esplosivi, la perizia

VENEZIA — E' stata depositata la perizia tecnica sugli esplosivi e le armi trovati nei «Nascos» di «Gladio» dopo lo smantellamento ordinato dal giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni.

Si tratta dei tredici depositi venuti alla luce in chiese e cimiteri di San Vito al Tagliamento, Ribis di Reana del Roiale, San Pietro al Natissone, Abbazia Alpina di Pinorolo, Arbizano del Negressio, Mariano del Friuli.

Ora il magistrato ha deciso una serie di perizie comparative con gli esplosivi usati in alcune stragi compiute in Italia a partire dal 1969, per verificare se vi siano possibili analogie tra gli esplosivi usati in quei casi e quelli trovati nei «Nascos». Inoltre, il giudice veneziano ha inviato copia della perizia tecnica ai suoi colleghi di Brescia, Milano e Bologna.

A quanto è dato sapere, secondo i periti l'esplosivo trovato nei «Nascos» sarebbe del tipo «C4 Usa», un reagente di plastico diffuso nei primi anni Cinquanta, componente del «T4», sempre di produzione americana. Anche gli inneschi, del tipo «matite esplosive a tempo», sarebbero di produzione statunitense e riservati all'impiego militare.

Il giudice veneziano ritiene, però, che qualche ordigno sottratto ai «Nascos» possa essere stato usato da qualche organizzazione terroristica di estrema destra durante gli anni Settanta. Anche perché secondo i registri di Gladio da alcuni «Nascos» mancherebbero numerose armi e munizioni.

Il magistrato italiano intende ascoltare cinque importanti testimoni. Il problema delle autopsie non effettuate

ROMA — Torneranno negli Stati Uniti, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio i giudici che a Roma indagano sulla tragedia di Ustica avvenuta il 27 dicembre del 1980, quando precipitò il Dc9 dell'Itavia. Rientrati nella capitale domenica scorsa, dopo aver interrogato in varie località americane diversi testimoni, il giudice Rosario Priore e i pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli (che nella trasferta sono stati accompagnati dal maggiore dei carabinieri Marcantonio Bianchini), ritengono che non sia ancora conclusa questa fase dell'inchiesta. Perciò vogliono ascoltare altre cinque persone che potranno forse spiegare che cosa avvenne subito dopo che si diffuse la notizia del disastro. Sono William Mc Bride, della U.S. Navy e ufficiale di collegamento della sedicesima flotta; William Mc Donald, responsabile del corpo dei marines dislocati in Italia; Dick Coe, tenente colonnello della U.S. Air Force e addetto militare presso l'ambasciata americana in Italia; Douane Claridge, capo della stazione Cia in Italia e Steve May, diplomatico.

Nel 1980, secondo quanto sarebbe stato accertato dall'indagine di Priore, erano in Italia e avrebbero fatto parte di una commissione che subito dopo il disastro indagò sulle cause della tragedia. Insieme con loro avrebbe lavorato, per uno scambio di documenti e di informazioni, il colonnello Zeno Tascio, responsabile all'epoca del Sios aeronautica.

Proprio il colonnello Ze-

no Tascio dovrebbe essere convocato dai magistrati prima di riprendere la via degli Stati Uniti. Da lui, infatti, gli investigatori vogliono sapere quale fu il lavoro svolto dalla commissione costituitasi subito dopo il disastro; se è vero che gli americani, nella loro indagine erano giunti a ipotizzare che a fianco del Dc9 dell'Itavia c'era un oggetto volante rimasto sconosciuto; se è vero che la commissione ebbe a disposizione immediatamente i tracciati radar, mentre invece il magistrato italiano al quale era stata affidata l'inchiesta sul disastro era ancora alla ricerca della documentazione.

Nel corso del viaggio conclusosi domenica scorsa, i magistrati italiani avevano già programmato l'interrogatorio dei cinque componenti della commissione, ma è stato impossibile rintracciarli, nonostante la collaborazione fornita dalle autorità statunitensi: non è comunque escluso che uno dei cinque testimoni, e cioè Dick Coe, venga in Italia per presentarsi spontaneamente ai magistrati.

L'autopsia venne eseguita solo su, credo, otto casi. L'autopsia poteva stabilire se la morte era avvenuta la sera del 27 o la mattina del 28 giugno 1980. Diventa ora una priorità assoluta ricercare la verità sulla ricerca e sul soccorso. Così, ancora una volta Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa della Camera, torna a insistere, per i fatti di Ustica, sulla questione delle autopsie non effettuate.

VORREBBE TORNARE IN ITALIA

Trieste: «no» a Ventura

I magistrati (per ora) non gli concedono il passaporto



Giovanni Ventura

TRIESTE — I magistrati triestini hanno detto «no» a Giovanni Ventura, l'editore veneto che ha legato il suo nome all'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Per il momento non può avere il passaporto che doveva consentirgli di rientrare in Italia dal Sud America, dove è riparato nel 1979.

Il rifiuto potrebbe però trasformarsi in assenso a brevissima scadenza. L'avvocato Sergio Kostoris chi Ventura si è rivolto qualche tempo fa, ha infatti presentato alla Corte d'assise d'appello di Trieste una nuova e più completa serie di documenti e sentenze. Illustrano tutto il curriculum giudiziario del suo assistito. Dagli anni di carcere scontati nel nostro Paese a quelli passati nelle prigioni argentine.

Questi atti saranno esaminati al più presto e dovrebbero consentire all'editore trevigiano di rientrare nella sua città se non per Natale, almeno per la festività di fine anno. Il «no» al passaporto è scaturito da una carente documentazione.

Ventura è stato complessivamente condannato a 15 anni di carcere per associazione sovversiva. Aveva partecipato a quella «cellula veneta» che faceva capo a Franco Freda. Di questi 15 anni ne ha scontati 11: cinque in Italia, sei in Argentina. Con i due condoni varati nell'86 e nel '90 e con precedenti indulti e amnistie Ventura dovrebbe aver saldato il suo conto con la giustizia. Un prezzo molto alto se si pensa che per dieci anni si è comunque portato addosso l'infamia dell'accusa di aver organizzato ed eseguito la strage di piazza Fontana dove il 12 dicembre 1969 una bomba uccise 16 persone e ne ferì 98. Da questa imputazione, è giusto ribadirlo, l'editore è stato assolto.

I magistrati triestini sono stati investiti del problema del passaporto perché Giovanni Ventura è già stato processato a Trieste nel lontano dicembre 1982, quando era già riparato in Argentina da tre anni. Era finito davanti ai giudici per aver stampato il cosiddetto libretto rosso, un fascicolo dal titolo «La Giustizia è come il timone, va là dove la si gira». In ordine di tempo è stato questo l'ultimo processo che l'editore ha subito in Italia e per questo motivo la competenza a decidere è rimasta a Trieste.

Claudio Ernè

LA STRAGE DI GELA

Sparito il teste chiave

Forse l'Alto commissariato antimafia lo ha messo al sicuro

GELA — La sera del 21 settembre dello scorso anno assistette ad uno dei più feroci massacri compiuti in Sicilia. Allora aveva appena 15 anni, qualche volta per portare i soldi a casa era costretto a rubare. Davanti agli investigatori che chiedevano chi fosse stato ad uccidere i quattro ragazzi nella sala giochi a Gela, non si tirò indietro. «Io li conosco» disse agli inquirenti e indicò con decisione quattro giovani gelesi: Emanuele Antonuccio, di 21 anni, Ivano Rapisarda, di 20, Salvatore Casano e Alberto Di Dio, entrambi di 19 anni.

Ma ieri quello che per i giudici sarebbe diventato il teste-chiave del processo sulla strage non si

è presentato davanti al giudice per le udienze preliminari. C'è chi ipotizza un ripensamento, ma anche chi avverte che il ragazzo è sotto la protezione dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia e, forse, si è ritenuto più sicuro non portarlo in tribunale. Il gip Salvatore Cantaro aveva convocato il giovane per ripetere l'incidente probatorio. Nel primo «faccia a faccia» con i quattro presunti killer il giudice per le indagini preliminari Paolo Veneziani, nell'acquisire la deposizione del giovane come prova a carico aveva infatti dimenticato di farlo giurare. Adesso quindi quella prova, fondamentale per «inchiodare» i quattro pre-

sunti assassini, doveva essere «recuperata».

Nel primo confronto però il ragazzo si era esposto, e proprio per questo gli uomini dell'Alto commissariato avrebbero deciso di metterlo sotto protezione. La deposizione del minore, del quale gli inquirenti non fanno il nome, non è comunque l'unico atto di accusa contro i presunti responsabili della strage. Altri due ragazzi, che nella sala giochi assistettero all'agguato, nell'indagine scorso confermarono la versione del loro amico. La testimonianza dei due processualmente è valida, ma gli inquirenti la definiscono meno attendibile. Entrambi infatti si sarebbero contraddetti più volte. Altri

tre o quattro ragazzi furono sentiti dai carabinieri subito dopo la strage. Nessuno, però, ebbe il coraggio di accusare i killer delle cosche.

Molti di questi ragazzi che «avevano visto» dopo la strage scomparvero, temendo una vendetta mafiosa: alcuni lasciarono Gela, altri rimasero nascosti per settimane. Per depistare le ricerche condotte dalla polizia, ma forse anche quelle degli uomini delle cosche, alcuni genitori ne denunciarono la scomparsa. Anche il teste-chiave per qualche giorno si nascose. Qualche giorno più tardi persuaso dalle garanzie dell'Alto commissariato Domenico Sica si decise a parlare.

Fabio Nuccio

IL CSM SULLA CALABRIA

Altri magistrati sotto inchiesta

CARCERE 73 milioni per 3 anni

CAGLIARI — Settantatré milioni e duecentoquarantadue mila lire per tre anni, sette mesi e dieci giorni trascorsi in carcere da innocente. Lo hanno deciso i giudici della Corte d'appello di Cagliari accogliendo, in seconda istanza, la richiesta di indennizzo per ingiusta detenzione presentata dall'allevatore nuorese Santino Fois, 43 anni, coinvolto in un'inchiesta su un sequestro di persona e poi risultato completamente estraneo alla vicenda di criminalità organizzata.

Nel febbraio scorso la Corte aveva respinto il ricorso di chiarando improponibile in quanto l'intero periodo di carcerazione era stato sofferto prima del 24 ottobre 1989, ritenendo pertanto non retroattive le norme del nuovo Codice di procedura penale che prevedono la possibilità di un risarcimento (fino a un massimo di cento milioni) per la detenzione ingiustamente subita.

Ma la Cassazione aveva annullato, con rinvio, la decisione affermando il diritto all'indennizzo anche a favore di coloro che, sebbene incarcerati in periodi precedenti, fossero stati riconosciuti innocenti dopo l'entrata in vigore del Codice di procedura penale.

Santino Fois venne arrestato nel luglio del 1985 nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro dell'allevatore riminese Tiziano Villa rapito a Baja Sardinia (Sassari) nell'ottobre 1984.

ROMA — La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha inviato quattro avvisi di garanzia ad altrettanti giudici calabresi nell'ambito dell'indagine che sta conducendo sul funzionamento di alcuni uffici giudiziari della regione. Gli interessati sono Domenico Grillea, presidente del tribunale di Palmi, Alberto Bambara, presidente di sezione dello stesso tribunale, Alfonso Luciani, presidente del tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria, Concezio Arcadi, sostituto procuratore della repubblica di Locri. Con la comunicazione i magistrati sono stati in pratica avvertiti che nei loro confronti è stata aperta la procedura ex articolo 2 della legge sulle garantigie, sono stati cioè avviati accertamenti per verificare se vi sono gli estremi per un trasferimento d'ufficio. Si tratta di due pratiche distinte: una è intestata ad Arcadi ed è stata aperta a seguito dei risultati di una indagine del ministero di Grazia e Giustizia condotta negli uffici giudiziari di Locri nella primavera scorsa. L'altra pratica era stata aperta dalla precedente commissione (sempre dell'attuale Consiglio).

A seguito di una nuova ispezione ministeriale, l'attuale l'ha ripresa per integrare con nuovi capi di incolpazione, ripetendo l'avviso di garanzia a suo tempo inviato a Grillea e per chiamare in causa altri giudici. Per alcuni degli «avvisati» sono già state deliberate le date di audizione: Grillea è stato convocato a Palazzo dei Marescialli per il 10 febbraio, Bambara e Luciani per l'11.

La commissione presieduta da Luciano Santoro ha anche riaperto la pratica Palermo solo per rinviare al 14 gennaio l'audizione di Antonino Meli, ex consigliere istruttore della città ed ex presidente del Gip. A chiedere il rinvio del colloquio, che avrebbe dovuto avvenire ieri, è stato lo stesso magistrato.

L'ARCIVESCOVO ESORCISTA E 'GUARITORE'

Monsignor Milingo sfida il diavolo in tv

ROMA — Monsignor Emmanuel Milingo, l'arcivescovo divenuto famoso come esorcista e «guaritore», ha invitato i «servitori di Satana» a una sfida pubblica, «anche in televisione».

«Vi invito a incontrarmi — ha detto Milingo rivolto ai servitori del diavolo — anche in televisione: portate i vostri diavoli e io porterò i miei angeli, vedremo chi è più forte». Milingo, che presentava il suo ultimo libro «Credere per guarire», ha aggiunto che «Sa-

tana non vincerà mai, e quanti hanno fatto un patto col diavolo, o che fanno le messe nere finiranno male».

«Quando compio un esorcismo io sto a un angolo del ring e il diavolo all'altro — ha spiegato — ma io sono amico di Dio e lui mi dà la forza per sconfiggere Satana anche se sono piccolo e non straordinario».

Milingo ha detto che quando prega per un malato capisce se si tratta di un indemoniato, un os-

cesso, o una persona affetta da mali psicologici; «ma a me non importa — ha detto — perché Gesù mi ha dato il potere di guarire tutti i tipi di affezioni».

«Sono pronto ad aiutare qualsiasi persona che soffre — ha detto l'arcivescovo — sia che si tratti di una malattia, di ansia o di angoscia: ci sono troppe persone che hanno disguido per la vita, e io voglio che recuperino la speranza».

«Io rifiuto l'idea che ci

sia un destino — ha detto Milingo — che l'uomo sia predestinato: questa concezione ha fatto nascere il fatalismo, e abbiamo l'esempio dei Paesi nordici, in particolare della Svezia, dove c'è un alto indice di suicidio».

«Ma non è così — ha aggiunto con forza Milingo — perché Dio interviene e cambia le situazioni negative».

Dopo aver imposto le mani sui giornalisti presenti, monsignor Milingo li ha benedetti, e li ha in-

vitati a parlare non solo del male ma anche del bene «per dare speranza agli italiani».

«Girando per l'Italia — ha detto l'arcivescovo — ho conosciuto tanti gruppi e organizzazioni che operano con vero spirito umano, e non pensano solo ai soldi; parlate anche di loro». Milingo ha concluso esortando i presenti a pregare per tutti anche «per quelli che sono al governo, perché sono anche loro figli di Dio, anche se rubano un po'».

SECONDO UNA RICERCA FATTA AD EDIMBURGO

«Fertili anche a 60-70 anni»

ROMA — Sono stati messi a rumore gli ambienti scientifici italiani dalla ricerca condotta a Edimburgo dal professor Roger Gosden, secondo il quale è possibile ritardare il processo d'invecchiamento delle ovaie, allungando la menopausa di 10-20 anni. La donna potrebbe allora diventare madre anche a 60 e a 70 anni. «In un futuro molto vicino, sarà possibile congelare gli ovociti, i gameti femminili, per usarli al momento più opportuno»,

risponde il professor Carlo Flamigni, direttore della clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Per il professor Severino Antinori, aiuto-direttore del Servizio di ginecologia dell'Istituto materno «Regina Elena», che sta per ottenere il record mondiale nella fecondazione artificiale su una donna di 55 anni (ma ha in cura cinquantenni e sessantenni) «c'è qualcosa di più e di diverso. La menopausa si può ri-

tardare, somministrando, con sequenze particolari nell'arco del ciclo mensile, estradiolo valerato, cioè un estrogeno, insieme a progesterone puro. Di quanto si può allontanare nel tempo l'invecchiamento delle ovaie, non possiamo stabilirlo ora — avverte Antinori — ma può essere consistente, a tutto vantaggio della donna e del suo benessere psico-fisico».

Ma l'ovocita è stato congelato, e quindi una nuova era è stata aperta,

o no? Secondo il professor Emanuele Lauricella, presidente dei «Cecos», ci sono riusciti i coreani. Ieri il professor Carlo Flamigni ha affermato: «Abbiamo ragione di ritenere che il primo bambino venuto al mondo a Singapore a settembre mediante fecondazione artificiale sia stato ottenuto da un ovocita congelato. Ce ne dovrebbero essere altri due, in Europa». Notizie che attendono di essere confermate.

CASSAZIONE / DOVRA' TORNARE IN PRIGIONE

Gigliola, è la fine

GENOVA — Ventisei anni di carcere a Gigliola Guerinoni, quindi al suo anziano amante, Ettore Geri. Dopo oltre cinque ore di camera di consiglio, la prima sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal giudice Corrado Carnevale, ieri pomeriggio ha annunciato la decisione di confermare la sentenza della Corte d'Assise d'appello di Genova per l'omicidio di Cesare Brin, il farmacista di Cairo Montenotte assassinato il 12 agosto del 1987.

Gigliola Guerinoni, la cosiddetta "mante", o la "dama bionda", o la "signora in nero" — come è stata ribattezzata dai giornalisti nel corso di questa lunga e travagliata vicenda processuale — e il suo amante Ettore Geri, entrambi in libertà dal 31 agosto scorso per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, dovranno dunque tornare in carcere.

La Cassazione ha confermato la sentenza di secondo grado anche per gli altri imputati: tre anni di carcere ciascuno per Mario Ciccarelli, Giuseppe Cardea e per l'ex vice questore Raf-



La Guerinoni (foto), che per ora si è resa irreperibile, dovrà scontare 26 anni di carcere; 15 anni per Geri l'anziano amante.

faele Sacco. Un altro imputato, Gabriele Di Nardo, ex consigliere regionale missino, era stato assolto e il procuratore generale Aloisi ha rinunciato ad impugnare la sentenza.

Per quanto riguarda le aggravanti relative al procedimento di secondo grado, la Cassazione ha stabilito che un'altra sezione della Corte d'Assise di appello genovese si dovrà pronunciare sull'esistenza o meno di continuazione tra il furto e l'occultamento del cadavere.

Ma la vicenda non si era ancora conclusa davanti alla Corte Suprema, ieri, che un nuovo colpo di scena — uno dei tanti che hanno costellato finora tutti i gradi di

giudizio — si è imposto all'attenzione: Gigliola Guerinoni, che ufficialmente avrebbe dovuto essere ospite della figlia Soraya a Bologna, con l'obbligo della firma presso i carabinieri ogni sabato entro le 10 del mattino, è irreperibile. E nulla si sa neanche di Ettore Geri, che avrebbe dovuto essere nella villetta dei due, a Pian Martino di Dego, in provincia di Savona, e invece non dà più notizie di sé da almeno quattro giorni.

I due amanti sono scappati? Sono già riparati all'estero, come vorrebbe una voce che si è diffusa in serata, oppure hanno pensato di vivere in tranquillità gli ultimi giorni a piede libero ospiti di amici fidati? Oppure, ancora, sono stati

messi al sicuro da alcuni giornalisti che avrebbero comprato — pare per cento milioni di lire — una serie di interviste esclusive? Nessuno per il momento, sembra in grado di dirlo.

Ieri si è parlato a lungo di quest'ultima ipotesi: qualcuno ha fatto circolare i nomi di due settimanali e di una rete televisiva nazionale che avrebbero promesso forti cifre ai due imputati pur di averne le confessioni. Ma nessuna ipotesi, fino alla tarda serata di ieri, era confermata. Né i carabinieri hanno preso posizione sulla voce secondo cui Gigliola sabato scorso non avrebbe firmato il foglio di presenza in caserma.

La cosa sicura è che la sentenza della Cassazione non rende automatico l'arresto. I due quindi, non sono latitanti, ma — per la legge — solamente "irreperibili".

L'ordine di arresto arriverà solo dopo che la sentenza di ultimo grado sarà resa esecutiva, e dopo la sua notifica alla Corte d'Assise d'appello di Genova. I tempi? Potrebbe passare anche un mese.

NEL CAGLIARITANO Freddata da un sicario Trafficava in droga

CAGLIARI — Una donna, più volte coinvolta in traffico di stupefacenti, Fiorenza Canu, di 28 anni, è stata uccisa ieri, poco dopo le 7.30, da un sicario che ha fatto irruzione nella villetta del residence «Tanca fiorita», nel comune di Quartu Sant'Elena, vicino a Cagliari, dove la vittima viveva insieme con Giuseppe Masala, di 34 anni.

L'uomo, raggiunto da due colpi di pistola, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Brotzu di Cagliari, dove i medici l'hanno sottoposto a un intervento chirurgico.

Secondo i primi accertamenti degli investigatori, l'assassino avrebbe agito per ordine delle stesse persone che stanno conducendo una «guerra» senza quartiere per il controllo del mercato degli stupefacenti.

La donna, secondo i primi rilievi, è stata raggiunta da due colpi di pistola che l'hanno uccisa all'istante.

La zona dove è avvenuto il delitto è stata circondata da un imponente schieramento delle forze dell'ordine nel tentativo di intercettare il sicario.

L'assassino della Canu e il tentativo di omicidio di Masala sono legati, secondo polizia e carabinieri, all'omicidio del pregiudicato cagliaritano Sandro Marras, di 34 anni, ucciso il 17 ottobre scorso in una strada del quartiere «Is Mirrionis», lo stesso dove il 3 novembre successivo una bomba danneggiò un commissariato di polizia.

Con l'immensa capacità d'amore che profuse su di noi per tutta la vita, ci ha lasciato.

Luciana Prennushi nata Tramer

Lo annunciano il marito MARIO, i figli GIOVANNI, TOMMASO, GIACOMO e FRANCESCO. La cerimonia funebre si svolgerà a Milano presso la parrocchia di Santa Maria Segreta giovedì 19 dicembre alle ore 11.

Verrà celebrata a Trieste una messa in suffragio di cui verrà data comunicazione. Milano, 18 dicembre 1991

Luciana

Trieste, 18 dicembre 1991

LUCIA PRENNUSHI con i figli PASHKO, GINO, IMELDA e le rispettive famiglie si uniscono al dolore per la morte della cara

Luciana

Trieste, 18 dicembre 1991

Partecipano al grande dolore per la perdita della cara

Luciana

Trieste, 18 dicembre 1991

NINO, NELLA, NIKO, TITTI, PIERO, DANIELA, ANNALISA, MARIO, XANDER, GABRIELLA.

Trieste, 18 dicembre 1991

FABIO e ORNELLA sono vicini a SILVIA.

Trieste, 18 dicembre 1991

LILIAN e FRANCESCO PRIORGIO partecipano al lutto delle famiglie PRENNUSHI.

Trieste, 18 dicembre 1991

Con profondo affetto sono vicini a SILVIA, LEONILDA e CLAUDIO per la perdita della sorella

Luciana Tramer Prennushi

TITA e MARISA con CATERINA, CESARE e MARGHERITA, GIOVANNI e CRISTIANA.

Trieste, 18 dicembre 1991

Si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Luciana Tramer Prennushi

ANNA DE MARTINO DELLA ZONCA ed ELISA SEGRE.

Trieste, 18 dicembre 1991

«La paura della morte non è che il tremore dell'anima quando la mano del re gli si posa sulla fronte in segno d'onore»

E' mancata al nostro immenso affetto

Ginevra Cattai ved. Tossi

Addolorati lo annunciano la figlia TITTI con il marito ANDREA, i fratelli CORRADO e FLORIANO con la famiglia unitamente ai cognati NORA, GIORGIO, ANNA, AURORA, inoltre ETIA e NICO MARSI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà per il duomo di Muggia.

Muggia, 18 dicembre 1991

Al familiari addolorati della cara scomparsa

Ginevra Cattai ved. Tossi

compartecipano sentitamente i cugini EMO, MARIO e consorti.

Muggia, 18 dicembre 1991

Si ha lasciati

Francesca De Nicolò

Addolorati lo annunciano le sorelle ELENA, ANNA, CARMELA e MARIA, i cognati e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Terlizzi.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 dicembre 1991

Partecipa al dolore di ALDILA e ROBERTO per la scomparsa di

Albino Fonda

l'autosalone GIROMETTA con i suoi collaboratori.

Trieste, 18 dicembre 1991

Partecipa al dolore famiglia PISTARA.

Trieste, 18 dicembre 1991

Partecipa al dolore di

Rita Tela in Claut

Partecipano commossi al dolore di MARIO e VIRNA il fratello VITTORIO con ALBINA, i nipoti EDY e ROBY con ALDA e ROSANNA unitamente ai nipotini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 19, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1991

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesto 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Riva De Amici 19 - Tel. 272646

Ieri, 17 dicembre, è serenamente spirato

Piero Venuti

Con profonda tristezza ne danno l'annuncio la moglie JOLE, il figlio GIANNI con ANNARITA, la figlia ANNI con CLAUDIO, la sorella MARIOLINA e gli adorati nipoti ROBERTO, FRANCESCA e CRISTIANA.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 18, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Medea.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Medea,

18 dicembre 1991

Si associano al dolore per la scomparsa del caro congiunto le famiglie GODEAS, CILILIN, PEDRAGLIO, TENZE e MAUR.

Medea, 18 dicembre 1991

Ricordando l'amatissimo

zio Piero

i nipoti GLORIA e PIERO assieme a CLARA e FEDERICO.

Gorizia, 18 dicembre 1991

Partecipano al lutto DINO e MILY MILANO.

Gorizia, 18 dicembre 1991

Partecipano al lutto:

LIVIO e ALFEEA BELTRAME

MARIO e ANGELA DEL TORRE

NINO e NINI PELLA

Gorizia, 18 dicembre 1991

Gli amici del ROTARY CLUB di Gorizia partecipano al profondo dolore della famiglia per la perdita del past president

Piero Venuti

Gorizia, 18 dicembre 1991

L'ordine dei medici di Gorizia ricorda commosso il suo ex presidente

Piero Venuti

e partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

Gorizia, 18 dicembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonino Prestigiovanni

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie TOMMASINA, la figlia MARIA-GRAZIA con il marito LUCIO, le nipoti ADRIANA con il fidanzato ALESSANDRO, il fratello GIUSEPPE e cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 dicembre alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1991

Prende parte al lutto la famiglia SCARIGLIA.

Trieste, 18 dicembre 1991

Dirigenti e dipendenti dell'ALIMENTARI ITALIANA SpA parteciperanno al lutto di MARIAGRAZIA per la perdita del padre

Antonino Prestigiovanni

Trieste, 18 dicembre 1991

Partecipano al dolore i cugini GIORDANO, MARIA, LUCIANA, FABRIZIO.

Trieste, 18 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Bronzin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 dicembre 1991

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesto 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Riva De Amici 19 - Tel. 272646

CASSAZIONE / ANNULLATA LA CONDANNA A 21 ANNI, SI RIFARA' IL PROCESSO

Katharina può sperare

ROMA — Né assolta né condannata ma scomparsa. Katharina Miroslawa, la ballerina a luci rosse piacentina, accusata di aver ucciso l'amante, Carlo Mazzia, per riscuotere la polizza vita da un miliardo che lui le aveva intestato, dovrà essere riprocessata.

I giudici della prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, accogliendo le richieste del sostituto procuratore generale Giovanni Pagliarulo, hanno infatti annullato la sentenza di secondo grado che aveva condannato la ballerina a 21 anni e sei mesi di reclusione.

Katharina ora è scomparsa. L'ultimo strip show a venerdì scorso. Dopo quell'assassinio, la Miroslawa è apparsa, sabato sera, in tutta la sua procacità nel salotto televisivo di Catherine Spaak, "Harem" e poi si è dileguata.

Qualcuno ha disdetto per lei gli spettacoli "hard" di sabato e domenica sera in una discoteca di Ghebi in provincia di Brescia. Una fuga tattica o una minaccia di addio alle eccitazioni pubbliche? Nei prossimi giorni si scoprirà (la verità, non l'imputata).

Del resto la sentenza le è assolutamente favorevole. Il pronunciamento della Corte d'appello che l'aveva condannata a 21 anni di reclusione è stato annullata, come si diceva, dai giudici della prima sezione penale della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale.

Accogliendo le richieste del sostituto procuratore generale Giovanni Pagliarulo, i giudici hanno così rinviato la decisione disponendo un nuovo processo.

Katharina Miroslawa dunque è libera. Almeno per ora. La dimora per lei non è più un obbligo, ma



Katharina Miroslawa

potrà tornare un piacere. E nulla ostacolerà il suo ritorno alla professione osée che le aveva procurato grande popolarità nelle cronache giudiziarie.

Resteranno in carcere invece suo fratello Drodzick e l'amico di lui Dimosthenes Dimopoulos che la Corte d'appello, il 25 maggio scorso, aveva ritenuto autori materiali dell'omicidio condannan-

doli a 21 anni di reclusione.

In base al decreto Martelli scatta per loro la custodia cautelare che si concluderà entro un anno con la celebrazione del nuovo processo.

Il marito Witold Kielbasinski (24 anni), suo partner nelle porno-performance può tornare dalla latitanza alla quale si era affidato poche ore prima della condanna, per sfuggire alla cattura.

Ma vediamo la motivazione della sentenza. Secondo la Cassazione, la Corte d'appello prima di condannare i quattro, non avrebbe spiegato su quali prove "certe e concrete" si fondava il concorso e quali sono stati i ruoli di ciascuno nel delitto.

Si sarebbe basata piuttosto sul famoso "processo intuitivo" di cui parlano i difensori: anche se si fosse provato che non aveva partecipato al delitto, la donna sarebbe stata co-

munque considerata responsabile perché destinataria della polizza da un miliardo sottoscritta a suo beneficio dall'amante assassinato.

Si aggiunge anche questo ultimo colpo di scena al lungo elenco che ha caratterizzato questa vicenda dall'inizio. Da quel giorno in cui fu attribuita ad un malore la morte dell'industriale piacentino, prima di scoprire nel giorno successivo i fori di due colpi di pistola alla fronte.

Un brivido lo fece provare agli inquirenti la stessa Miroslawa scomparsa, per 24 ore, prima della sentenza.

"Ero in casa di amici ad aspettare il giudizio" disse in seguito. Ma mentre le cronache assaporano il ritorno piccante della pornostipata sulle scene, i suoi fans si torturano in un dubbio: chi erano quei "suoi amici"?

Virginia Piccolillo

ERCOLANO Strangola la moglie

NAPOLI — Un uomo di 47 anni, Biagio Filosa, ha ucciso A Ercolano la propria moglie, Antonietta Riberia, 45 anni, strangolandola. Biagio Filosa ha dapprima stordito la moglie in camera da letto stringendole le mani attorno al collo, poi l'ha strangolata nella vasca da bagno. Successivamente si è costituito ai carabinieri. Due i figli della coppia, una bambina di 10 anni e un maschio di otto.

Virginia Piccolillo

DILAGA IL RICORSO A TARGHE ALTERNE

Smog: il traffico in città si gioca a «pari e dispari»



Automobilista «beccata» a Milano con la targa «sbagliata».

ROMA — Con il traffico cittadino si gioca a «pari e dispari» non solo nelle grandi città, ma anche in quelle medie. Dopo Milano, Roma e Torino, che hanno deciso di adottare le targhe alterne per combattere il traffico inquinante, si sono aggiunte anche Como e Bergamo, che adottano nel centro storico di città, che cercano di vincere l'inquinamento atmosferico con le targhe alterne, bisogna che le ha scelte già da alcuni anni, e Napoli che usa dal 15 settembre scorso.

A Roma targhe alterne anche oggi: tra le 16 e le 24 potranno circolare quindi solo le auto con l'ultima cifra della targa pari, mo-

to, mezzi pubblici e di soccorso, auto «pulite» e quelle per handicappati. I verdi per offrire un trasporto aggiuntivo hanno affittato tre bus.

Le targhe alterne a Milano e nei 34 comuni dell'hinterland, scattate ieri, saranno in vigore fino alle 48 ore successive al rientro dei valori al di sotto delle soglie di attenzione. Dal provvedimento sono escluse le auto non immatricolate in Lombardia.

Da oggi anche Torino è per il «pari e dispari» a tempo indeterminato. Lo ha deciso la giunta come misura di sicurezza visto il perdurare di sostanze tossiche a rischio in atmosfera. La circolazione è alternata dalle 6 fino alle 24 in tutta Torino. In caso di peggioramento dello «smog» potrebbe essere

vietato in modo assoluto il traffico privato. Ma l'aria inquinata non si trova solo nelle grandi città. Da oggi anche a Como si circolerà a targhe alterne dalle 7 alle 21. Lo ha deciso il Comune dopo che le centraline hanno registrato concentrazioni di ossido di carbonio pari a 44,8 milligrammi per metro cubo.

A Bergamo da oggi targhe alterne in città e nei quattro comuni dell'hinterland dopo che la rete di rilevamento ha registrato il superamento del livello di attenzione per il quinto giorno consecutivo.

A Catania per il periodo natalizio si pensa di adottare le targhe alterne nel centro ed il sindaco ha già dato il via alla perimetrazione di quest'area.

Il giorno 13 dicembre ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Marcella Canciani ved. Simoncini

A tumulazione avvenuta ne danno dolosi il doloroso annuncio i figli GIANNI con MARIA GRAZIA, MARZIA con LUCIO, i nipoti TATIANA e VANNI con CHRISTINE, le sorelle GIORGINA e NIVES e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor LUIGI GUARINI per le premurose cure prestate.

Trieste, 18 dicembre 1991

Profondamente addolorati gli adorati nipoti VANNI e TATIANA ricordano con immutabile affetto e rimpianto la cara

nonna Marcella

Trieste, 18 dicembre 1991

Cara

Marcella

le tue sconsolate sorelle GIORGINA e NIVES ti ricorderanno per sempre con tutto il loro immenso affetto.

Trieste, 18 dicembre 1991

AURORA partecipa commossa al grande dolore della famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1991

Partecipano addolorati al lutto MARIO e ANTONIO DE NARDO con le famiglie.

Trieste, 18 dicembre 1991

Ricordano con affetto la cara cognata e zia

Marcella

ELISABETTA, MARIA-GRAZIA, MARCELLO, GIULIANA e famiglie.

Trieste, 18 dicembre 1991

La nostra cara mamma e nonna MIMI

Maria Gomezeli ved. Pasarit

non è più. Ne danno il triste annuncio il figlio MILAN con ROSANNA, la figlia NATASA con BRANKO e i nipoti JADRANKA, KATJA e MATEJ.

I funerali si svolgeranno giovedì 19 corr. alle ore 12.45 dalla chiesa di Caresana.

Trieste-San Dorlgo,

18 dicembre 1991

E' mancata al nostro affetto

Maria Solara ved. Bessone

fatti un REGALO...

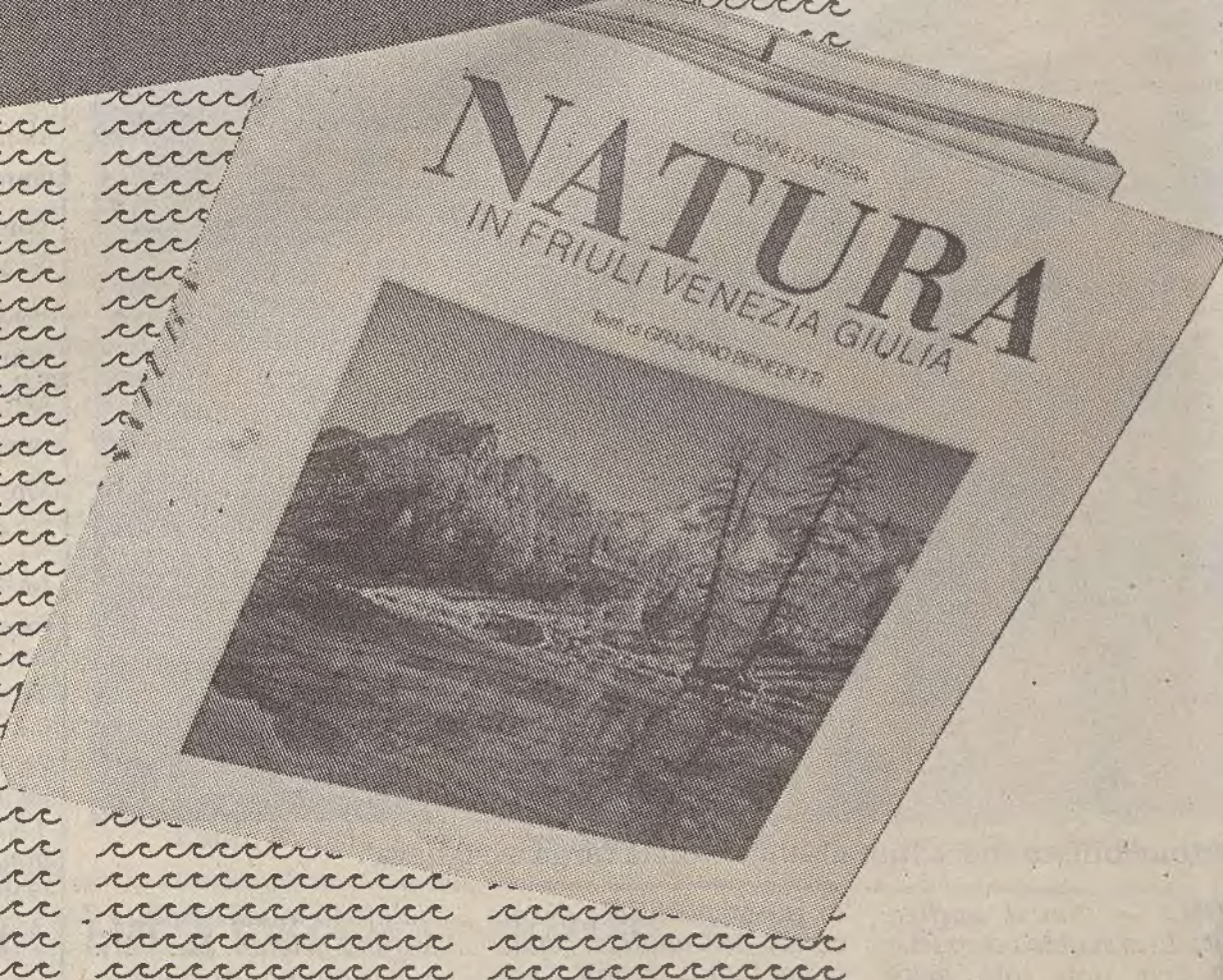
...anzi due! ➤

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

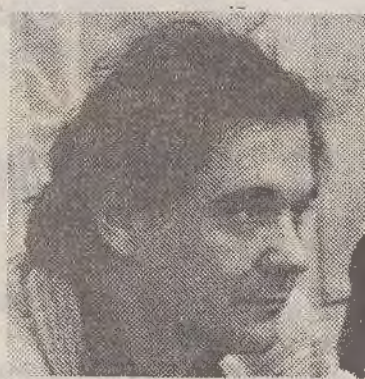
CAMBER (LPT) E AGNELLI (PSI) CHIEDONO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

'La poltrona a Trieste'

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Il senatore Agnelli, socialista e l'onorevole Camber, segretario della Lista per Trieste attendono che in occasione della verifica regionale ci si batta per una più adeguata rappresentanza della provincia triestina. E che questa corrisponda a un maggior numero di assessori, presidente di giunta o, quanto meno, la restituzione della presidenza del consiglio.

Lo affermano i due parlamentari in una nota congiunta. La presidenza del consiglio è comunque il punto focale: verrebbe richiesta, anche se non lo si afferma ufficialmente,



Giulio Camber

per Manlio Cecovini della Lista per Trieste.

L'incontro fra Camber e Agnelli è avvenuto nel corso di una pausa dei lavori parlamentari.

«Ormai non c'è più nessuno che non parli di discriminazione di Trieste nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia — hanno dichiarato — noi ci ben guardiamo da

diritti di primogenitura, ma attendiamo richieste e impegni per un'autentica difesa del porto e delle iniziative produttive triestine e un rafforzamento della rappresentanza politica giuliana in Regione». Come dire i partiti vengano a fatti più concreti.

«Bordon copia la proposta della Lista per Trieste di dare finalmente autonomia speciale a Trieste e a Gorizia — rimarca Camber — Tombesi si sveglia e, pur con motivazioni opinabili, riconosce finalmente il ruolo fondamentale del porto di Trieste, Carbone si sveglia anche lui e prende atto che in Regione Trieste conta molto



Arduino Agnelli

poco».

«Sono tutte cose — conclude Camber — che la Lista per Trieste dice da 15 anni, nel più assoluto disinteresse del pentapartito e delle forze di opposizione».

Secondo Camber a questo punto sono necessari tre passaggi: i contingenti agevolati a Trieste come a Gorizia e co-

munque almeno il gasolio agevolato oltre a un aumento quantitativo della benzina; la presidenza del consiglio regionale a un rappresentante del capoluogo di Regione e un impegno manageriale per il porto.

La verifica per il dopo Biasutti, nella quale si definiranno i nuovi assetti della giunta regionale, parte già domani. Vedremo come si comporterà il Psi del Friuli-Venezia Giulia dopo la sortita a sorpresa del suo senatore triestino. La polemica parte fra l'altro dai due eletti nell'Intesa elettorale Psi-LpT del 1987. Che il Psi romano, sembra, ancora auspicherebbe.

PRODOTTO DALLA RAI Aeroporto di Ronchi, i 30 anni di attività festeggiati con un film

RONCHI DEI LEGIONARI — Era la sera del 2 dicembre 1961 quando un bimotore Dc3 «Dakota» della Società Aerea Mediterranea, proveniente da Roma Fiumicino via Venezia-Tessera, toccava terra sulla pista erbosa dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, inaugurando ufficialmente l'attività civile di linea dello scalo regionale. I trent'anni di storia dell'unica struttura commerciale aerea Friuli-Venezia Giulia sono stati ricordati ieri dal presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco, corso di una semplice cerimonia alla presenza dell'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto. L'occasione, poi, è stata propizia anche per la presentazione di un documentario sulla realtà attuale della struttura ronchese, realizzato dal Centro di produzioni televisive e dall'ufficio stampa della Regione. «In trent'anni l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari ha fatto tanta strada — ha esordito l'assessore Di Benedetto — ma non è ancora vinta la scommessa per dare ulteriore vitalità a questa struttura. Dobbiamo credere al ruolo che lo scalo aereo ronchese può giocare nello sviluppo economico della regione, ed è anche per questo motivo che è azzeccata l'idea di realizzare proprio a Ronchi dei Legionari il polo intermodale dei trasporti». Sulla stessa linea anche l'intervento del presidente Mario Dino Marocco il quale ha percorso le varie tappe dello scalo, proponendo ancora quelli che sono i traguardi che andranno raggiunti in futuro. «Attendiamo con grande trepidazione — ha detto — la designazione degli ulteriori 15 miliardi che ci permetteranno di ristrutturare la palazzina partenze e con la quale punteremo, nel 2000, agli 850 mila passeggeri all'anno». E' una storia affascinante quella che vede protagonista l'aeroporto di Ronchi. Scalo militare durante i due conflitti mondiali, fin dagli anni 50 cominciò a crescere l'impegno di alcuni amministratori della zona che individuavano un'area idonea sulla quale fu poi realizzato l'attuale aeroporto.

Luca Perrino

APPROVATA LA LEGGE DAL CONSIGLIO REGIONALE

Ossigeno alle coop sociali

La normativa prevede uno stanziamento di 2400 milioni nel triennio '92-'94

TRIESTE — Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato ieri i 15 articoli della legge sulla cooperazione sociale, mentre il voto finale sullo stesso provvedimento è stato rimandato a dopo l'approvazione dei documenti finanziari. Il risultato del voto dovrebbe comunque essere scontato, poiché durante la discussione sugli articoli della legge

l'unico contrario è stato il missino Mario Coiro, il quale ha definito il provvedimento «demagogico e nepotista» sostenendo che esso «disperde risorse finanziarie e permette bizantinismi. Tutto per dare contentini a taluni. Crea una specie di attesa, è come dire che solo drogati, alcolizzati, carcerati, pazzi o handicappati possono aspirare ad un posto di lavoro. Le

cooperative previste invece sono pur sempre imprese e come tali puntano al conseguimento di un utile».

Il resto della discussione sarebbe stato senza storia, se non per un emendamento proposto da Perla Lusa (Pds), volto ad ammettere alla contribuzione anche il lavoro del personale tecnico professionale ed imprenditoriale. La sua proposta, fatta propria dal relatore e dalla giunta, è stata accolta.

La legge mette a disposizione 2,4 miliardi di lire nel triennio 1992-'94 (800 milioni all'anno) e specifica le attività delle cooperative di solidarietà sociale, prevedendo la presenza di soci volontari (che prestano gratuitamente la loro attività) e di persone svantaggiate.

Il provvedimento, inoltre, istituisce un apposito albo, al quale dovranno iscriversi le cooperative, e detta le norme sulla loro composizione, regola le convenzioni, prevede contributi sulle spese di costituzione, funzionamento ed investimento. Vengono inoltre promossi corsi di formazione promozionale per i soci handicappati.

MSI E LPT CONTESTANO IN AULA LA LEGGE DI TUTELA

Sul friulano è bagarre

Tra il consigliere Casula e il presidente volano anche gli insulti

TRIESTE — Missini e Lista per Trieste cercano di porre un argine. Alla legge sulla tutela del friulano non contestano tanto i 900 milioni in tre anni (sui quali comunque, in tempi di tagli, Cecovini della Lista ritiene che si poteva soprassedere) ma soprattutto il principio che introduce: quello di una frammentazione della lingua italiana. «E poi — si è chiesto Cecovini — perché non tuteliamo anche il triestino, il bisiacco e il gradese che hanno altrettanta dignità e che hanno espresso una loro importante letteratura?». «Per non parlare — ha aggiunto — del veneto, del romanesco del lombardo e del piemontese».

Cecovini ha sollevato dubbi sull'incostituzionalità del provvedimento visto che manca la legge quadro. E lo stesso Casula (Msi) relatore di minoranza, ha osservato che la legge nazionale sulla tutela delle lingue minori è passata solo alla Camera. Casula ha insistito che il provvedimento al vaglio del consiglio si colloca ormai nel quadro della campagna elettorale. E a questo proposito ha chiamato in causa il presidente della Regione con il quale ha avuto uno scontro verbale piuttosto pesante.

All'ulteriore affermazione di Casula sull'«elettoralità» della legge, Biasutti dopo aver scosso la testa, è stato perentorio. «Casula, ti ha dato di volta il cervello» gli ha detto. Il missino gli ha ri-

sposto per le rime, minacciando di andare a schiaffeggiare il presidente della Regione. «Buffone» gli ha detto Biasutti. «Imbecille» ha replicato Casula. Poi è intervenuto il presidente di turno, De Piero Barbina, che ha posto fine alle ostilità.

Rossi (Lista verde) ha svolto la relazione di maggioranza. Sull'argomento sono intervenuti un po' tutti i gruppi: Brezgar (Usl), Cavallo (Verdi arcobaleno), Giacomelli (Msi-Dn), Wehrenfennig (Lista verde), Bulfone (Psi), De Agostini (Movimento Friuli), Oscarre Lepre (Dc).

«Non è una leggina — ha infine detto Biasutti — ma un provvedimento (il voto è previsto dopo il bilancio) che produce cambiamenti e ammodernamento e intorno al friulano, sia lingua o dialetto, si fanno polemiche inutili».

«E' ridicolo pensare che la norma contribuisca a una rottura dell'unità nazionale — ha concluso il presidente della Regione — e spero che il presidente del Senato, uomo di cultura, metta all'ordine del giorno la legge sulle lingue minoritarie». Come si diceva, è passata infatti solo alla Camera. «Quel provvedimento è un'aggressione antisorgimentale» ha commentato Cecovini sul progetto nazionale. E il presidente del Senato, Spadolini, è uno che di Risorgimento se ne intende. Staremo a vedere.

LETTERA A SPADOLINI E a Monfalcone si teme l'arrivo della lingua nelle scuole pubbliche

RONCHI DEI LEGIONARI — Scoppia la polemica dopo l'approvazione alla Camera del testo di legge numero 1101 per la tutela delle minoranze linguistiche. A scatenarla è l'Associazione culturale bisacica con sede a Ronchi dei Legionari, che a tal proposito ha inviato una lettera di protesta al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, al senatore Nereo Battello e ai sindaci della bisacceria e di Grado. Sotto accusa, da parte dei presidenti dell'Associazione culturale bisacica, Barbara Vittori e Silvio Domini, è l'articolo 6, comma 1, di questa legge, il quale recita che «per territorio storico-linguistico friulano s'intende l'insieme dei territori appartenenti alle attuali province di Gorizia, Udine e Pordenone e Venezia (mandamento di Portogruaro), dove l'uso della lingua friulana è storicamente provato prima dell'inizio del XX secolo». Lo «spauracchio» che l'insegnamento della lingua friulana possa diventare obbligatorio anche nei comuni della bisacceria e a Grado ha quindi mosso l'azione del sodalizio ronchese. «Ci rivolgiamo a lei — scrivono i due presidenti a Spadolini — prima che tale legge venga approvata anche dal Senato, per informarla che per quanto riguarda la provincia di Gorizia l'articolo citato contiene un grave errore. Nel territorio di Monfalcone — si legge — si è sempre parlato «ab antiquo» un dialetto arcaico-veneto, che nulla ha a che fare con il friulano. E la stessa cosa succede a Grado, dove si parla un veneto antichissimo. Come lei capisce se l'articolo 6 precisa come territorio storico-linguistico friulano solo in qualche piccolo isolato comune, è più che giusto che la legge menzioni come territorio non friulano in provincia di Gorizia gli otto comuni della bisacceria e Grado. Ciò — concludono — pur sapendo che la delimitazione del territorio spetterà al consiglio regionale».

Lu. Pe.

L'AGGRESSIONE DI DUE GIOVANI AI DANNI DI UNA UDINESE

Non fu tentato omicidio

TRIESTE — Una notte brava, culminata in abusi d'ogni genere a un ex tossicodipendente, Roberta R., si conclude per il triestino Paolo Venzo, 38 anni, via Schiaparelli 4, e per il coetaneo Tullio Mauro, di Udine, con l'arresto e la denuncia per sequestro di persona, violenza carnale, rapina e tentato omicidio. Il tribunale li condannò a tredici anni di reclusione e 600 milioni di multa ciascuno, li dichiarò delinquenti abituali con l'assegnazione a una colonia agricola e li condannò, infine, al risarcimento dei danni alla ragazza, costituitasi parte civile con l'avvocato Ezio Franz di Udine. Venzo interpose appello con l'avvocato Licio Calligaris di Trieste, e la Corte, presieduta da Carmelo Placitelli, ha denunciato il tentativo omicidio in lesioni personali, come aveva proposto lo stesso pg Arrigo Melano, e ha ridotto la pena a Venzo e per anni, sei mesi e 600 mila lire più le ulteriori spese di parte civile. La notte del 18 maggio dello scorso anno nel night «Crazy Horse» di Mortegliano, Roberta rivi-

de Venzo, che conosceva superficialmente, ed egli e Mauro si offrirono di accompagnarla a Udine. La ragazza salì nell'Alfa del triestino ma, anziché dirigersi verso il capoluogo friulano, egli devì per un viottolo. Impaurita, la ragazza tentò di scendere ma i due bloccarono la portiera dall'interno, imprigionandola nell'abitacolo. Non era che l'inizio di una serie di violenze: Venzo abusò di lei dopo averle lacerato i collanti e altri indumenti, invitò Mauro a fare altrettanto ma costui rifiutò e dal sedile posteriore, dove si trovava, passò attorno al collo di Roberta una corda e poi la cintura che le avevano strappato stringendola al punto da farle perdere i sensi. Sebbene tramortita, la giovane avrebbe voluto dire all'amico che se non riusciva a soffocarla l'avrebbero finita con il crik. Roberta fu infine scaricata e alle prime luci dell'alba si rialzò e, seminuda, si trasciò sino a una vicina casa da dove chiese aiuto.

Miranda Rotteri

A CASSACCO SULLA STATALE PONTEBBANA



- TRA I PIU' GRANDI D'ITALIA
- 2.000 POSTI MACCHINA GRATUITI
- 35.000 mq DI SHOPPING
- 40 NEGOZI DIVERSI
- 2 km DI VETRINE TUTTE PER TE
- SPAZIO BIMBI SICURO E CUSTODITO



CENTRO COMMERCIALE



IN COLLABORAZIONE CON PRONFOAUTO COLLAUDO DI TARCENTO
Il concorso più ricco aperto a tutti i visitatori

APERTO TUTTI I GIORNI
ORARIO CONTINUATO
DALLE 9 ALLE 21

ALPE ADRIA
Il Nuovo Centro d'Attrazione

AUMENTANO DEL 37 PER CENTO LE ISTANZE DI SEPARAZIONE PRESENTATE IN FRIULI-V.G.

La famiglia scricchiola

Separazioni legali nel biennio 1989-90	
REGIONI	N. procedimenti per 10.000 famiglie
LAZIO	75
VALLE D'AOSTA	67
PIEMONTE	60
EMILIA-ROMAGNA	60
LOMBARDIA	59
LIGURIA	55
UMBRIA	50
MEDIA NAZIONALE	48
TRENTINO-A.A.	47
FRIULI-V.G.	46
TOSCANA	45
PUGLIA	40
SICILIA	39
VENETO	39
MARCHE	34
SARDEGNA	32
BASILICATA	30
CAMPANIA	27
ABRUZZI	25
CALABRIA	21
MOLISE	17

TRIESTE — Nello scorso anno, 1.279 coppie residenti nel Friuli-Venezia Giulia hanno compiuto il primo passo sulla strada che generalmente conduce allo scioglimento definitivo del vincolo matrimoniale, cioè al divorzio, avendo dato il via a procedimenti intesi ad ottenere la separazione legale. Il che equivale ad una media di tre domande di separazione al giorno.

Rispetto all'anno precedente, il numero di tali procedimenti è aumentato del 37,4 per cento, cioè di 348 unità.

Complessivamente, i procedimenti di separazione personale dei coniugi, avviati nell'ultimo biennio nella nostra regione, sono stati 2.210. Una cifra che, rapportata al numero delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, corrisponde a 46 istanze di separazione (in media) ogni diecimila famiglie.

In tale computo sono state incluse tutte le unità familiari residenti nella regione, comprese quelle monodomiciliari (vale a dire, formate da una sola persona, vedova, nubile, celibe, ecc.), il cui numero si aggira intorno

alle centomila unità.

Qualora si considerino esclusivamente i nuclei familiari composti da almeno due persone, la «frequenza» dei procedimenti di separazione avviati nell'ultimo biennio risulta sensibilmente più elevata: precisamente, 57 domande di separazione ogni 10 mila nuclei familiari; ovvero, ad una ogni 174 famiglie pluricellulari.

Un confronto con le altre regioni italiane, basato sul complesso delle famiglie residenti, rivela comunque che nel Friuli-Venezia Giulia la «frequenza» (pari a 46 istanze ogni diecimila famiglie) dei procedimenti di separazione legale sopravvenuti nel biennio considerato è stata lievemente inferiore alla media nazionale (48 procedimenti ogni 10 mila nuclei familiari).

Pertanto, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia, al nono posto, si colloca in una posizione intermedia. La precedono (come si evince dalla tabella) il Lazio, che detiene il primo posto, con 75 domande di separazione legale ogni 10 mila fami-

glie; la Valle d'Aosta (con 67), il Piemonte e l'Emilia Romagna (60), la Lombardia (59), la Liguria (55), l'Umbria (50) e il Trentino-Alto Adige (47).

Nel medesimo biennio, nel Friuli-Venezia Giulia i procedimenti intesi ad ottenere la separazione legale «esaureiti» in fase presidenziale (nel corso della quale il presidente del tribunale espone la propria azione, tendente alla riconciliazione dei due coniugi) sono stati 2.846; dei quali, 3.031 (71,4 per cento del totale) si sono conclusi con una sentenza di omologazione e 578 con la nomina del giudice istruttore. I casi «esaureiti» in fase ordinaria, invece, sono stati 376; dei quali, 229 con l'accoglimento e 117 in seguito a cancellazione dal ruolo.

Complessivamente, nel corso dell'ultimo biennio nel Friuli-Venezia Giulia hanno ottenuto la separazione legale (con sentenza di omologazione, emessa nella fase presidenziale, o con l'accoglimento, in fase ordinaria) 2.290 coppie di coniugi. In media, una ogni 212 famiglie residenti nella regione.

Giovanni Palladini

CHI SONO I NUOVI DIVORZISTI

La crisi arriva dopo i 60

Ma ci si separa anche dopo pochi mesi dal fatidico sì

Servizio di Claudio Ernè

TRIESTE — Ogni giovedì mattina, al secondo piano del Tribunale di Trieste, si ritrovano in gruppo coi rispettivi avvocati. Sono i coniugi che hanno detto basta alla vita in comune e vogliono che il giudice sancisca la loro separazione. La favola bella è finita da tempo, al romanzo d'amore subentra la divisione dei beni.

Mogli e mariti, tali ancora solo di nome, attendono l'udienza. Molti ostentano un fair play britannico e conversano, distaccati, come fossero vecchi amici. Altri mascherano bene il subbuglio e i problemi. Altri ancora nemmeno si guardano. Gli avvocati controllano i clienti e l'elenco di nomi affisso alla porta del giudice: rappresenta l'ordine d'entrata nell'aula. Prima lui, dopo lei, ascolteranno il tentativo di riconciliazione che il magistrato comunque attua. Del resto lo vuole la legge. Dieci minuti o poco più, due firme e arriveranno. Se gli accordi non saranno rispettati entreranno nuovamente in scena i legali.

A Trieste non esiste ancora la figura dell'avvocato matrimonialista in senso stretto. I professionisti di stile americano tanto cari al pubblico televisivo di «Avvocati a Los Angeles», non sono ancora sbarcati nel Friuli-Venezia Giulia. Qualcosa però si sta muovendo in questa direzione, come del resto è già accaduto a Milano, Genova e Roma. A Trieste, Udine, Go-

rizia, Pordenone, siamo ancora in una fase artigianale o preindustriale. Molti avvocati specializzati in cause penali e civili non disdegnano le separazioni. Le tariffe per una «consensuale» senza troppi problemi li ripagano del loro impegno. Si parte da un milione e mezzo per approdare a tre, tre e mezzo a seconda della complessità del caso. Una separazione giudiziale, quella in cui i coniugi litigano appassionatamente su ogni aspetto del loro naufragio sentimentale, costa invece molto di più. «Come una qualsiasi causa civile di competenza del Tribunale» specifica l'avvocato Roberto Rustia che fin dagli inizi della carriera professionale si occupa soprattutto di diritto di famiglia.

«Su dieci separazioni, otto si concludono con il divorzio» spiega ancora l'avvocato Rustia. «Si giunge a questa soluzione se nella vita di uno dei due ex coniugi si è affacciato un altro uomo o un'altra donna. Si divorzia per risposarsi, ci si separa per vivere da soli».

«Negli ultimi anni a Trieste si sta verificando un nuovo fenomeno. La separazione tra anziani» sostiene l'avvocato Paolo Volli. «Con una certa frequenza si dicono addio coniugi di anche sessant'anni».

La separazione tra anziani si aggiunge ai tradizionali filoni. Quello dei giovani che ricorrono al Tribunale a pochi mesi dal «sì» e quello degli uomini di 40-50 anni che entrano in crisi e per sentirsi realizzati sfasciano il matrimonio vecchio per provare a se stessi di poterne costruire uno nuovo.

NUOVE ASSUNZIONI ANCHE IN REGIONE

Giornalisti Rai contro l'informazione lottizzata

TRIESTE — La protesta delle sedi regionali della Rai è sfociata ieri in una giornata di sciopero che ha comportato l'astensione audio-video dei giornalisti anche della sede del Friuli-Venezia Giulia. «L'assenza di regole, l'invadenza dei partiti nelle assunzioni e nello sviluppo delle carriere e il ritardo tecnologico — si legge in un comunicato del Comitato di redazione della sede di Trieste — stanno condizionando pesantemente la vita delle redazioni regionali della Rai. Questa prima iniziativa, condivisa dalla Federazione nazionale della stampa, intende avviare una stagione d'impegno a favore del servizio pubblico, mentre il progetto di riforma delle sedi senza centro di produzione si è bloccato».

«L'informazione re-

gionale — sostiene il Cdr — ha riscontrato negli ultimi mesi un forte incremento di ascolto, senza ottenere i mezzi e gli uomini necessari ad una sede da mesi in prima linea per informare e documentare le vicende dell'Est e della vicina Jugoslavia. Ci teniamo altresì a sottolineare che la testata dell'informazione regionale nulla ha a che fare con quella del Tg3. Non siamo quelli di «TeleKabul», semplicemente forniamo i servizi anche alle altre testate nazionali della Rai e proprio per questo abbiamo un crescente bisogno di risorse tecniche e di uomini».

La prassi della lottizzazione però è ben lungi dall'essersi. Presto, infatti, dovrebbero spalancarsi le porte di via Fabio Severo a Guido Baggi,

ora in forza all'Agenzia regionale cronache. Il suo sponsor si chiama Adriano Biasutti. Il passaggio di Baggi alla Rai ha liberato un posto in Regione che venerdì scorso la Giunta ha prontamente fatto occupare a un altro dc, Riccardo Riccardi, assessore comunale di Codroipo con l'interessamento di Cruder e il gradimento di Biasutti. Il Psi non è rimasto al palo e ha ottenuto in cambio una convenzione con il pubblicista udinese Andrea Valcic, introdotto da Saro. Novità anche al Consiglio regionale con l'assunzione di Roberto Zavagno sotto la bandiera del garofano e i buoni uffici del presidente Gonano. Infine alla Rai dovrebbero approdare anche due giornalisti del Primorski scelti tra quelli in cassa integrazione.

AUMENTANO I MALTRATTAMENTI FISICI E PSICOLOGICI

Bambini abbandonati

PER IL «TEMPIETTO» ALLA MADONNA
Ricorso al Consiglio di Stato
Vittorio «Dani» Spolverini non si arrende al Tar

GORIZIA — Vittorio Spolverini e il suo avvocato Livio Bernot non ci stanno e ora sarà presentato l'immediato ricorso al Consiglio di Stato. Il Tar che ha stabilito l'abbattimento della piccola capanna eretta alle porte di Gorizia in onore della Beata Vergine, che «Dani» Spolverini asserisce di vedere durante apparizioni quasi quotidiane, secondo l'avvocato Bernot non è entrato minimamente nel merito della questione sollevata dalla difesa in merito alla decadenza degli atti

compiuti dal Comune di Gorizia essendo trascorsi ormai oltre 45 giorni dall'ordine di sospensione dei lavori di costruzione della baracca. Secondo l'avvocato difensore, infatti, il Tar si è limitato soltanto a esaminare se il danno subito dallo Spolverini dell'abbattimento possa o meno essere quantificato in denaro e quindi risarcibile da parte del Comune, qualora questo proseguiva nell'esecuzione assumendosene tutta la responsabilità pur in pendenza della impu-

gnazione innanzi al giudice amministrativo. La sospensione infatti va concessa soltanto quando il danno non sia risarcibile. A tutt'oggi, comunque, il Comune di Gorizia non ha ancora notificato l'atto con cui comunica il giorno e l'ora in cui eventualmente procederà alla presa di possesso, la quale, se avvenisse — afferma ancora l'avvocato Bernot — potrebbe costituire un eccesso di potere, stante l'illegittimità degli atti per l'intervenuta decadenza.

PORDENONE — Un richiamo agli adulti perché vadano al di là delle cure oggettive nei confronti dei bambini, e cerchino di far maturare una reciproca relazione che consenta di capirli e di adattarsi ai loro bisogni, è venuto lunedì dalla delegata del presidente del Telefono Azzurro, Ernesto Caffo. Amadori Neri intervenuta al convegno su «La tutela dei minori: quali prospettive», organizzato a Pordenone per iniziativa del Psi e dell'Associazione tutela minori (Atm). Amadori Neri ha sottolineato come solo di recente si sia cercato di guardare oltre i casi «scandalosi» di violenza ed abuso fisico all'infanzia («una realtà per troppo tempo rimossa» — ha detto — dalla coscienza collettiva), scoprendo altre forme di sofferenza infantile, come la violenza psicologica e sessuale, o le situazioni di grave trascuratezza. Mol-

te volte, ha aggiunto, succede che il bambino venga «dimenticato» nei suoi bisogni profondi dagli adulti che lo circondano, diventando uno strumento nelle loro mani. Il «bambino dimenticato» non ha sul proprio corpo le ferite, i segni della violenza, ma porta dentro di sé la sofferenza dell'incomprensione e una grande, immensa solitudine che tra l'altro gli impedisce, da adulto, di essere vicino a chi si sente solo e in difficoltà. Nel corso del convegno, dati allarmanti sul fenomeno dei maltrattamenti in famiglia e sulla criminalità minorile, sono stati poi forniti dalla presidente nazionale dell'Atm, Maria Ester Carsana.

I casi di maltrattamento all'interno delle pareti domestiche, che nel 1990 sono stati 10.586 (solo i più gravi, però, arrivano a 10.586), aumentano di giorno in giorno.

Mentre i dati forniti dal Telefono Azzurro riguardanti la nostra regione parlano di 372 casi di abuso di minore in 3 anni: 192 in provincia di Udine, 104 in quella di Pordenone, 52 a Trieste e 24 a Gorizia.

«Occorre pertanto — secondo Carsana — attuare strumenti normativi efficaci che, almeno per quanto attiene i problemi dei maltrattamenti, delle violenze, degli abbandoni, dell'uso dei minori in determinati reati, sono assenti dall'ordinamento italiano, o comunque inapplicabili». In particolare vanno riviste le nostre leggi penali, a suo giudizio, le norme relative all'abuso dei mezzi di correzione e alla violenza sessuale, mentre vanno inserite disposizioni, attualmente inesistenti, in tema di denuncia di scomparsa di minori.

Sci e Montagna Vidussi. In vetta alla convenienza.

NELLE FIRME

NEI PREZZI



Vince Vidussi.



IL TUO GRANDE NEGOZIO

VIDUSSI

CIVIDALE DEL FRIULI

Confronta i nostri prezzi all'interno del reparto specializzato in abbigliamento e accessori per lo sci e la montagna. Una convenienza garantita da un team di esperti in qualità e sicurezza. Una vetta che per altri rimane irraggiungibile.

Fiducia, Qualità, Grande Convenienza.

ROBERTO ATTINI, PRESUNTO OMICIDA DI BRUNO BENCICH, AVREBBE CONFESSATO

Ha assassinato l'amico-padrone

La vittima non voleva più fornire l'eroina al cliente senza soldi, che disperato ha impugnato il coltello

Servizio di
Silvio Maranzana

«E' forse successo qualcosa al mio amico Bruno? Venerdì mattina si era avvicinato agli agenti che avevano appena scoperto il cadavere di Bencich e aveva pronunciato questa frase. Ma Bruno l'aveva ammazzato lui, due giorni prima, con sette coltellate. Almeno questa è l'opinione della polizia che lunedì sera è andata in via Timmel 20, a casa di Roberto Attini, un giovane di 35 anni, e lo ha arrestato per omicidio.

Come nei migliori film gialli, l'assassino è tornato sul luogo del delitto. Attini lo ha fatto per crearsi un alibi. Sperava forse in questo modo di allontanare i sospetti che si sarebbero logicamente addensati attorno a lui. La frequentazione tra omicida e vittima era infatti negli ultimi tempi particolarmente assidua. Attini era drogato e disperato, talmente dipendente dall'eroina da non poter più lavorare. Aveva bisogno di bucare e di bucarsi ancora, ma non sempre aveva i soldi per comprare la 'roba', anzi ultimamente non li aveva proprio più. Bencich, che gliela vendeva, gli aveva fatto credito fino a un certo punto, poi ha deciso di «chiudere i rubinetti»: niente soldi, niente droga. Attini vedeva in lui la sua speranza e la sua rovina: l'uomo che gli permetteva di tirare avanti evitandogli le crisi di astinenza, ma che al tempo stesso lo teneva schiavo dell'eroina, guadagnandoci. Rabbia, disperazione e desiderio di vendetta gli hanno armato la mano di un coltello fino a portarlo all'estrema base della via del delitto di un amico.

Questa è solo l'ipotesi sul movente fatta a poche ore dall'arresto e che attende conferme. La svolta alle indagini è avvenuta quando il sostituto procuratore Pervaleto Reinotti, che coordina l'inchiesta, ha ordinato un'ispezione supplementare nell'appartamento della vittima, al

primo piano di via Machlig 20. E' saltato fuori un particolare (gli inquirenti non ritengono opportuno rivelarlo) che portava dritto a Attini.

Quest'ultimo per due giorni dopo l'omicidio si era «rifugiato» in un altro appartamento, poi, ritenendo forse di essersi creato una situazione favorevole andando a manifestare curiosità e stupore ai poliziotti che avevano trovato il morto, se ne era tornato tranquillamente a casa. Qui, all'ultimo piano di via Timmel 20, nel rione di Rozzol, contiguo al quartiere di San Luigi dov'è avvenuto l'accoltellamento, gli agenti lo hanno trovato l'altra sera. Lo hanno portato in questura e nel corso dell'interrogatorio protrattosi per buona parte della notte, Attini avrebbe fatto una mezza confessione, ammettendo sostanzialmente di aver ucciso.

L'identificazione del responsabile è merito della tenace opera del dottor Reinotti e del lavoro massacrante svolto dalla squadra mobile con il dirigente Padulano, il vicedirigente Lorito, gli ispettori Bresa, De Giorgi e Facci, il sovrintendente Vignanello, gli agenti Tuccio, Gava e Fiermonte e dalla sezione volante coordinata dal dottor Bardelli. Già i martellanti interrogatori incrociati svolti da magistrato e poliziotti avevano permesso di rilevare discrepanze in alcune deposizioni indirizzando gli inquirenti sulla pista buona.

Ulteriori accertamenti tecnici sono stati svolti ieri con l'ausilio del medico legale Fulvio Costantinides sulla persona del presunto omicida e sul luogo dell'accoltellamento. Il dottor Reinotti ha affidato al professor Graziosi e alla dottoressa Florian del dipartimento di Biologia dell'università l'incarico di stabilire il Dna da alcune macchie di sangue trovate sui vestiti di Attini e parzialmente lavate. Dovrebbe essere il sangue di Bencich schizzato sull'assassino.



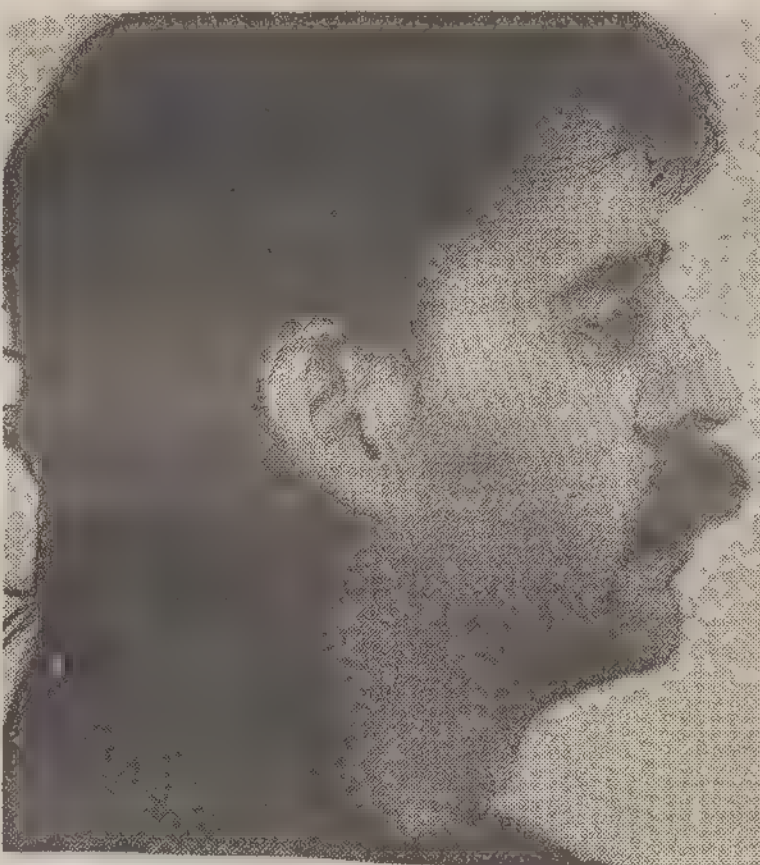
Il dirigente della squadra mobile Giuseppe Padulano (seduto sulla destra) alla presenza di agenti, ispettori e del medico legale Costantinides, comunica alla stampa la notizia dell'arresto dell'assassino di via Machlig. (Fotocronaca di Italfoto)



Bruno Bencich, ucciso mercoledì con sette coltellate, come appariva senza la barba.

SEDICI MESI FA L'UOMO ARRESTATO IERI SI ERA CONFESSATO AL NOSTRO GIORNALE

Una vita distrutta dai «buchi»



Roberto Attini, in carcere per omicidio volontario

«La denuncia di un futuro assassino». Avrebbe potuto intitolarsi così un pezzo pubblicato a cinque colonne sul «Piccolo» del 5 agosto 1990. Oppure «Come per droga arriverò anche a uccidere». E' un articolo che visto oggi ha un significato ancora più inquietante, ma può essere anche letto come una denuncia dell'inefficienza di qualsiasi struttura assistenziale e sanitaria contro la droga che non solo uccide e porta a rubare, ma in casi estremi come questo porta anche a uccidere. Ma soprattutto come monito per chi ha scelto o sta per scegliere la via della droga, come Attini stesso voleva che la sua denuncia fosse letta.

Il protagonista di quel pezzo è lui, Roberto Attini, già sedici mesi fa sull'orlo della disperazione. La fuga della moglie Tania Mu-

La moglie lo aveva lasciato assieme al figlio

di undici anni e lui cercava di smettere

con la 'roba': «Voglio raccontare il mio

fallimento per mettere in guardia gli altri»

sizza, oggi trentenne e del figlio Cristian, undici anni, lo indussero a un'allucinante confessione pubblica. Si espose in quel modo nell'ultima, forse estrema occasione di tirarsi fuori dal tunnel cieco dell'eroina, un tentativo disperato di smettere dopo tredici anni di buchi (ora sono quattordici) indotto dal disfacimento di una famiglia alla quale teneva infinitamente.

«Ho voluto raccontare i

miei fallimenti - spiegava nell'agosto del '90 - sperando che ciò sia occasione di riflessione per tutti quelli che hanno scelto la droga come stile di vita. L'eroina ha condizionato e distrutto la mia esistenza e adesso mi trovo senza famiglia e senza lavoro.

«Da quando mia moglie se n'è andata, un mese fa, non mi 'faccio' più. Sto cercando lavoro, sto cercando di recuperare i veri valori della vita. Troppo

tardi? Non lo so. Mi rendo conto che l'eroina ha fatto della mia vita matrimoniale un inferno e la prima vittima è stata mia moglie. Mi facevo anche due, tre buchi al giorno, con una spesa che arrivava al mezzo milione di lire.

«Leggerezza e curiosità mi hanno indotto al primo buco - raccontava ancora a Roberto Andai a cercarmelo a Milano con alcuni amici, stanco del solito

spinello. Dopo quello ne sono seguiti migliaia, coronati da overdose, ricoveri in ospedale, guai con la giustizia. Durante il matrimonio, con l'ero' ho avuto alti e bassi. Non mi sono mai drogato davanti a mio figlio, ma il peso del mio vizio ha schiacciato mia moglie. E solo adesso mi rendo conto che lei era veramente tutto per me. Dell'eroina penso che sia la più devastante rovina del mondo d'oggi, paragonabile soltanto a una guerra.

Poi Roberto ci è ricaduto. «Nelle ultime settimane - racconta la polizia - oltre ad essere imbottito d'eroina, era particolarmente depresso per il fallimento della sua vita». La chitona senza fine su cui si era messo quattordici anni fa lo ha portato ora anche a uccidere.

PARLANO LE VICINE DI CASA

«E' buono, non può essere stato lui»



La casa di via Timmel 20 dove il presunto omicida ha abitato fin dall'infanzia

«La domenica scendeva per prendere la posta. Ma tutti sanno che il postino la domenica non passa. Prendeva la droga che i suoi amici gli lasciavano nella buca delle lettere». La signora Silva Fonda abita da quattro anni al pianterreno di via Timmel 20 e parla di Roberto Attini come di una persona scorbutica che non conversava con nessuno.

«Aveva staccato il campanello di casa e qualcuno per andare da lui suonava da me. Così hanno fatto ieri mattina due uomini in borghese presentandosi come poliziotti. Così ha fatto qualche tempo fa un ragazzo. Dov'è - mi ha chiesto - devo bastonarlo perché ha venduto alla mia fidanzata un ciclomotore rubato. Dei giovani gli ur-

lavano dalla strada: Robi, Robi. Una volta sulla panchina qui fuori c'erano ad attenderlo un ragazzo e una ragazza che è svenuta e poi, all'improvviso, si è ripresa. Tutti e due se la sono quindi svignata su una motoretta.

«Di solito usciva alle nove, nove e mezzo del mattino - continua Silva Fonda - Stava via anche per giorni. L'anno scorso poco dopo che la moglie e il figlio se n'erano andati, è mancato per due o tre mesi; mi hanno detto che era in un centro per disintossicarsi. Ho saputo anche che minacciava la moglie con il coltello. Ma questa dell'omicidio non me la sarei mai aspettata, ieri la polizia è stata qui fino a tarda sera, ma pensavo fosse la solita storia di droga.

Oltre alla famiglia, Roberto Attini aveva perso per l'eroina anche il lavoro, era stato un bravo carrozziere, aveva un'officina, aveva dovuto lasciare. Aveva fatto l'arredatore di vetrine, poi le vetrine le puliva, negli ultimi tempi non lavorava neppure. La moglie invece, che ora abita con il figlio in via Crispi, era impiegata in un'impresa di pulizie all'ospedale.

«C'è sicuramente un errore di persona, non è stato Roberto a uccidere, lui è un ragazzo buono che non fa male a nessuno, è drogato, ma è molto più onesto e sincero di tanti altri che non prendono stupefacenti - dice con decisione Angela Castellani, che abita al piano inferiore - posso dirlo perché siamo vissuti assieme in questa casa fin

da quando eravamo ragazzi. E il piccolo Cristian poi è un bambino molto educato e simpatico. Roberto stravedeva per suo figlio e per sua moglie.

Attini stava in via Timmel, in quell'edificio dell'Istituto autonomo case popolari, prima assieme ai genitori, morti alcuni anni orsono, e poi con la moglie e il figlio. Da un anno e mezzo quell'appartamento di 100 metri quadrati era infinitamente grande per lui soltanto. Forse lo ha lasciato lunedì per non tornarci mai più. Ieri sera un'auto civetta della polizia, una «Uno» bianca, lo ha portato dalle celle della questura alle carceri. Poco dopo le sei Roberto Attini ha varcato la soglia del Coroneo.

Silvio Maranzana



Silva Fonda (a sinistra) e Angela Castellani, coinquiline di Roberto Attini nello stabile dell'Iacp a Rozzol.

DOVE CERCHI UN BANCOMAT TROVI Crt

Nel comprensorio delle COOP

Cooperative Operative di via Doda la Crt offre le comodità dei più moderni servizi automatizzati:

- BANCOMAT (vicino al parcheggio) per prelievi automatici di contanti
- POS (presso ogni sportello di cassa) per acquistare con addebito automatico in conto.



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE

Lava gratis!

Acquistando nei negozi Universaltecnica le nuove lavatrici e lavastoviglie

Candy



UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.

Reparto grandi e piccoli elettrodomestici: via Zudecche 1, Trieste

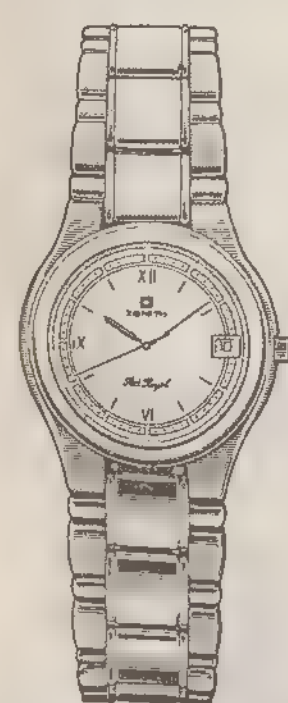
"Piccoli sorsi,
grandi emozioni."

Cremcaffè

DANIELA DURISSINI
CARLO NICOTRA
GUIDA AI PERCORSI
ESCURSIONISTI SUL
CARSO TRIESTINO
74 itinerari
40 carte illustrative
45 fotografie

DANIELA DURISSINI
CARLO NICOTRA
GUIDA AGLI ITINERARI
ARCHITETTONICI
AMBIENTALI DEL
CARSO TRIESTINO
ARTE, ARCHITETTURA
AMBIENTE, STORIA

EDIZIONI LINT TRIESTE



ZENITH
PER LA PRECISIONE.

CONCESSIONARIO UFFICIALE

MARCUZZI
TRIESTE - Viale XX Settembre 7 - Tel. 768268
TRIESTE - Via del Toro 2 - Tel. 774421



CENTRO ARREDAMENTI
LANZA

Statale 202 - bivio Prosecco - Tel. 225498 - Trieste

Orario non stop

MARTEDÌ - VENERDÌ ore 9-19
SABATO 9-13 pomeriggio 15-19
LUNEDÌ pomeriggio 15-19

PELLICCERIE

FRANCETICH

Augurano

BUON NATALE

e Vi aspettano per proporVi
le loro opportunità per un
«FAVOLOSO REGALO»

TRIESTE

VIA MAZZINI, 22
TEL. 639259

RAPINE IN CARSO: POLIZIA AL LAVORO DURANTE LA NOTTE

Sulle tracce dei mandanti

Indagini sulle monete d'oro che costituivano l'obiettivo dei rapinatori

TRUFFA Contratto col trucco: condanna a due anni

Due agenti immobiliari sono stati condannati ieri a due anni e sei mesi di carcere per aver truffato un'anziana signora puntando sul suo stato di necessità e sulla sua angoscia di finire in mezzo alla strada. Sfruttata, Filippo Termini, 44 anni e sua madre Giuseppina Nistri, 64, procuratori dell'agenzia «Europa» con sede a Monfalcone e filiale a Trieste in via Crispi 3, secondo i giudici del Tribunale, nel 1985 hanno indotto in errore Wanda Udina, 83 anni, riuscendo a convincerla che avevano fatto versare più di 30 milioni senza mai sottoscrivere il contratto di compravendita definitivo per l'appartamento di via Padovan di cui l'anziana signora era affittuaria. Si erano limitati a sottoscrivere il «preliminare».

Poi più nulla. La signora Wanda aveva informato il fratello che ha chiesto la restituzione dei soldi. Non ha ottenuto nulla e allora ha denunciato i due immobiliari che comunque si dicono innocenti.

Nell'udienza di ieri, la quarta del dibattimento, è stata acquisita la perizia psichiatrica redatta dal dottor Mario Novello in base alle cartelle cliniche conservate negli archivi dell'Usl. La vittima del raggio è infatti morta quattro anni fa ma non per questo l'azione penale contro i due immobiliari si è interrotta. Il dottor Novello ha sostenuto che l'anziana signora era in stato di infermità rilevante. L'avvocato Gianfranco Graziano si è battuto per l'assoluzione dei suoi clienti ma il pubblico accusatore Antonio De Nicolò ha avuto facile gioco. In forza delle perizie, madre e figlio sono stati condannati. Due anni e sei mesi, due milioni di multa, peraltro condanna-

Servizio di
Claudio Enrie

Cercano i mandanti, chi ha organizzato le rapine sul Carso e ha sequestrato adulti e ragazzi o si accingeva a farlo. La polizia per tutta la notte ha lavorato a ritmi intensissimi per verificare ciò che i quattro giovani stanno confessando negli interrogatori al Coroneo.

«Raccontano tutto, anche quello che hanno fatto quando avevano tre anni» diceva ieri sorridendo un investigatore. Bocche aperte quindi e lingue lunghe, fin troppo, perché tutte le circostanze, tutti i nomi, tutti i particolari devono essere vagliati, passati alla verifica. Paradossalmente i dati forniti da Daniele Cusumano, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Renzo Bassani Erman, sono fin troppo abbondanti e rischiano di condizionare le indagini. Non per anemia, bensì per indigestione.

Si cercano dunque i mandanti perché le prime indagini hanno dimostrato che i quattro non possono aver progettato da soli l'assalto alla villa

del commerciante Vittorio Sforza. Troppo sofisticate le armi, troppo professionale l'approccio. Lo storditore elettrico con cui la banda voleva terrorizzare le vittime, gli «scanner» che tenevano sotto controllo le radio della polizia, le stesse pistole nuove di zecca, non rientrano nel bagaglio professionale di

quattro ragazzi, pericolosi sì, ma piuttosto digiuni delle tecniche necessarie a controllare le vittime per un lungo spazio di tempo. Chi ha fornito loro queste conoscenze, questo «know how» come si dice oggi?

Negli interrogatori hanno fatto anche alcuni nomi. La «mobile» li sta verificando, come sta ve-

rificando la pista che porta a una importante quantità di monete d'oro per un valore di due o trecento milioni. I quattro ragazzi - che da ieri sono indiziati di rapina e non del solo tentativo - si sono mossi con la prospettiva di mettere le mani sul piccolo tesoro. Chi li ha informati che avrebbero potuto trovar-

lo nella villetta di Vittorio Sforza? Di fatto il commerciante ha sempre negato di possedere queste monete. Ecco un mistero nel mistero, una lenza buttata lì da qualcuno che voleva farli abboccare. E i quattro hanno abboccato.

Nelle prossime ore le indagini subiranno un'ulteriore accelerazione. La polizia dopo aver risolto l'omicidio di via Macchi, ha gettato tutti i suoi investigatori in questa partita. Vorrebbe chiuderla al più presto per poter dire alla gente che abita - sull'altipiano - «abbiamo individuato tutta la banda che per due anni vi ha terrorizzato».

Le indagini in questo momento stanno investendo anche le banche cittadine. Vengono controllati eventuali conti correnti, libretti di risparmio, cassette di sicurezza intestate agli arrestati o a loro amici. Un lavoro lungo ma se il bottino delle cinque rapine è stato di due miliardi qualche traccia del passaggio di queste somme dovrebbe essere ancora rilevabile.

CONTRABBANDO DI SIGARETTE Scarcerati gli autisti sloveni

Nel mirino della Finanza una pista miliardaria

Sono stati scarcerati i due sloveni bloccati venti giorni fa a Ferneti con 10 tonnellate di sigarette nascoste a bordo del loro Tir. Le Marlboro, le Merit e le Muratti sarebbero entrate nel nostro Paese seguendo la stessa rotta. In totale l'organizzazione avrebbe contrabbandato almeno 30 tonnellate di tabacco, un milione e 200 mila pacchetti. Anche in questo caso sussisterebbero quindi le condizioni per giustificare un ulteriore blocco delle vendite. Esattamente com'è accaduto con il sequestro di Ravenna che tanto scalpore sta facendo per le sue ripercussioni sul mercato e sulle inveterate abitudini di tanti fumatori.

Le sigarette erano dirette a Fiorenzuola d'Adda, in provincia di Piacenza. Durante le indagini è emerso che almeno altri tre Tir carichi di Marlboro, Merit e Muratti sarebbero entrati nel nostro Paese seguendo la stessa rotta. In totale l'organizzazione avrebbe contrabbandato almeno 30 tonnellate di tabacco, un milione e 200 mila pacchetti. Anche in questo caso sussisterebbero quindi le condizioni per giustificare un ulteriore blocco delle vendite. Esattamente com'è accaduto con il sequestro di Ravenna che tanto scalpore sta facendo per le sue ripercussioni sul mercato e sulle inveterate abitudini di tanti fumatori.

INIZIATA LA CAUSA PER LE INDESIDERATE EREZIONI

«L'operazione era riuscita»

L'Usl respinge ogni addebito e quindi non vuole versare alcun indennizzo

L'Usl respinge ogni addebito. Ritiene di non doversi rimproverare nulla per gli strani e improvvisi gonfiamenti e dolori lamentati al pubescente da un autista dell'Act che nell'88 era stato sottoposto a intervento chirurgico. Lo si è appreso ieri nell'udienza del Tribunale civile in cui si sono confrontati i legali dell'unità sanitaria locale e quelli dell'autista che ha chiesto 400 milioni di indennizzo per l'operazione mal riuscita e per quel che ne è conseguito «La mia vita si è trasformata in un inferno. Anche in assenza di stimolazioni sessuali mi accade quel che è facile immaginare. La reazione è dolorosissima e si prolunga senza interruzioni, anche per quattro giorni. Non riesco ad avere rapporti e spesso sono costretto ad abbandonare il lavoro».

Gli avvocati Romano Romano, difensore dell'Usl e Franco Bruno, che è ricorso all'autista, si sono presentati ieri mattina poco dopo le 9.30 davanti al dottor Alberto Chiozzi, il giudice incaricato di istruire questa causa. Il magistrato ieri ha anche deciso di affidare al professor Vincenzo Rossi di Vicenza l'incarico di redigere la perizia. Dovrà dire se esiste un rapporto di causa-effetto tra l'intervento chirurgico e ciò che lamenta l'autista nemmeno trentenne. Il medico presterà giuramento il 7 aprile e nella stessa data il dottor Chiozzi formulerà i quesiti cui dovrà rispondere. Nelle stesse occasioni le due parti nomineranno i loro consulenti tecnici. Per l'autista una perizia è già stata redatta dal dottor Giancarlo Boncompagni.

TRIBUNALE

Per la pistola e la droga una doppia condanna

Leonardo Alagna, 39 anni, residente in via San Pelagio 15, è stato condannato ieri dal Tribunale di Trieste a un anno di reclusione e cinque milioni di multa per la detenzione di 1.160 grammi netti di eroina contenenti 169 milligrammi di principio attivo, rinvenuti il ventidue ottobre di quest'anno nella sua abitazione nel corso di una perquisizione domiciliare.

E' stato condannato, inoltre, a cinquecentomila lire di ammenda per la detenzione di alcune cartucce, e a sei mesi di reclusione

e duecentomila lire di multa per la detenzione di una munizione calibro 7,62 destinata al munizionamento di un'arma da guerra tipo kalashnikov. Assieme a lui è stata ritenuta responsabile della detenzione della droga e delle armi e condannata anche la sua convivente Marina Marcon, di 37 anni. I giudici l'hanno condannata a una pena lievemente ridotta rispetto a quella del compagno: otto mesi di reclusione e tre milioni e mezzo di multa per la droga, 350.000 lire di ammenda per la deten-

zione delle cartucce e quattro mesi di reclusione e mezzo milione di multa per la munizione destinata a arma da guerra. La difesa sosteneva che la donna cercava di aiutare Alagna a disintossicarsi e a uscire dal mondo della droga, e che quindi era del tutto estranea al ritrovamento dell'eroina nella loro casa, ma i giudici, evidentemente, non hanno accolto questa tesi. La coppia è stata difesa dagli avvocati Andrea Frassinetti e Carlo Falagiani.

Federica Clabot

ASSEMBLEA SUL PROGETTO DI RESTAURO DI SANT'ANTONIO

Tutti uniti contro la 'vasca'

Niente di nuovo sul fronte della vasca: l'assemblea pubblica convocata dal consiglio di circoscrizione di Barriera Nuova sul discussedo progetto di risistemazione di piazza Sant'Antonio ha confermato quanto già emerso in queste settimane di roventi polemiche. La gente non vuole la vasca, non ne vuol sapere di facciata della chiesa che si specchia nelle acque, né di piloni che ricordano gli alberi dei vecchi velieri. Niente di tutto questo, ma soltanto la consapevolezza che le decisioni sono state prese senza sentire il parere dei cittadini, che il costo di un miliardo è esorbitante e che, se proprio recuperare deve esserci, non sia «creativo», ma si limiti a un miglioramento dell'esistente.

Sono queste in sintesi le considerazioni emerse ieri sera dal dibattito e il colpo d'occhio sull'aula magna del «Dante» piena in ogni

ordine di posti, ha ribadito che l'argomento riscuote il massimo interesse. La serata non era cominciata bene: polemiche e interruzioni provenienti dall'uditorio hanno più volte costretto Tamaro Semerari, a sospendere l'illustrazione del progetto. Né è servito a calmare gli animi l'intervento dell'assessore ai lavori pubblici, Lucio Ceriz, che ha confermato il proposito della giunta di sospendere i lavori sulla vasca e di avviare invece quelli per il rifacimento del sagrato della chiesa.

Applausi scroscianti all'indirizzo di Alberto Drioli, commerciante, portavoce della nutrita schiera dei «no», che nel suo intervento ha messo in risalto il dubbio che la manovra della giunta di dare inizio ai lavori sul sagrato della chiesa non rappresenti che una momentanea sospensione del discorso vasca, una specie di zuccherino in attesa di riaprire l'argomento quando la buriana sarà finita. Vittorio Firmiani ha sottolineato il fatto che entro il 20 gennaio prossimo il consiglio comunale dovrà escutere il meccanismo per bloccare tutto, perché dopo quella data la delibera della giunta sarà operativa a tutti gli effetti. Il consigliere della lista in circoscrizione, Piero Camber, ha ricordato che la Soprintendenza non concordava con l'idea della vasca, perché considerava prioritario il puro ripristino filologico del canale, né con l'idea dei pennoni che creerebbero un'interferenza prospettica con la facciata della chiesa. A due anni di distanza nessuna modifica è stata apportata. L'ultima parola potrebbe venire proprio dalla Soprintendenza.

Gi. Lo.

LA SOPRINTENDENZA

«Non abbiamo cambiato idea»

Già un anno fa era stata presa posizione in materia

Sul progetto della contestata risistemazione del canale di Ponterosso e della piazza di Sant'Antonio Nuovo, la Soprintendenza dei beni culturali e ambientali precisa di non aver cambiato ultimamente idea sulla questione, ma di aver già da un anno preso posizione. L'iter autorizzativo seguito dal tanto discusso progetto si compone, per la Soprintendenza, di due corrispondenze.

La prima del 16 dicembre 1990, in risposta all'autorizzazione rilasciata dalla Regio-

ne, in cui la Soprintendenza rimarcava come prioritario, in caso di intervento sulla piazza, il puro ripristino filologico del canale preesistente, e solo come alternativa la realizzazione di quanto proposto dai progettisti incaricati. Veniva escluso l'inserimento dei «pennoni», che avrebbero creato, oltre che un effetto scenografico eccessivo, anche un'interferenza prospettica con la Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Nella seconda lette-

ra, del 23 maggio 1990, in risposta al Comune, e dietro sollecito di valutare il progetto non solo paesaggisticamente, preso atto della mancata volontà di operare il semplice ripristino del canale, la Soprintendenza approvava l'opera proposta, ad eccezione delle opere accessorie (i «pennoni», i lampioni, l'impianto di illuminazione...) e di quant'altro non era stato dettagliatamente presentato, con adeguata documentazione grafica e campionatura.

TEMPO DI FESTE MA ANCHE D'INIZIATIVE ALL'AIMS

Nuovi uomini e mezzi per la lotta alla sclerosi

Tempo di feste nella sede triestina dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multiple). Per festeggiare San Nicolò Tullio Granbassi, decano dei maghi illusionisti triestini, ha affascinato soci, simpatizzanti e membri del consiglio direttivo con i suoi trucchi. Bagaglio classico di ogni illusionista, le funi, i fazzoletti, i bastoni usati con maestria han ben fatto tornare bambino un pubblico entusiasta. Una festa riuscita, cui fa seguito oggi un altro pomeriggio «speciale» con lotteria gratuita, regali e giochi nella se-

de addobbata in occasione dell'imminente Natale. Sono momenti di aggregazione che vogliono far accantonare, almeno per qualche ora, grossi problemi dati da una malattia invalidante ed ancora inguaribile come la sclerosi multiple. Problemi ben presenti nelle scelte operative del consiglio direttivo, che graduando la priorità degli interventi cerca di supplire alla cronica mancanza di fondi.

Un desiderio grossissimo, ma sarebbe meglio definirlo un assoluto biso-

gno, è stato esaudito grazie alla generosità dell'Illycaffè: tra poco verrà ufficialmente consegnato il pullmino attrezzato, della cui necessità si era fatto portavoce lo stesso presidente nazionale, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, la scorsa primavera a Trieste per ricevere la laurea «honoris causa» da parte della nostra Università. Il pullmino verrà benedetto dal vescovo monsignor Bellomi il prossimo gennaio, nel corso di una cerimonia cui parteciperanno le massime autorità. A quel punto potranno

venir potenziate attività più strettamente terapeutiche come la fisioterapia o socializzati come gli incontri in sede; attività volte comunque a migliorare la qualità di vita dei soci. Il presidente provinciale Fulvia Costantinides ha precisato che altri due grossi problemi verranno presto affrontati: l'informazione e un corso di volontariato.

Il provveditore ha dato il benestare alla campagna informativa, nelle scuole superiori, sulla sclerosi multipla. Si vogliono in tal

modo sensibilizzare i giovani su questa malattia che colpisce in regione 1 persona su 1000, soprattutto tra i 20 ed i 30 anni. Attraverso la scuola ed una parallela campagna informativa nelle farmacie si spera anche di incrementare la presenza di volontari e di obiettori di coscienza il cui apporto, ha ricordato il vicepresidente Carlo Corbato, è di fondamentale importanza per l'assistenza domiciliare.

Proprio a trenta di essi è rivolto l'imminente corso di formazione ed aggiornamento di 40 ore che si

terrà nella sede di via Macchiavelli 3. Il corso intende sviluppare, con incontri di tipo seminariale, contenuti che prevedono momenti di approfondimento teorico-pratico a carattere psicopedagogico su tematiche relazionali tra malati e strutture normali; sui supporti clinici della malattia; sui problemi colpitici fra soggetti colpiti dalla malattia e gli aiuti psicologici ed effettivi, che possono venir loro forniti.

Anna Maria Naverri

I MESSAGGI DI FINE ANNO DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Le «massime» di Richetti

Servizio di
Mauro Manzin

Mentre il mondo politico locale sembra in preda al raptus dell'esternazione, il sindaco Franco Richetti si trasforma in filosofo, elargendo utili consigli e saggi insegnamenti. Primo su tutti quello che afferma la non utilità di togliersi i sassolini dalle scarpe, dimenticando il ruolo che si svolge. Fin troppo facile identificare nell'assessore regionale socialista Gianfranco Carbone il bersaglio della sua massima.

L'occasione è stata il tradizionale scambio di auguri tra il sindaco, il presidente della Provincia, all'appuntamento c'era anche Dario Crozzoli, e il Gruppo giuliano cronisti che si è svolto ieri al Circolo della stampa. Gli ospiti sono stati accolti dal presidente Giorgio Cesare che ha voluto ricordare le figure dei due colleghi Cesare Russo e Silvano Gorpini, recentemente scomparsi. Poi la platea è stata tutta di Richetti e di Crozzoli.

Il sindaco è stato anche in vena di citazioni, democristiane ovviamente, ri-



Da sinistra: il sindaco Richetti, il presidente del gruppo cronisti Giorgio Cesare e il presidente della Provincia Dario Crozzoli (Italfoto)

portando alla platea una riflessione del ministro Mino Martinazzoli che così recita: «Quando c'è clamore e volgarità di denuncia c'è l'ammissione di una rischiosa impotenza». Parole sante, ma al di là del simbolo sulla tessera le analogie diventano quasi freudiane se si ripensa alle recenti vicende politiche bresciane, terra d'origine

del prode Mino che tante affinità trova, negli ultimi giorni, con il substrato politico locale.

Non sono state esternazioni, come dicevamo, quelle di Richetti, ma qualche picconata è volata lo stesso. Prima di tutto sul modo di fare politica a Trieste, «dove — ha detto Richetti — prevale il particolare, dove vincono gli

interessi di gruppi di opinione, o di lobby economiche. Questo cerchio perverso non si vince né con il piccolo cabotaggio né con l'intercizio di politica e affari, bensì facendo prevalere l'interesse generale». I due pericoli principali che assediavano la città sono, secondo il sindaco, «pretendere di pre-

sentare carte di credito basate sul glorioso passato anziché sulle potenzialità del presente e del futuro» e «dimenticare che l'identità di Trieste è un patrimonio prezioso e delicato, guai a cedere alla tentazione di banalizzarla, le reazioni sarebbero disastrose». «In passato — ha concluso il sindaco — la Dc e in essa la componente in cui mi identifico hanno già commesso uno sbaglio in questo senso, sperimentando che la provocazione non paga».

Crozzoli, da parte sua, non ha espresso giudizi politici, ma ha stigmatizzato la volontà delle segreterie dei partiti di lasciare la Provincia nel limbo, trasformandosi poi, al momento del voto sul bilancio, in un vero e proprio inferno. Il presidente lascia con l'amaro in bocca di un'opposizione che gli si è parata contro nel seno stesso della maggioranza e con la convinzione che il documento contabile «poteva passare se fossero stati accantonati gli interessi personali». Alla fine auguri a tutti, anche se la politica non conosce Natale.

Carbone non deve scappare

La presa di posizione dell'assessore regionale Gianfranco Carbone che ha dichiarato che non intende più essere rieletto nella giunta regionale perché non è possibile difendere, in quella sede, gli interessi di Trieste, deve essere commentata.

Carbone ha confermato alcune mie denunce, documentate, sulle ingiustizie subite dalla nostra città nei riparti dei fondi regionali. Si dimostra che la diagnosi sui mali di Trieste è esatta (la discrimina-

zione per colpa del Friuli) anche se Carbone non ha chiarito né la causa né i rimedi.

A mio giudizio la causa sta anche nell'atteggiamento remissivo dei politici locali (triestini) rispetto ai friulani. Invece di fare fronte compatto, anche in Regione i nostri politici si dividono e per fare carriera, o per mantenere la loro poltrona, non difendono Trieste bensì accettano tutte le volontà dei colleghi friulani.

Carbone è da alcuni

anni assessore regionale; gli devo dar atto di essere stato una delle voci che hanno difeso la città, però devo ricordargli di essere stato anche — come gli altri — connivente.

Lui si è accorto in tempo che così non si può continuare: bene!

Però non deve scappare, deve dimostrare di avere il coraggio di continuare ad impegnarsi per Trieste e la sua provincia.

E' troppo facile chiamarsi fuori e ogni tanto criticare ciò che non va.

Lui deve dire tutte le speranze che sono state attuate o si ha intenzione di attuare a danno di Trieste. E' invece più difficile e utile per la nostra provincia rimanere al proprio posto e difendere con coraggio le proprie idee.

Carbone deve continuare a fare l'assessore nella giunta regionale e dimostrare subito con comportamento coerente che le cose dette non sono strumentali per altri fini.

Primo Rovis

MARCHIO REPLICA ALLE «ESTERNAZIONI» DI TOMBESI

«E' solo invidioso di Bravo»

Secondo il presidente della Fiera, «la CdC è un salone ottocentesco»

Servizio di
Furio Baldassi

Guai tirare il sasso nello stagno, a Trieste. Ne viene fuori quantomeno un'onda anomala. Ultimo esempio, le esternazioni del presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tombesi. Poco gradite ai destinatari oltrè, sembra, allo stesso segretario Dc Sergio Tripiani, graditissime invece ai parlamentari Agnelli e Camber. Comunque foriere dell'ennesima tempesta in un bicchiere d'acqua. Le bordate esplose in direzione del porto e dell'Ente Fiera, in particolare, hanno lasciato il segno.

Il presidente dell'Ente Fiera, peraltro, non ha rilasciato dichiarazioni. Forse qualcosa verrà fuori stamane, in occasione della festa delle benemerenze portuali. Ha parlato, invece, il presidente della Fiera, Gianni Marchio, con una nota al cianuro. Sintomatico l'inizio, dove parla delle «futili esternazioni di un presidente camerale che anziché sfruttare l'occasione per essere costruttivo sul futuro del suo ente, si diverte a lanciare strali a destra e a sinistra per nascondere invece la sua capacità gestionale», e di un ente ormai ridotto a un ruolo da salone ottocentesco.

Quasi ironico il paragrafo successivo, nel quale Marchio precisa di non voler polemizzare (più di così... ndr) con Tombesi sul ruolo della Fiera, «unico ente che in questi anni ha avanzato un serio programma di rinnovamento». E' di discutibile però, aggiunge, che Tombesi critichi un ente nel quale la CdC è presente con un proprio esponente, Audoly. Dopo lo schernaggio, si arriva ai colpi di spada. «Sarà compito della giunta esecutiva che si riunisce giovedì (domani ndr) — scrive Marchio — considerare in termini completamente diversi la posizione fino ad ora diplomaticamente costruttiva nei confronti della Ca-

mera di Commercio». All'ente camerale, infatti, Marchio rimprovera di «scoordinare» l'attività di tutte le categorie economiche.

Nello specifico delle critiche, Marchio ricorda a Tombesi che il Nauticamp '91 è stato gestito autonomamente dalla Camera di Commercio e dei risultati, se negativi, è responsabile soltanto lo stesso presidente Tombesi, che ha voluto in quell'occasione inventarsi organizzatore di Fiere. Analogo discorso per la Libreria, «pregevole iniziativa della Biblioteca civica da noi appoggiata a cui, se la CdC ha ritenuto di dare un contributo, lo ha fatto di propria volontà».

Quasi biblica la conclusione di Marchio: che Tombesi «badi alla trave del suo occhio e non ai fucilli che si trovano in quelli degli altri». Veleno nella coda, «se poi egli soffre di un complesso di inferiorità nei confronti del collega udinese Gianni Bravo, che prenda lezione ed esempio da quel presidente, prima di procedere con le sue esternazioni». Fine del primo round.

A sorpresa, però, in soccorso di Tombesi arrivano Camber e Agnelli. Rapidi a sposare, in assoluta identità di impressioni, quanto espresso dal «pulpito autorevole» del presidente della CdC, che denuncia l'inerzia della Regione a danno del porto di Trieste e che critica finalmente iniziative gabbate per internazionali e che non assumono nemmeno il livello di compiuta espressione provinciale. I due parlamentari, inoltre, assicurano che non mancherà il loro appoggio a chi si batterà per far cessare «le discriminazioni inique» a danno di Trieste (tra le altre sanità, case popolari, attività portuali e la stessa rappresentatività triestina nel governo regionale). Il cerchio in acqua, insomma, si allarga sempre più.

LA PROPOSTA DI «LEGA DEMOCRATICA»

La Lista attacca Bordon: «Punta al 'carrozone'»

Continua il «tutti contro tutti» prelettorale nel variegato mondo politico locale. A finire nel mirino, stavolta, è il parlamentare del Pds Willer Bordon, «colpevole», a detta della Lista per Trieste di voler costituire «un carrozone rosoverde finalizzato sostanzialmente a mantenergli la poltrona di deputato». Esplicito il riferimento alla recente proposta di Bordon di una «Legga democratica» che coaguli i voti della sinistra.

La nota della LpT, che porta la firma del vicese-

gretario Gianfranco Urso, definisce «funambolica» la proposta di Bordon. «Su molte cose — si legge nel testo — l'onorevole Bordon esprime giudizi avventati». A titolo di esempio vengono citati «lo scontato patto Psi - LpT», che per Urso è tutt'altro che tale, perché «gli eventuali accordi devono ancora essere decisi dall'assemblea della Lista». Parimenti discutibile, secondo il vicesegretario, è il rischio di vedere dimezzate le rappresentanze parlamentari. L'unica afferma-

zione di Bordon che Urso accetta, invece, riguarda le elezioni, «sulle quali si gioca il futuro di Trieste». Per quanto concerne le proposte, Urso rimanda quindi all'assemblea popolare convocata sabato alle 17.30 al Savoia Excelsior. Quale ultima freccia, peraltro, Bordon viene invitato a lasciar perdere i «carrozzi» elettorali e a spiegare invece «l'incredibile voltafaccia della vicenda Monteshell, dove è passato dalla incombente opposizione alla piena disponibilità».

ORARIO 'PROLUNGATO' FINO A NATALE

Negozi aperti tutto il giorno ma il sindacato protesta

Apertura prolungata dei negozi per tutto il giorno dal 20 al 24 dicembre. Il sindaco Richetti sta infatti pensando di autorizzare una fase sperimentale di 50 ore di apertura dei negozi (come nel centro commerciale 'Giulia' nelle prime settimane) accogliendo una proposta avanzata in tal senso dagli stessi commercianti triestini. Il provvedimento è atteso già per domani, in modo da diventare immediatamente operativo.

Soddisfazione è stata espressa da Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti, che ha sottolineato come la decisione agevolerà le spese natalizie e consentirà, a gennaio, di riflettere su una variazione degli orari dei negozi e le conseguenze sui

costi di distribuzione e quindi sui prezzi di vendita. Non a tutti i commercianti, sembra di capire, va a genio una revisione del sistema degli orari. Lo stesso Donaggio mette in guardia dai costi derivanti dal maggior impiego del personale e dai sacrifici cui saranno costretti le aziende a conduzione familiare.

Qualche perplessità, invece, viene dalla Fisacat-Cisl che definisce il provvedimento del sindaco un'operazione estemporanea che sfrutta il personale dipendente già provato per la fatica del lavoro della domenica e del lunedì. Parole dure anche contro i commercianti che, secondo il segretario provinciale del sindacato Silvano Gherbaz, «vivono alla giornata senza guardare al fu-

turo, cercando di guadagnare il massimo con il minimo costo». La sperimentazione natalizia, insomma, non va proprio. La Fisacat, invece, vorrebbe l'orario prolungato come prassi («questo sarebbe un vero servizio ai clienti»), l'ammodernamento delle imprese, l'organizzazione del lavoro su turni del personale (quindi con aumento dell'occupazione e orari «umani» anche per i dipendenti).

Il centro Giulia — afferma Gherbaz — è l'esempio di come il commercio si è organizzato negli altri Paesi europei. Perciò ostacolare l'ammodernamento del settore, come più volte espresso da un gruppo di commercianti al dettaglio, non è più accettabile.

50 telecamere col 50 % di sconto a 50 clienti fortunati!

CANON A1 HI

Hi 8
Otturatore ad alta velocità (1/10.000)
Diaframma automatico
1 lux

3.714.000
lire 1.857.000

HITACHI VM C 43

Zoom 8 x
Max Image Sensor
470.000 Pixels

2.500.000
lire 1.250.000

SANYO SI-P

8 mm - zoom 6 x
Diaframma automatico
470.000 Pixels

1.940.000
lire 970.000

PANASONIC NV S1

Stabilizzatore elettronico d'immagine
Registrazione digitale strobo
Microfono panoramico direzionale

2.880.000
lire 1.440.000

GRUNDIG S/WH5 C 75

420.000 Pixels
4 testine video, otturatore 1/1000, doppia velocità
Audio dubbing, insert

2.336.000
lire 1.168.000

CANON E 50

8 mm zoom 6 x
Diaframma automatico

2.152.000
lire 1.076.000

Ma non è finita: grazie al punto di finanziamento BAI presente in negozio i 50 fortunati potranno ritirare immediatamente l'apparecchio effettuando poi il pagamento a sole 20.000 lire al mese. Senza interessi e senza alcuna formalità (neanche il codice fiscale!).

BAI BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
affiliata alla Deutsche Bank

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO.

Reperto TV e videoregistrazione: Trieste, piazza Goldoni 1

«letto»

VI PRESENTA IN ESCLUSIVA

C A S T
ANNA NORA

TEATRO
DELLE MUSE

Cyrus Company

RIVA
CANTU

CANTORI

VENITE A TROVARCI IN VIA TARABOCHIA 5, A DUE PASSI DA PIAZZA GOLDONI, POTRETE VEDERE E OSSERVARE, TOCCARE E TASTARE IL VALORE DI PREGIATI PRODOTTI SELEZIONATI PER VOI.

CENTRO DI FISICA

Anche il Senato dice sì ai fondi

Dopo la Camera, anche il Senato ha ratificato ieri il provvedimento che finanzia per otto anni e per complessivi 160 miliardi il Centro di Fisica teorica di Miramare. Una mossa accolta con un sospiro di sollievo e con viva soddisfazione dalla rappresentanza parlamentare triestina. Così ad esempio Bordon del Pds, dopo aver ringraziato i presidenti della Camera e del Senato e i gruppi parlamentari del suo partito, si è augurato che i ritardi non abbiano a ripetersi e i finanziamenti vengano tempestivamente adeguati e riaggiornati.

Su toni analoghi anche l'onorevole Coloni, della Dc, mentre il senatore socialista Arduino Agnelli, pur esprimendo apprezzamento per la conclusione dell'iter del provvedimento ha larvamente polemicizzato con l'Aiea di Vienna. «Il ritardo con cui aveva proceduto la Camera — ha ricordato — non è sembrato tale da giustificare gli incredibili licenziaminti minacciati dall'Aiea».

«ELETTRA»
Capuzzo
contro

Il consigliere provinciale della lista verde alternativa, Alessandro Capuzzo, scende in campo e di fende il deputato Mattioli sulla «querelle» del sincrotrone. «Con i trenta miliardi stanziati dalla Regione per il sincrotrone — dice Capuzzo — e i venti previsti per «pagare» i terreni, si potrebbe fare un parco del corso migliore di quello d'Abruzzo, a partire magari proprio dal sito «T8». Nel difendere quindi le motivazioni espresse da Mattioli («E'sottogoverno») Capuzzo rimarca come «siano sempre stati a disposizione del sincrotrone sia il sito «Ari» che l'intera zona industriale di Trieste, piena di spazi da qualificare».

VERDI
«Barriere
truffa»

Il consigliere comunale verde Paolo Gherisina ha vivamente protestato per la delibera della Giunta che stanziava una spesa di oltre 5 miliardi «per la costruzione direzione lavori relativa ad interventi antinquinamento acustico sul secondo lotto della Grande viabilità triestina». «Ancora una volta — ha detto Gherisina — non è stato possibile stabilire alcuna priorità, visto che da parte di grande viabilità più urgente da adeguare con strutture antirumore era quella del primo lotto, ovvero Valmaura-Sant'Andrea, dove vi sono stamane da letto a 15 metri dalla mezzogiorno della superstrada».

SLITTA A FINE GENNAIO LA MODIFICA DEL TRASPORTO URBANO

Act, stop alle nuove linee

In ritardo la posa delle indicazioni di fermata e la segnaletica stradale

I TECNICI OSPEDALIERI CHIEDONO CONSIDERAZIONE

La qualità della salute

Snatoss: «l'organizzazione del lavoro penalizza i laboratori»

Qualità e quantità sono termini difficili da coniugare, soprattutto se rapportati a servizi quali quelli sanitari. Su tale binomio si articola una presa di posizione dello Snatoss (sindacato dei tecnici sanitari) che contesta l'ipotesi di aumentare la produttività dei laboratori diagnostici. «Utopia» viene definita una simile proposta e si fa riferimento agli attuali limiti di plus-orario (prestazioni da erogare fuori dal normale orario di servizio, e retribuite con «incentivi», per incrementare la produttività, assegnati ai tecnici di laboratorio e radiologia (mezz'ora alla settimana, corrispondente a 100 mila lire al mese in busta paga, contro le tre ore di altri operatori). Secondo lo Snatoss il rischio è quello di far precipitare

la qualità delle prestazioni a livelli decisamente inaccettabili mentre dovrebbe essere data maggiore credibilità proprio a questo genere di servizio. «Un incremento numerico delle prestazioni — nota il segretario Massimo Trampus — da parte del servizio pubblico comporterebbe una automatica riduzione delle prestazioni da parte dei laboratori convenzionati». L'attuale organizzazione — è la lamentela — non consentirebbe però un incremento della produttività dell'Usl «a meno di non voler aumentare i tempi di degenza ospedaliera in attesa degli esiti degli esami di laboratorio». La soluzione avanzata dalla Snatoss per migliorare la qualità del servizio passa attraverso una revisione

del sistema del «plus-orario» attribuito ai laboratori di analisi chimiche e radiologiche e una diversa ripartizione degli «incentivi». Sulle questioni sanitarie è intervenuto ieri anche il presidente della LpT Gianfranco Gambassini esprimendo, in una interpellanza a Bisutti, la preoccupazione che nel piano sanitario in elaborazione gli ospedali Cattinara e Maggiore non siano considerati un unico polo (come prospettato in un primo momento), bensì due distinte realtà. Cattinara diverrebbe il centro di riferimento, mentre il Maggiore avrebbe la qualifica di «primo livello». Gambassini contesta tale ipotesi e chiede di essere messo a conoscenza dei contenuti generali del piano sanitario per fare

chiarezza nella ridda di voci che si susseguono. IRET. Manifestazione di protesta, stamattina alle 9.45 davanti i cancelli dell'Iret, contro il licenziamento di 94 dipendenti (i cassintegrati inseriti nelle liste di mobilità). L'iniziativa viene organizzata dalla Cisl che, nell'occasione, illustrerà gli aspetti della nuova legge 223 che regola il mercato del lavoro. POLIZIA. Il Lisipo (sindacato di polizia) ha proclamato lo stato di agitazione per sollecitare l'avvio della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. In una nota esprime i disagi subiti dagli operatori di polizia e si esprime di disappunto per l'inspiegamento delle loro funzioni.

Slitta alla fine di gennaio l'avvio della seconda fase della ristrutturazione della rete urbana del trasporto pubblico. Comune e Act si sono accordati per spostare al 20 e al 27 del mese l'introduzione delle modifiche delle linee 1, 8, 11, 18, 22 (ex 11 barrato), 25, 30 e 36 inizialmente previste per il giorno 2. All'origine della decisione alcune difficoltà dei due enti a provvedere in tempo a tutti i dettagli dell'operazione. Il Comune è in difficoltà con le squadre di operai preposti all'installazione dei nuovi cartelli indicatori delle fermate e della segnaletica stradale. Un lavoro, come spiegano all'ufficio urbanistico, di una decina di giorni di tempo, ma inciderebbe anche il maltempo. L'Act, invece, è in ritardo con la stampa delle nuove piantine della rete degli autobus. Ne saranno distribuite circa 70 mila attraverso la catena dei rivenditori dei biglietti per una campagna informativa che sarà avviata già dalle prossime settimane.

I due enti, comunque, si accorderanno nei prossimi giorni per l'av-

vio delle nuove linee. L'Act spinge per il 20 gennaio, mentre il Comune preferirebbe la seconda data per avere la certezza di aver predisposto le indicazioni sulla nuova viabilità. Il progetto infatti comporta l'istituzione di una serie di sensi unici, di divieti di sosta e attraversamenti pedonali per consentire lo snellimento del traffico e della circolazione. L'assessore Angheloni ha fatto sapere che nei prossimi giorni porterà all'attenzione della giunta il progetto per la realizzazione di un terminal autobus in piazza Oberdan, secondo le indicazioni fornite dalla stessa Act. Resta da definire, invece, la questione delle corsie stradali riservate a bus e taxi e dei percorsi preferenziali; per pensarci in termini operativi si attende lo studio sul traffico cittadino che il Comune ha commissionato a una società specializzata di Torino. Domani, infine, i sindacati incontreranno i capigruppi consiliari sulle questioni del trasporto locale.

Gabbia
Progetti

CI SONO COSE CHE VALE LA PENA CONOSCERE:

MOBILI, LETTI, LAMPADE, TAPPETI, TESSUTI, ACCESSORI

ED OGGETTI DI DESIGNER FAMOSI E DELLE PIU'

IMPORTANTI AZIENDE, CHE ABBIAMO SCELTO PER VOI.

LA TRADIZIONE DELLE COSE MIGLIORI CONTINUA

NEL NOSTRO SHOW ROOM IN

VIALE XX SETTEMBRE 36

APERTO DOMENICA 22 DICEMBRE



Banca che vai, interessi che trovi.

CERTIFICATI DI DEPOSITO

della BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

- disponibili in lire, marchi, dollari
- con scadenze brevi a 3, 6, 12 mesi
- con scadenze a 19, 24, 36 e 48 mesi per i quali il trattamento fiscale è più favorevole e dove abbiamo previsto l'accrescimento semestrale degli interessi.

Alcuni esempi dei rendimenti proposti:

10,625% (TASSO ANNUO)	per i certificati di deposito in lire per importi fino a 100 milioni e con scadenza a 6 mesi (ritenuta fisco del 30%)
11,25%	per i certificati di deposito in lire per importi superiori a 100 milioni e con scadenza a 12 mesi (ritenuta fisco del 30%)
4,75%	per i certificati di deposito in dollari con scadenza a 12 mesi, taglio minimo 5.000 dollari (ritenuta fiscale del 30%)
8,00% (TASSO ANNUO)	per i certificati di deposito in marchi con scadenza a 6 mesi, taglio minimo 10.000 marchi (ritenuta fiscale del 30%)

ed inoltre condizioni favorevoli per gli altri servizi bancari in conto corrente, tessera **BANCOMAT** gratuita.**BCIKB** BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

Trieste • Roiano • Domio • Cividale del Friuli

BREVI

Il mercato ittico
resterà chiuso i lunedì
dei prossimi tre mesi

Il mercato ittico all'ingrosso resterà chiuso tutti i lunedì dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1992. La decisione è stata presa dalla direzione del mercato, sentita la commissione di mercato che in una seduta del novembre scorso aveva accolto le richieste degli operatori, i quali «considerato il ridotto volume di affari che si svolge in questo mercato ittico all'ingrosso nella giornata di lunedì dei primi tre mesi dell'anno», avevano appunto chiesto la chiusura per questo periodo.

Uffici postali chiusi al pomeriggio
alla vigilia di Natale e Capodanno

La direzione provinciale di Trieste delle Poste fa sapere che per i giorni 24 e 31 dicembre prossimi è stata disposta la soppressione del turno telegrafico principale, della corrispondenza e pacchi, vaglia e risparmi, dell'ufficio locale di Muggia e di quello di Villa Opicina. Nelle stesse giornate resta aperto al pubblico lo sportello accettazione di solo corrispondenza raccomandate per espresso presso l'ufficio postale di Trieste Ferrovia di via Flavio Gioia.

Bollettini dell'ente camerale
per pagare il diritto annuale

La Camera di commercio informa di provvedere annualmente alla riscossione del diritto annuale con l'emissione di appositi bollettini di conto corrente postale riportanti «chiaramente lo stemma dell'ente, la denominazione «Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Trieste» e gli estremi di legge. L'ente camerale invita pertanto a prestare la massima attenzione di enti ed organizzazioni che, anche mediante l'uso di «denominazioni atte a creare incertezze e confusioni», chiedono somme di denaro per iscrizioni in registri, elenchi, ruoli, ecc. assolutamente non previste da alcuna norma e totalmente estranee alla Camera di commercio».

Incontro-dibattito su l'ostetricia
e la ginecologia a Trieste

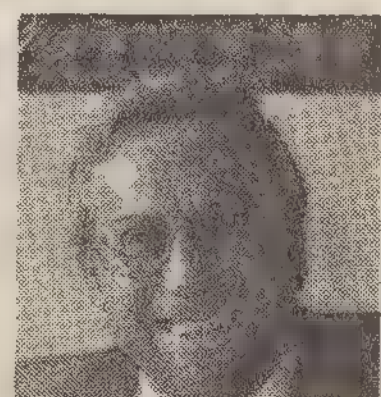
Domani, alle ore 17.30, nella sala riunioni dell'Enaip in via dell'Istria 57, l'unità di base «N. Bethunes» - sanità del Pds organizza un incontro-dibattito sul tema «L'ostetricia e la ginecologia a Trieste: dove, quando, come». Parteciperanno il presidente del consiglio di amministrazione del Burlo, Mario Bercé, il magnifico rettore dell'Università di Trieste Giacomo Borruso, il primario della divisione ostetrico-ginecologica della clinica ostetrico-ginecologica Gianfranco Scarselli. Coordina il dibattito Franco Panizon, direttore della clinica pediatrica.

Il primo aroma non si scorda mai.

Cremcafé

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 1990

Iacp in equilibrio



Terpin (foto):
'Le difficoltà gestionali sono superate'

Per lo Iacp, il peggio sembra ormai alle spalle. «Il bilancio consuntivo 1990 — ha dichiarato infatti il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Emilio Terpin, durante la relazione resa al consiglio di amministrazione che tale bilancio ha approvato — si chiude con un risultato economico positivo pari a 8.395.119 lire, a riprova del fatto che l'Istituto ha ormai superato le difficoltà gestionali degli anni passati, riuscendo a operare in sostanziale equilibrio».

Terpin ha anche detto che «la migliorata situazione finanziaria dell'ente permette di operare con delle prospettive di sviluppo nel settore delle manutenzioni straordinarie, particolarmente necessarie per il rinnovo

del patrimonio immobiliare, costituito in buona parte da stabili vetusti e quindi non più funzionali alle esigenze dell'utenza». Il presidente ha inoltre affermato che «nel 1990 l'investimento per le manutenzioni straordinarie è stato di circa tre miliardi di lire».

L'occasione del bilancio è servita poi per una verifica sulle attività in corso. Terpin ha dunque

ricordato che «con i finanziamenti di cui alla legge 457/78 sono in corso di ristrutturazione 148 alloggi, mentre otto cantieri stanno attuando manutenzioni straordinarie su fondi regionali derivanti dalla legge 75/82». L'Istituto sta anche eseguendo programmi di ristrutturazione per sette stabili acquisiti.

Notevole è anche l'attività dell'Iacp quale sta-

zione appaltante. Sono stati ricordati fra gli altri gli interventi all'Area di ricerca, al Centro di fisica, alla Sissa, all'Istituto Rittmeyer, al Burlo Garofolo. L'Istituto gestisce anche 4500 alloggi dell'ex Opera profughi e 1500 del Comune di Trieste. Nel '90 sono stati ceduti 130 alloggi per 663 milioni.

Infine, Terpin (che ha anche trattato il tema della ristrutturazione della pianta organica dell'ente, realizzata dal vicepresidente Franco Zigrino) ha sottolineato come «l'Istituto si inserisca in maniera ampia e qualificata nel tessuto socio-economico cittadino, con una concreta presenza, a riprova delle capacità operative ampiamente riconosciute».

OGGI LA CONSEGNA DA PARTE DI FUSAROLI

Benemerenze portuali

I riconoscimenti del '91 a Di Benedetto, Samer e Gropaiz



Giovanni Di Benedetto



Dario Samer



Franco Gropaiz

Questo pomeriggio alle 18, nella sala Illiria della Stazione Marittima, si svolgerà la tradizionale cerimonia delle Benemerenze portuali. E' un appuntamento divenuto ormai una piacevole consuetudine per il mondo marittimo triestino, che fa perno con le sue professionalità sullo scalo triestino. I riconoscimenti di quest'anno saranno consegnati dal presidente dell'Eapt, professor Paolo Fusaroli, all'assessore Giovanni Di Benedetto (un apprezzamento che va un po' a tutta l'amministrazione regionale); a Dario Samer e a Franco Gropaiz.

Dopo la messa che sarà officiata da monsignor Cosulich, Fusaroli introdurrà la manifestazione che si concluderà con la consegna delle Benemerenze e il saluto del presidente dell'Eapt ai capitani delle navi presenti nel porto di Trieste.

L'Albo d'oro dei benemeriti è particolarmente qualificativo. L'anno scorso i riconoscimenti furono assegnati, fra gli altri, all'allora presidente delle Assicurazioni Generali, Enrico Randone e allo spedizioniere Roberto Prioglio. Ma nell'elenco figurano personaggi di spicco della realtà imprenditoriale triestina, legata in particolare al porto.

Ci sono infatti nomi che fanno parte ormai della storia di Trieste come Goffredo de Banfield. Ma anche altri come quelli di Michele Lacalaita e di Primo Rovis.

La prima edizione delle Benemerenze portuali fu tenuta a battesimo nel 1979.

Giovanni Di Benedetto è nato a Pordenone, ha 47 anni, è coniugato con due figli, uno di 25 laureato in giurisprudenza e l'altro di 23 laureato in ingegneria elettronica. Ha compiuto studi classici al Liceo Don Bosco di Pordenone e parte di quelli universitari a Roma e a Padova.

Quest'anno gli è stata conferita la laurea honoris causa in scienze politiche.

Agente di assicurazioni da oltre 25 anni dell'Istas, unanimemente riconosciuto di forte competenza economico-finanziaria, di spiccata sensibilità, impegno e capacità manageriale, è diventato uno dei più richiesti relatori di giurisprudenza assicurativa. Contestualmente Di Benedetto è un uomo politico: democristiano, ricopre l'incarico di assessore alla viabilità, ai trasporti e alla protezione civile dal luglio 1983 a tutt'oggi.

E' considerato uno dei maggiori esperti in economia dei trasporti a tutti i livelli.

Dario Samer è attualmente amministratore delegato della Samer & Co. Shipping e della Edgar H. Greenham & Co. di Trieste. Nato nel 1929, opera nel campo dello shipping sin dal 1952, dopo aver completato gli studi nautici. Inizialmente alle dipendenze della Ellerman & Wilson, espressione locale di un grande gruppo armatoriale britannico, a Trieste dal 1919, ebbe sin dai primi anni '50 la responsabilità dei servizi di linea, dei rapporti con la Conference e in particolare dei servizi regolari marittimi fra Trieste e la Turchia. Attualmente le linee regolari di traghetti fra Trieste e la Turchia, per la cui promozione e sviluppo Samer opera intensamente da anni, rappresentano una quota non indifferente del traffico portuale triestino, con un tetto conseguito nell'ultimo anno di 250 mila tonnellate di merce varia. Samer negli anni scorsi ha fra l'altro promosso l'insediamento di Trieste nel circuito internazionale delle erociere.

Il dottor Franco Gropaiz è nato nell'ottobre del 1936, ottiene la maturità classica e nel 1959 consegue il Bachelor of Science in Economics (B.Sc. Econ) alla London School of Economics (Università di Londra) con specializzazione in economia internazionale, la monetaria. Nel 1960 si laurea in economia e commercio all'Università di Trieste con una tesi in economia dei trasporti. Nel 1968 consegue la laurea in economia e commercio, viene nominato membro effettivo della sezione trasporti della Camera di commercio di Trieste. Nel 1978 Gropaiz viene iscritto nell'elenco dei raccomandatori marittimi e dal 1978 al 1990 è vicepresidente della Camera di commercio di Trieste e della Cdc. Dal 1979 è presidente della Bilha Successori e de La Triestina. Nel 1986 è promotore della Transfrut, dal 1988 è componente della Fedespedi mentre, sempre nel 1988, partecipa alla costituzione del Ferminale frutta Trieste di cui è amministratore delegato.

CONCERTO BENEFICO DOMENICA AL MIELA ORGANIZZATO DA ANAGRUMBA

Blues pro Jugoslavia

Una serata di blues in favore del popolo jugoslavo. E' questo lo spirito del concerto di beneficenza organizzato da Anagrumba che si terrà domenica 22 dicembre alle 20.30 al teatro Mielà, e il cui ricavato sarà integralmente devoluto alla popolazione civile, tanto serba quanto croata, che sta soffrendo per le atrocità della guerra in corso, per tramite della Croce rossa italiana.

Il concerto di Anagrumba, intitolato «The Blues Brothers Show» e ispirato all'omonima pellicola, ha il patrocinio del Comune e la collaborazione delle Acli, dell'Arco Nova e della cooperativa Bonaventura. La performance di domenica sarà animata da tre gruppi triestini, i Bad Sign, i Blues Harp e i Malamente. Filo conduttore della serata, ovviamente, il blues, con l'animazione di un presentatore, Fabio Deboni, che si esibirà alla maniera dei Blues Brothers.

Ad accompagnare tutti e tre i gruppi ci sarà una sezione di fiati (4 elementi) che fanno parte del gruppo Ritmo in

Blu. La serata, che avrà una durata di circa tre ore, verrà trasmessa da Teleantenna in tre parti, e successivamente, in ginepro, andrà in onda su Telecapodistria.

L'organizzazione dello spettacolo è curata esclusivamente da Anagrumba (il tecnico del suono è Mauro Pion), mentre per le prove dello spettacolo i Blues Harp hanno messo a disposizione la loro sala di registrazione.

Ma vediamo in breve chi sono i protagonisti della serata blues. I Blues Harp nascono nel 1979 dalle ceneri degli All Friend and Brothers, e del nucleo iniziale rimangono solo i fratelli Stor. Nel '90, in aprile, scompare Guido Stor, uno dei fondatori.

La serata del 22, come altre in passato, sarà dedicata al giovane musicista. I Blues Harp-Walter Stor (armonica e canto) contengono polistrumentista, Roberto Daris (tastiere), Fabio Abbonanza (chitarra), Roberto Malisana (cantante), Fulvio Stibil (basso), Paolo Colautti (batteria e

percussioni) — si sono esibiti con successo in molte realtà cittadine e regionali.

Poi c'è la Bad Sign Band (età media vent'anni), uno dei gruppi più promettenti del blues nazionale, che ha partecipato alla rassegna nazionale di Anagrumba «Decibel», svoltasi a Cagliari nel '90, e al festival Blues di quest'anno. La band è composta da Piero Gianselli, chitarrista e cantante, Fulvio Marchesin al basso e Giulio Roselli alla batteria.

Infine, i giovanissimi Malamente, composti da Alberto Codiglia al pianoforte, Paolo Patuanelli alla chitarra, Stefano Polverini alla voce, Giulio Scapini alla batteria, Alberto Ursic al basso, Lorenzo Veglia alla console.

Oltre ai ben noti brani dei Blues Brothers, verranno proposti al pubblico arrangiamenti di pezzi tradizionali blues e rock. Il prezzo di ingresso, lo ricordiamo — devoluto interamente in beneficenza — è di seimila lire.

f. c.

INTERVISTA AL PROVVEDITORE AGLI STUDI

'Docenti contro genitori'

Vito Campo commenta i risultati delle elezioni scolastiche

A una settimana dagli ultimi risultati delle elezioni scolastiche 1991 è tempo di commenti ufficiali. Il Provveditore agli Studi, Vito Campo, stila un primo bilancio sul responso emerso dall'urna, un quadro più ricco di ombre che di luci, data la bassa percentuale dei votanti.

A fronte di un aumento medio nella componente genitori (passati dal 10 al 18 per cento) e di una sostanziale tenuta nei docenti, si è registrata un'insufficiente affluenza ai seggi da parte del personale direttivo, hanno votato solo 24 presidi e direttori didattici su 44.

Provveditore Campo, lei prevedeva una partecipazione generale così ridotta?

Purtroppo sì, anche se speravo in un risultato migliore.

La settimana precedente le elezioni lei ha lanciato un forte appello

al voto ma molti capi di istituto non hanno voluto raccogliere il messaggio.

Questo è uno degli elementi più sorprendenti e negativi delle elezioni scolastiche 1991. Così facendo, presidi e direttori didattici hanno dato un cattivo esempio.

Tra gli astenuti, pure un enorme numero di docenti...

Ecco un altro segnale negativo. Sono costretto a constatare che le componenti interne alla scuola dimostrano un certo fastidio per la presenza di genitori e studenti negli organi collegiali.

Sembra di essere tornati agli anni '70 quando gli insegnanti consideravano i decreti delegati come una spiacevole intrusione nel loro lavoro...

In parte è proprio così. I docenti accusano spesso i

genitori di intromissione nell'attività didattica.

I genitori accusano a loro volta gli organi collegiali di funzionare poco e male...

Hanno ragione, ma non sono esenti da colpe. Essi possiedono strumenti ben precisi che però non utilizzano. Dicono di contare poco ma in fondo preferiscono così.

Per qualche motivo? Per paura. Nessuno vuole esporsi, quindi ci si preoccupa esclusivamente del proprio figlio. Pensiamo che in certe scuole non ci sono nemmeno i rappresentanti di classe poiché mancano i candidati.

Il registro, dunque, è ancora una forte deterrente a una franca dialettica tra genitori e insegnanti?

Temo proprio di sì. L'utenza vuole evitare le possibili ripicche degli insegnanti, quindi le grandi opportunità degli organi

rimangono inutilizzate.

Oltre 1500 genitori, comunque, si sono recati ai seggi pur non indicando alcuna preferenza. E' un segno di maturità?

Certamente, la gente è contenta, ma molti hanno voluto dare egualmente un segnale positivo.

La prima lista di genitori ha ottenuto 4200 voti, la seconda 2700, ma gli aventi diritto erano quasi 47.000. Secondo alcuni i risultati sarebbero al limite della validità.

A rigor di norma nulla in merito si può eccepire in merito alla proclamazione dei vincitori. Gli eletti otterranno i loro saggi nei vari consigli ma è indubbio che godranno di una scarsissima rappresentatività. Per l'utenza c'è il rischio di non identificarsi più nei suoi rappresentanti.

Massimo Tognolli

AL REVOLTELLA

L'amore di Marin per la sua Istria nelle «Elegie»

L'anno marinaro volge al termine ma le celebrazioni del poeta di Grado continuano: Trieste gli ha offerto un particolare omaggio nella sala del museo Revoltella (a cura dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) con le «Elegie istriane». Un ingegnoso collage di versi contrappuntati da prose dello stesso Marin che Renzo Sanson ha costruito per creare uno spettacolo (realizzato a Grado nel 1976 e rappresentato varie volte in regione): una testimonianza dell'amore che Marin provava per l'Istria «putela suta e zentilina», oci d'acqua marina» e, insieme, un prezioso saggio lirico. Interpreti assai efficaci dei testi due attori di «Grado Teatro», Tullio Svetini e Giorgio Marin (instancabili animatori di questo centenario), con nello sfondo le struggenti diapositive istriane di Giuliano Mattiassi e al pianoforte musiche originali composte da Silvio Donati che hanno tradotto le evocazioni visive in universo sonoro: una performance multimediale, insomma, di grande fascino e suggestione.

Il clima è introdotto dalle liriche nel dolce, cantilenante, colorito dialetto gradese, intervallate da brani autobiografici ricavati da articoli giornalistici in cui si svela il mondo di «Biaetto» che spazia dalla laguna gradese alle cittadine costiere dell'Istria in un unico abbraccio storico e paesaggistico. «Com'è difficile parlare dei propri amori», sentenzia il poeta, mentre da Pirano a Rovigno, da Pola a Cittanova a Lussino le immagini si fondono in un crogiolo di colori e sentimenti venati di nostalgia, nel nome di una comune impronta veneta e nel solco di una civiltà millenaria che unisce.

Non mancano note tristi nate dal «Compianto per Parenzo» o dall'esodo dolente da «Pola» finché l'Istria, più che «terra di polpa rossa col sielo de cobalto» diventa un territorio dello spirito, un approdo chiamato «preambolo melodioso al Paradiso», che il ritmo ondulato del mare accompagna in una delicata e particolare simbiosa di musica, poesia e mitiche immagini.

Liliana Bamboschek

MOSTRA DOCUMENTARIA SULLA STORIA DELLA CONTRADA DEI BOTTARI (OGGI VIA S. NICOLÒ)

Quand'era la via degli alberghi

I «Segreti dell'antica Contrada dei Bottari, ovvero l'attuale via San Nicolò», svelati da documenti antichi, fotografie d'epoca e novecentesche grafiche pubblicitarie. Sono esposti in una mostra, allestita nella saletta dell'Hotel Continentale di via San Nicolò 25. E' il frutto di lunghi mesi di ricerche effettuate dallo studioso Pietro Covre, che ne ha ricavato anche un «glossario» libretto-catalogo e dall'antiquario Mario Bravin. L'allestimento è opera del fotografo Fulvio Rubes. Sponsor dell'iniziativa, Giuseppe Bravin, proprietario dell'albergo Continentale, che ha voluto così celebrare la strada che da tanti lustri ospita l'attività della sua famiglia.

Un settore della mostra è dedicato proprio

ad alberghi e locande. Infatti, nella sua pluricentennale esistenza, la strada ne ha ospitati ben 6, e per questo, fu anche chiamata la via degli alberghi. Interessante, tra le tante chicche offerte, una locandina degli anni trenta del Politeama Rossetti, che reca la pubblicità del ristorante dell'Hotel Continentale.

In una vetrinetta, sono poi esposte delle cartine che evidenziano l'evoluzione urbanistica della zona, dai primi dell'800 all'inizio del '900. Ma la vivacità della strada, viene anche testimoniata dalla presenza di banche e di negozi di tutti i tipi. Al numero 9, esisteva, ad esempio, il negozio di armi e munizioni, Angelini & Benard. Tale bottega, che ebbe tra i suoi clienti ad-

dirittura la casa reale del Montenegro, è stata chiusa non molti anni fa, dopo quasi un secolo di ininterrotta attività.

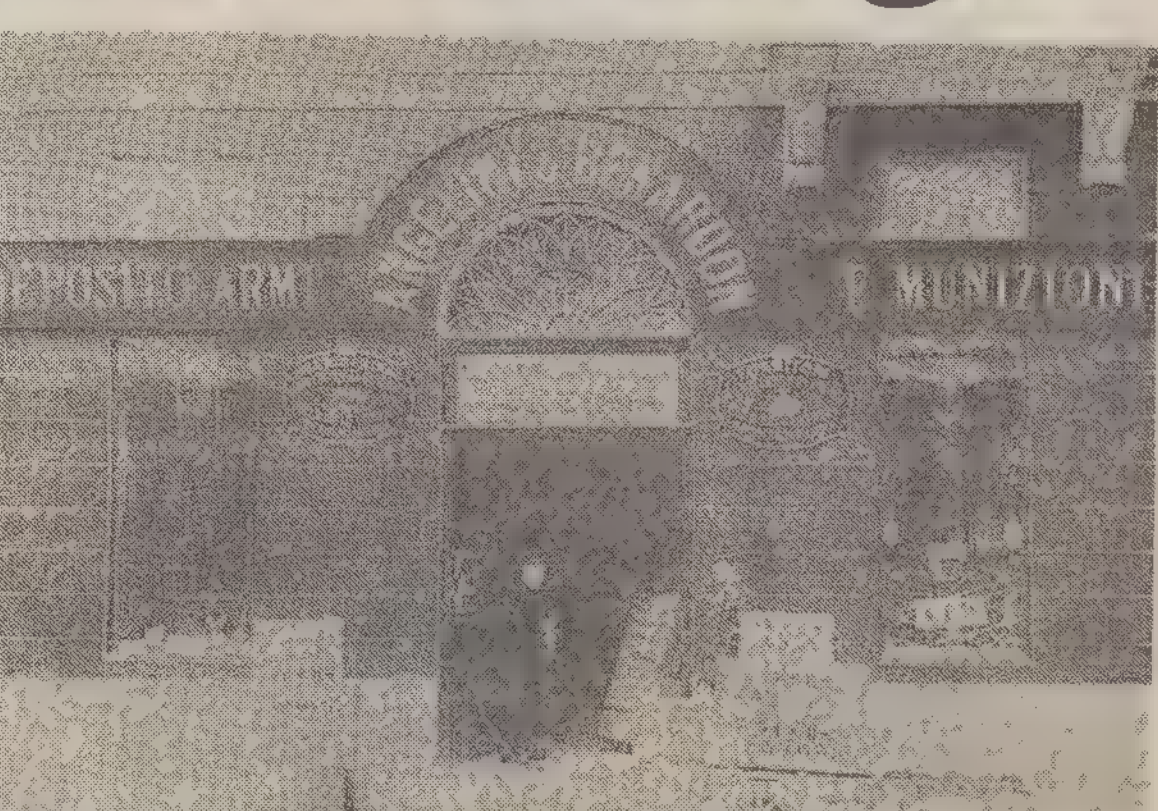
Un altro settore espositivo è dedicato alla pubblicità d'altri tempi. Fanno bella mostra di sé, diverse reclame degli inizi del '900: quella del mobilificio Piazza & Mann, quella del Salone parigino di Busti Minzi, quella dell'agenzia generale della Linea di piroscapi Trieste-Londra, Chaplin.

Ma nel ripercorrere la storia dell'antica Contrada dei Bottari, i realizzatori della rassegna non potevano certo non dar spazio, al «Grandi», che in questa strada sono stati di casa. E' del 1922 uno dei documenti esposti. Sai tratta della concessione rilasciata al si-

gnor Umberto Polli, ovvero Umberto Saba, per la libreria, già di proprietà del signor Maylaender, al numero civico 30. Nello stesso edificio, abito per un certo periodo, nientemeno che James Joyce. In questa via, come prova una pubblicità dell'epoca, operò anche Teodoro Mayer (1865-78), futuro fondatore del «Piccolo», vendendo caseforti.

Per concludere, un'ultima curiosità, la fotografia a Trieste, arrivò da Parigi, già nel 1839, grazie ad Antonio Fontana, che all'epoca visse, pure lui in via San Nicolò, nell'edificio che ospita attualmente il banco di Sicilia.

L'esposizione resterà aperta fino al 31 dicembre, con orario 16-20. Daria Camilucci



Aperto a fine Ottocento, il negozio di armi e munizioni che sopravvisse in via San Nicolò, all'attuale civico 9, fino ad alcuni anni fa (dalla pubblicazione di Pietro Covre dedicata alla storia della via)

oro a Opicina

zlato na Opčinah

COMPRA A OPICINA: per ogni 10.000 lire di spesa, riceverai un biglietto del concorso Natale 1991.

KUPUJNA OPICINA: za vsaki 10.000 Lit poravnate, dobite en listek zrekajanja Božja 1991.

1.º premio 15.000.000 in gettoni d'oro
2.º premio 7.000.000
3.º premio 3.000.000
inoltre 10 premi da 1.000.000

1.º nagrada 15.000.000 v zlatih rečih
2.º nagrada 7.000.000
3.º nagrada 3.000.000
in še 10 nagrad po 1.000.000

L'esplorazione avverrà il 31/12/1992

Zrekajanje bo dan 31.12.1992



CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA-TRIESTE

HRANILNICA IN POSOJILNICA OPICINA-TRIESTE



IDEE REGALO

per un regalo elegante e utile, sicuramente di buon gusto, alla portata di tutti, per un sicuro successo



by arte vetro murano
mila schön

by arte vetro murano
MISSONI

SPECIALISTI IN LAMPADARI

PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI

APERTI ANCHE DOMENICA E LUNEDÌ

Rizzotti
Illuminotecnica

TRIESTE - Via dell'Istria 216 (ang. Valmaura) - Tel. 810213

COMPRAVENDITA-CONSULENZA-STIME

Trieste IMMOBILIARE
e
PRO. GE. N. COS.

PROGRAMMAZIONE - GESTIONE - NUOVE COSTRUZIONI
di
G. Messina e P. Oliviero

Augurano
a tutti

Un Felice Natale
e un Buon Anno Nuovo

e ricordano che gli uffici
resteranno chiusi dal
22 dicembre al 7 gennaio

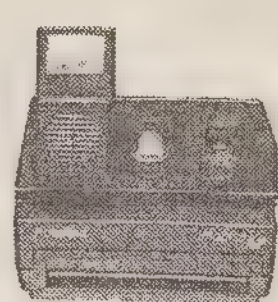
Trieste - Piazza Benco 4
Tel. 040/369615-369275 - FAX 040/369615

LA VETRINA METROMARKET



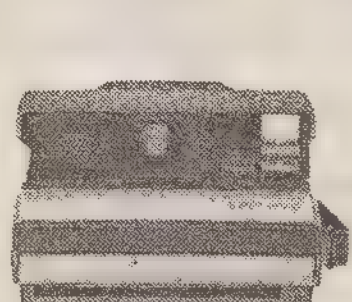
POLAROID

Impulse portrait CL L. 95.000
2 film T600 plus L. 38.000
L. 133.000
L. 99.000



POLAROID

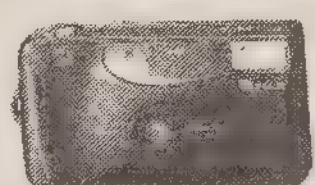
Impulse AF L. 140.000
2 film T600 plus L. 38.000
L. 178.000
L. 139.000



POLAROID

Image 2 L. 199.000
2 film Image L. 38.000
L. 237.000
L. 179.000

COMPATTE 35 mm. FREE FOCUS



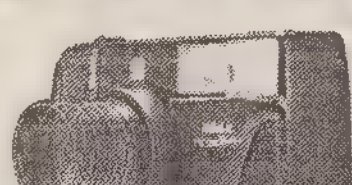
Fuji DL 25 L. 89.000
Minolta FS 35 L. 89.000
Yashica mini J L. 110.000

COMPATTE 35 mm. AUTO FOCUS



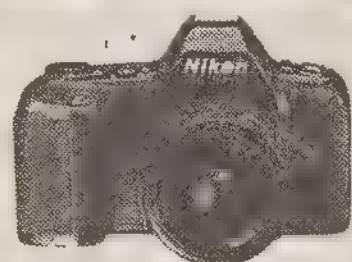
Fuji DL 80 L. 129.000
Minolta Riva 35 AF L. 175.000
Olympus AF 10 Super L. 179.000

COMPATTE 35 mm. ZOOM AF



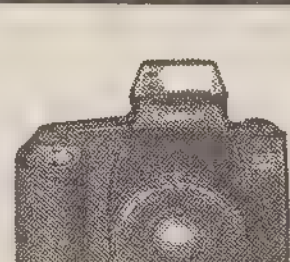
Fuji DL 5 Wide 28/45 L. 310.000
Pentax zoom 70 X c. borsa L. 395.000
Nikon AF 35.80 c. borsa L. 449.000

REFLEX 35 mm.



Pentax P30T con zoom 28/80 L. 540.000
Vivitar V2000 con 50/1.8 (meccanica) e borsa L. 299.000
Nikon F601M con zoom 35/70 AF L. 790.000
Minolta X300S con zoom 28/70 macro L. 470.000

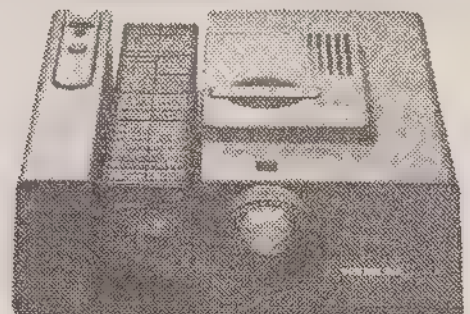
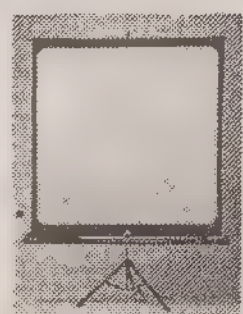
REFLEX AF 35 mm. (NOVITÀ)



Canon Eos 1000F con zoom 35/80 AF L. 695.000
Pentax Z10 con zoom 28/80 SMC AF L. 949.000
Nikon F401/X con zoom 35/70 AF L. 849.000
Minolta 3Xi con zoom 28/80 AF L. 865.000

PROIETTORE DIAPOSITIVE REFLECTA AF 1800

con schermo 130 x 130



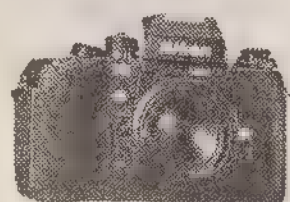
L. 199.000

Nikon

Super specialisti Nikon del Friuli-Venezia Giulia

con il più vasto assortimento prodotti

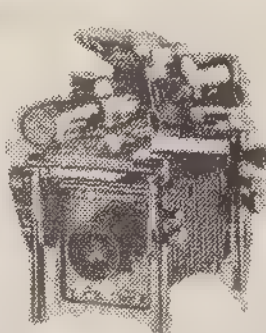
- corpi macchina, obiettivi speciali
- materiali sensibili Kodak - Agfa - Fuji amatoriali e professionali
- assistenza tecnica
- consulenza professionale



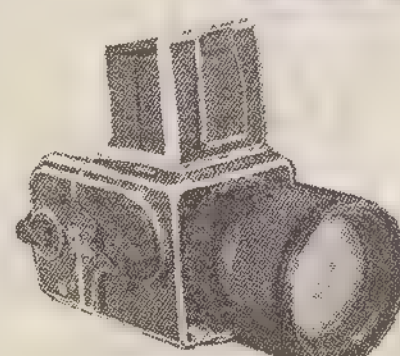
SHOW - ROOM

Attrezzature da studio:

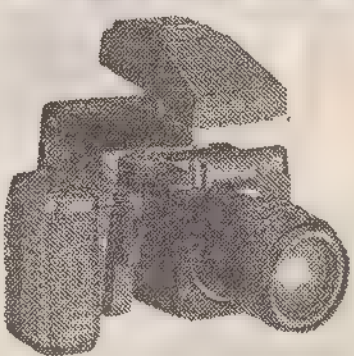
- banchi ottici: Toyo - Linhof - Sinar
- stativi e treppiedi Manfrotto
- flash da studio: Bowens Prolite
- Apparecchiature professionali per sviluppo e stampa bianconero e colore



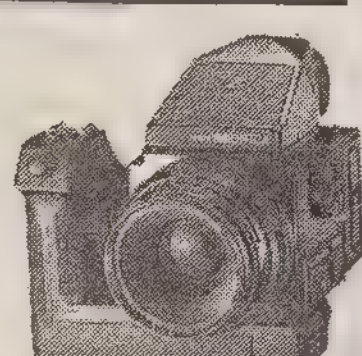
SUPER SPECIALISTI



Hasselblad



Mamiya



Zenza bronica

Attrezzature per riversamento dia su video - Sistema Tamron Fotovix

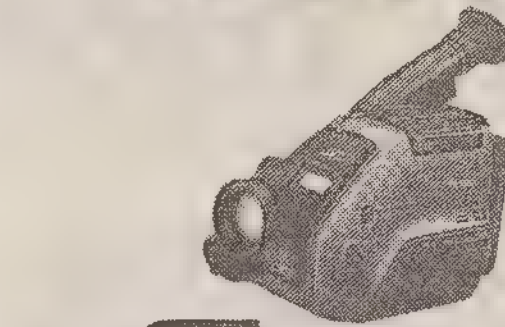
Dimostrazioni di tutti i prodotti e delle novità del settore fotoprofessionale e amatoriale con prove pratiche in studio professionale.

APPROFITTA OGGI DELLE NOSTRE OFFERTE NATALIZIE
SENZA ASPETTARE L'AFFOLLAMENTO DEGLI ULTIMI GIORNI.

METROMARKET FOTO - VIA FILZI 4 - TEL. 631064-638841

LA VETRINA nuova METROMARKET

IL TUO NEGOZIO expert



TELECAMERE

Sony da L. 1.335.000
Panasonic da L. 1.330.000
Philips da L. 1.249.000
Jvc da L. 1.750.000
Hitachi da L. 1.490.000
Sharp da L. 1.360.000
Mitsubishi da L. 1.570.000
Seleco da L. 1.385.000
Phonola da L. 1.220.000



VIDEOREGISTRATORI

Panasonic da L. 780.000
Sony da L. 810.000
Sanyo da L. 799.000
Hitachi da L. 720.000
Jvc da L. 650.000
Loewe da L. 860.000
Philips da L. 490.000
Grundig da L. 650.000
Mitsubishi da L. 768.000
Seleco da L. 650.000
Funai da L. 439.000



TELEVISORI

Sony da L. 595.000
Loewe da L. 1.500.000
Philips da L. 394.000
Grundig da L. 420.000
Blaupunkt da L. 480.000
Sanyo da L. 450.000
Sinudyne da L. 375.000
Panasonic da L. 640.000
Seleco da L. 440.000
Telefunken da L. 390.000
Seiko da L. 550.000



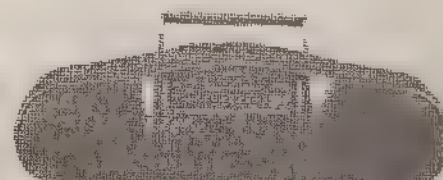
HI-FI MIDI

Technics da L. 950.000
Sony da L. 780.000
Keenwood da L. 995.000
Philips da L. 335.000
Pioneer da L. 820.000
Aiwa da L. 1.060.000



HI-FI MINI

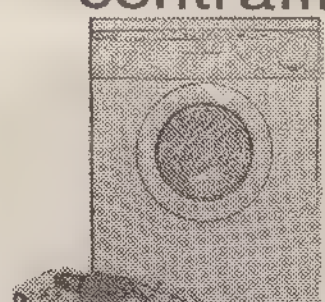
Technics da L. 1.380.000
Sony da L. 510.000
Jvc da L. 980.000
Aiwa da L. 1.030.000
Philips da L. 660.000
Denon da L. 1.320.000
Pioneer da L. 995.000



RADIOREGISTRATORI

Sony da L. 595.000
Aiwa da L. 1.500.000
Philips da L. 394.000
Panasonic da L. 420.000
Grundig da L. 480.000
Normende da L. 450.000

Accessori audio - video - telecamere
accessori e mixer audio + video
centraline di montaggio - cavi - batterie
titolatrici - borse ecc...



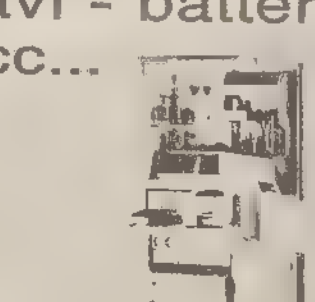
LAVATRICI

Candy da L. 465.000
Miele da L. 1.350.000
Zanussi da L. 590.000
Ariston da L. 605.000
Aeg da L. 865.000
Bosch da L. 895.000
Ignis da L. 480.000
Zerowatt da L. 650.000



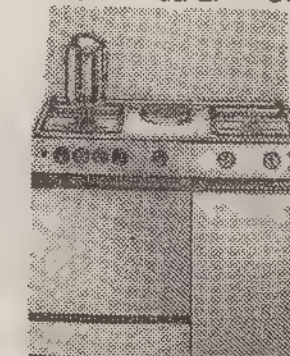
LAVASTOVIGLIE

Miele da L. 1.150.000
Zanussi da L. 790.000
Candy da L. 825.000
Bosch da L. 679.000
Rex da L. 796.000
Ocean da L. 640.000
Ariston da L. 730.000



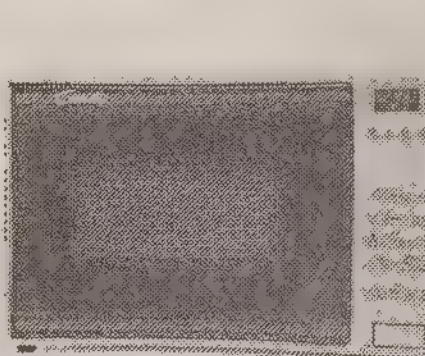
FRIGORIFERI

Ignis da L. 305.000
Bosch da L. 780.000
Ocean da L. 680.000
Candy da L. 470.000
Miele da L. 1.100.000
Ariston da L. 449.000
Zanussi da L. 485.000



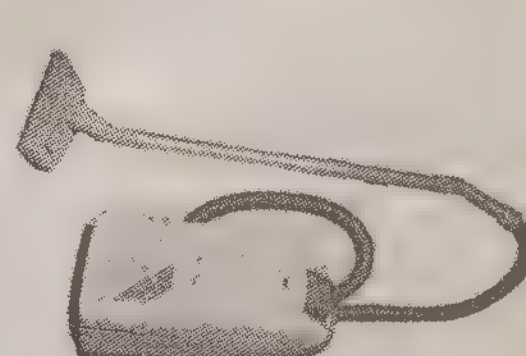
CUCINE

Lofra da L. 715.000
Tecnogas da L. 524.000
Ariston da L. 399.000
Rex da L. 360.000
Zanussi da L. 515.000
Smeg da L. 610.000



FORNI A MICROONDE

Panasonic da L. 300.000
Philips da L. 290.000
De Longhi da L. 215.000
Moulinex da L. 215.000
Bosch da L. 330.000
Candy da L. 230.000



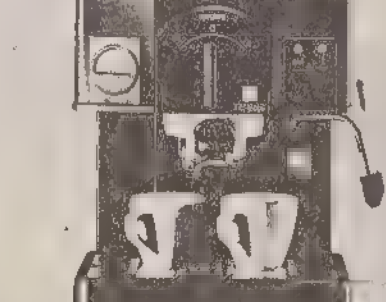
ASPIRAPOLVERE

Hoover da L. 129.000
Miele da L. 192.000
Aeg da L. 190.000
Zanussi da L. 230.000
Black & Decker da L. 45.000
Alfatec da L. 69.000
Electrolux da L. 39.000



FERRI DA STIRO

Rowenta da L. 42.000
Tefal da L. 60.000
Philips da L. 52.000
Micromax da L. 210.000
Olympic da L. 256.000
Krupps da L. 61.000



MACCHINE CAFFÈ

Gaggia da L. 135.000
Krupps da L. 91.000
Simac da L. 98.000
Faema da L. 145.000

VASTISSIMO ASSORTIMENTO
PICCOLI ELETTRODOMESTICI

RASOI
TAGLIABARBA
PHON
BISTECCHIERE
AFFETTATRICI
FRIGGITRICI
FRULLATORI
DEPILATORI
MASSAGGIATORI
LAMPADIE SOLARI
LAVAGGIOIELLI
ROBOT DA CUCINA
ecc.

VENITE A RITIRARE IL NUOVO CATALOGO
OFFERTE DI NATALE

E ricordate:

IL NOSTRO SISTEMA RATEALE
È SEMPRE IL PIÙ CONVENIENTE:

SEI MESI SENZA INTERESSI

nuova METRO MARKET TRIESTE - Via F. Filzi 7 (ang. Torrebianca) Tel. 632552

MUGGIA

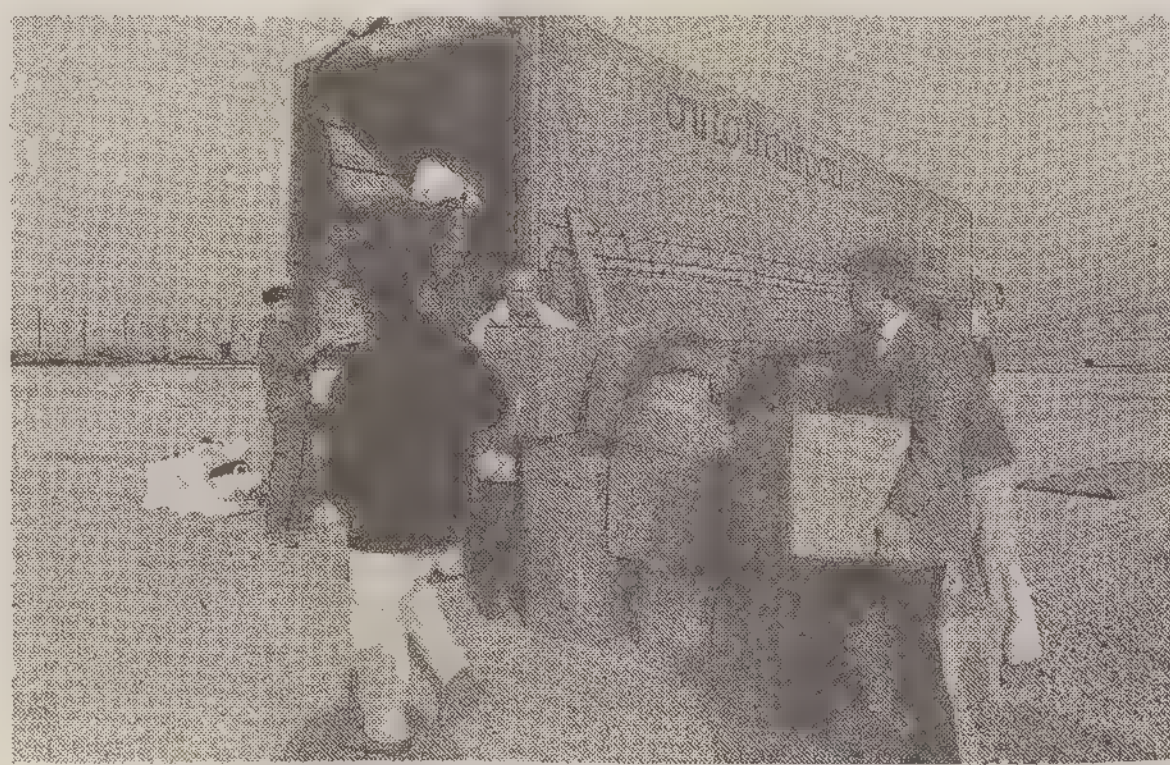
Gli aiuti a Sebenico

Un camion con il materiale raccolto è partito per la Croazia

Muggia tende una mano alla Dalmazia. È in particolare a Sebenico. Il materiale raccolto è stato caricato ieri mattina da un grosso camion che poi è partito alla volta della Croazia. E' stato così completata, a Muggia, l'operazione pro-Sebenico, il cui apposito comitato locale, sorto e operante da un mese e mezzo nella cittadina istriana, si è prodigato nel corso delle settimane passate per ottenere contributi dalla popolazione e, in generale, da chiunque intendesse appoggiare l'iniziativa umanitaria in favore di una città con cui Muggia intrattiene da tempo rapporti di stretta amicizia.

L'organizzazione della raccolta dei materiali ora destinati oltreconfine era nata da una richiesta di aiuti in tal senso espressa dal Comune di Sebenico a quello muggesano.

A livello locale, il comitato è stato costituito dai rappresentanti delle più svariate realtà cittadine: dallo stesso Comune di Muggia, all'asso-



La raccolta di aiuti è nata da una richiesta della popolazione di Sebenico, legata a quella di Muggia da antica amicizia. (foto Balbi)

ciazione «La Margherita», alla Filarmonica di Santa Barbara, agli imprenditori, alla «Fameja Mujesana».

Presidente del comitato è stato nominato Antonio Sorgo, in rappresentanza dell'intero consiglio comunale riversco.

«Abbiamo lavorato se-

riamente — ha affermato Sorgo, a conclusione della raccolta — sensibilizzando la popolazione muggesana e non. Va sottolineato che abbiamo infatti ricevuto contributi da Trieste, da Sistiana, da Belluno e persino da Torino, in quest'ultimo caso grazie all'invio di ben undici tonnellate di generi alimentari da

parte della comunità di preghiera «Medjugorje», che ha risposto benissimo al nostro invito. Sono giunti nella sede del comitato, in via Roma, anche due milioni di lire per l'acquisto di altri generi alimentari. In più a Muggia sono stati raccolti, oltre a un'ingente quantità di alimenti non

deperibili (in particolare modo ricostituenti), 140 scatoloni con vestiario, specie indumenti invernali (anche per i bambini).

Tutto il materiale caricato sul camion, poi partito a destinazione, sarà successivamente distribuito dal Comune alla popolazione di Sebenico, «una buona parte della quale — ha rilevato Sorgo — è sfollata dal retroterra a causa degli eventi bellici, raggiungendo la costa dalmata».

«Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa», ha concluso il presidente del comitato muggesano. «Ci hanno aiutato ottimamente gli imprenditori locali, i commercianti e gli esercenti di Muggia, oltre alle organizzazioni del comitato stesso. Ora, raggiunto questo obiettivo, se dovessero giungere altre richieste da Sebenico, non potremo restare insensibili, soprattutto per i rapporti speciali che, ci legano a questa città».

Luca Loredan

OGGI MANIFESTAZIONE E CORTEO

Agricoltori in piazza per lo sviluppo

DUINO Un pronto soccorso?

Il sindaco di Duino-Aurisina Caldi e l'assessore alla sanità e all'assistenza Tercon si sono incontrati con il presidente dell'Usl n.1 - Triestina, Del Prete, per un esame dei problemi sanitari del comune. Disappunto è stato espresso per il blocco delle analisi convenzionate con la casa di cura privata «Pineta del Carso». E si è discusso della possibilità di dotare l'altipiano di un centro di pronto soccorso, che potrebbe essere attivato proprio nella suddetta casa di cura. E' stato poi sollecitato il pieno avvio del funzionamento del distretto sanitario: anche l'Usl vuole procedere al più presto ed è già stato indetto il concorso per i coadiutori sanitari.

Si terrà questa mattina a Trieste la manifestazione degli agricoltori dell'Alleanza contadina. Protestano fra l'altro per la mancanza di un adeguato piano di sviluppo per l'agricoltura, per la scarsa attenzione dedicata a questo settore dagli organi competenti, per gli espropri già effettuati e per quelli preannunciati.

Chiedono una politica agraria adeguata agli obiettivi di potenziamento, strutturale del settore, lo snellimento delle procedure, la valorizzazione dei prodotti tipici, lo sviluppo dell'agriturismo, la riqualificazione degli imprenditori agricoli, aiuti per la modernizzazione e la riconversione delle aziende verso colture di pregio, incentivi per le zone sensibili dal punto di vista ambientale. Tale piattaforma verrà presentata ai rappresentanti del consiglio regionale.

Il programma della manifestazione prevede alle 10.30 il ritrovo dei partecipanti in piazza dell'Unità, alle 11 la consegna al commissario del

governo del documento con le rivendicazioni, alle 11.15 l'avvio del corteo verso la sede del consiglio regionale in piazza Oberdan, alle 11.30 l'incontro della delegazione con i capigruppo dell'assemblea, alle 12.30 il rientro nelle proprie aziende.

Nella sua ultima riunione il consiglio direttivo dell'Alleanza contadina ha constatato che la crisi dell'agricoltura è imputabile soprattutto alla politica agricola della Cee, che non tiene conto della specificità della situazione del settore nei singoli stati membri. Tale politica danneggia i paesi, fra i quali l'Italia, che hanno una produzione agricola deficitaria e debbono ciononostante sostenere gli oneri imposti dalla comunità come conseguenza della produzione eccedente dei paesi più sviluppati.

Secondo Alleanza contadina, anche la Regione deve con la propria politica difendere e aumentare il reddito degli imprenditori agricoli. Ciò mediante l'adeguamento degli strumenti di piani-

ficazione del territorio alle nuove esigenze dell'agricoltura, e mediante la predisposizione di un testo unico delle leggi sull'agricoltura, al fine di semplificare e snellire l'iter burocratico per la concessione delle provvidenze. Si chiedono inoltre la realizzazione di quanto previsto dall'accordo per il Sincrotrone, l'urgente approvazione della legge per lo sviluppo del Carso e il rilancio delle zone agricole marginali.

La crisi in cui versa l'agricoltura triestina, secondo quanto afferma Alleanza contadina, è dovuta anche all'errata politica di gestione nel territorio, ai mancati investimenti, ai privilegi concessi agli altri settori produttivi e alla totale assenza di una politica attiva, in grado di soddisfare le specifiche esigenze dell'agricoltura locale. Una nuova politica dovrebbe eliminare le cause che impediscono all'agricoltura di avere un ruolo paritario nella realizzazione di uno sviluppo sociale ed economico.

MUGGIA Le firme anti-Gpl

Oggi alle 10.30, a Muggia, in municipio, il Comitato di garanzia della città consegnerà al sindaco le ultime firme raccolte per la richiesta di referendum sugli insediamenti di Gpl della Monteshell. La raccolta prosegue per raggiungere le due mila firme (finora ne sono state raccolte le 1925 necessarie), in modo da garantirsi contro eventuali invalidazioni tecniche.

San Dorligo punta sull'olio e sul vino

C'erano degli ospiti particolari, ieri, a San Dorligo, nella sede della Cooperativa agricola, per l'inaugurazione del laboratorio per le analisi del vino, dell'olio e del terreno. Il presidente Boris Mihalich ha infatti presentato le nuove attrezzature all'assessore regionale all'agricoltura, Benvenuti, al consigliere del fondo Trieste, Valtovani, al presidente della commissione regionale per l'agricoltura, Blasig. Non sono mancati il direttore della Slot, Azzarita, e vari rappresentanti delle organizzazioni di cate-

ria della regione, nonché studiosi del settore.

Il laboratorio, realizzato con fondi della cooperativa e in parte del Fondo Trieste, consentirà in futuro, per quanto concerne il vino, di avere un quadro esatto dell'andamento della fermentazione potendo fornire indicazioni sugli eventuali interventi da effettuare. Mentre — come è stato dimostrato praticamente ieri — si potrà pervenire alla valutazione della genuinità dell'olio grazie alla stima del tasso di acidità e rancidità.

Non va dimenticato, in proposito, che la cooperativa dispone dell'unico frantoio presente nella regione per la molitura delle olive. In laboratorio sarà possibile inoltre ricavare le caratteristiche fondamentali e le principali carenze del terreno.

«L'olivicultura — ha spiegato Mihalich — rappresenta il nostro cavallo di battaglia. Per le nostre zone, infatti, è molto importante». Mihalich ha quindi chiesto all'assessore Benvenuti una disponibilità in termini di contri-

buti per ampliare il servizio del frantoio, che ormai — ha detto — comincia a essere piccolo». Fra gli intendimenti della cooperativa vi è pure quello di stabilire una sede sul Carso. Il rappresentante del Fondo Trieste, Valtovani, ha riconfermato l'aiuto all'olivicultura locale. Dopo i 250 milioni nel biennio '90-'91, ora è stato dato l'impegno per l'acquisto di nuovi oliveti. «Sembra quasi impossibile — ha asserito Benvenuti — pensare in termini di agricoltura a Trieste, guardando alla conformazione del suo territorio. Questa provincia, con le sue produzioni tipiche (vedi la floricultura del Carso o gli ottimi vini) va sostenuta. L'olivicultura può costituire il suo biglietto da visita. Come Regione stiamo attraversando una fase di transizione anche in attesa delle nuove normative comunitarie. L'importante sarà non spiazare le varie tipologie di coltura e il nostro impegno andrà indirizzato proprio a questo. Si tratta di fare un salto di qualità, pensando non tanto in termini assistenziali ma

seguito un rapporto economico diverso che faccia crescere in futuro l'agricoltura. Se l'olivicultura si rafforzerà — ha concluso Benvenuti — noi, come Regione, non ci tireremo indietro. Esiste già un impegno in tal senso, che non vogliamo disattendere». L'assessore regionale ha confermato la disponibilità finanziaria di alcune centinaia di milioni e bilancio, a sostegno dell'agricoltura, «a patto di un progetto serio e solido».



E' stato inaugurato il laboratorio per le analisi del vino, dell'olio e del terreno. (foto Balbi)

Panett. Alto Ca' Dolce gr 1000	6650	Pandoro Ca' Dolce gocce ciocc. gr 1000	7830	Confez. Bistefani calici (panett. gr 1000 + bott. spum.)	15600	Gubana Bottega del						
Fornaio gr 1000	6310	Rocher Ferrero T/16 gr 204 al kg	25980	5330	Prosecco Carpenè Malvolti cl 75 al lt	9720	7290	Prosecco Zonin ml 200 tris al lt	6466	3880		
Campari Soda fam. cl 10x5 al lt	7960	3980	Spuman. Pinot di Pinot Gancia cl 75 al lt	7720	5790	Whisky Chivas Regal cl 70 al lt	35271	24690	Ananas Del Monte gr 350			
sg. al kg	5628	1970	Datteri Vassoio gr 250	1480	Fichi Smirne gr 250	980	Cioccolatini Perugina cons. barat. gr 500	9200	Torrone Sperlari nocc.- Ten. nocc.			
gr 250	5980	Torrone Pernigotti morb. nocc. gr 250	6150	Acqua Fabia cl 150 pvc	670	Bibite S. Pellegrino ass. pet lt 1,5	1450	Moscato Spum. Il Borgo cl 75 al				
lt 2254	1690	Cynar cl 100	10190	Amaro Ramazzotti cl 70 al lt	15414	10790	Brandy Stock 84 cl 70 al lt	17114	11980	Whisky Ballantine's cl 70 al lt	18714	13100
Funghi coltiv. olio oliva Saclà gr 285 al kg	13614	3880	Olio oliva extrav. Dante lt 1	6990	Pasta uovo Buitoni ass. gr 250	1580	Tortellini ricot.-spin. Caserecci Rana Freschi					
gr 250	3150	Cracker M. Bianco sal.-non sal. gr 800 al kg	4725	3750	Caffè Splendid Moka-Class. gr 500	5650	Prosc. cotto Principe Visavi s/p all'etto	1950	Form.			
Montasio stag. 120 gg. all'etto	1190	Parmiggiano Regg. spicc. gr 200 all'etto	1890	Gim Invernizzi all'etto	1450	Formaggio Camoscio d'Oro all'etto	1550	Caprice				
Des Dieux gr 125	2250	Mascarp. Galbani gr 500	4950	Mozzarella Castello gr 125	1150	Spinaci Foglia Arena gr 1000	3300					
Vongole Surgela gr 250	4200	Baston. di merluzzo Findus gr 300 pz. 12 al kg	13166	3950	Viennetta Algida vanig. gr 300 al							
kg 11666	3500	Tacchina a busto pronta da cuoc. al kg	3790	Cappone del Contadino metà al kg	6950	Lonza suino tranci						
per arros. al kg	9950	Faraona int. al kg	4790	Anatra int. al kg	6290	Fesa tacchino tranci per arros. al kg	8480	Dal 16				
al 21.12 sconto 30% su: Pollo a busto già scont. al kg	3550	Petti pollo già scont. al kg	9100	Coscette pollo già scont. al kg	4700							

supermercati

GRUPPO SCAMER

ESPAR

supermercati

DESPAR

ORE DELLA CITTA'

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, al circolo del Commercio (via S. Nicolò 7, II p.), a cura dell'Associazione «Amici del dialetto triestino», Liliana Bamboschek presenterà l'opera di Giovanni Cossutta, decano della nostra poesia vernacola. Brani da «Refoli sul melon» e «Ve la conto mi» (episodi dell'Iliade, Odissea e Promessi Sposi) riproposti paradossalmente in versi triestini saranno recitati dall'autore Dante Fabris.

Natale all'Aism

La ricorrenza del santo Natale verrà festeggiata dall'Aism, Associazione italiana sclerosi multipla, questo pomeriggio, alle 17, nella sede sociale di via Machiavelli 3. Sotto il tradizionale abete avrà luogo un piccolo trattenimento con lo scambio degli auguri.

Un sogno istriano

Oggi, nella sede di via Mazzini 21, avrà luogo la proiezione del documentario audiovisivo a disolvenza incrociata «Un sogno istriano» di Franco Viezzoli. Il documentario sarà trasmesso due volte: alle 17 e alle 18 per offrire maggiore comodità di scelta ai partecipanti.

Concerto corale

Il circolo Acli Cologna e la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, organizzano un concerto corale natalizio, eseguito dal coro Pueri Cantores, diretto dal maestro Hribar, che avrà luogo oggi alle 19, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Università Terza Età

Oggi, 16-18 prof. F. Nesbida - Flauto magico (aula magna A); 16-17 prof. ssa G. Franzot - Lingua francese II corso (aula B); 17-18-19 prof. ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

A lezione di natura

Oggi, alle 19, alla Lipu di via Romagna 4, lezione naturalistica di Fabio Merlini su «Biologia e gestione della fauna selvatica nella provincia di Trieste».

Nuovi orari al Wwf

La sezione Wwf di via Romagna 4 (tel. 360551) ha un nuovo orario di segreteria, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, e dalle 15 alle 20. Sabato dalle 9 alle 12.

STATO CIVILE

NATI: Bresciani Jan, Fiori Matteo, Pitta Michele, Savarin Andrea, Trussini Matteo.
MORTI: Nider Raimondo, di anni 63; Molinari Claudio, 57; Giannini Luciano, 59; Crevatin Francesco, 82; Dapas Domenico, 82; Gubertini Graziano, 87; Babuder Maria, 83; Bonifacio Bruno, 71; Prestigiovanni Antonino, 78; Scriver Albina, 89; Becchi Maria, 80; Cattai Ginevra, 79; Vocchi Adriana, 49; Banco Caterina, 83; Codarin Romilda, 79; Osana Riccardo, 72; Fabian Albina, 81; De Nicolò Francesca, 71; Canciani Marcella, 84; Zecchini Ildgarda, 78; Lazzardi Argelia, 83; Kralj Angelo, 58.

Mercoledì del jazz

Oggi, con inizio alle 21.30, secondo appuntamento della rassegna «Mercoledì del jazz», promossa dagli Specchi, in collaborazione con l'assessorato provinciale all'Istruzione e con il patrocinio della Provincia di Trieste. Nel corso della serata si esibirà il clarinetista milanese Paolo Tomelleri, accompagnato da tre musicisti triestini: Gabriele Centis alla batteria, Franco Valisneri al pianoforte e Sergio Candotti al contrabbasso.

Centro studi Calabresi

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Associazioni Generali, via Trento 8, verrà presentata l'audioregistrazione di «Jacopo Linusso e la Carnia del 700», realizzato dal dott. Bruno Mercuri. La manifestazione è curata dal Centro studi calabresi del Friuli-Venezia Giulia.

Lega Nazionale

Oggi, alle 18, nella sede della Lega Nazionale, in corso Italia 12, si terrà la seconda lezione del corso di aggiornamento per insegnanti sul tema: «La monarchia austro-ungarica tra irredentismo e nazionalismi». L'azione della Lega Nazionale ai confini italiani. Relatore di questa settimana, il prof. Roberto Spazzali che parlerà sul tema: «L'immagine popolare della Lega Nazionale».

Conferenza al Msi

Per il ciclo di conferenze organizzate dal gruppo regionale Msi, dalla federazione di Trieste e dal Fuan, oggi, alle 19, nella sala riunioni della sede Msi di via Palestrina 2, il prof. Claudio De Ferra, il prof. Franco De Mori e Mauro Di Giorgio parleranno sul tema: «Corporativismo quale terza via tra comunismo e capitalismo». Introdurrà Sergio Dressi.

Laurea alla «Sapienza»

Francesco Civita, triestino, si è laureato in Scienze politiche all'Università «La Sapienza» di Roma discutendo una tesi di storia contemporanea su «La memorialistica e pubblicistica nel secondo dopoguerra su forze armate, il fascismo, la guerra». Relatore il chiarissimo professor Renzo De Felice, correlatore il professor Luigi Goglia. Al neolaureato concittadino le più vive felicitazioni.

Concerto di Natale

Oggi, alle 20, a Villa Prinz, organizzato dal consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola, concerto di Natale con l'orchestra «Cameristi Triestini» diretta da Fabio Nossal. In programma musiche di Vivaldi, Bach, Pergolesi.

Educare alla legalità

Questa sera, con inizio alle 19, nell'aula magna del seminario vescovile di Trieste, in via Besenghi 16, la sezione di Trieste dell'Ucid - Unione cristiana imprenditori dirigenti, presenta una conferenza-dibattito sul tema: «Educare alla legalità». Relatore mons. Lorenzo Bellomi Vescovo di Trieste. Seguirà un dibattito.

Marinai d'Italia

Si comunica ai soci e simpatizzanti che nel 50.º anniversario dell'epica impresa dei nostri mezzi d'assalto della Marina Militare nel porto di Alessandria d'Egitto, verrà trasmessa una rievocazione di questa azione da parte di due protagonisti: medaglie d'oro al valor militare, ing. Antonio Marcegaglia e comm. Spartaco Schergat. L'appuntamento è domenica, alle 19.45, alle televisioni locali «Teleanenna».

SAGGIO Musica a scuola

Si sta concludendo in questi giorni il laboratorio «Facciamo una canzone», promosso dal Comune con il patrocinio del provveditorato agli studi e curato dalla Scuola di musica 55. «Facciamo una canzone», condotto dal direttore artistico della Scuola 55, Angelo Baigueta, e dall'insegnante del corso di batteria Gabriele Centis, ha coinvolto nel corso di alcune settimane gli alunni di parecchie scuole elementari della città. Il laboratorio ha così consentito ai bambini di apprendere le nozioni — sia letterarie che musicali — alla base delle canzoni e di cimentarsi essi stessi nella composizione di una canzone.

Il saggio finale del laboratorio, inserito nel calendario delle manifestazioni natalizie promosse dal Comune, si terrà sabato con inizio alle 16 all'Auditorium della scuola media Rismondo, in via Forlanini 32.

Nozze d'oro



Cinquant'anni fa, nella chiesa di S. Antonio Taurinuro, si univano in matrimonio Domenico Muscardini e Serafina Cucci. Li festeggiavano oggi la figlia, il genero, la nipote e i familiari. Auguri dai parenti e dagli amici, e dai pronipoti Stephanie e Luca.

Eterna sapienza

Oggi alle 16.30, nella sala della curia vescovile di via Caviana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin proseguirà il commento ai salmi: Salmo 148 «Tutto il creato lode al Signore».

Natale all'itis

Oggi alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31 dell'itis, si terrà la recita di Natale dei bambini della scuola Rismondo. Sono invitati a partecipare tutti gli interessati.

Separarsi da amici

Oggi, dalle 10 alle 12, e venerdì dalle 16 alle 18, nella sede Andis Associazione nazionale divorziati e separati di via Roscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici.

Pro Senectute

Mirella Daroda ritornerà con i suoi racconti di viaggio, oggi, alle 16, al centro ritrovo anziani della Pro Senectute, in via Mazzini 32.

Evoluzione nell'Est

Oggi, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante, Tito Favaretto parlerà su, «Tendenza dell'evoluzione nell'Est europeo e problemi dell'interrogazione delle relazioni intereuropee».

Anziani Generali

Il gruppo anziani delle Associazioni Generali organizza, in collaborazione con il Circolo, il tradizionale Concerto di Natale, oggi, alle 18, nella basilica di San Silvestro.

Le parole del silenzio

La compagnia teatrale Castalia presenta al teatro di via dei Fabbri, «Le parole del silenzio», letture poetiche a più voci in versione italiana. Oggi S. Kosovel, Kras-Integrati '26.

MOSTRE

Zinelli & Perizzi
via Mazzini 31
pitture di
NINO PERIZI
Galleria
Tommaso Marcato
«Postiche in chiaroscuro»
di
ARTURO RIETTI
Con seguente orario:
10-12.30/16.30-19.30

MOSTRE

Ritmo uniforme

Paola Danielli alla Sala comunale d'arte

IN GENNAIO

Un corso di alpinismo su cascate di ghiaccio

Si svolgerà in gennaio un corso di ghiaccio su cascate dalla scuola nazionale di alpinismo «Emilio Comici». Il corso avrà una durata di sei giornate, divise in due fine settimana e si terrà a Sappada la prima parte, e sulle cascate di Sottoguida, in Marmolada, la seconda.

Al corso possono iscriversi soci del Cai che abbiano già frequentato corsi base di alpinismo o che siano a conoscenza della tecnica di assicurazione e dei nodi. Le iscrizioni sono aperte alla segreteria della società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17.

Anche se ufficialmente si tratta del nono corso su cascate di ghiaccio, in realtà è il decimo anno che viene tenuto, in quanto il

corso numero «zero», primo corso del genere in Italia, si è svolto nel 1982 su iniziativa di un gruppo di istruttori della scuola «E. Comici». A dieci anni da quel primo corso gli stessi istruttori, con quelli che negli anni si sono uniti, hanno voluto festeggiare l'anniversario compiendo un'attività su ghiaccio di cascata particolare.

Il gruppo di dieci alpinisti partirà il 5 gennaio alla volta del monte Kenia, dove tenterà di salire il «Diamond Colour» una cascata di ghiaccio alta seicento metri, che conduce alla cima della montagna a 5199 metri di altitudine. Si tratterebbe di una delle poche ripetizioni italiane della difficile ascensione.

Una mostra personale alla Sala Comunale d'arte porta ancora un tassello nel quadro composto dagli artisti cresciuti o attivi presso l'Istituto statale d'arte di Trieste. E' questa la volta di Paola Danielli: le tempere e le tecniche miste della giovane artista, nata nel '64, vengono presentate da Gianfranco Sgubbi, che cura questa piccola ma significativa rassegna. La mostra ci propone un bilancio, ma suggerisce anche l'apertura di un opportuno dibattito sullo stato di salute dell'unica scuola che forma di fatto gli artisti della città.

Ma veniamo alle opere. Si tratta di grandi tavole in cui l'artista costruisce una serie di edifici e di vedute di città entro una griglia geometrica, sottolineata dai colori a tempera, chiari e trasparenti come acquarelli. Compare qua e là linea curva di un arco a tutto sesto o il taglio di una diagonale che separa due campi cromatici: ma sono le coordinate orto-

gonali a prevalere e a costituire il telaio mentale con il quale la Danielli struttura il suo lavoro grafico.

La presenza determinante di questa griglia blocca l'immagine in uno spazio impreciso, post tra le scomposizioni spaziali cubofuturiste disegnate da Feiniger e i magici telai astratti e bidimensionali dei dipinti di Klee. Ma l'artista non prende parte a questa disputa, anche perché non ama interrompere la scansione regolare del suo lavoro con quei guizzi di incantato disordine che erano cari agli artisti delle avanguardie storiche.

Così prevale su tutto un ritmo uniforme, manifestato dalla calibrata alternanza dei ritagli geometrici e delle stesure brevi di colore. A questo mosaico decorativo l'artista presta la sua abilità di disegnatrice, utilizzata anche nel campo della grafica pubblicitaria.

Laura Safred



La quinta C venticinque anni dopo

Seguendo una consolidata consuetudine Miriam Danielli, Tiziana De Meio, Ariella Massimi, Margherita Pavan, Donatella Perentini, Neva Pieri, Rosanna Raguseo, Elena Schiavon, Nadia Sferza, Livia Spoljaric, Laura Stor, Maria Bonaria Toxiri, Orietta Vezzoni, Franca Viezzoli, Licia Zotta, Paolo Di Mauro, Ezio Nardelli, Luciano Patuanelli, Paolo Petronio, Fabio Piccoli, Ermanno Pitacco, Enzo Rossetti, Sergio Sincovezzi, Giorgio Valencic hanno rievocato assieme gli anni trascorsi al «Da Vinci». Presenti i professori Primo Clementi e Alberto Malutta, cui va il ringraziamento di tutti loro.

SFIDA AL SAN MARCO

Scacchisti in simultanea

Vincitore e secondo classificato si confrontano domani

Domani alle 18 nelle sale del caffè San Marco, il vincitore assoluto della II Coppa San Marco, il ventiduenne Sergio Vitri e il secondo classificato Manlio Lostuzzi, si confronteranno contro ben cinquant'anni scacchisti. All'appuntamento sono invitati tutti gli appassionati del gioco della dea Caissa, ai quali si porge l'occasione di dare qualche scacco, forse anche matto, ai due campioni.

Tra gli sfidanti sarà particolarmente interessante la presenza di Archimede, uno scacchista software, che già l'anno scorso aveva sfidato il campione del

l'anno passato Lostuzzi e ne era uscito sconfitto. E' anche prevista la partecipazione di altri computer, i quali certamente metteranno in difficoltà i maestri: sembra infatti che lo sviluppo tecnologico abbia prodotto dei programmi in grado di paragonare con i grandi maestri e si prevede che solo tra qualche anno saranno in grado di sfidare il campione del mondo Garry Kasparov.

Alla conclusione della simultanea, alle 21, si svolgeranno le premiazioni del torneo di qualificazione e del torneo magistrale.



ELARGIZIONI

- In memoria di Claudio Novak nel XII anniv. (18/12) dalla moglie Duila e fam. 20.000 pro Agmen.
- In memoria di Carlo Gaber nel II anniv. (17/12) dai familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Olga Bresciani nel VII anniv. da Palma, Angelo, Federica e Nevea 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Emilio Cembalo nel I anniv. dai familiari 50.000 pro Airc.
- In memoria di Antonio De Leonardi nel II anniv. (18/12) dalla moglie Elvira, nipote Fabio e famiglia 50.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.
- In memoria di Cristina Dentice in Angeli per il compleanno (18/12) dalla mamma e sorella 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (emato-oncologia).
- In memoria di Giuseppe Driuli per il compleanno (18/12) dalla moglie Duila e figlia Grazietta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara zia Lucia per la sua festa dei suoi nipoti Luisa, Lucia, Francesco, Giovanni, Lorenzo ed Elisabetta Crismani 100.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
- In memoria del marito per il 50.º anniv. dalla moglie Maria 100.000 pro Comunità San Martino al Campo.
- In memoria del caro Giordano Marconi per il compleanno (18/12) dalla moglie Dora Aversa 20.000 pro Lega tumori Manti, 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, dalla famiglia Montebugnioli 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Stefania Milanese per il compleanno (18/12) dalla figlia 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria di Giordano Musina nel XX anniv. da Lina, Gigliola e Gina 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del padre nel 50.º anniv. dalla figlia Elda 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco (pro missioni).
- In memoria di Giovanni Favran nel VI anniv. (18/12) dalla moglie 100.000 pro Ida.
- In memoria di Elda Pisani nell'anniversario (18/12) dalla sorella 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Alessandro Polacco nell'anniversario (18/12) dalla moglie 30.000 pro Riciclerio G. Padovan (comitato ex allievi).
- In memoria di Marco Schepis per il XVIIº compleanno (18/12) dalla nonna Clara 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Mario Tremul nel I anniv. dalla figlia, figlio, genero e nuora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lello Zotti nel V anniv. (18/12) dalla moglie 40.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Chiara Aquini da Gabriella, Leda e Paolo 100.000 pro Ass. «Anisime si può» (Udine).
- In memoria di Ottone Bresci dall'Associazione nazionale assistenti sociali F.V.G. 160.000 pro Ass. naz. mutilati ed invalidi civili.
- In memoria di Elisabetta Bresciani dalle nipoti Silvia, Lisetta 30.000 pro Ist. Rittmeyer, da Federica Supancic Mezzetti 30.000 pro Gau.
- In memoria di Guido Brusaferrò da Ottorino 50.000, da Norma Rismondo 30.000, da Walter Viola 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Cassini dalle famiglia Mattel 15.000 pro Anffas.
- In memoria di Maria Celega da Rosalba Bloker 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Stefania Cerne da Vittorio Penco 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giovanna Cernigoi da Giorgio Siega 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Dante Cian dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Anna Civilia Disiot dalle famiglie De Peiti, Barassi e Fontanot 100.000 pro «Cuore amico» Muggia.
- In memoria di Romano Cesi dalla moglie Rosa 50.000 pro Uldim.
- In memoria di Emilio Colombi da Stello e Gabriella Sabadini 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe e Arturo D'Agno dalle fam. Granbassi Dibilio 20.000 pro Gai.
- In memoria di Irma Deboni ved. Marasso dalla nipote Aurora 25.000 pro Pronto soccorso ospedale Maggiore, 25.000 pro Sogit; dalla cugina Nerea 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Luciano Del Fabbro da Fulvia Colla 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Orlando Dell'Oste dalle famiglie Gino e Stefano Poles 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Enrico Gerbelli ved. Furlan da Luisa Polazzo e Nerea Torbianelli 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Pietro Gobbi dalla famiglia Dazzara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Cristina Gus da Fulvia e Sandro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di suor Luisa da Livio Zuanelli 30.000 pro Piccola suora dell'Assunzione.
- In memoria di Giuseppe Marchesi dalla moglie Giovanna e dai figli Giorgio e Mariuccia 50.000 pro Missione triestina in Kenya, 50.000 pro Don Bosco Technical School - Malagon.
- In memoria di Natalia Ladic in Bolobichio dalla figlia, genero e nipote 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vladimir Lumbar dal figlio, nuora e nipote 15.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardil).
- In memoria di Giuseppina Marchi ved. Mosetti da Nanddy e Nadia Ragusini 50.000 pro Medicina d'urgenza - ospedale Maggiore.
- In memoria di Giovanni Martinuzzi da Irene Ianu e famiglia Patti 100.000 pro Airc; da Maria e Giuseppe Verardo 25.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).
- In memoria di Giuseppe Neri da Daniela Macchia e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Oliva da Fabrizia e Elisabetta 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria del prof. Aurelio Sena da Maria Cosulich, da Pretis, Gianna Servello e Giorgia Spazza 100.000 pro Liceo Dante (borsa Manlio Sena).
- In memoria del prof. Sergio Sepetti da Mario Ambrosi 50.000 pro Arena di Pola (ediz. Gorizia).
- In memoria di Luigia Sepulveda ved. Jeronice dai colleghi del figlio 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Terranova dalla moglie e dal figlio 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Anffas.
- In memoria di Carlo Tomè da N.N. 10.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Anna Toso dalle nipoti Armida e Maria Teresa Giannotti 50.000 pro Chiesa S. Ulderico (Aiello del Friuli).

UN NATALE AUSTERO CON DONI MODESTI MA PERSONALIZZATI

Il regalo «pensato», moda scacciacrasi

Pochi deliri in attesa delle «tredicesime» - I triestini entrano nei negozi, provano ma non comprano

All'assalto dei «gadget»:

L'ultima novità il cellulare finto

e le pantofole «parlanti»

Di moda ecologia e fitness

L'ultima novità è il cellulare, ovviamente finto, da regalare all'amico con velletà da giovane manager. Costa circa 19 mila lire, e basta premere i tasti con delicatezza per farsi allietare da un improbabile concerto. Indicato invece per il fumatore incallito il portacenere «mo smoke» che al minimo toc-

ce inizia a tossire (anche 19 mila lire), mentre un regalino adatto a chi apprezza vino o birra potrebbe essere la bottiglia che gorgoglia solo a sfiorarla. Poi, ormai un classico a Natale, ci sono decine di pantofole in peluche a forma d'animale. Le più nuove esibiscono una grossa testa d'orso. Le più inquietanti sono però quelle a maialino: si poggia il piede per terra e si sente un vigoroso «hoink hoink» (55 mila lire circa). Sempre nel filone «povero ma intelligente», in città vanno a ruba da qualche settimana tutte le possibili composizioni di fiori secchi, i pot-pourri per profumare i cassetti, le essenze per ambiente.

Non pochi però hanno disdegnato quest'anno il regalo tradizionale, e hanno fatto le compere natalizie all'emporio ecologico. Niente di meglio, sembra, di un massaggiatore in legno naturale (dalle 10 alle 50 mila lire) per il patito della fitness, mentre il «verde» sarà felice di trovare sotto l'albero un germogliatore nuovo di zecca in plastica (30 mila lire) o, più raffinato, in terracotta (circa il doppio) per coltivare in casa i germogli di soia, crescione e alfa-alfa. La vera sorpresa del Natale '91 riguarda però i più piccoli.

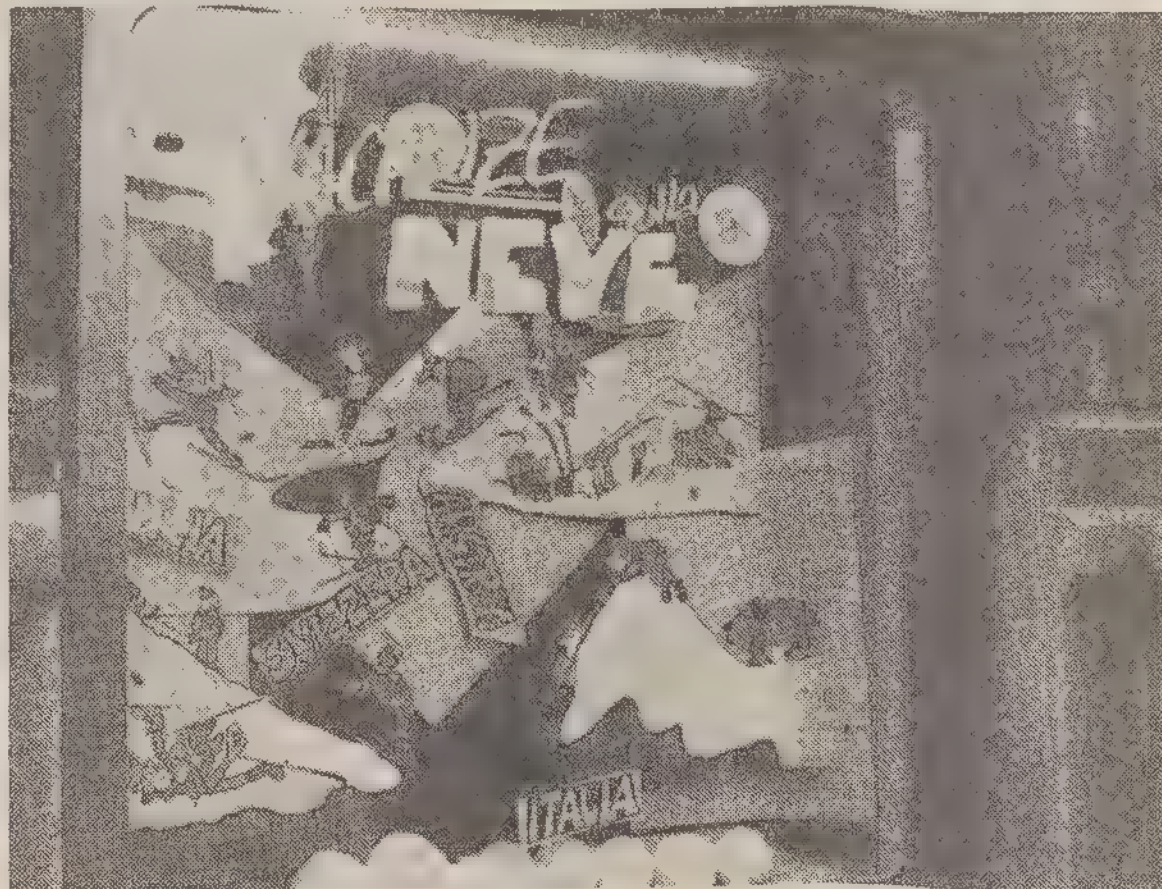
Stando ai negozianti sembra che anche per i bimbi triestini sia scattata una sorta di austerità. Finora genitori e parenti hanno evitato le spese pazzesche e si sono tenuti sul classico. Hanno scelto le bambole per le bambine, le automobili e il meccanico per i maschietti, trascurando i costosi videogame (200 mila lire circa) e l'ultimo grido in fatto di giocattoli: i lottatori di wrestling (40 mila lire), dei bambolotti in plastica dalla muscolatura alla Schwarzenegger che alla minima pressione emettono le stesse grida gutturali dei lottatori della tivù.

Daniela Gross

I TRIESTINI SI CONFERMANO GIRAMONDO

Si parte, con un occhio al portafogli

Torna in auge il Kenia, incuriosiscono Tanzania e Zanzibar ma in molti andranno in Slovenia



Anche le agenzie di viaggio adornano le proprie vetrine.

Partire, si parte lo stesso. Magari con un occhio di riguardo per i pacchetti turistici più convenienti, ma alle vacanze fra Natale e Capodanno i triestini non rinunciano proprio. Le agenzie turistiche registrano tutt'al più una lieve flessione nelle prenotazioni dei viaggi di lusso. Ma crisi o non crisi, a migliaia i vacanzieri invernali prenderanno il via fra qualche giorno, armati di sci, scarponi, costumi da bagno e mute da sub. Anche quest'anno i nostri concittadini confermano la loro vocazione di giramondo che li vuole sparsi su e là fra i continenti, ben lontani dai viaggi «tutto compreso». Certo, come da tradizione il grosso dei triestini ha scelto la montagna, per rifarsi la bocca di annate intere trascorse senza un filo di neve. Gettonatissima l'Austria, dove è possibile viziarci con i piaceri in Italia ormai proibiti (idromassaggi, piscine, ecc.) a prezzi più che abbordabili. Ma un gruppo

non tanto scarso di concittadini ha optato per il viaggio «importante», quello fra climi, culture e atmosfere completamente diversi. Difficile tracciare una mappa degli andirivieri di questi turisti natalizi. Forse la formula giusta è quella fornita da un operatore triestino secondo cui chi cerca climi caldi è volato verso l'Africa (quest'anno è ritornato in auge il Kenia, ma particolarmente sfizioso sembra un tour Tanzania-Zanzibar). Il vacanziero in caccia di mollezze e comfort ha scelto l'Estremo Oriente (ambita per l'inverno '91-'92 soprattutto la Thailandia, dove con un paio di milioni a testa ci si può crogiolare al sole in isolette da cartolina illustrata, con tanto di palinizio e spiaggia candida).

Da segnalare poi che una delle mete preferite dal turismo nostrano alla ricerca di lunghe giornate calde è quest'anno la Florida. Da qualche mese esiste infatti un

volo diretto relativamente economico (circa un milione pro capite) per Miami. E da lì Disneyworld e Key West sono a portata di mano.

Chi vuole veramente gustarsi il Natale e il Capodanno è però migrato verso altri lidi. Assurdo aspettarsi, come invece sembra faccia ogni anno almeno qualche centinaio di triestini, abiti addobbati e atmosfere «stil le Nacht» fra Tobago e la Polinesia. L'aria festaiola si respira alla grande solo in Europa, e soprattutto a Parigi, Vienna e Londra (dove fra l'altro anche tempo di saldi). Va detto infine, che se fra dicembre e gennaio, molti concittadini trascorreranno le vacanze nella vicina Slovenia, evidentemente incuranti della crisi politica, gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno invece frenato il flusso di turismo verso le capitali dell'Est, che sembravano le grandi favorite dell'inverno '91-'92.

Daniela Gross

RICORDI

Fonda Savio: magiche notti sul filo della memoria



I Natali più belli, per Letizia Fonda Savio sono quelli di quand'era bambina. L'anziana signora non ama soffermarsi sugli anni bui della propria vita. Parla appena di tristezza di quel primo Natale passato lontano da casa, dagli zii a Firenze durante il primo conflitto mondiale. Accenna con pudore alla seconda guerra che le portò via tre figli. Letizia Fonda Savio preferisce tornare indietro nel tempo fino agli esordi del secolo.

Sul filo di una memoria ancora lucidissima ricostruisce in poche battute il magico Natale di villa Veneziani. Allora nella grande casa di viale Romolo Gessi, si riuniva per le feste l'intera famiglia.

«La villa si riempiva di parenti e di amici — ricorda — c'erano tutti i miei cugini: i due figli di zia Dora, i cinque di zia Nella, e poi tanti altri bambini». E dedicati espressamente ai più piccoli si ripetevano ogni anno a villa Veneziani i riti natalizi dei regali e dell'albero. «Gli adulti le preparavano in gran segreto — racconta — poi, la sera della vigilia noi bambini venivamo accompagnati nella stanza, dove quell'abete grandissimo, alto fino al soffitto e tutto illuminato, ci lasciava ogni volta a bocca aperta. Dalla stanza andavamo in fila indiana dentro casa. La sala di musica era immersa nell'oscurità, la luce si accendeva al nostro ingresso, e allora scoprivamo i pacchetti dei regali. In quella casa di agiata borghesia triestina ogni bimbo aveva il suo dono. Senza esagerazioni, ma senza lesinare nulla. In queste benedette, ammette col senno di poi Letizia Fonda Savio, c'era forse un pizzico di incoerenza.

«Allora — dice — ci sembrava che tutto il mondo fosse come noi: non sapevamo cosa fosse la tristezza. La tristezza e i dolori «l'itina» li scopri anche troppo presto. E allora anche i Natali cambiarono. Prima festeggiati con i figli bambini così come si faceva a villa Veneziani dove si viveva dopo la guerra sempre più sobri, sempre più legati al senso religioso della ricorrenza. Ma da un po' le cose sono cambiate: i Natali di Letizia Fonda Savio hanno ritrovato la gioia e le emozioni di un tempo. Merito del nipotino Pietro, tre anni, che riempie la casa della bisnonna di chiacchiere e risate. E alle soglie dei 94 anni, per questa dolcissima signora è cambiato perfino l'albero. In casa, racconta, si usa adesso un abete in vaso, sempre quello ormai da anni. L'ha comprato la nonna, e quasi quasi, sorride Letizia Fonda Savio è meglio questo di quello di villa Veneziani.

d.g.

PANETTONI E TRONCHETTI ESTRANEI ALLA TRADIZIONE

Feste dolcissime, tornando all'antico

Piccola inversione di tendenza che snobba gli spot: krapfen e «cuguluf» fatti in casa

Panettoni, pandori e «tronchetti» non sono usanze di casa nostra. Quello triestino è sempre stato un Natale dolcissimo, ma fatto di krapfen, «fritole», presnitz, «kugluf», biscottini al miele, chieffetti alle mandorle e marzapane. Così per lo meno si festeggiava la Natività non più tardi di 50 anni o sono, quando la pasticceria industriale era di là da nascere e le donne potevano permettersi di trascorrere lunghe ore ai fornelli.

Non che le abitudini triestine richiedessero poi piatti particolarmente elaborati. Anzi, a scorrere i menù locali della cena del pranzo natalizi si ha l'impressione che, dolce a parte, si trattasse in fondo di pasti normali. Forse un po' più abbondanti del solito, forse un po' più curati, ma nulla più. «In effetti — conferma Mady Fast, esperta di

storia della gastronomia locale — dal punto di vista culinario la tradizione triestina in fatto di Natale non è molto ricca. La cena della vigilia era sempre piuttosto contenuta. In città compariva sulla tavola dei più abbienti il branzino, mentre in fatto di pesce gli altri si accontentavano della pasta con le sardelle o il risotto coi caperzoli.

«A Muggia — continua l'esperta — il piatto forte erano le passere fritte servite, come si usava in tutta l'Istria, con contorno di verze. Il pasto più spartano era però quello carcio: la sera del 24 dicembre sull'altipiano ci si limitava a un piatto di brodo «brastola», uova e formaggio.

Il menù diveniva più impegnativo al pranzo di Natale, quando si servivano tortellini o gnocchetti di gries in brodo, tacchina ripiena e cappone con mo-

starda. Il tutto accompagnato da spinaci, patate, e tocco gentile del radichetto, che salutava col suo sapore tutto triestino la vigilia della mancata di tempo e un gusto mutato si cucina di meno, ci si orienta su piatti diversi e casomai si compera il presnitz in pasticceria. Non va poi dimenticato l'enorme suggestione delle pubblicità che fra Natale e Capodanno imperversano sulle tivù e sulla carta stampata. Non è facile soprattutto per i piccoli convincersi che la festa è festa anche senza panettone.

Ma, racconta Mady Fast, è in atto una piccola inversione di tendenza. Sono sempre più le coppie giovani che per le feste ricercano e sperimentano le ricette e gli usi della nostra tradizione. Magari riunendosi in due o tre famiglie e portando ciascuno qualcosa di rigorosamente fatto in casa.

appesi accanto alle decorazioni argentate. Di tutta questa tradizione cittadina oggi è rimasto molto poco. Complici la mancanza di tempo e un gusto mutato si cucina di meno, ci si orienta su piatti diversi e casomai si compera il presnitz in pasticceria. Non va poi dimenticato l'enorme suggestione delle pubblicità che fra Natale e Capodanno imperversano sulle tivù e sulla carta stampata. Non è facile soprattutto per i piccoli convincersi che la festa è festa anche senza panettone.



Una scena del passato che si ripete ancora oggi: un bambino chiede l'elemosina accanto a un vecchio organino. (Italfoto)

POLITICI, E NON, FESTEGGIANO IN FAMIGLIA O CON PARENTI E AMICI

Tutti a casa i vip nostrani

Per Natale tutti a casa i vip nostrani. Bando alle destinazioni esotiche e allo shopping negli States: per la Trieste che conta questo è l'anno del grande ritorno alla tradizione. Politici, imprenditori e professionisti si riuniranno assieme alle famiglie e agli amici più intimi attorno a un ideale focolare. Addorberanno l'albero, faranno il presepe e si scambieranno qualche dono.

Senza strafare però perché, dicono, a pochi chilometri da noi migliaia di persone vivranno un Natale di guerra. A queste popolazioni saranno dedicate alcune delle attività benefiche che quest'anno daranno un tocco particolare al Natale di casa nostra: i concerti di «Aria di Natale in città», la manifestazione organizzata dal Comune e la lotteria promossa dall'Aidda (Associazione italiana donne



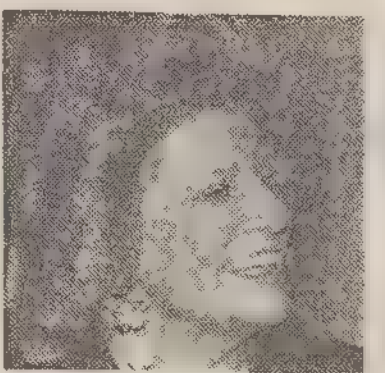
Franco Richetti



Gigetta Tamaro



Paolo Ghersina



Etta Carignani

dirigenti d'azienda) tanto per citarne alcune. Perché è giusto si festeggiare, sostiene il primo cittadino di Trieste, ma ci vogliono un pizzico di intelligenza e umana solidarietà. «Non serve a niente intristirsi — dice Franco Richetti — ma bisogna piuttosto utilizzare la nostra festa e il nostro benessere per aiutare chi in questo momento soffre». Non sarà però in omaggio alla crisi d'oltreconfine che in casa Richetti la sera della vigilia

mancheranno i regali. E' ormai da anni che l'usanza di regalare spartano di famiglia prevede per i più piccoli il dono per San Niccolò e basta. A Natale ci si deve accontentare dell'albero e dell'presepe.

In casa Carbone invece i regali ci saranno, ma contenuti. «Giusto dei pensieri» spiega l'assessore Gianfranco Carbone trascorrerà il Natale assieme alla famiglia, e rallenterà per un po' il ritmo di

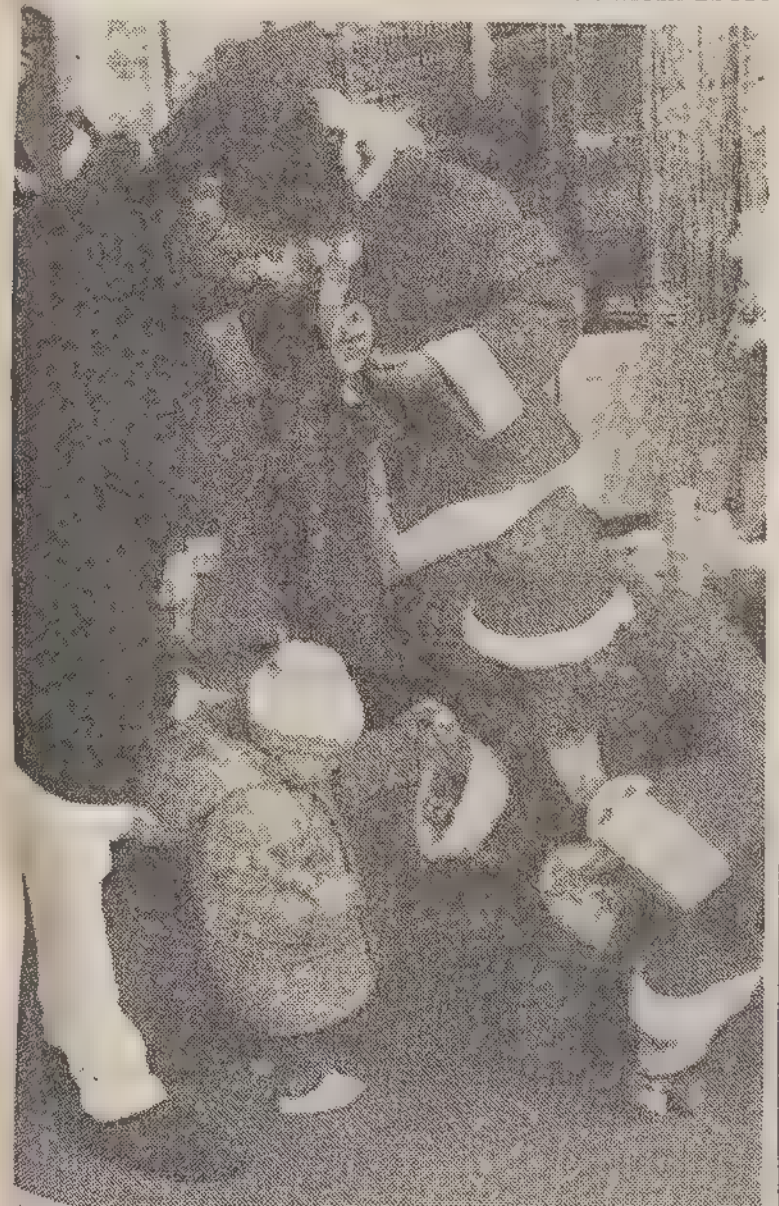
tutti i giorni. Chi approfitterà delle feste per lavorare in santa pace sarà Willer Bordon, senza una grossa tradizione di famiglia in fatto di Natale: fin da bambino fu l'albero e niente altro. Da qualche tempo, sembra, la sua compagnia ha però portato in casa un soffio di consumismo, e l'onorevole si è convertito anche allo scambio di doni.

Assai più austero il Natale dei verdi triestini. Paolo Ghersina passerà le

festività in piazza, a raccogliere firme per i tre referendum sul finanziamento pubblico ai partiti, il controllo ambientale e la legge sulla tossicodipendenza. «Più che incitare i triestini a compiere l'abete in vaso — dice Ghersina — vorrei invitare a dedicare qualche minuto del loro tempo a sottoscrivere la petizione». Uscendo dal mondo dei politici, il Natale acquista sfumature più tradizionali. Etta Carignani lo cele-

brerà con una grande festa riunita in casa propria familiari, parenti e amici, e anche il barone Raffaele De Bonifazi dedicherà la ricorrenza alla famiglia, rinnovando anche quest'anno la tradizione della messa di mezzanotte.

Voce assolutamente discordante in questo coro natalizio tutto tradizione, è quella di Gigetta Tamaro Semerani che non farà né l'albero né i regali. «Il Natale — dice — non è una ricorrenza che amo particolarmente. Me festeggiano finché i miei figli erano piccoli. Ora preferisco dedicare le ferie a esplorare le grandi capitali europee». Per il '91-'92 l'architetto non ha però ancora una destinazione precisa. Subitosta dagli impegni ha dimenticato di prenotare i biglietti. Che c'entri anche la «bacarav» sulla vasca di Sant'Antonio?



Perfino il gentil sesso si traveste da Babbo Natale per accattivarsi le simpatie dei più piccoli.

TANTE PROPOSTE PER TUTTI I GUSTI E TUTTE LE TASCHE

E per i pigri c'è l'abete «confezionato»

Anche Trieste si sta preparando come si conviene all'appuntamento natalizio. Le vie scintillano di lumi e le vetrine dei negozi si sono messe a festa. Tra gente, c'è chi pensa di trascorrere il Natale in montagna, chi in città. Ma nessuno rinuncia ai regali da mettere naturalmente sotto l'albero, vero simbolo di queste giornate.

Come sempre i venditori di abeti sono apparsi nelle nostre piazze. Sono stati in 11, quelli che hanno chiesto ed ottenuto il permesso dal Comune, per svolgere questo smercio, iniziato martedì scorso, nelle varie zone cittadine: piazza Venezia, piazzale De Gasperi, via Svevo, via Giulia, via Miani, piazza Garibaldi, piazza tra i Rivi, Strada di Guardiella, via Revoltella e Campo San Giacomo.

In piazza Garibaldi, i clienti ci sono già, anche se gli ambulanti puntano tutte le loro aspettative sulle vendite degli ultimi giorni, quando sarà arrivata, per tutti, la tredicesima. «I prezzi sono quelli dell'anno scorso», afferma Enrico Cantoni, che sta

montando sul tettuccio della sua macchina, un abete: gli è costato 27 mila lire. Tiziana Devidé, ha invece pagato 30 mila lire, per un bel «fusto» alto 2 metri: «Gli alberi, più piccoli sono, più costano», constata la signora.

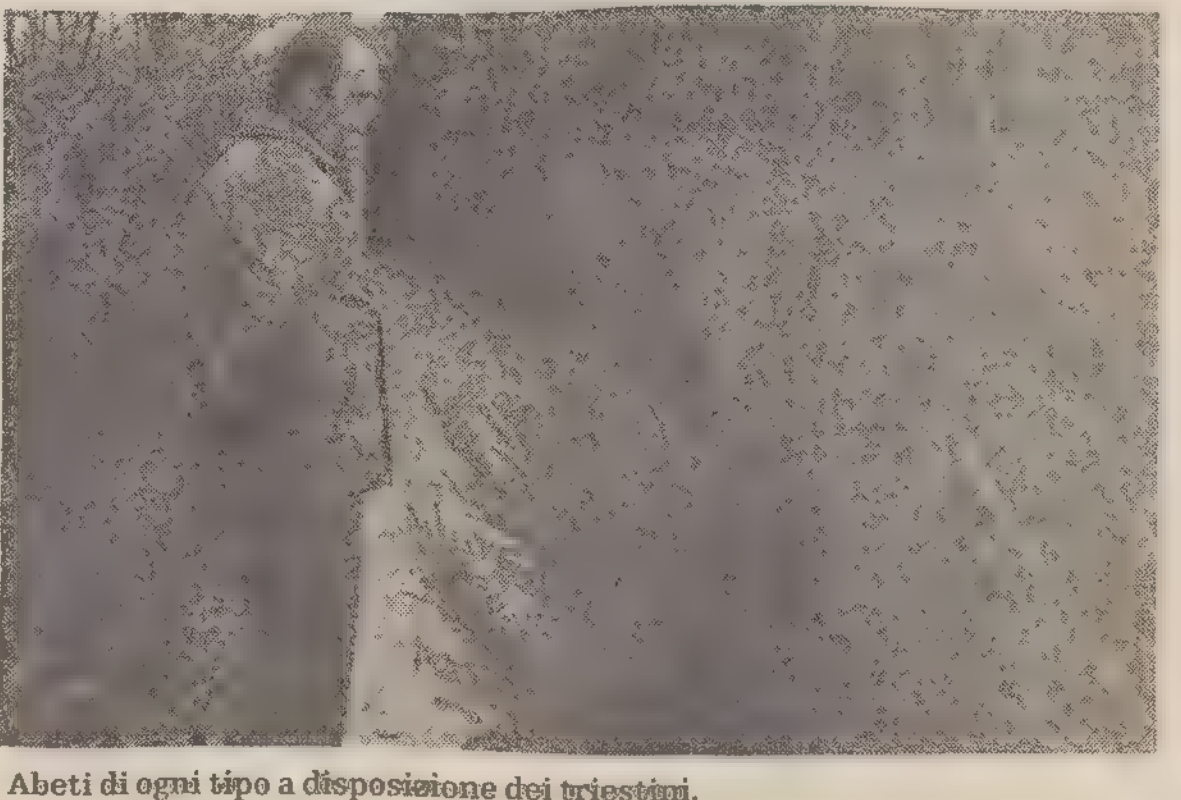
Ma ecco qualche prezzo. Per un abete rosso, con il suo treppiede in legno, alto circa 150 centimetri, si pagano circa 25 mila lire. Mentre un pino dal sangue «blau», del tipo argentato, delle stesse dimensioni, ha un prezzo che varia dalle 35 alle 50

mila lire. Ma per un albero interato in vaso, i costi lievitano. Un abete rosso, alto due metri, si paga minimo 40 mila lire. In una agraria di piazza Goldoni, dove si vendono soltanto piante con radici, alcune varietà di abeti risultano già esaurite. Ecco qualche proposta. Il pino argentato, circa 120 centimetri, costa sulle 60 mila lire. Un semi argentato, varietà coreana, alto 170 centimetri, si paga attorno alle 75 mila lire. «Ma sono tutte piante «garantite» afferma Argia Matocovich, direttrice del negozio, che

vedranno molti altri Natali, ancora...». Per quanto riguarda l'abete rosso l'offerta è ampissima. Si parte da un minimo di 9.500 lire (80 centimetri), fino ad arrivare ad un maxi abete, del costo di 70 mila lire. La Matocovich osserva che in città c'è aria di «crisi» che potrebbe presagire delle vendite fiacche: «Ma non sarà così, almeno lo spero. La gente non rinuncerà ad un bel Natale con l'albero».

«E' da più di una settimana che l'albero è richiesto dai clienti», dice Mario Marchi, amministratore di

un grande negozio di via della Zonta, specializzato in abeti ecologici, ovvero sintetici. Quello più economico costa soltanto 2 mila lire (25 centimetri), per il suo prezzo è veramente alla portata di ogni tasca. Invece, per 40-50 mila lire si può portare a casa un grande pino sintetico con aghi opachi, molto simili a quelli naturali. Per i pigri, c'è poi la possibilità di trovare, nel negozio, un abete già addobbato, per la modica cifra di 20 mila lire.



Daria Camilucci

Abeti di ogni tipo a disposizione dei triestini.

LA 'GRANA'

Pietà per i morti
e immondizie
al cimitero

Care Segnalazioni,

vorrei chiedere a quelle 'pietose' persone che vanno in cimitero a visitare i propri morti nei loculi siti nel campo I, se si rendono conto che là dove scaricano i loro rifiuti (cartacce, fiori decomposti, vasi rotti, anche feci...) sono sepolti altri morti (tombe di famiglia, poste al di là della recinzione di siepi).

I casi sono due: o quando vanno in cimitero perdono improvvisamente il senso dell'orientamento e non vedono gli appositi contenitori per le immondizie o sono così maleducati che — penso — i loro stessi morti si rivolteranno nella tomba.

Gilberto Prez

PREVENZIONE / IL PROGRAMMA «MINICUORE A TAVOLA»

L'educazione non va delegata

'Alcuni elementi rischiano di vanificare l'iniziativa e far respingere il progetto'

Vorrei intervenire in merito al programma «Minicuore-tavola», coordinato dagli assessorati comunali alla Sanità e alla Pubblica Istruzione in collaborazione con una équipe medica dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste. Pur condividendo l'obiettivo finale, cioè la prevenzione delle malattie cardiovascolari mediante una corretta alimentazione, ritengo che tale programma andrebbe riveduto e modificato, se vuole sortire gli effetti sperati. Ci sono alcuni elementi che rischiano di vanificare l'iniziativa e far respingere il progetto.

In primo luogo si è partiti dal presupposto che la maggior parte delle famiglie non conosca e non applichi i principi fondamentali per una corretta educazione alimentare, dato questo acquisito con un'indagine su campione che, come è noto, ha una scarsa validità scientifica. Decisa perciò l'ignoranza dei genitori, ecco l'attivazione di una équipe medica e, constatato l'insuccesso educativo modulato sulla persuasione, l'amministrazione comunale

adotta una strategia dell'imposizione. «Obblighiamo un membro della famiglia a mangiare correttamente... per cambiare gli stili di vita delle famiglie» dichiara il coordinatore dell'équipe medica. «Si privilegia una dieta mediterranea a discapito di quella austro-ungarica» afferma l'assessore all'Istruzione, nel presentare l'iniziativa.

Degli opuscoli informativi e dei questionari, che avrebbero dovuto essere distribuiti alle famiglie per l'auspicata collaborazione, però non vi è alcuna traccia: la circolare del Comune, cui fa riferimento la pediatra in un recente intervento, non comunica quanto da lei dichiarato; speriamo che almeno le riunioni indette, sia pure a tre mesi dall'inizio dell'anno, non subiscano rinvii all'ultimo momento.

In secondo luogo è stato introdotto un menu mensile definito «corretto e salutare» assertivamente connesso alla tradizionale dieta mediterranea, di cui però sembra assumere prioritariamente alcune pie-

tanze a scapito di altre, senza quella doverosa gradualità suggerita dal buon senso, e con una frequenza e concentrazione giornaliera del tutto squilibrata. Mi si consenta una battuta: un tempo l'olio di ricino in piccole dosi veniva utilizzato come lassativo, una dose massiccia però produceva effetti devastanti, analogamente ma in tono minore potremmo dire con l'assunzione abnorme di ortaggi.

Sia ben chiaro che nessun genitore può valutare la quantità e/o qualità del cibo, se non altro perché non è presente al momento della distribuzione e non assaggia quanto somministrato; può però contestare, sulla base di una registrazione puntuale dei menù giornalieri effettivamente realizzati, le recenti e poco veritiere precisazioni dell'équipe. In terzo, ed ultimo, luogo si è stabilito un contributo fisso mensile a carico delle famiglie da corrispondere indipendentemente dalla frequenza dei bambini, salvo eccezioni (sciopero del personale addetto,

assenza dei bambini per tutto il mese). Considerati i costi di gestione è necessario e moralmente giusto che l'utenza sia tenuta a contribuire, ma in proporzione al servizio fruito, anche se ciò comporterebbe un aumento delle quote giornaliere pro mensa. Agire diversamente, imponendo contributi fissi come avviene, se da un lato consente all'amministrazione comunale di garantirsi un introito, dall'altro penalizza proprio i più deboli fisicamente (malattie) e socialmente (difficoltà d'integrazione), maggiormente soggetti ad assenze.

Concludo, da padre di tre figli in età scolare, con un invito ai genitori: informiamoci documentandoci su tutto ciò che riguarda la vita scolastica; partecipiamo con consapevolezza e responsabilità agli incontri proposti; impegniamoci con determinazione nel rispetto delle varie competenze istituzionali; ma, soprattutto, non deleghiamo a terzi l'educazione globale dei nostri bambini.

prof. Mario Bevilacqua

RACCOLTA DE HENRIQUEZ / PROPOSTA
I pezzi d'epoca a Miramare

Perché non collocarli nelle scuderie del castello?



Alcuni pezzi della collezione de Henriquez.

Prendo spunto dall'articolo sullo spostamento del carro funebre dell'Arciduca F. Ferdinando, del 5 dicembre, per proporre, a chi di competenza, se possibile, di voler prendere in considerazione un diverso utilizzo dello stanziamento per la costruzione della vasca di S. Antonio Nuovo, osteggiata dalla stragrande maggioranza della cittadinanza.

Realizzare il museo di de Henriquez, alla cui raccolta lo stesso ha dedicato la sua vita, sarebbe un'occasione che tornerebbe a vantaggio del turismo della città. Tanti sono i reperti, già catalogati, abbandonati da anni in magazzini fatiscenti dove rischiano la distruzione o di essere rubati, come già successo.

Ci sono state proposte fatte da parte di altre città per l'utilizzo anche parziale della raccolta, purtroppo la cittadinanza ha potuto vedere ben poco della raccolta, utilizzata saltuariamente come riempitivo per altre mostre. Un'idea: la bellissima carrozza fotografata nell'articolo, con altri pezzi d'epoca, non potrebbe far degna mostra nelle scuderie del Castello di Miramare?

Non sono necessari progetti mirabolanti per creare un museo dove raccogliere quel centinaio di reperti di guerra raccolti per perseguire la pace con l'era nei desideri di de Henriquez. Purtroppo a Trieste si pensa in grande finendo col solito... «no se pob».

Elide Paoli

IACP / IL COMPLESSO «DON BOSCO»

Ci vuole lo sforzo di tutti

Devono essere stanziati fondi pubblici per gli interventi

In merito alla segnalazione a firma del signor Nereo Turel non si può certo negare che nel complesso IACP denominato «Don Bosco» ci siano delle manchevolezze nella costruzione, le quali devono essere eliminate. Gli stabili sono però ancora in garanzia della ditta costruttrice, e la stessa sta già provvedendo a quanto di sua spettanza.

Il ritmo di questi interventi potrebbe essere migliore, e sarà cura degli uffici preposti far sì che ciò avvenga. Per quanto riguarda specificamente l'impianto di riscaldamento, questo è stato collaudato da un professionista incaricato con esito favorevole, e appare strano che in

qualche appartamento possano verificarsi problemi di temperatura come descritto. Ci saranno comunque idonei controlli.

Sul nodo delle manutenzioni straordinarie si desidera ribadire ancora una volta che per le stesse devono essere stanziati fondi pubblici poiché l'Istituto con i propri mezzi, derivanti dagli introiti dei canoni del proprio inquilinato, non può certo farvi fronte. Per gli interventi dell'IACP, come anche di altri enti o realtà, d'altronde occorre puntare alla collegialità ovvero a un'opera comune con sforzi da parte di tutti.

Emilio Terpin
presidente IACP
di Trieste

SVINCOLO / INTERVENTI
Via il traffico pesante
dal centro di Opicina

Ci è giunta notizia che il tratto autostradale Anas, della circonvallazione di Opicina, verrà aperto al traffico su una sola corsia. L'intervento fattivo della Regione Friuli-Venezia Giulia direzione viabilità, che ha permesso la costruzione provvisoria di uno svincolo mediante al quale, il traffico pesante scomparirà dal centro dell'abitato.

La nostra Associazione ringrazia la direzione della viabilità della Regione e l'Anas per l'impiego profuso

e per i risultati raggiunti.

Per giungere finalmente all'esclusione del traffico dal centro abitato, sarà solo necessario eseguire gli ultimi lavori di completamento che porteranno qualche disagio al traffico nel centro di Opicina limitatamente fino al 19 dicembre. Dopo tale data la circonvallazione risulterà finalmente operante.

I presidenti
dell'Associazione
Paolo Milic
Carlo Vellani

AMICIZIA / TESTIMONIANZA

Quel malinconico «fratello»

La storia di un legame che si è cementato attraverso la lealtà e la tolleranza

Ho letto sul Piccolo del 17 novembre scorso l'intervista del professor de Castro. Non ci si meraviglia se nel «fondo buio» dell'Italia qualcuno si interessa a voi: il nostro cuore selvaggio, anche se è capace della più inumana delle azioni, è a suo modo romantico. E Trieste fa parte integrante dei nostri amori più saldi. Io, poi, ho avuto la fortuna di conoscere — all'Università di Bologna — un ragazzo che veniva da Trieste; e ne sono diventato così amico da considerarlo fratello. E si sa quanto importanti siano per noi calabresi i legami familiari. Bene, per merito di Mitja sono quasi 40 anni che frequento Trieste e quindi conosco il Picco-

lo. Anche perché Mitja me ne manda le pagine più interessanti. E così ho avuto l'intervista del professor de Castro. E voglio subito affermare, qui, che de Castro è un cognome del Sud: se ne trovano tracce antiche qui in provincia di Reggio e in quella di Lecce.

Ma non è di filologia cognomistica che intendo parlare. Desidero invece riconoscere quanto giuste, sagge e profonde siano le affermazioni del professor de Castro. Dico ciò, non perché mi voglia interessare dei fatti «altri». Ma perché proprio la frequentazione — schietta, leale, aperta, come è quella che si instaura fra studenti ventenni — mi consente di

testimoniare la veridicità di quanto dice de Castro. Si pensi: un individualista violento, aspro, sanguigno, selvaggio come un calabrese, stringe un legame fraterno con un freddo, razionale, malinconico sloveno. Un nazionalista sfegatato che si commuove davanti al tricolore, che si ferma a Redipuglia in preghiera ogni volta che può, che va a Malta e a El Alamein per portare un fiore, si sente fratello di uno sloveno.

Come è possibile? Semplicemente accettandosi, incontrandosi, parlando con sincerità. Certo, quando vedo in tv che i croati scappano dalle loro case, abbandonano le loro città usur-

pate loro da invasori crudeli e sanguinari, penso agli italiani (fortunati, perché scampati alle foibe) costretti a lasciare Fiume, Pola, Parenzo, Capodistria. Penso a Costantino Morena, mio compagno alla Nunziatella, che non sapeva dire «tutto» con due «a», perché era di Pola; o a Paolo Barbi mio professore di filosofia, che piangeva quando parlava della sua Istria; o a mio zio che nel 1945 da maggiore comandava il nucleo della Guardia di finanza a Trieste, deportato dai titini insieme al figlio e rilasciato fortunatamente per l'intervento di un oscuro ufficiale americano, cioè vivo per miracolo.

E' vero, non si può non avere sentimenti: non si può non pensare: «Ora capite cosa ci avete fatto?». Ma la vita va avanti. Quello che Trieste ha perduto a causa della politica può e deve riacquistarlo. Trieste! Cioè aperta a tutti; capace di ricevere contributi da tutti; pronta, ancora una volta, a fondere e amalgamare ed insegnare l'italianità a tedeschi, slavi, turchi, greci, ebrei, ortodossi o musulmani che siano: simbolo di questa Italia che da millenni ha ricevuto e digerito popoli e razze, facendone alla fine quella meraviglia che il mondo invidia.

Felice Badolati
Palma

COMUNE DI MONFALCONE PRO LOCO DI MONFALCONE

CENTRO MONFALCONE

LOTTERIA BENEFICA

DI BABBO NATALE

1° premio **SEAT MARBELLA**

I biglietti nei 36 negozi associati di CENTRO IN quelli con il MAXI BABBO NATALE dove verrà praticata una agevolazione particolare alle gentili acquirenti con gli assegni personalizzati di CONTODONNA

contoDonna CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

la sicurezza di essere e di valere

Bardi

OFFRE

il 10% degli incassi alla Croce Rossa Italiana - Comitato di Trieste - Sezione femminile per portare aiuto alla popolazione croata

A PARTIRE DAL 1° DICEMBRE

Bardi

abbigliamento uomo-donna
biancheria intima

QUALITÀ - CORTESIA - SOLIDARIETÀ

VIA RAFFINERIA, 9 - TEL. 766345 - TRIESTE

OROLOGERIA - OREFICERIA

Fulvio Rimani

P.ZZA PUECHER 1 - TRIESTE

Concessionario Orologi **ZZERO**

Presenta: **Graffiti**

Time for fashion

Siete invitati domenica 22 dicembre in via Ginnastica, 47 per una lieta sorpresa

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

FESTE / STUDENTESSA CROATA RIFUGIATA A TRIESTE IL 25 DICEMBRE SARA' A ZAGABRIA

Un Natale con la guerra

Mi chiamo Maura Filipi, sono nata a Zagabria il 10 giugno 1976, mio padre è italiano, mia madre croata. Quasi sempre ho vissuto nella città in cui sono nata, salvo quanto potevo venire a Trieste, città di mio padre, durante le ferie scolastiche e durante l'estate, che per lo più passavo a Grado. Parlandomi di Trieste, mio padre, oltre che farmi conoscere le bellezze di questa città, mi raccontava delle distruzioni avvenute nella Seconda guerra mondiale, con bombardamenti, corse nei rifugi, paura e delle atrocità della guerra. Proprio il 10 giugno, giorno della mia nascita, mi diceva che c'era stato il primo bombardamento su Trieste con oltre 2000 morti. Mai avrei pensato che, dopo quasi 50 anni dalla fine della guerra, nel mio Paese ci sarebbero state ben più terribili distruzioni e che la mia generazione avrebbe dovuto subire tutto questo.

dei bambini impauriti, e la paura poi di uscire fuori casa, causa i «cechini», che sparavano a tutto quel che è vivo, che si muove.

Il quarto giorno sono ritornata con mio padre a Trieste. Ho lasciato mia madre piangente, ho lasciato il mio cuore, ho lasciato tutto. Sono qua, a Trieste, al sicuro, frequento la prima superiore del liceo linguistico Petrarca, mi trovo abbastanza bene, continuo lo studio del pianoforte, ma sono cambiata molto. Una volta ero estroversa e comunicativa, adesso chiusa e molto triste, nervosa e disperata.

Penso ai giorni felici

che ha passato Zagabria, due anni fa, quando era stata proclamata la repubblica croata, e al posto della brutta bandiera con la stella rossa era stata inalberata la bandiera dei croati, quella che il primo croato, Tomislav, nel 925, aveva ideato, e quella per la quale molti croati avevano versato il loro sangue. Sono a conoscenza di tutto quello che ora succede nel mio Paese, anche se la Tv ne parla ben poco.

Città come Dubrovnik, l'ex repubblica di Ragusa, che né turchi, né veneziani avevano potuto mai sottomettere, avevano la propria bandiera con la scritta «Libertas».

Ora è distrutta, senza acqua, senza luce né viveri, e «vive» in queste condizioni già da mesi.

Città come la bella Osijek (150 mila abitanti) che crolla colpo su colpo, la città di Vukovar, storica e unica, e tante altre che non esistono più. Oltre 200 chiese distrutte, ricchissimi raccolti che marciscono nelle vaste pianure della Slavonia. Non occorre neanche dire il nome dei nemici, ormai si sa chi sono: sono dei senza Dio, terroristi, imbottiti da bestiali odio, con le idee ataviche, gente che l'Europa non dovrebbe accettare mai nella comunità che cerca di costruire.

Allora San Nicolò era una stella



Quando ero piccola San Nicolò lo vedevo come una stella nel cielo. Ricordo ancora di quando chiedevo alla mamma chi era San Nicolò, lei mi diceva portandomi sul balcone e facendomi guardare in cielo: «Vedi quelle stelle?», e io vedevo un gruppo di stelle a forma di carro (costellazioni) e la mamma mi spiegava che quello era il carro di San Nicolò con

le renne, e San Nicolò, che era anche lui una stella ed era alla guida del carro con un sacco pieno di stelle, che si trasformavano in giocattoli per i bambini di tutto il mondo.

Questo è il ricordo di San Nicolò che ho di quando ero piccola.

Erica Rosano
Classe III A
scuola elementare Dardi

FESTE A Napoli questa Fiera dei piccoli non c'è

La tradizione triestina più attesa dai bambini è San Nicolò. Dico più attesa dai bambini perché alla mattina trovano i regali. I bambini alla sera del giorno prima sono molto ansiosi. In occasione di questa ricorrenza si fa una fiera dove vendono abbigliamento, cose dolci, giocattoli e molte altre cose. Questa fiera si svolge nel viale XX Settembre, che è molto lungo. C'è molta gente alla fiera, aria felice e natalizia. Io sono andato alla fiera già due volte, di cui la prima e la seconda sono ritornato a casa felice. Io vengo da Napoli, e per me questa ricorrenza è una novità. Ormai sono qui già da due anni e aspetto anch'io con ansia, come tanti bambini di Trieste, il regalo di San Nicolò.

Per noi bambini questa ricorrenza è molto bella perché riceviamo molti regali, che talvolta non ci meritiamo. Dovremmo pensare anche un poco a quei bambini che in questo momento soffrono la fame e il freddo. San Nicolò dovrebbe ricordarsi anche di loro.

Stefano Scognamiglio
Classe V A
scuola elementare Emo Tarabochia

FESTE / ALLEGRO VIALE Ogni anno torna la stessa gioia

Il mese di dicembre è un periodo che mi entusiasma particolarmente perché ci sono le feste: il Natale, il Capodanno, ma anche perché, immancabilmente, viene la fiera di San Nicolò. Infatti ogni anno, verso i primi di dicembre, il viale XX Settembre è gremito di persone urlanti e di baracche. Pur essendoci quasi sempre le stesse «strazze», la fiera è sempre piena di giovani, di vecchi, di mamme e bambini, tutti

curiosi di trovare qualche oggetto particolare da regalare a Natale.

Per esperienza personale ho notato che è assai difficile entrare in fiera e uscire senza nemmeno una nocciolina. Difatti c'è chi compra borse, chi giocattoli, chi vestiaro e i più golosi riempiono le baracchette dei dolciumi, prendendo assaggi di un po' di tutto.

Claudia Spangaro
Classe IV L
Liceo Ginnasio Petrarca

FESTE / AUSPICI Miracolo di pace per tutti i bambini

Come tutti gli anni le tradizioni si ripetono, come per noi triestini la festa di San Nicolò che portava e porta i doni ai bambini.

In questo periodo magazzini, market, cartolerie e negozi sono ricchi di giochi, come altrettanto lo è la fiera dedicata al Santo che si svolge nel viale XX Settembre, dove abili ambulanti cercano di vendere le loro merci, come il tipico zucchero filato e il mandorlato, che si possono assaggiare solo in questa occasione, o balocchi, utensili per la casa e frutta secca.

Anche se la fiera è dedicata ai bambini, la maggior parte delle bancarelle sono rivolte agli adulti, che accorrono per vedere le novità esposte, mentre noi bambini ci dobbiamo accontentare delle sole quattro bancarelle che sono dedicate a noi, e anche

quelle con giocattoli sorpassati che lusingano solo i bambini più piccoli, che si accontentano di poco.

La novità per gli adulti quest'anno è stato il profumo assorbito polvere che entra nelle piccole fessure e forse per noi bambini la più lusinghiera delle bancarelle è stata quella degli animali dove tanti di noi avranno acquistato un pesce rosso, una tartaruga o forse un canarino, animali domestici insomma, che ti fanno tanta compagnia. Così è trascorsa un'altra festività che si tramanda negli anni. Mi piacerebbe moltissimo che alla prossima festa di San Nicolò succedesse un suo grande miracolo: la pace per tutti i bambini del mondo.

Stefano Bubbi
Classe V A
scuola elementare Tarabochia

JUGOSLAVIA / APPELLO Un giocattolo in regalo agli orfani serbi e croati

Le vittime della guerra tuttora in atto in Jugoslavia, oltre a quelle cadute sul campo di battaglia, sono i poveri bambini orfani. Per questi, tutti i Paesi europei, ma soprattutto l'Italia, si stanno mobilitando per inviare loro viveri. Anche noi ragazzi, nel nostro piccolo li stiamo aiutando.

La scuola Dante Alighieri, infatti, ha organizzato, seguendo l'iniziativa del professor Cisco, una raccolta di giocattoli da portare attraverso la CRI (Croce rossa italiana), a Fiume; poi la Croce rossa jugoslava li invierà agli orfanotrofi di Serbia e Croazia.

Se volete contribuire a compiere così una buona azione facendo un regalo di Natale a questi bambini, dovete sbrigarsi a portare entro la mattina di venerdì 20 dicembre (fino alle 8) un giocattolo possibilmente nuovo o in buone condizioni, accompagnato da un pacco di biscotti e da un biglietto di auguri in italiano, sul quale si devono indicare il sesso e l'età del destinatario.

Il tutto, escluso il biglietto, deve essere avvolto in una carta da regalo. Ma è possibile che per aiutare i già poveri bambini jugoslavi ci voglia una guerra?

Daniele Coslovich, Tiziana Busetti
Classe I B
scuola media statale «Dante Alighieri»

Ho promesso a me stessa, succeda quel che succeda, che il Natale andrò a passarlo nella mia città. Andrò nella chiesa nella quale sono stata battezzata, pregherò per un miglior futuro, per una pace giusta, perché il popolo croato l'aspetta e la merita. Passerò il Natale con il mio popolo e mi sentirò finalmente felice e tranquillo.

Maura Filippi
Classe IV L
Liceo ginnasio Petrarca

MUSEI / UN TESORO DA VALORIZZARE

Fra scienza e trascuratezza

Guardiamo al futuro ma senza dimenticare le testimonianze del passato

Trieste, da sempre città mercantile, protesa verso il mare ed i commerci, in seguito alla crisi economica delle industrie e degli scambi registrata negli ultimi anni, ha scelto, per il proprio futuro, di proiettarsi verso un ambito nuovo e ambizioso, quello della ricerca scientifica.

Sembra quello scientifico quindi, espresso dall'Area di ricerca, dal Sincrotrone, dal Centro di fisica teorica, dal Bic, l'unico indirizzo verso il quale ora e sempre più, il futuro, potrà volgersi il capoluogo giuliano per uscire dalla crisi economica che dagli anni settanta la sta attanagliando. Questo sembra anche un segnale dell'interesse per il futuro della propria città da parte di autorità e cittadinanza locale, da sempre accusate

di fare dell'ammirazione e del rimpianto per il glorioso passato un vincolo, sul piano programmatico e fattivo.

I triestini, o, meglio, la maggior parte di essi, orgogliosi e fieri del passato non sembrano però, essere altrettanto impegnati e capaci di salvaguardare e valorizzare le testimonianze che del passato restano. Ne sono indice il diffuso degrado di opere architettonico-artistiche, il completo abbandono di interi quartieri cittadini (Città vecchia in primo luogo, ma, sebbene con meno evidenza anche il borgo Teresiano) e, soprattutto, la trascuratezza dei musei cittadini.

Questa è stata, negli ultimi anni, la situazione di molti musei triestini: chiusi per eterni restauro,

ri, sommersi da molteplici strati di polvere e, ciò che più conta, ignorati non solo dai turisti, ma anche dagli stessi triestini.

Non va assolutamente sottovalutata l'importanza del patrimonio storico, artistico e scientifico presente nei musei cittadini: dai reperti romani e medievali che dal 1834 sono raccolti nel l'Orto lapidario di via Cattedrale, ora in un giardino purtroppo non così rigoglioso e ordinato come indicano le guide turistiche, per arrivare ai vasti, alle anfore, ai busti del periodo di dominazione romana a Trieste, affiancati da reperti preistorici, egizi, greci che, anche con l'ausilio didattico di pannelli sono illustrati nell'attico Museo Civico di Storia e Arte.

Dalla raccolta di armi e arredi del castello di San Giusto alle collezioni di quadri, stampe, porcellane, libri, codici dei musei Sartorio (Largo Papa Giovanni XXIII), Revoltella (via Diaz 27) da poco riaperto, Murgio (via Imbriani), Scaramanga (via Filzi), Stavropoulos (Palazzo Economio). Ancora meno noti sono indubbiamente il museo del Risorgimento e la cella di Oberdan in via XXIV Maggio e il museo Musicale di Fondazione Carlo Schmid presso il Teatro Verdi, secondo, nel suo genere, solo a quello della Scala. Da non trascurare il recente e prestigioso Museo Ferroviario di via Giulio Cesare, su un'area di oltre seimila metri quadrati, il museo di Storia Naturale in piazza

Hortis, che espone flora, fauna, resti fossili, esemplari di mineralogia, ambienti geografici ricostruiti, e infine il museo del Mare di Campo Marzio, con i suoi plastici, modellini di imbarcazioni, strumenti nautici.

Senza dubbio l'intero patrimonio museale triestino potrà apparire inferiore a quello di altre città italiane come Roma, Torino, Firenze, Venezia, ma va ugualmente custodito gelosamente dalla collettività e anche valorizzato tramite finanziamenti, manutenzione e innovazioni, e pubblicato nelle scuole e nelle città d'Italia, in quanto patrimonio culturale di Trieste, e quindi diverso e originale da quello di qualsiasi altra città.

Daniello Benfanti
liceo classico Dante - II B

RIONI / A PASSEGGIO COME UNA TURISTA

La mia «città vecchia»

Un patrimonio storico artistico purtroppo trascurato

Io abito nel rione di San Giacomo, ma mi piace andare spesso in «Città Vecchia», come se fossi una turista curiosa.

Molte volte sono andata in «Città Vecchia»: mi piace molto e se le case potessero parlare, chissà quante storie ci racconterebbero; ci sono molte case vecchie, alcune ancora abitate. Mi ricordo che in una giornata di sole siamo andati io e i miei genitori a esplorare tutta la zona. Entravamo sempre di più in mezzo alle case ed era bellissimo, mi sembrava di essere in un altro mondo, con tratti di strada a pavé.

C'erano case con rovi o piante rampicanti che coprivano i muri; case ancora costruite con pietre e cemento, con i tetti spioventi e le tegole tutte

rotte e mancanti e le cantine costruite sotto terra. Mentre camminavo vedevo le vie tutte buie, poi vedevo insegne di bar che non c'erano più, viuzze che giravano di qua e di là, molte immondizie ed elettrodomestici vecchi, e rottami, e anche case pericolanti, con pezzi di muro mancanti tutte diroccate; questo mi faceva molta rabbia. C'erano come delle porte che portavano a passaggi segreti che mi facevano una paura

tremenda.

Una volta mi hanno detto che sotto la «Città Vecchia» c'erano dei sotterranei, c'era un'altra città che si può andare a vedere, ma, non lo so, può anche essere una leggenda, chissà. Ci sono anche molti anziani che si comportano come i tipici anziani di una volta, cioè quando passi di guardano in maniera strana. Nella «Città Vecchia» ci sono ancora tante cose da scoprire, tutte nascoste, e bisognerebbe sfruttare questa zona perché è bellissima.

E' un vero peccato, secondo me, che questo nostro patrimonio artistico e storico sia così trascurato.

Virginia Centazzo
Scuola media statale Antonio Bergamas

Camminando nell'antico borgo Quanto degrado e abbandono

Anche se Cittavecchia conserva ancora le sue peculiarità caratteristiche di antico borgo, passeggiando per le sue strette vie, preme il cuore vedere il degrado e l'abbandono delle sue case, le vie trasennate per il pericolo di crolli. Penso che ogni buon cittadino dovrebbe tenere più a cuore quello che è stato il nostro passato e fare in modo di ridare vita ad una zona così squallidamente emarginata dal resto della città. Ben vengano iniziative di recupero e di sviluppo che non dimentichino però le nostre radici.

Cinzia Longo
scuola Campi Elisi - II A



Un momento del torneo di scacchi tra le scuole elementari con lingua di insegnamento slovena

SPORT / UN TORNEO DI SCACCHI

Con grinta e tanta passione

Sabato 7 dicembre si è concluso questo pomeriggio il torneo di scacchi tra le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena. Alla manifestazione hanno partecipato 35 scolari delle elementari slovene di Trieste e Muggia. La manifestazione, arrivata già alla sua tredicesima edizione, si svolge nell'ambito delle «Olimpiadi delle scuole elementari slovene». Le Olimpiadi sono organizzate dalla «Scuola dello sport», che penso

sia l'unica associazione in Italia, che già dalla tenera età, indirizza i bambini ad amare lo sport. Infatti, la «Scuola dello sport» organizza due volte alla settimana un'ora di educazione fisica per i bambini dai sei anni in poi. Si pensa anche ai più piccoli, che ovviamente sono accompagnati dalle mamme, che li aiutano negli esercizi. La «Scuola dello sport» vuole educare i piccoli allo sport. In forma di gioco, con eser-

cizi pieni di vivacità, indirizza i bambini verso l'attività sportiva.

Ma torniamo al torneo di scacchi. Il torneo è stato vinto da Danilo Bosari, della quinta classe della scuola «Fran Milcinski» di Cattinara. Danilo non ha perso neanche una partita, ha sconfitto tutti e nove gli avversari e ha dimostrato di sapersi battere con grinta e intelligenza. Secondo si è qualificato Ivan Stanic, che ha perso soltanto una partita e

cioè quella con Danilo. Anche per Danilo, Ivan è stato un osso duro, però si è battuto con grinta e ha vinto senza problemi.

Gli altri concorrenti sono rimasti un po' delusi, perché tutti volevano vincere questo torneo. Classifica: Danilo Bosari con 9 punti; Ivan Stanic con 8 punti; Peter Veri con 6,5 punti.

Rado Sustersic
terza classe
scuola slovena «Sv. Ciril in Metod»

Diventa anche tu
PICCOLO COLLABORATORE
inviaci il tuo articolo
o la tua lettera

IL PICCOLO
giovani
1992
Tesserina
TRIESTE
Via Guido Reni n°1
Tel. (040) 77861
PICCOLO
COLLABORATORE

RICEVERAI
IL TESSERINO
PERSONALIZZATO

FILATELIA

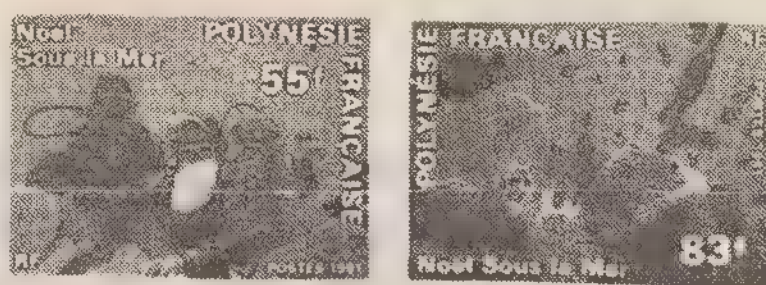


FILATELIA

Natale al mare dalla Polinesia

Chiudiamo l'anno 1991, massimamente imperniato sulle molteplici emissioni del bicentenario moztartiano, rammentando che l'imminente '92 (auguri a tutti i lettori-collezionisti o meno) avrà una presenza filatelica dettata da due grandi avvenimenti: le Olimpiadi '92 di Barcellona e il V anniversario della scoperta dell'America, avvenimenti che già hanno beneficiato di molte serie di propaganda. Per l'Italia ci sarà, come più volte citato la Esposizione mondiale di Filatelia tematica «Genova '92», con quanto connesso. Quindi il '92 sarà indubbiamente un anno di intensa attività sotto diverse angolazioni, tra le quali la predisposizione dei rituali francobolli, foglietti, buste, maxi-mum e annuli speciali per le preminenti occasioni che ovviamente in ragione dell'ormai folta presenza in più diversi campi.

Il Giornale filatelico italiano, rivista milanese edita da F. Casati, indica la situazione di mercato del momento. Viene predisposta una apposita rubrica «Blue Chip» ri-



guardante le serie trainanti della Repubblica. Si passa dalla super qualità (quattro stelle) alla media (tre) e a quella, pur interessante, normale-bassa (due). Ad esempio il valore all'ingrosso delle «Blue Chip» repubblicane (collezione completa) è di circa L. 13.275.000. Mentre la qualità normale vale 8.325.000. Fra le serie trainanti ci sono: Democratica, Risorgimento, Repubblica Romana, Erp, Granchi Rosa e i valori chiave dei servizi pacchi e segnatasse. E' una situazione nota da tempo, ed il merito della rivista risiede nell'aver puntualizzato «in chiaro» l'andamento mercantile. Nei numeri successivi verranno prese in esame le blue-chip di Va-

ticano, San Marino e di altri settori della filatelia nazionale, anche per dare, come auspichiamo, un più marcato impulso a francobolli e comparti invero disattesi, almeno presentemente.

Un valore orizzontale di Francia da 2.50 fr del 23 dicembre ricorda il 150.º anniversario della volontaria adesione di Mayotte, isola dell'arcipelago delle Comore (Africa), alla sovranità francese. Riporta veduta dell'isola e spiaggia. Poligrafia in fogli da 50. Nell'ambito dei Paesi di lingua francese segnaliamo il pezzo da 300 fr della Polinesia celebrativo il 50.º della Cassa centrale della cooperazione economica (Cce). Fogli da 25. Offset-policromia. Emissione 2 dicembre.

Sempre polinesiani i tre francobolli dell'11 corrente, in chiave natalizia, ispirati al concetto di «Natale sotto il mare». Su un facciale di 224 fr i pezzi policromi, sempre in fogli da 25, riportano subacquei, caverne sottomarine e il Presepio, concezione insolita rispetto alla usuale iconografia natalizia.

L'amministrazione postale dell'Ungheria è sempre molto attenta a quanto «succede» al di fuori dei confini nazionali. Lo riprova la serie e foglietto del 6 dicembre, composta da cinque valori, per un facciale complessivo di 84 ft. L'emissione è dedicata alla competizione sportiva dei Giochi olimpici invernali di Alberville '92. Offset policromi. Dalle Fiji quattro esemplari ricordano il 40.º dell'Air Pacific. Sono illustrati: Harold Gatty, Douglas De3, Atr 42 e Boeing 767. Lito-pluricolore della House of Questa. Dal Kenya altri quattro esemplari propagandano le Olimpiadi '92. Riportano: pallacanestro, hockey, tennis da tavola e boxe.

Nivio Covacci

MERCOLEDÌ 18 DIC. 1991 S. Graziano

Il sole sorge alle 7.41 La luna sorge alle 13.38 e tramonta alle 16.22 e cala alle 4.11

Temperature minime e massime in Italia

	5	9	MONFALCONE	n.p.	n.p.
TRIESTE	5	9	MONFALCONE	n.p.	n.p.
GORIZIA	3.2	10.1	UDINE	-1.2	10.6
Bolzano	-10	3	Venezia	0	9
Milano	-3	6	Torino	-5	6
Cuneo	0	5	Genova	7	13
Bologna	0	7	Firenze	-8	5
Perugia	0	6	Pescara	-1	11
L'Aquila	np	np	Roma	-1	13
Campobasso	2	9	Bari	1	11
Napoli	2	12	Portofino	1	9
Reggio C.	8	17	Palermo	7	14
Catania	6	13	Cagliari	3	15

Sulle regioni Nord-Orientali, sulle isole maggiori e sulla Calabria da nuvoloso a molto nuvoloso, con possibilità di precipitazioni sparse; a carattere nevoso sui rilievi alpini e di rovescio locale sulle altre zone; tendenza a variabilità sulla Sardegna. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso.

Temperature: senza variazioni apprezzabili.

Venti: moderati intorno a Sud sulle regioni joniche.

Mari: generalmente poco mossi lo Jonio ed i canali di Sardegna e Sicilia; poco mossi gli altri mari.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDÌ 19: al Nord cielo sereno o poco nuvoloso. Al centro e al Sud cielo nuvoloso, con precipitazioni più probabili al meridione e tendenza a miglioramento. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Focchie con banchi di nebbia al Nord e nelle valli del centro.

VENERDÌ 20: al Nord cielo molto nuvoloso, con precipitazioni sparse, nevose anche a quote basse. La nuvolosità andrà estendendosi verso il centro e, successivamente verso il Sud, con precipitazioni sparse che saranno nevose sopra i mille metri. Dalla serata tendenza a miglioramento al Nord. Temperatura in ulteriore diminuzione, con venti forti settentrionali.

IL TEMPO



La situazione

Sul Mediterraneo centrale la pressione si attenua gradualmente per l'approssimarsi di un sistema frontale da Sud-Est.

Imprevisto

Sulle Venezia si prevede cielo poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti limitati alle località nord orientali. Venti deboli orientali tendenti a disporsi da sud. Temperatura in continuo aumento nelle minime. Visibilità discreta. Mare poco mosso.



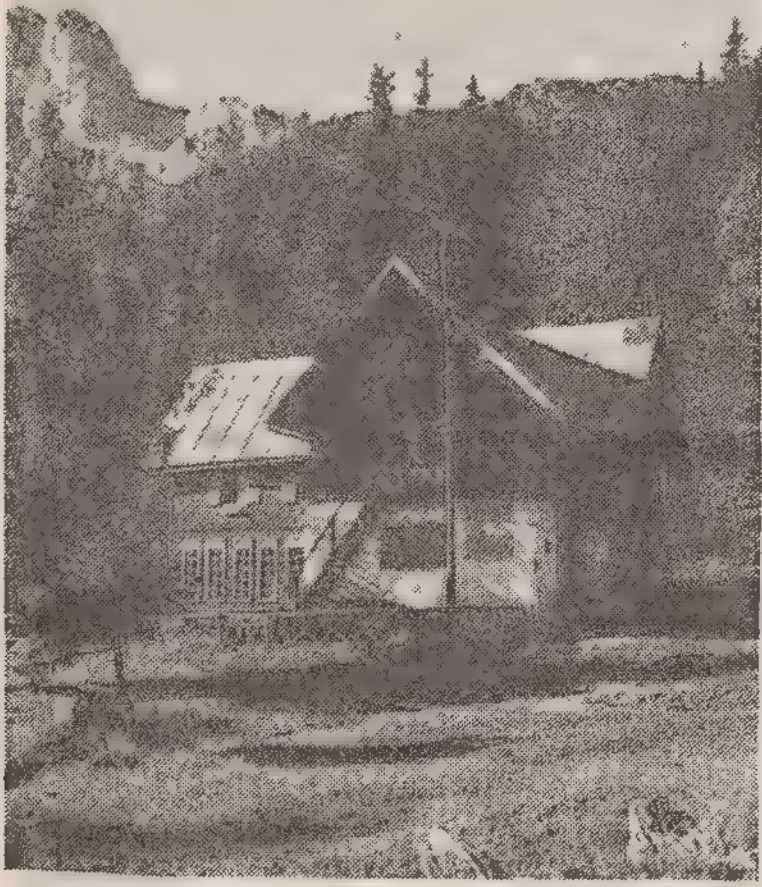
Temperature minime e massime nel mondo

	nuvoloso	5	8
Amsterdam	nuvoloso	5	8
Atene	sereno	3	15
Bangkok	sereno	20	32
Barbados	variabile	24	28
Barcellona	variabile	7	14
Beirut	nuvoloso	8	14
Bermuda	pioggia	17	20
Bogotà	pioggia	12	18
Buenos Aires	pioggia	18	30
Il Cairo	sereno	9	20
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	sereno	-14	2
Copenaghen	nuvoloso	2	6
Francforte	pioggia	-4	3
Hong Kong	sereno	19	23
Honolulu	nuvoloso	22	28
Islamabad	nuvoloso	8	19
Istanbul	sereno	1	10
Giakarta	pioggia	22	30
Gerusalemme	sereno	3	12
Johannesburg	sereno	15	27
Kiev	nuvoloso	-1	4
Kuala Lumpur	pioggia	23	33
Lima	np	np	np
Madrid	nuvoloso	6	9
La Mecca	nuvoloso	18	28
C. del Messico	variabile	7	18
Miami	nuvoloso	18	23
Montevideo	sereno	17	24
Mosca	sereno	-7	0
New York	nuvoloso	-4	-1
Oslø	nuvoloso	-1	1
Parigi	nuvoloso	4	10
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	22	29
San Francisco	pioggia	-6	12
San Juan	variabile	22	26
Santiago	sereno	12	29
San Paolo	nuvoloso	20	28
Seul	pioggia	5	8
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	-2	2
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	7	17
Tokyo	sereno	6	15
Toronto	variabile	-13	-5
Vladivostok	nuvoloso	-8	1
Varsavia	variabile	-1	3

MONTAGNA

Scambio degli auguri

I ragazzi del gruppo giovanile in gita al rifugio Grego



Anche quest'anno i ragazzi del gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, trascorreranno la domenica che precede il Natale in una località di montagna dove, assieme ai dirigenti, ai genitori e ai tanti simpatizzanti del gruppo, festeggeranno la fine dell'attività del 1991 e si scambieranno gli auguri di Buon Natale.

La località scelta per quest'anno è la Val Saisera, una tra le più belle e suggestive delle Alpi Giulie occidentali, ai piedi dei gruppi del Montasio e dello Jof Fuart. Meta dell'escursione sarà il rifugio Grego (m 1389), già prenotato, che è posto ai margini del bosco nei pressi della Sella Somdogna ed è facilmente raggiungibile in breve tempo dal fondovalle. Il rifugio può avere raggiunto inoltre anche in condizioni di abbondante innevamento, in quanto il percorso, che si sviluppa

lungo un comodo sentiero nel bosco, è tenuto sempre aperto.

All'arrivo a Valbruna, alle 9, sarà tenuta una breve funzione, religiosa nella mistica chiesa della località, che è stata concessa eccezionalmente agli ospiti triestini.

Il ritorno a valle sarà fatto al chiarore delle lampade frontali, e sarà anche questa una visione suggestiva per le tante luci che scenderanno lungo il sentiero del bosco.

La partenza avverrà alle 6.30 di domenica 22 dicembre, come al solito, in via F. Severo, di fronte alla Rai.

Il costo della gita, comprese le consumazioni concordate con il gestore del rifugio, è di 22 mila lire. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 22, dalle 16.30 alle 21, da lunedì a venerdì (tel. 635500).

L'OROSCOPO

	Ariete		Gemelli		Leone		Bilancia		Sagittario		Aquario
21/3	20/4	21/5	20/6	22/7	21/8	23/9	22/10	23/11	21/12	21/1	19/2
Collo, zona cervicale e gola oggi sono un tantino delicati e uscire di casa senza le adeguate protezioni potrebbe essere un errore. Copritevi adeguatamente e usate tutti gli accorgimenti e i farmaci del caso per restare in buona salute.											
	Toro		Cancro		Vergine		Scorpio		Capricorno		Pesci
21/4	20/5	21/6	21/7	24/8	22/9	23/10	22/11	20/12	20/1	20/2	20/3
Una mattinata inaspettatamente tranquilla vi consente relax, calma e la pace necessaria per fare accuratamente il punto su una situazione che è in via di perfezionamento. Il resto della giornata sarà, ahinoi, un bel po' più caotico ma probabilmente molto più interessante.											
Continua il periodo in cui tutte le ciambelle vi riescono con il buco e ottenete tutto ciò che vi interessa con inaspettata facilità. Dovete ringraziare il vostro sottile intuito che vi dà una guida sicura per un comportamento vincente.											
Oggi evitate ogni atteggiamento di nostalgia melanconica e cercate invece di captare e assorbire solo le vibrazioni positive e stimolanti che la situazione contingente offre a piene mani. Che non sono affatto poche! Che non sono affatto deludenti!											
Freddo e umidità sono per voi, attualmente, dei nemici sempre in agguato: oggi in particolare farete bene a coprirvi e a non sottovalutare piccoli sintomi. Gola, spalle e il ventre sono zone delicate e soggette a dolori e disturbi.											
Sole, Marte e Mercurio nel segno vi regalano giorni intensissimi e vi offrono su un piatto d'argento delle splendide possibilità. La forza fisica e l'energia mentale sono allo Zenit, consentendo iniziative interessanti.											
Qualcuno vi domanda che cosa vorreste per regalo, per il Natale. Non fate le timide mammette e dite chiaramente quello che adesso vi farebbe comodo, certi che chi ve l'ha domandato possa accontentarvi senza fare nessunissima fatica.											
Risentirete al telefono una persona che da tempo non sentivate più, per molti motivi, e sarà facile ed immediato trovare l'armonia, la simpatia e la confidenza simpatica e coinvolgente che anche in passato animava i vostri rapporti.											

BAR RISTORANTE Fonzari
di Mattiussi Mario

SPECIALITÀ: CUCINA DEL PESCE

● SI ACCETTANO LE PRENOTAZIONI PER NATALE E IL CENONE DI CAPODANNO ●

AQUILEIA (UD) Via G. Augusta, 12/A Tel. 0431-919595

LOTTO

Aspettando un numero

Calcolo del ritardo teorico e delle probabilità

Non è infrequente che di fronte a un numero che in una ruota superi le cento assenze gli appassionati chiedano sino a quando si può protrarre il ritardo. Una risposta certa a un tale quesito non si può certamente dare, per ragioni sin troppo evidenti. Infatti sono tre le considerazioni che al riguardo si possono fare e cioè: — il massimo ritardo teorico di un numero in una ruota è stato di 202 estrazioni, verificatosi nel 1941 con il numero 8 su Roma; — il massimo ritardo teorico di attesa, calcolato matematicamente, oscilla sulle 217 estrazioni (anche se non è stato mai raggiunto sino a ora).

Ma come si calcola il ritardo teorico in attesa di un numero? L'equazione risolutiva che ce lo consente tiene conto della probabilità contraria e del fatto che in tutti i casi che si sono registrati dalla istituzione del gioco a oggi ce n'è uno in cui si è verificato il ritardo che si cerca.

Ora, poiché la probabilità contraria di un numero in una ruota è di 17/18 e gli estratti sorteggiati sono stati complessivamente 243.623, l'equazione diventa:

$(17/18)^x = 1/243.623$
da cui $x = 217$ (naturalmente «x» è il ritardo cercato)

E' questo il motivo per il quale scegliere un solo numero è rischioso. Segnaliamo intanto un caso statisticamente interessante e che riguarda la posizione statistica di quattro ambivalenti, aventi come capogiochi i numeri 34 36 37 38, su tutte le ruote. Cioè:

34 43 rit. 86 sett.
36 63 rit. 3 sett.
37 73 rit. 105 sett.
38 83 rit. 98 sett.

L'evento favorevole dovrebbe verificarsi in una serie limitata di prove. Con la coppia 36 63 si forma anche la terzina 36 63 88 che non produce l'ambone dei dieci comparti da 3 turni.

Su MILANO emerge la finale «7» in abbinamento a elementi di ricupero, per cui si può formare la combinazione che segue: 17 5 33 40 77.

Sulla ruota di CAGLIARI restano di attualità per ambo le terzine 30 39 12 - 21 25 12 - 48 24 12 - 73 70 12. Da dodici turni la 30 na a Cagliari non riproduce alcun numero.

Su ROMA 52 59 65 17, su PALERMO 7 47 87, il 12 non esce in alcuna ruota da quindici settimane e l'ambone 12 24 tarda da 93 colpi. Per sabato prossimo il numero coincidente con la data di estrazione è il 21.



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La più calda è l'estate - 8 Si ricorda con Osiri - 11 Il nome del musicista Martelli - 12 Frutto con il mallo - 13 Misura dell'orecchio - 14 Tratto dell'intestino - 15 Fu cara a Leonardo - 16 Le spezzano gli insorti - 17 Li roscchiavano i cani - 19 E' circondata dal deserto - 20 Il decimo mese dell'anno - 22 Né tu né sue - 24 Impregnate di grasso - 25 C'è anche de Janeiro - 27 Iniziali di Dylan - 28 Si ammira solo di sera - 30 Esercito italiano - 31 Giocatori di rugby - 32 Misura elettrica - 33 Serie di formalità - 35 Strumento musicale di terracotta - 37 Li riempie il gelataio - 38 Discorso lungo e noioso - 39 Quella del Sud ha per capitale Seul.

VERTICALI: 1 In quello a pelo ci si dorme - 2 Fatta per te - 3 Campestre - 4 Rimesso in salute - 5 Prefisso per tessuto - 6 L'orecchio in medicina - 7 Non lo dice il compiacente - 8 Barca per il canottaggio - 9 Riduzioni dei prezzi - 10 Immondici di carni - 12 Già sentiti nominare - 14 Edificio per militari - 16 Centro Addestramento Reclute - 18 Mancano agli spiantati - 19 Guglielmo Irredentista - 21 Vi si servono pasti frugali - 22 Il video del regista - 23 Antico nome d'Italia - 24 Celebre opera di Weber - 25 Un antichissimo stile - 29 La «celeste» della lirica - 31 Distese d'acqua salata - 32 Accanito sostenitore - 34 Est Nord-Est - 36 In fondo al vortice.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
13									
15									
17									
19									
21									
23									
25									
27									
29									
31									
33									
35									
37									
39									

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE

MIO FIGLIO: UN FALLIMENTO
Ha fatto il bello ed il cattivo tempo almanaccando tutti i santi giorni, finché venne irretito; quel «deviato» allo «chemin de fer» così s'è dato.

LUCCHETTO (5/6 = 7)

IL TESSERAMENTO DEI PARTITI
E' ferma convinzione che qui si vince solo con le tessere; ma questo è proprio freddo concettismo (e che bel gusto) ben si scioglierà.

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di vocale
dizione, delazione.
Scarto iniziale:
raggio, aggio.

Cruciverba

S	O	N	O	L	E	N	T	I	
B	E	O	N	I	O	R	M	A	
S	G	I	O	V	E	D	I		
O	M	O	R	O		I	N	T	E
L	A	Z	Z	A	R	O			
G	I	O	R	N	A	L	I	S	T
T	E	O	R	I	E				
I	L	R	A	S	E	N	T	A	T
C	L	I	O						
T	A	R	G	E	V	I	C		
A	N	T	I	A	E	R	A		
C	O	I							

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»
Vacanze da sogno

★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992

★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92

★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica de «i viaggi de «il Piccolo»», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavet.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati

Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piraghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Buddha di Smeraldo venerato da migliaia di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayutthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita all'antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kah e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lampon e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thavon sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saen Cha. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thathayinny.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e visita alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita al tempio.

1.º febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2.º febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagai e lungo il percorso sosta alle rovine di Nyaung-U. Proseguimento per Sagai lungo il percorso brevemente sosta al villaggio Ywataung.

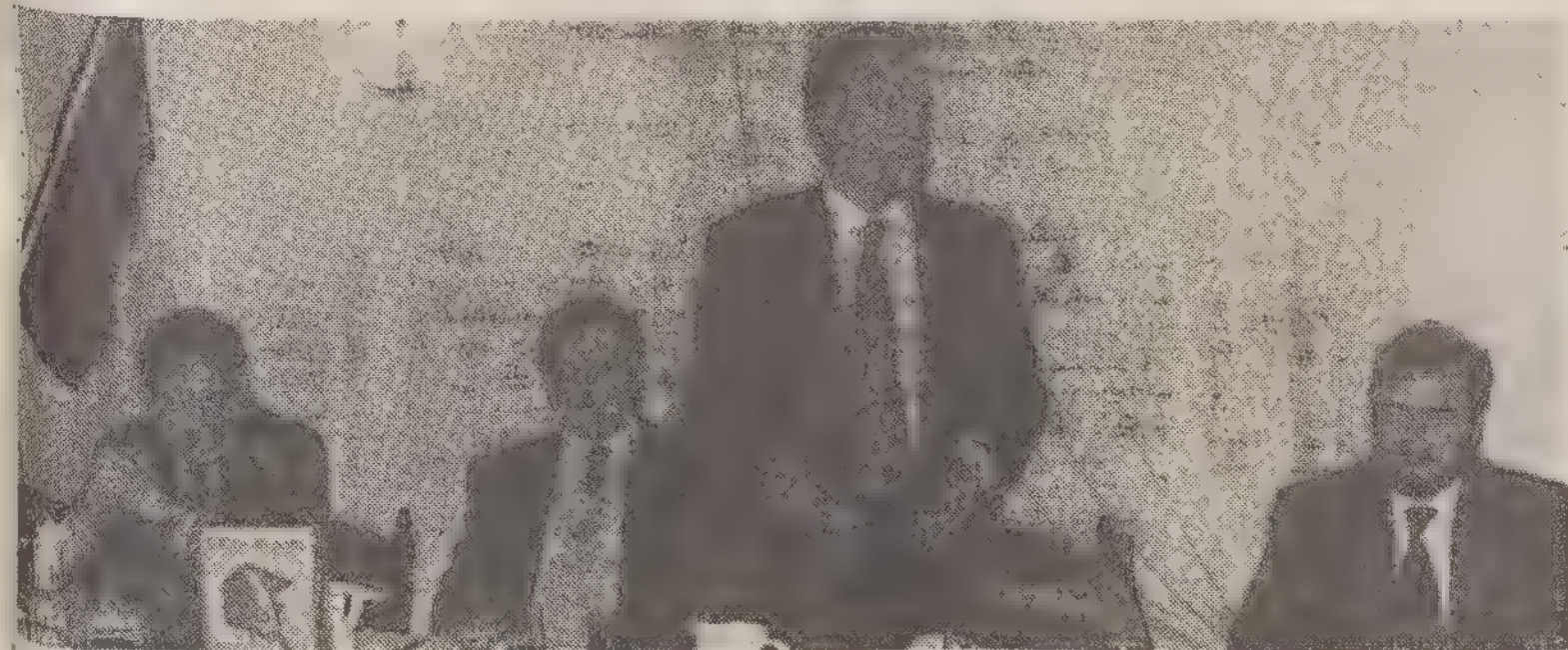
3.º febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo, trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4.º febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI PRESIDENTI

La 'forza' Coni

Al servizio delle federazioni e delle società



Su convocazione della giunta provinciale del Coni, si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea dei presidenti provinciali delle federazioni sportive nazionali, alla conclusione dell'attività 1991.

Nella sua relazione, il presidente del Coni Provinciale Stelio Borri, ha posto in risalto i risultati sportivi ottenuti, esprimendo unitamente alla giunta provinciale, il suo ringraziamento agli atleti, ai dirigenti ed a quanti altri hanno contribuito, con il loro apporto, ad elevare le prestazioni di merito di Trieste sportiva. Dalle varie esposizioni del presidente, sono emersi altresì: la definizione della convenzione con il comando militare, per l'uso dei campi sportivi ad Opicina; la conclusione del protocollo d'intesa con il Comune di Trieste a seguito degli interventi congiunti del Coni provinciale e regionale con il presidente Gattai, per il finanziamento di lire 8 miliardi da erogare al Comune di Trieste per la realizzazione, nel prossimo anno, a completamento dei lavori nel costruendo nuovo stadio, degli interventi di miglioramento degli uffici e servizi delle federazioni sportive provinciali e regionali, del Coni provinciale e regionale, della medicina dello sport regionale ed altri utilizzi; i vari interventi del Sis del Coni provinciale a supporto delle iniziative di società e del Comune di Trieste per l'ottenimento di mutui; i maggiori contributi erogati a sostegno delle associazioni sportive per attività nonché per l'attrezzatura e per gli impianti, gli interventi delle società per le spese delle palestre del Comu-

ne, della Provincia e dei terzi.

Borri ha ricordato da parte sua l'ottima intesa con gli enti e in particolare la collaborazione con l'assessorato provinciale per i rapporti a sostegno dello sport e con l'assessorato regionale.

Ancora, il presidente ha evidenziato l'ottima intesa che intercorre con il Provveditorato agli Studi, per diffondere, anche in ossequio ai dettami ministeriali, lo sport nella scuola, ricordando i sempre buoni risultati

ottenuti ai Giochi della gioventù e ai Campionati studenteschi.

I lavori assembleari si sono conclusi con un buon auspicio per i prossimi appuntamenti sportivi e alla programmazione degli impianti che, a richiesta delle federazioni, verranno portati all'attenzione delle amministrazioni competenti.

Gran festa l'altra sera a Gorizia dove si sono ritrovati i dirigenti delle società sportive per la distribuzione degli assegni

dei Premi Coni regionali 1991 a 182 società dilettantistiche del Friuli-Venezia Giulia per un totale di 520 milioni di lire. La somma maggiore, 187 milioni, è andata a 65 società della provincia di Udine. Seguono per entità la provincia di Trieste con 164 milioni a 52 società, quindi la provincia di Pordenone con 96 milioni a 37 società e infine la provincia di Gorizia con 73 milioni a 28 società.

L'assessore regionale, Cletina, ha ricordato nell'occasione quanto lo sport abbia bisogno di incentivi, di assistenza, di incoraggiamento da parte delle autorità e ha messo in evidenza i meriti dei dirigenti sportivi che sono indispensabili forza motrice per lo sviluppo dello sport regionale.

E' seguita la consegna personale dei premi più consistenti alle società. I sette premi di 8 milioni ciascuno sono stati conferiti ai pattinatori della S.S. Polet, agli schermisti dell'As Udinese, ai velisti della Svc di Monfalcone, ai ciclisti dell'Anshaf di Trieste, al Pattinaggio Jolly di Trieste, ai motociclisti del Moto Club Olimpia di Udine e all'Us Tergeste per il baseball.

Domani nella sala di piazzale Rosmini verranno consegnati i premi Coni provinciali. Nell'occasione verranno premiati personaggi che hanno fatto la storia dello sport dilettantistico a Trieste, quali Sergio Sander (Fm), Renato Fonda (Sci Club 70), Ezio Bonfanti (Fib), Fabio Faidiga (Fib), Livio Vicigni (Fic), Antonio Coccetti (Fib), Bruno Giombetti (Fic), Otello Sora (Fic).

CONI Comitato provinciale Così gli incarichi

Presidente: Stelio Borri.

Consigliere vicario: Renato Del Casetto (Centri Olimpici, palestre, presidente commissione attività promozionale).

Consiglieri: Franco Baccari (responsabile Centri di avviamento allo sport), Marco Bagnoli (responsabile Giochi della Gioventù e campionati studenteschi).

Rappresentanti Coni - Servizio impianti sportivi: Mario Zarattini e Silvano Baccari.

Segretario comitato e giunta: Livio Fragiaco (coordinatore centri Coni, responsabile allo sport e segretario commissione attività promozionale).

Commissione giuridico-fiscale: Pompeo Bosello, Antonio Stigliani.

Fiduciario Coni del Comune di Duino-Aurisina: Ida Lucchesi.

Fiduciario Coni del Comune di Maggia: El-

vio Russigman.

Cedentori: Luciano Giacometti (Giochi della Gioventù e campionati studenteschi), Paolo Ruggeri (Giochi della Gioventù comunali e cerimonie), Domenico Jacolino (palestre comunali, provinciali e terzi), Vito Alesch, Daniele Dossena, Giancarlo Carvetti (attività logistiche e cerimonie).

Amministratore: Mario Colovini (segreteria e contabilità).

Segretario: Elena Sabadin, Liliana Severi, Cesare Mondellini (biblioteca e servizi informatici).

Corresponsabili e assistenti: Renato Padovani.

Servizi fotografici e assistenti: Renato Sossi.

ECCELLENZA / SPACCIATO IL SAN GIOVANNI

Solo il vivaio consola

Ma Medeot non demorde, nonostante la classifica

Alla fine di partite come questa non so proprio cosa posso dire. Mi dispiace per il S. Giovanni, una società così gloriosa, non dovrebbe occupare quel posto in classifica e soprattutto non dovrebbe giocare così. Questi i due commenti a caldo raccolti fuori degli spogliatoi dal d.s. rossonero Zadel e dal dirigente accompagnatore e gran conoscitore del calcio triestino Ennio Tuni.

In effetti non c'è troppo da dire alla fine dei novanta minuti, forse i più brutti del San Giovanni in questa prima parte del campionato. Un campionato che solo la cocciutaggine di qualcuno ritiene ancora aperto. Essendo realisti, la classifica regala davvero poche possibilità di recupero al sodalizio rossonero, ancorato all'ultimo gradino della graduatoria a quota sei punti. Una speranza sopra c'è il Merano, anche lui quasi spezzato, poi sopra, quasi irraggiungibili, Lucinico, Cussignacco, anche loro impegnate per evitare il terzultimo posto che porta in Promozione.

Un po' fuori della mischia si è portato invece il

S. Daniele, per parecchio tempo compagno di bassa classifica dei sangiovannini. Ma se i «diavoli rossi» friulani sono riusciti, con una buona serie di risultati utili, a invertire una rotta malsicura la compagine di Medeot la continua drammaticamente a seguire.

Ma, sconfitta a parte, quello che ha fatto squil-

are il campanello d'allarme è stato il non gioco dell'undici rossonero: mancanza di idee e di mordente, rassegnazione. Anche se Medeot lo nega, senza un filo di voce a fine partita e ovviamente poco disposto a rilanciare dichiarazioni, trapela un certo senso di arrendevolezza, che però finora non ha intaccato il gruppo dei gio-

vani che vivono con altro animo e con più entusiasmo la loro avventura in prima squadra.

Sarà questo il compito più delicato dell'allenatore ora: a una disperata e forse inutile rincorsa con un notevole carico di tensione, andrebbe invece ricercato un recupero di quello che è il vero patri-

monio del club sangiovannino: il vivaio Apollonio, Sebini, Krmac, Di Vita, Persico, Ravalico, Benci. Visintin non devono ricevere un contraccolpo troppo negativo da una probabile retrocessione; anzi, giocando senza la tremenda responsabilità del risultato a tutti i costi, potrebbero arricchire la loro esperienza affrontando rivali di alto lignaggio e soprattutto potremmo divertendoci.

Domani non si è divertito proprio nessuno, se non il piccolo gruppetto di sostenitori isontini, increduli di veder servire alla squadra del cuore una vittoria così facile da quella che era considerata una delle più combattive e valide formazioni triestine. Per Spartaco Ventura, dopo averne provate tutte, così impagabile impegno ed entusiasmo cercando di richiamare i più bei nomi che potessero servire alla causa rossonera, non resta ora che tenere a battesimo un San Giovanni baby con un tecnico che sappia valorizzarli al massimo: sono loro il futuro riscatto rossonero.

Claudio Del Bianco

CALCIO NELLA SCUOLA Un mercoledì particolare

Finale oggi in via Flavia e al «Grezar»

Un mercoledì particolare, quest'oggi, per i calciatori delle scuole medie e superiori triestine. Sulle scene di via Flavia e sul palcoscenico più nobile, e certamente più soffice, del vetusto «Grezar» verranno recitati infatti gli ultimi atti dei «campionati studenteschi», con la disputa delle piccole finali sulle orme battute da delle due ottime finaliste del campionato di calcio della scuola comunale. Per tradizione queste sfide sono molto

sentite da parte degli studenti-calciatori; quest'anno poi non si può dire che siano mancate durante il torneo grinta ed animosità. Anche il livello tecnico della manifestazione, agonismo permettendo, è stato sin'ora di una certa levatura, garantito dalla presenza nelle compagini partecipanti di atleti in forza alle migliori società cittadine.

Questo il programma della giornata conclusiva, finale per il 3.º posto

delle scuole medie alle 10 in via Flavia tra «Rismond» e «Stuparich»; a seguire, con inizio alle 11.30, la piccola finale delle superiori con «Galvani» e «Zois» ai ferri corti per la conquista del bronzo. Il «Grezar» aprirà i battenti a mezzogiorno per la finale delle medie tra «Caprin» e «Gruden» di Aurisina. Alle 14, poi, gran finale con «Volta» e «Fabiani» (geometri) a contendersi il titolo delle superiori.

PROMOZIONE / AL PORTUALE L'OSCAR DELLA SFORTUNA

Volano San Sergio e San Luigi

Nell'altro girone hanno rialzato la testa la Fortitudo e il Costalunga

Dalle note dolenti dell'«Ecceellenza», dove la maggior formazione dilettantistica triestina sta vivendo un momento particolarmente infausto che purtroppo la porterà alla retrocessione, il campionato di Promozione offre più di qualche spunto per far ritornare il sorriso agli sportivi triestini. Innanzitutto c'è un S. Sergio che sta confermando, giornata dopo giornata, tutto il bene di cui si era parlato agli inizi di stagione. Dopo alcune battute a vuoto la compagine del presidente De Boschi ha scalato posizione su posizione arrivando sul secondo gradino della graduatoria a una sola lunghezza dalla capolista Sanvitese.

La vittoria con la Ju-

niors ha chiarito, se c'era ancora bisogno, il buono stato di forma del collettivo ben ammantato da Angelo Jannuzzi e le velleità di raggiungere il più prestigioso dei tornei dilettantistici. In Ecceellenza i giallorossi gradirebbero trovare i cugini rossoneri, si presenta invece la possibilità di un cambio della guardia.

Questo discorso non trova per nulla d'accordo il presidente Perazzo e il suo S. Luigi. I biancoverdi sono tornati a vincere, e nella partita disputata con la cenerentola Pro Osoppo sono tornati all'appuntamento con il gol sia Beone che Bragagnolo. I ragazzi di Palcini sono sempre lì in agguato: terzi, in buona compagnia, ma a soli due punti dalla vetta. Campione della classifica porta questo girone «A» di Promozione, con undici formazioni racchiuse nello spazio di sette punti.

In coda invece c'è ancora il Portuale, che dopo aver perso ben cinque partite in «zona Cesarini» ha

perso bene di perderne ancora una in pieno «tempo supplementare». Le cronache dell'incontro con la Biuese rispecchiano fedelmente il momento nero della compagine di Claudio Fonda. In svantaggio dopo soli due minuti di gioco, i biancoazzurri pervenivano al meritato pari al 47' con Maiorana, bravo a indovinare l'incrocio dei pali direttamente su calcio piazzato. La beffa giunge stavolta dopo otto minuti di recupero (1) che l'arbitro Cas di Aviano ha ritenuto di far disputare. Autore del gol che ha decretato la sconfitta il portiere ospite, che sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto in area portuale ha pensato bene di dare una mano in attacco ai compagni raccogliendo di testa un preciso cross e battendo il suo collega Polleschier. Per la cronaca

il pallone è stato accompagnato in rete da Vattolo, che ci teneva a firmare la doppietta. Buio pesto quindi per Fonda, sconfitto nello scontro diretto con la Biuese, diretta rivale per una salvezza sempre più complessa.

Nel girone «B» buone le prestazioni di Fortitudo e Costalunga, mentre il Pontana deve arrendersi per 3-1 in casa di un rinato Pro Cervignano. Toffolutti aveva momentaneamente messo in discussione il risultato per i «veltri», ancora desolatamente ultimi in classifica. I disastri della zona salvezza è di soli tre punti: per l'undici di Michele Di Mauro si presenta un girone di ritorno tutto in salita dove però tutte potrebbe ancora accadere.

Allo «Zaccaria» di Muggia i tifosi di fede amaranto sono rimasti soddisfatti per il prezioso successo colto ai danni di un ottimo

Gonars. Favento ha risolto la partita per l'undici allenato da Borroni sfruttando alla meglio un bel lancio smarcante di Sclunich. Ora la classifica regala un attimo di tranquillità ai rivieraschi, che però devono sempre guardarsi dall'esiguo vantaggio che li separa dalla zona «calda».

Un gradino più sotto a quota dodici è arrivato il Costalunga che ha messo a profitto a suon di gol l'impegno casalingo con l'Unione 91. I friulani, che hanno raccolto la fusione tra il Percoto e il Lauzacco, non hanno mai impensierito il giovane portiere Romano, mentre Maggi e Bracco hanno assaporato la gioia che accompagna solitamente una marcatura. Per Bracco la giornata è stata doppia, avendo messo a segno ben due reti.

C.d.B.

PRIMA CATEGORIA / LA SQUADRA DI PROSECCO SI CONFERMA AL VERTICE

Primorje, passo da leader

Il Primorje mantiene la testa della classifica nel girone «B» di Prima categoria. Il suo passo è regolarissimo, vittorie in casa e pareggi in trasferta. Il Tormezzo, però, secondo in graduatoria a un solo punto ormai, comincia ad incrinare: perdendo il suo 6-1 a Cividale ai danni del mediano locale che fu intravedere la possibilità di un aggancio. Il Primorje da parte sua a Lussino ha dato la consueta dimostrazione di forza e non ha rischiato proprio nulla, sconfiggendo del pareggio a reti inviolate. Ora, come lo stesso Bidussi ha dichiarato, con il prossimo ritorno di Michalich verrà anche quella confortevole che a volte manca sette rete.

Il Vena, sempre in questo girone, si avvia alle prime gradinate della classifica.

La vittoria sul Villanova (1-0) va un po' stretta ai padroni di casa che hanno creato notevoli occasioni da gol, soprattutto con il «sempreverde» Nakli. Comunque, la compagine allenata da Petagna è in prima linea pronta a sfruttare i passi falsi di chi la precede. La ogni caso c'è da ricordare che il Villanova non era certo una squadra da poco, se si considera che veniva da ben dodici risultati utili positivi.

Le uniche note dolenti per le triestine in questo girone vengono dallo Zaula, sconfitto dal mini-mo scarto a Magagnano in Riviera. In crisi psicologica, i ragazzi dell'«Apolonio» non sono riusciti ad esprimersi anche perché ben interpretati dalla tattica del fuoriclasse

applicato con abilità dal Riviera. Nel finale hanno sfiorato, in verità, anche il pareggio, ma il risveglio è suonato troppo tardi. Ora la loro classifica è veramente compromessa, ma non è detto che sin da domenica prossima contro il non trascendentale Morano non inizi la loro risalita.

Nel girone «C» l'Edile Adriatica ha affinato le armi per quello che si può sicuramente definire l'incontro più importante dell'intero girone di andata. Nel prossimo turno, infatti, i triestini saranno chiamati ad affrontare i primi della classe del Trivignone in un incontro che promette sicuramente scintille. I triestini sono in gran forma: nelle ultime cinque gare hanno realizzato ben nove punti. Gli ultimi fanno le spese sono

stati i giocatori dello Stanzano, sconfitti in casa con un punteggio che non ammette repliche (2-0). E se è vero che le due reti la compagine di Vattola le ha siglate in chiusura di gara, è pur vero che ciò dimostra le determinazioni e l'ottima condizione fisica dei suoi uomini. Da segnalare ancora, in questa gara, che la seconda rete porta la firma del giovanissimo Marini, segno che anche il vivaio sta dando i suoi frutti.

E' scivolata, invece, la Muggesana a Turriccio e la sconfitta è più amara se si considera che è avvenuta su autoretore. Lo stesso Sciarone, pur confermando che i ragazzi di Muggia hanno mal interpretato questa trasferta disputando la peggior gara della sua gestione, si è molto rammaricato per la casualità della rete subita, affermando che il pareggio sarebbe stato sicuramente più equo.

Il San Marco Sistiana, invece, può dirsi contento a metà. Ha fornito, nell'ultimo turno, una buona prova ma è mancata la vittoria che avrebbe meritato in virtù di quelle tre o quattro occasioni scrupolate. Certo, iniziare la risalita contro la Maranesa, terza in classifica, non era la scelta più saggia, ma il gioco c'è stato: il merito è del vivaio che non torneremo a giocare. Intanto però domenica prossima i ragazzi di Bettina scenderanno a Muggia in una gara che ha tutte le premesse di ultima spiaggia.

Gaetano Straniero

SECONDA CATEGORIA / IL PANORAMA DELLE TRIESTINE

Un Opicina che continua a convincere

Il derby cittadino tra Sant'Andrea e Chierchia è stato appannaggio dei primi, che hanno dimostrato più determinazione e grinta. Il risultato finale di 2-0 non fa una piega poiché gli uomini di Francini hanno quasi sempre impedito la gara sui binari a loro più congeniali.

In questo girone Opicina continua a convincere, segno dell'ottimo lavoro che sta compiendo l'allenatore Ramani. I «carosolini» hanno impiegato settanta minuti prima di andare a rete a Ma-

lona, ma a loro discolpa va segnalato che, tra i titolari e quasi, erano privi di buon ottico elementari.

Sfortunato il pareggio dell'Olimpia contro il Tormezzo. In vantaggio dai primi minuti di gioco, i ragazzi di Bisposio si sono visti raggiungere proprio nel finale quando gli assaporavano il gusto della preziosa vittoria.

Nel girone «F» ancora una vittoria in trasferta del Gaja ai danni della più accreditata Savogna d'Isonzo, vittoria resa

però amara dal grave infortunio di cui è stato vittima il bravo Alexander Kac. Tutti assieme i ragazzi di Carmeli hanno dedicato la vittoria al loro fortunato compagno.

Nella da fare invece per il Kras che a Parra perde dopo una serie di ottimi risultati. Ancora in questo girone buone prove del Primorje e dello Zaula che non hanno richiesto molto nelle impegnative trasferte di Capriva e Villesse. I loro pareggi sono sicuramente meriti in virtù di

confortanti progressi di gioco. Ai ragazzi dello Zaula, domenica prossima, tocca la capolista Feghiano e chissà che non riescano a dare una bella soddisfazione, in primo luogo a Notaristefano.

Nel girone «D» non è riuscito il colpo in trasferta al Demio chiamato ad affrontare il Ronchis, ultimo in classifica. Certo, le due espulsioni contro le scartate degli avversari hanno pesato ma gli uomini di Stulle hanno commesso i soliti errori e si sono fatti rimon-

tare ancora una volta. Il gioco certo non manca, purtroppo però il buon potenziale della squadra non riesce a raccogliere quelle vittorie che sicuramente in più di un'occasione avrebbe meritato.

Era difficile sia della vigilia l'incontro del San Nazzario contro il Fiambrone, primo in classifica, e così è stato. Sconfitti per 3-0 però solo nel punteggio, poiché sul piano del gioco si sono sicuramente espressi alla pari con la capolista. Solo un vi-

stoso solo nella ripresa ha fatto sì che i locali riuscissero a dimostrare il loro valore.

Infine, il Drag che non ti aspetti. I ragazzi di Valdevi, sia pure sconfitti su rigore, hanno disputato una gara sottotono meritandosi il disappunto del loro allenatore. E dire che venivano da ottime prestazioni, ma senza l'umiltà e la mentalità giuste da apporre in ogni gara i risultati non possono venire.

g.s.

CALCIO / FEMMINILE Sant'Andrea con grinta Battute le friulane

Grintosa prestazione delle biancospazzure triestine che strappano la vittoria alle friulane del Visco (Ud) soprattutto con una determinazione, che fin qui era in più occasioni mancata.

Privato oltre che di Vatta anche dell'ottima Cattonar, l'allenatore Sartore è corso ai ripari riportando Sterpin al centro con Pahor sulla sinistra e Contin in punta fissa, e le ragazze, seppur con qualche affanno, hanno risposto piuttosto bene contro una formazione rinforzata nell'ultimo campionato con la Cozzarolo (ex Friulvini) e la Fonzari (un'ottima attaccante).

L'incontro non ha riservato grosse sorprese tecniche, anzi in più occasioni la gara è risultata scadente in tal senso, ma comunque gli spettatori intenzionati hanno avuto possibilità di capitarla.

Durante il primo tempo la Cozzarolo ha salvato sulla linea di porta un'ottima girata di Tamburelli, poi ci hanno provato Contin e Babic però con scarsi risultati, sull'altro fronte la Fonzari e la Del Fabbro hanno fatto correre qualche brivido alla Leibel in mischia; nella ripresa il copione non è cambiata con il Sant'Andrea pericoloso in alcune occasioni (ricordiamo la bomba all'incrocio

di Contin e Tamburelli), e con ribaltamenti di fronte piuttosto disordinati.

Fino al '56, quando Tamburelli dal fondo ha servito l'accorrente Gherbaz che ha infilato dalla media distanza la brava Bulfon.

Le triestine hanno poi difeso (più di spada che di fioretto) il risultato, non disdegnando alcune «puntate» pericolose. Ricordiamo l'esordio di Komel (in sostituzione dell'infortunata Pahor) e la buona, seppur breve, prestazione di Anna Fragiaco, promettente giovane attaccante.

Il Sant'Andrea Femminile chiuderà l'anno con il recupero della sesta di campionato in quel di Majano (Ud), domenica 22 dicembre, per confermare la terza posizione in classifica.

Formazione del Sant'Andrea: Leibel, Miss, Pahor (Komel), Sterpin, Prieco, Candusi, Andreassich, Contin (Frangiaco), Tamburelli, Babic, Gherbaz, Martini.

Risultati: Rorapiccolo-Majanesse 1-1, Goriziana-Vittorio Veneto 6-0, Friulvini-Chiopris 7-0, Sant'Andrea-Visco 1-0.

Classifica: Friulvini 16 (8), Casarsa 14 (8), Goriziana 9 (8), Sant'Andrea 8 (7), Rorapiccolo 7 (8), Majanesse 6 (7), Chiopris 5 (8), Visco 4 (8), Vittorio Veneto 1 (8).

ALLIEVI Unione in coda

La pesante sconfitta della rappresentativa allievi nazionale della Triestina, ha lasciato il suo segno in classifica generale: ora l'undici allenato da Edy Priback, stante la contemporanea vittoria della Venezia contro la Pro Sesto, è da solo all'ultimo posto. Sarà proprio la formazione lagunare la prossima avversaria degli alabardati nell'incontro in programma sul prato di Rignano grande domenica 22 con inizio alle ore 10.30.

Sull'incontro disputato a Zingonia con la forte Atalanta, alcuni commenti del tecnico Priback e dell'accompagnatore Mauro Gangale.

Molto forti gli orobici per la giovane formazione alabardata, che sta pagando le sue prime esperienze in un campionato altamente selettivo.

c. db.

La 14.ª giornata Atalanta-Triestina 5-0; Chievo-Venezia 2-1; Inter-Cemo 1-1; Monza-Veneta 2-0; Padova-Brescia 0-1; Varese-Milano 1-3; Varese-Trento 1-0; Venezia-Pro Sesto 1-0.

Classifica: Milan 34, Inter 19; Como e Atalanta 18; Monza 17; Chievo 16; Pro Sesto 15; Verona 13; Padova, Varese e Udinese 12; Trento 11; Venezia 7; Triestina 5.

CALCIO

TRIESTINA / SI E' DIMESSO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Via De Riù, sbarcano i romani

Nicola Salerno ha assunto per il momento l'incarico di amministratore unico della società

TRIESTINA / L'ULTIMA CONFIDENZA DI DE RIÙ

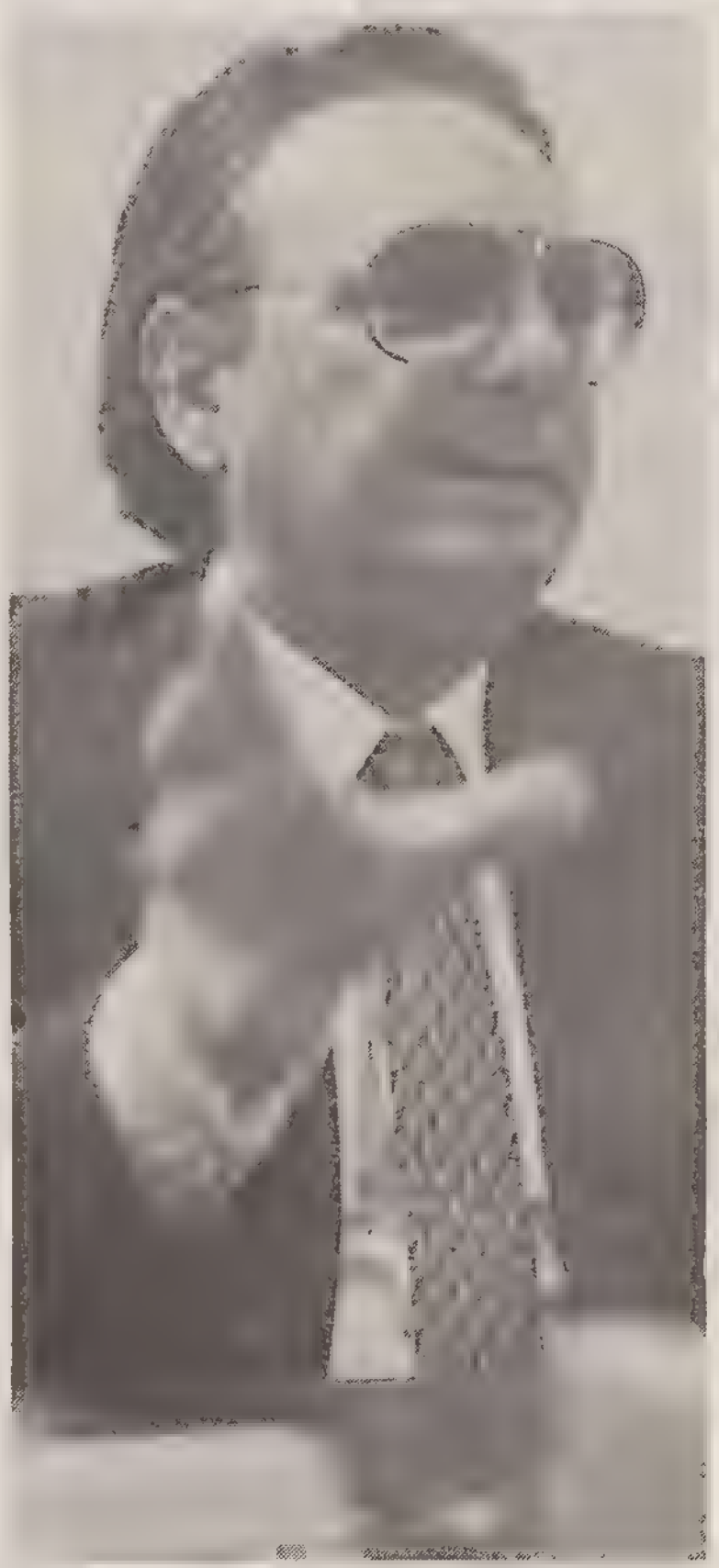
Un errore e un'omissione

TRIESTE — Sciorinate le cifre del bilancio (pur sempre indecifrabili quanto un modello 740 per le persone comuni) che il collega Maurizio Cattaruzza ha cercato di rendere più intelligibili possibile, Raffaele De Riù ha proclamato l'uscita di scena sua e di tutti i consiglieri ancora in carica. La notizia era nell'aria, già si facevano identificazioni del gruppo subentrante — che sarebbe poi quello pubblicato nella nostra edizione di ieri — per cui ogni eventuale emozione s'era stemperata nel tempo.

Comunque un addio vuol dire una partenza e partire è un po' morire. In fin dei conti Raffaele De Riù ha retto la Triestina per otto campionati, con tante cose positive e tante negative. «Per quelle negative, mi assumo ogni responsabilità. Non datela a consiglieri, allenatori, giocatori. No, l'unico responsabile sono stato io» — ha detto.

Ci sono stati ringraziamenti da parte del presidente del Triestina club, anche se non sempre c'era stata perfetta sintonia tra società e tifoseria organizzata. I primi anni carichi d'entusiasmo, gli ultimi con qualche evidente attrito. «Ma io volevo la Triestina in serie A: era questo il mio intendimento. Poi le vicissitudini che tutti conosciamo mi hanno impedito ogni mossa, avevo sempre gli occhi addosso, non potevo fare nulla. Un altro avrebbe lasciato tutto e si sarebbe ritirato. Io ho voluto continuare in qualche modo» — ha ammesso De Riù.

Ma aveva un peso sullo stomaco, De Riù, e l'ha voluto rendere di dominio pubblico. Forse perché non ha apprezzato certe frasi al di sopra delle righe diramate da una tv privata. Protagonista Francesco De Falco. De Falco ha cercato piccole rivincite d'im-



agine usufruendo della comprensione benevola di chi non ricorda. Ha criticato gli allenatori e la società, ha affermato di aver preferito la Triestina a un biennale col Padova.

De Riù quella faccenda la ricorda ancora bene. Ricorda il giocatore che affermava pubblicamente di non avere stimoli a Trieste e di aver scelto Padova. Affare che non andò poi in porto, nonostante Buffoni avesse sponsorizzato

l'arrivo della punta nel Padova da lui allenato. Il presidente ci rimase male e lo disse allora. Ieri ha messo in chiaro altre questioni, sempre legate a De Falco.

«Un grave errore e una grave omissione mi rimprovero. Il grave errore è stato quello di aver ceduto Perrone, un gran giocatore, un uomo a posto, il mio primo acquisto. L'ho dovuto cedere perché De Falco mi aveva posto l'aut aut. Non sopportavo Perrone in

squadra. Avete tutti visto il prosieguo della carriera di Perrone, adesso lo vogliono perfino in nazionale».

«L'omissione grave è ancora legata a De Falco e succedeva l'anno seguente, sul finire di quel campionato dei 47 punti. L'Atalanta era disposta a pagare bene il nostro giocatore e Giacomini mi invitava a cederlo perché mai, diceva Giacomini, si sarebbe ripresentata una simile occasione. Voi sapete che Giacomini aveva le sue idee, aveva trovato anche una punta da inserire nell'Unione al posto di De Falco».

Stoccate micidiali con tono di voce soft, quasi fosse un lontano ricordo di tempi felici. De Falco è stato cacciato da De Riù, è stato accentrato economicamente e professionalmente non senza certe scelte dolorose. Non doveva annunciare, anni fa, la sua scelta di lasciare Trieste prima in tv e poi al presidente. Si è colmata la misura della pazienza di De Riù a sentire le frasi di De Falco, inesatte e sardoniche, dopo che il giocatore s'era ben barcamenato all'inizio dell'estate tra la cordata Tabacco-Tripiani e un nuovo ingaggio alabardato con la dirigenza in piancia di comando.

«Ma si può sbagliare. Nel calcio, poi, gli sbagli non sono rari. Guardate a esempio Simonetta. Il nostro allenatore l'aveva scaricato e l'altro anno inseguito addirittura dall'Inter». Una stilettata anche a Marino Lombardo, alla memoria, con tono ugualmente pacato.

Come a dire che nessuno è perfetto. Nemmeno gli idoli. Implicitamente è questo il testamento di un presidente che lascia al ristretto numero dei soci presenti alla cerimonia dell'assemblea annuale.

Bruno Lubis

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La Triestina ha cambiato padrone. Dopo otto anni di navigazione, De Riù ha lasciato il timone della barca alabardata. La società è stata rilevata da una cordata romana rappresentata dal commercialista Franco Paticchio. Lo ha comunicato ieri sera lo stesso ex presidente nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi nella sede di via Roma. Sull'identità di questo gruppo De Riù non ha voluto sbilanciarsi. «Intendono restare dietro le quinte ancora per una settimana, il tempo necessario per aumentare il capitale in seno alla loro società». Ma stando a indiscrezioni, la cordata che ha il suo uomo-immagine nell'ex calciatore Altissimi sarebbe sostenuta dal finanziere romano Ciarrapico. Ci vorrà adesso un mese prima che possa essere convocato un'assemblea per esprimere il nuovo consiglio d'amministrazione e per aumentare il capitale sociale. Nel frattempo la Triestina sarà governata dal direttore generale Nicola Salerno, persona gradita ai nuovi padroni. L'assemblea dei soci a larga maggioranza ha approvato la nomina di Salerno ad amministratore unico (astentisi Divo, Zaccardi e Gileno per conto di Pacorini). In sala però era rappresentata solo una minima quota del pacchetto azionario (circa 15 mila titoli su 920 mila). Questo incarico il gruppo capitolino lo aveva offerto allo stesso De Riù che ha però rifiutato. In futuro resterà con ogni probabilità legato al sodalizio alabardato come presidente onorario.

Ma com'è maturato questo cambio della guardia? Lo scorso giugno il consiglio di amministrazione — ha spiegato De Riù — aveva manifestato all'unanimità il desiderio di passare la mano. In questi mesi tutti i consiglieri si sono prodigati per trovare un ricambio. Sono state avviate trattative con sei gruppi, ma alla fine solo uno di questi ha offerto sufficienti garanzie. Lo scorso 16 ottobre — ha aggiunto l'ex presidente — abbiamo avuto il primo abboccamento. Sono seguiti altri tre incontri, ma l'accordo lo abbiamo raggiunto stamane (ieri

ndr.). In questa cordata ci sono persone di tutto rispetto e di grosso prestigio. Si sono impegnate ad aumentare subito il capitale sociale. Di più non posso dire. Questo è tutto per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno dell'assemblea in cui il consiglio di amministrazione si è presentato dimissionario dopo un'ora di seduta.

Al primo punto, che è giocosamente passato in sott'ordine — c'era l'approvazione del bilancio chiuso al 30 giugno di quest'anno con una perdita di 7.527.904 lire. Dopo la commemorazione dell'ex consigliere Fabio Lonciari, la relazione della stagione agonistica '90-91 è stata svolta dall'amministratore delegato

TURRIACO Donadon malconcio

TRIESTE — Per un Donadon che si è infelicitato nel corso dell'allenamento svolto ieri a Turriaco (ma le conseguenze non sembrano gravi, leggera distorsione ad una caviglia) ci sono stati fortunatamente numerosi rientri, tali da rallegrare l'allenatore Zoratti. Donadon dopo uno scontro con Sandrin, ha messo male la caviglia a terra, nella caduta. L'arto si è gonfiato, ma le terapie opportune, immediatamente effettuate, gli hanno consentito di rincasare. Si valuterà oggi l'entità del malanno.

Ha ripreso in pieno, dopo una assenza che durava dalla trasferta di Ferrara (24 novembre) Antonio Terracciano, che aveva riportato contro la Spal la frattura di una scapola. Ha svolto un buon galoppo ed è già confortante la sua condizione fisica.

Il Centro di coordinamento dei Triestina Club, organizza un incontro con la Triestina Calcio, che si terrà nella sede del Cral ente porto della Stazione marittima alle 20.

to Sergio Sorrentino. Diamo subito i numeri, almeno quelli che merita pubblicare. Per la campagna-acquisto della Triestina che poi è retrocessa in C, nel luglio '90 la società era andata in rosso per un miliardo e 900 milioni (erano arrivati Conca, Luiu, Corino, Picci, Urban, Soda e Runcio). La Triestina ha azzerato questa cifra passiva con la cessione in autunno di Biatto, Russo, Marangon, Danelutti e Romano. «Ci hanno criticato per la cessione di Biatto — ha detto Sorrentino — ma è da provare che con la sua presenza ci saremmo salvati. Tanto più che a Bari il giocatore ha poi lamentato un serio malanno fisico».

Accanto alla voce «costo pluriennale giocatore» compare un importo di oltre sette miliardi di cui 900 milioni ammortizzati nel bilancio chiuso in giugno, mentre i restanti soldi sono stati «rinviiati» ai prossimi esercizi. Lo scorso campionato gli abbonamenti sono scesi da 4.000 a 2.500 fino agli attuali 1.694. Cifre che dicono su come si sia abbassata la temperatura del tifo.

All'amministratore delegato è toccato l'ingrato compito di infilare il coltello in una piaga ancora sanguinante: «Lo scorso campionato la squadra sembrava ben attrezzata per la serie cadetta. Neanche Giacomini non aveva saputo poi spiegarsi l'andamento incerto della Triestina.

Lo stesso allenatore ci aveva infine sollecitato a cambiare la conduzione tecnica. Nel dicembre '90 la società ha assunto Veneranda, ma la situazione non è cambiata. Infortuni e squallide hanno però pesantemente condizionato il rendimento della squadra. Basti ricordare le cinque giornate di Corino e Conca e le lunghe assenze di Terracciano e Trombetta. Neanche il settore giovanile ha fornito grossi risultati. Nonostante la perdita dei cospicui fondi federali a giugno abbiamo creato le premesse finanziarie (quattro miliardi e mezzo ricavati con la cessione di alcuni giocatori) per mettere in piedi una squadra capace di tornare in B...» E questo argomento per il momento è meglio chiuderlo qui. Il bilancio è stato approvato all'unanimità.

PERUGIA Buffoni va alla corte di Gaucchi e Dossena



PERUGIA — Adriano Buffoni, 51 anni, è il nuovo allenatore della Perugia (serie C1, girone B), in sostituzione di Giuseppe Papadopulo, esonerato ieri pomeriggio. Lo ha comunicato la società umbra al termine di una seduta straordinaria del consiglio d'amministrazione, presieduta dal presidente del Perugia, Luciano Gaucchi. Il 17 settembre scorso, dopo una sola partita di campionato, Papadopulo aveva a sua volta rilevato sulla panchina biancorossa Paolo

Ammoniaci. Domenica scorsa il Perugia era stato battuto a Catania per 1-0. Come allenatore Buffoni aveva esordito nel 1977 in serie D con il Portofino, per allenare poi Reggina, Triestina, Cesena, Padova, Messina e Udinese. Al suo attivo le promozioni ottenute in serie B con il Portofino, e con la Triestina e Catania (dalla C1 in B). Buffoni giungerà oggi a Perugia per dirigere l'allenamento, in vista della partita interna di domenica prossima con la Reggina.

NAZIONALE / LE ESTERNAZIONI DEL COMMISSARIO TECNICO

Sacchi scommette su Baggio

Gli azzurri radunati a Coverciano in vista dell'incontro di Foggia con Cipro

FIRENZE — «Roberto Baggio un patrimonio del calcio da salvaguardare e recuperare». Tuona nell'ampia aula magna di Coverciano l'inconfondibile voce di Sacchi, rettore magnifico dell'università della pedata. Tuona a monito di quanti, picconando e contestando l'azzurro, tentano in qualche maniera di annullare e fiaccare il talento. Anche per questo motivo il ct fa una scommessa con se stesso, con quanti hanno in questi ultimi tempi contestato le prestazioni del giovane bianconero. Con l'avvocato Agnelli che vorrebbe disfarsene, con Trapattini che è costretto ad autentici giochi di prestigio per trovarsi una posizione in campo, con Paolo Rossi che lo ha invitato a togliersi il codino, e buon ultimo con Michel Platini che lo ha giudicato addirittura un mezzo giocatore.

Il secondo raduno dell'era Sacchi si apre con questo segno. Roberto Baggio sempre e comunque in discussione. Roberto Baggio, l'unico forse, oltre a Maradona, capace di uscire fuori dagli schemi del commissario tecnico. Un uomo ingovernabile da un punto di vista tattico per cui non affidabile per le teorie del commissario. Il ct comunque non presenta nessuna investitura ufficiale, ma se lo juventino a Foggia dovesse giocare neppure un minuto, resta chiaro il suo ruolo. Nella futura nazionale ci sarà sempre e comunque

un posto per lui. «Roberto Baggio — riprende il commissario tecnico — rappresenta un capitale per il calcio italiano e ognuno di noi ha il dovere di aiutarlo. Sì, è vero che non sta brillando particolarmente in questo momento, anzi, tutt'altro, ma per lui ho fatto un'eccezione alle mie convinzioni, convinzioni motivate dalla stima e dalla fiducia che nutro per lui».

Non interessa il ruolo, non interessa la posizione in campo: punta, mezzapunta o centrocampista, Sacchi non si pone il problema, e non solo per evitare polemiche strumentali con Trapattini, ma soprattutto perché è convinto che il bianconero debba essere solo in forma per poter giocare uno spartito che contempla appositamente per lui una variante

impazzita. «Ci sono giocatori — conferma Sacchi — che solo in forma possono giocare in ogni ruolo. Quando Gullit arrivò in Italia io lo schierai all'altezza destra, indagando gran parte della critica. Ora che è ritornato in forma pur cambiando allenatore gioca in quel ruolo, dove io lo avevo allora destinato. Questo per dire che un tecnico che vive con il giocatore conosce meglio

di altri le sue caratteristiche. Quindi se Trapattini ha detto che Baggio non è un attaccante bisogna prenderne atto».

Solo qualche parola sugli altri, sui nuovi, su quelli che ha chiamato per la prima volta: Pino Baggio, Carrara, Carboni, Bianchi, sono un tuffo nella tattica, come Albertini è un tuffo di gioventù e quindi una garanzia per il futuro ed Evani rappresenta la continuità negli schemi. «In Italia — conferma il ct — è difficile trovare giocatori come Ancelotti. Nello stesso tempo bravamente e forti fisicamente. Quindi ho cercato di mischiare scegliendo prevalentemente quei giocatori che garantiscono una maggiore intelligenza tattica. E poi l'esperienza di Evani mi compensa la gioventù di Albertini. Un dato, quello anagrafico che avrà sempre più importanza nelle mie scelte: quindi se tra De Napoli e Albertini dovessi far giocare quest'ultimo sapete il perché».

Qualche annotazione. Qualche notizia: ieri mattina Ruggiero Rizzitelli si è presentato zoppicante. Accusando i postumi della contusione alla caviglia destra riportata domenica scorsa a Parma dopo uno scontro con il portiere Taffarel. Il giallorosso è stato immediatamente visitato dai medici della nazionale e sottoposto alle cure del caso.

Gabriele De Biase

VENEZIA / ALLA FESTA DELL'ATLETA D'ORO

Il calcio visto da Platini

Un'eccezionale sfilata di campioni attorno a Mike Powell

Dall'invitato Ezio Lipotti

VENEZIA — Un'eccezionale sfilata di campioni l'altra sera sul palcoscenico della «Fenice», ventiquattr'ore dopo la prima del Don Carlo di Giuseppe Verdi che domenica aveva inaugurato le celebrazioni per i duecento anni di vita del teatro veneziano. Tanti «atleti d'oro» a far rivivere gli ultimi quindici anni dello sport mondiale, da quando la Diadora (industria d'avanguardia nel settore sportivo: 240 miliardi di fatturato, 6 milioni di scarpe vendute nell'ultimo anno) assegna annualmente il suo prestigioso trofeo: Sara Simeoni, Venanzio Ortis, Patrizio Oliva, Sebastian Coe, Marco Tardelli e Franco Causio, Tamara Bikova e Franceschi, Alberto Cova e Francesco Moser, Michel Platini, Spencer, Numa, Roche, Panetta e Antibo. E ancora Patrese, Zorzi, la giovane tennista americana Jennifer Capriati a festeggiare l'atleta d'oro dell'anno Mike Powell, primatista mondiale nel salto in lungo con 8,95.

Accanto a Powell, damigelli d'onore di una memorabile serata, il campione del mondo di ciclismo Gianni Bugno, atleta italiano dell'anno, la «speranza» Demetrio Albertini (il calciatore del Milan alla prima convocazione in Nazionale), il marciatore Maurizio Damilano e il nuotatore Giorgio Lamberti. Ma a calamitare l'attenzione dei più, al di là dei

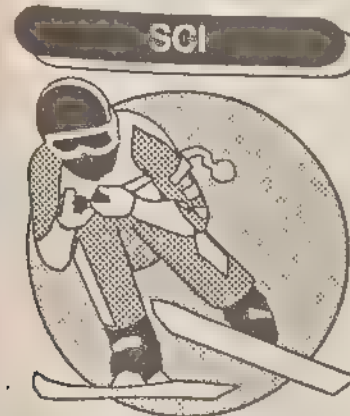


Mike Powell, primatista del salto in lungo, atleta d'oro per il 1991.

premiandi, ecco Monsieur Platini, ex calciatore della grande Juventus e attuale commissario tecnico della Nazionale francese. Con l'aria sbarazzina di uno che sembra capitato lì per caso, Michel tiene banco, distreggiandosi fra le domande del momento: Baggio e Trapattini, il calcio a zona e quello a uomo, l'Italia e la Francia.

Platini attacca subito: «Da quando conosco Trapattini ho sempre sentito parlare di lui come di un allenatore disonesto, ma lo suo squadra come quelle che hanno sempre segnato di più. Anche perché erano le più forti. Quest'anno ci non sta accadendo ancora solo

pagni ti accettino come tale. Ci vuole carisma, personalità, e bisogna fare belle cose in campo. Calcio a zona o calcio uomo? Platini non dubbi: «Il calcio non fanno gli allenatori, né loro invenzioni tattiche. Il calcio lo fanno i giocatori. La bravura del tecnico sta nello scegliere il modulo adatto con i giocatori che si hanno a disposizione». Se sia meglio in Italia o in Francia, Michel è categorico: «In Francia mi verrebbe molto a fare il commissario tecnico di Nazionale. Non so se accadeva a Vicini... divertito perché con i ragazzi gioco sempre, vincere. Ma mi rendo conto che un atteggiamento del genere in Italia sarebbe impossibile da tenere. Io l'Italia la conosco bene... Da voi giocatori è grande domenica e un brutto sette giorni dopo. Chiacchiera troppo calcio. Il limite è la del calcio italiano sta proprio in questo: duro, stressante, costoso e insidioso. Ma sarebbe così importante se non fosse così». Ma di Baggio «Le Roi» che ne pensa? «La storia del nove e mezzo è stata solo una boutade. In verità Baggio non può essere considerato un numero nove, cioè un attaccante puro, né un dieci, cioè un regista. Baggio è un numero nove e mezzo, ma lo suo squadra come quelle che hanno sempre segnato di più. Anche perché erano le più forti. Quest'anno ci non sta accadendo ancora solo



COPPA DEL MONDO / SLALOM A MADONNA DI CAMPIGLIO

Tomba secondo per un soffio

Ha vinto il norvegese Jagge, autore di un'ottima prima manche - Quattro italiani nei 15

COPPA: CLASSIFICHE
Cinquantanove punti
il vantaggio su Accola



MADONNA DI CAMPIGLIO — Classifica dello slalom disputato a Madonna di Campiglio, valevole per la Coppa del mondo di sci:

1) Finn Christian Jagge (Nor), 1'28"41 (43.03 + 45.38); 2) Alberto Tomba (Ita), 1'28"50 (43.34 + 45.16); 3) Tomas Fogdøe (Sve), 1'28"57 (43.65 + 45.32); 4) Ole Furueth (Nor), 1'29"33 (43.49 + 45.84); 5) Paul Accola (Svi), 1'30"19 (44.07 + 46.12); 6) Marc Girardelli (Lus), 1'30"23 (44.40 + 45.83); 7) Michael Tritscher (Aut), 1'30"42 (44.02 + 46.40); 8) Fabio De Crignis (Ita), 1'30"50 (44.17 + 46.33); 9) Thomas Stangassinger (Aut), 1'30"58 (44.28 + 46.30); 10) Carlo Gerosa (Ita), 1'30"79 (44.12 + 46.67); 11) Peter Roth (Ger), 1'30"82 (44.73 + 46.09); 12) Jonas Nilsson (Sve), 1'31"10 (44.63 + 46.47); 13) Kurt Ladstaetter (Ita), 1'31"17 (44.57 + 46.60); 14) Steve Locher (Svi), 1'31"38 (44.74 + 46.64); 15) Guenther Mader (Aut), 1'31"56 (44.87 + 46.69); 22) Richard Pramotton (Ita), 1'32"55 (45.44 + 47.11).

Classifica generale della Coppa del mondo di slalom: 1) Alberto Tomba (Ita), 640 punti; 2) Paul Accola (Svi), 581; 3) Marc Girardelli (Lus), 519; 4) Ole Christian Furueth (Nor), 297; 5) Finn Christian Jagge (Nor), 286; 6) Franz Heinzer (Svi), 207; 7) Steve Locher (Svi), 204; 8) Ale Skardal (Nor), 183; 9) Fabio De Crignis (Ita), 170; 10) Leonard Stock (Aut), 160; 11) Roberto Spampatti (Ita) e Franck Piccard (Fra), 157; 13) A.J. Kitt (Usa), 155; 14) Carlo Gerosa (Ita), 154; 15) Guenther Mader (Aut), 149; 18) Josef Polig (Ita), 138; 25) Kurt Ladstaetter (Ita), 111; 43) Alberto Senigaglia (Ita), 65; 45) Luca Pesando (Ita), 63; 46) Sergio Bergamelli (Ita), 62; 47) Kristian Ghedina (Ita), 61.

Classifica della Coppa del mondo di slalom: 1) Alberto Tomba (Ita), 360 punti; 2) Paul Accola (Svi) e Finn Christian Jagge (Nor), 286; 4) Ole Christian Furueth (Nor), 190; 5) Fabio De Crignis (Ita), 162; 6) Carlo Gerosa (Ita), 154; 7) Tomas Fogdøe (Sve), 140; 8) Marc Girardelli (Lus), 133; 9) Patrice Bianchi (Fra), 113; 10) Kurt Ladstaetter (Ita), 111; 11) Peter Roth (Ger), 108; 12) Bernhard Gstrein (Aut), 102; 13) Armin Bittner (Ger), 92; 14) Guenther Mader (Aut), 90; 15) Thomas Stangassinger (Aut), 84; 22) Christian Polig (Ita), 50; 27) Roberto Spampatti (Ita), 26; 29) Fabrizio Tescari (Ita), 22; 34) Richard Pramotton (Ita), 15.

Alberto nella seconda manche

è riuscito a recuperare

22 dei 31 centesimi di ritardo.

Girardelli in buon recupero

MADONNA DI CAMPIGLIO — E' stato uno svedese di 25 anni, che corre con sci giapponesi, ad impedire ad Alberto Tomba di fare l'en plein nei tre slalom (due speciali e un gigante) italiani e di raggiungere, a quota 24, Gustavo Thoeni, nella classifica assoluta delle vittorie in Coppa del mondo. Il successo di Finn Christian Jagge non è però giunto inaspettato. Era stato, infatti, preceduto una settimana fa da un secondo posto a Sestriere e da un quarto e un quinto nelle due gare americane.

Si può quindi parlare del logico progresso di un atleta che, anche se molto dotato tecnicamente, fino all'anno scorso non era mai andato oltre il settimo posto e aveva avuto la carriera interrotta da due gravi incidenti, uno dei quali, nell'89, l'aveva portato vicino al ritiro dalle gare. La sua vittoria di ieri acquista, tra l'altro, maggiore risalto se si considera che è stata ottenuta a conclusione di un duello sul filo dei centesimi di secondo con un grande Alberto Tomba.

L'azzurro, secondo nella prima manche, a 31/100, è riuscito a rovesciare la sua sfortuna, davanti a Fogdøe e allo stesso Jagge. Un'altra prova esaltante, dunque, per Tomba, al quale la mancata vittoria forse dà una dimensione più umana insieme con qualche opportunità di recriminazione.

Un tracciato poco impegnativo e privo di neve ghiacciata lo ha infatti notevolmente penalizzato nella prima manche, quando è sceso con il numero 10, concedendo così un indubbio vantaggio a Furueth, Fogdøe e Jagge, che erano partiti per primi. A non consentire la preparazione di un tracciato in grado di "tenere" almeno per i primi 15 è stata la disposizione data dal responsabile della Coppa del mondo, Carl Freshner, di non bagnare la neve nei giorni precedenti la gara, nemmeno quando, come in questa

occasione, la temperatura non era molto bassa.

Si è così venuta a creare una situazione che ha penalizzato Tomba, ma che preoccupa un po' tutti, rendendo troppo legato al caso (il sorteggio per chi deve scendere per primo nella manche iniziale) il risultato. In merito, è stata annunciata una protesta alla Federazione internazionale dal direttore agonistico degli azzurri, Helmuth Schmalz e dai responsabili di altre squadre.

La piazza d'onore, comunque, consente a Tomba di aumentare di 29 punti (portandolo a 59) il vantaggio, nella classifica generale di Coppa, su Paul Accola, che ieri si è piazzato quinto ad 1'78. Davanti a lui sono finiti lo svedese Tomas Fogdøe (a 56/100 da Jagge) e il regolare Ole Furueth che ha completato il successo della squadra norvegese.

Con una partenza eccezionale nella seconda manche (è stato il migliore all'intermedio e l'ha conclusa quarto) Girardelli è riuscito a rimontare dall'11.0 posto della prima al secondo finale, dando così un'altra dimostrazione della sua capacità di fare bene tutto, anche quando si allena in modo particolare per le gare veloci.

A parte Tomba, gli altri azzurri non sono andati molto bene. Fabio De Crignis ha detto di non aver risentito della caduta di domenica scorsa, ma non ha saputo piazzarsi oltre l'ottavo posto, dopo due manche che non l'hanno mai visto in gara per il successo.

Analogo discorso vale per Carlo Gerosa, decimo e per Kurt Ladstaetter che, benché considerato in buona forma, non ha mai trovato il ritmo giusto e ha concluso 13.0. L'unico altopiano a finire nella classifica dello slalom è stato Richard Pramotton (22.0). Josef Polig aveva ottenuto, sia pure per il rotto della cuffia, di partecipare alla seconda manche, dove però è uscito poco dopo l'inizio.



Alberto Tomba in piena azione durante lo slalom di Madonna di Campiglio.

COPPA DEL MONDO / I TIFOSI

In ventimila da tutta Italia

MADONNA DI CAMPIGLIO — Che si corra in una giornata festiva o feriali ha poca importanza: agli slalom italiani di Coppa del Mondo gli spettatori ormai si contano a decine di migliaia. Un insolito amore per lo sci? No. Merito, invece, di uno sciatore solo, di quell'Alberto Tomba che ha saputo entrare nel cuore degli sportivi con il suo carattere estroverto, la volontà di lottare sino all'ultimo e la capacità di essere sempre tra i primi.

Siamo ormai a livelli da Formula Uno, o, meglio, da calcio, con una differenza che rende ancora più inspiegabile il fenomeno. In un autodromo si assiste a una competizione tra più auto impegnate contemporaneamente; in uno stadio viene offerto uno spettacolo frutto dell'impegno di 22 persone tutte ben visibili nello stesso momento. Qui lo sciatore scende da solo contro il tempo degli avversari.

Qualcuno lo vede passare per un attimo, altri, i più fortunati, lo ammirano da lontano mentre aggredisce le porte per un centinaio di metri. Tutti, sicuramente, lo vedono molto peggio di quanto potrebbero fare con la televisione eppure, se ne è avuta un'altra dimostrazione a Madonna di Campiglio, affrontando disagi e spese pur di essere presenti.

Lunedì sera, erano quasi 10 mila i tifosi ospiti degli alberghi; ieri alle 7 sono ripresi gli arrivi: una lunghissima colonna di macchine con targhe del Nord Italia, ma anche del Centro e del Sud, e parcheggi e strade intasate. Un'ora e mezzo prima dell'inizio, erano 7.500 i biglietti di ingresso venduti (costo 10 mila lire), a fine gara erano raddoppiati e, calcolando approssimativamente 5 mila «portoghesi», si arriva a 20 mila persone, assiepite intorno all'arrivo e lungo il tracciato.

I tifosi hanno portato cartelli e striscioni come sinora si era abituati a vedere soprattutto negli stadi; da quelli del «Tomba club di Sestola» (che ci tiene a far sapere di essere stato il primo), ad altri in cui si fa sfoggio di retorica o semplicemente di qualche slogan: «Alberto grazie di esistere», «Alberto di meglio non si può immaginare», «dalle Alpi alle Ande un grido si spande, Alberto sei grande» e così via.

Tutto questo tra uno sventolio di tricolori, con qualcuno che ha anche rispolverato una bandiera con lo stemma

sabaudo. Quando è sceso Tomba anche chi non lo vedeva ancora ha cominciato a urlare, il tifo è stato reso più «forte» dalle trombe a bombetta. A Sestriere avevano fischietto Accola, l'«nemico», poi Tomba ha fatto sapere di non aver gradito e i fans si sono calmati.

Una calma che è stata appena intaccata quando è sceso qualche italiano. Poi, a fine gara, si è avuto il solito tentativo di avvicinare il campione che, scortato dai carabinieri, ha firmato qualche autografo e se ne è andato. Il problema della «fuga» ha assillato anche ieri Tomba che, incontrato Francesco Moser, gli ha chiesto ridendo se fosse arrivato in bicicletta; alla ovvia risposta negativa ha ribattuto: «Peccato, l'avrei preso io per andarmene più in fretta».

Un bilancio nettamente negativo per i colori azzurri la tappa italiana della Coppa del mondo, gli italiani non sono riusciti ad aggiudicarsi un significativo piazzamento in alcuna delle specialità. Sfortunata, scarsa preparazione e severi tifo arbitrale hanno contribuito a confezionare questo risultato certamente non positivo.

Un bilancio nettamente negativo per i colori azzurri la tappa italiana della Coppa del mondo, gli italiani non sono riusciti ad aggiudicarsi un significativo piazzamento in alcuna delle specialità. Sfortunata, scarsa preparazione e severi tifo arbitrale hanno contribuito a confezionare questo risultato certamente non positivo.

FREESTYLE

Deludenti gli azzurri

Sono stati gli specialisti delle «gobbe» a chiudere a Piancavallo la «tappa» italiana della Coppa del mondo di freestyle. Sul podio maschile non è salito, come ci si aspettava, il fuoriclasse francese Edgar Grosjeon, incappato in una giornata storta tanto da concludere tredicesimo, un piazzamento per lui inconsueti.

Ha vinto così il giovane svedese Jorgen Paavj seguito dal transalpino Olivier Allamand e dal canadese Jean Luc Brassard. Nella prova femminile si è imposta l'americana Donna Weinbrecht, vincitrice dell'ultima edizione della Coppa del mondo. La statunitense ha preceduto la norvegese Stenelle Hattestad e la fuoriclasse francese Raphaelle Monod.

Per gli azzurri non c'è stata gloria: la migliore è risultata Petra Moroder classificatasi ottava. In campo maschile trentatreesimo posto, per Walter Ostra e quarantesimo per Simone Mottini. La combinata maschile è stata vinta dall'americano Trace Worthington (27 mo nelle gobbe, 7 mo nei salti e 15 mo nel balletto), quella femminile dalla svizzera Connie Kissling (7 ma nelle gobbe, 1 ma nel balletto e 18 ma nei salti).

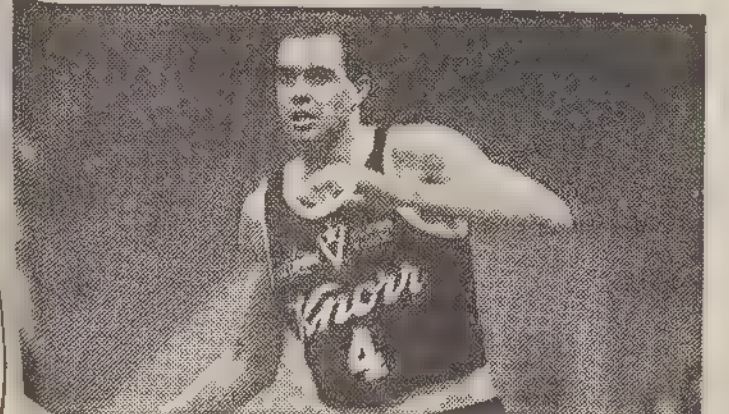
Il «circo bianco» del freestyle si trasferisce in Svizzera, a Morzine, dove si gareggerà da venerdì a domenica. Si chiude, quindi, con un bilancio nettamente negativo per i colori azzurri la tappa italiana della Coppa del mondo, gli italiani non sono riusciti ad aggiudicarsi un significativo piazzamento in alcuna delle specialità. Sfortunata, scarsa preparazione e severi tifo arbitrale hanno contribuito a confezionare questo risultato certamente non positivo.

BASKET / STEFANEL

Fermo l'«infiammato» Cantarello

Il pivot dovrà restare a riposo per due giorni: giovedì o venerdì decisione per domenica

COPPE / IL PROGRAMMA
La Philips a Salonicco
Knorr sfida il Cibona



Difficile impegno per Brunamenti e compagni.

MILANO — Una «classica» della storia recente del basket giocato e non (Aris-Philips) e una partita di vertice per l'attuale classifica (Cibona-Knorr) si pongono al centro dell'attenzione di questa settimana internazionale, nel campionato europeo di club. Per il resto, dovrebbe trattarsi di un turno abbastanza tranquillo per le formazioni italiane; maggiori i rischi del Messaggero nella partita di Saragozza.

Euroclub: il confronto di Puerto Real, dove il Cibona ospita la Knorr deve dare alla formazione di Zagabria o a quella di Bologna la patente di imbattibilità in seguito alla vittoria del Messaggero.

Coppa Campioni: donne: la Comofersy dovrebbe riportarsi in pari (finora due sconfitte casalinghe e un successo esterno) giocando giovedì in Svezia contro l'Arvika. **Coppa Ronchetti:** Giovedì tutte e quattro le squadre si affrontano. I rischi maggiori sono per la Puglia Bari che va a Stara Zagora.

Coppa Campioni: donne: la Comofersy dovrebbe riportarsi in pari (finora due sconfitte casalinghe e un successo esterno) giocando giovedì in Svezia contro l'Arvika. **Coppa Ronchetti:** Giovedì tutte e quattro le squadre si affrontano. I rischi maggiori sono per la Puglia Bari che va a Stara Zagora.

TRIESTE — Situazione in sospeso per la Stefanel, in attesa che i giorni e le settimane prossime definiscano la via, verso il positivo, come si spera, o viceversa. La partita di domenica scorsa ha, comunque, avuto degli strascichi: non tanto perché ha pesato sull'atmosfera che regna nella squadra quanto per le conseguenze di carattere fisico per Cantarello. Il pivot biancorossa, a Pavia, ha giocato soltanto un tempo, non sentendosi di sopportare altri venti minuti tanto impegnativi.

Ieri Davide è stato sottoposto a tutti gli accertamenti sanitari per verificare la gravità dell'inflazione tendine che lo affligge ormai da qualche tempo; i medici gli hanno prescritto altri due giorni di riposo (per il centro triestino sembra molto problematico riuscire ad allenarsi con la necessaria tranquillità) pur costatando un consolante leggero miglioramento. Nulla, comunque, può ora essere deciso circa la sua utilizzazione nella partita di domenica prossima contro la Clear a Chiarbola: si dovrà attendere giovedì o al massimo venerdì per ottenere il nulla osta.

Per gli altri biancorossi non sembra vi siano problemi particolari se non

*Si avvicina
intanto
la scadenza
palazzetto*

narsi con la necessaria tranquillità) pur costatando un consolante leggero miglioramento. Nulla, comunque, può ora essere deciso circa la sua utilizzazione nella partita di domenica prossima contro la Clear a Chiarbola: si dovrà attendere giovedì o al massimo venerdì per ottenere il nulla osta.

Per gli altri biancorossi non sembra vi siano problemi particolari se non

quello di riprendere, con ancor maggior impegno, gli allenamenti per tentare di uscire, il più presto possibile da quella situazione spiacevole che stanno vivendo. Un rientro che la società sta attendendo: per ora, come detto, tutto è sospeso. Come in sospeso, ma i tempi ormai sono strettissimi, è ancora il «nodo» palazzetto. Mancano pochi giorni alla scadenza dell'ultimatum lanciato, qualche settimana fa, da Bepi Stefanel.

Tra l'altro proprio oggi si svolge quella che probabilmente è l'ultima riunione dell'attuale giunta comunale: una realtà che significa, in pratica, ultima chance. Che l'argomento palazzetto possa entrare nei temi in discussione e che possa avere il via tanto atteso?



al. ca. Davide Cantarello

TENNIS
Edberg
e Seles

LONDRA — Stefan Edberg tra gli uomini e Monica Seles tra le donne, sono i campioni mondiali di tennis per il 1991 secondo le graduatorie della Federazione internazionale tennis (Itf). Due riconoscimenti meritati: Edberg, 25enne svedese, critico in passato per la presunta mancanza di «killer instinct» ha vinto quest'anno il suo primo U.S. Open a Flushing Meadows oltre ad essere arrivato alle semifinali a Wimbledon e Melbourne. Incontrato il dominio della Seles per quanto riguarda il tennis in gonnella.

Azzurri
in Davis

BOLZANO — I quattro tennisti italiani che parteciperanno agli incontri degli ottavi di finale della Coppa Davis, in programma dal 31 gennaio al 2 febbraio 1992 a Bolzano, saranno scelti tra una rosa di otto giocatori, composta, oltre che da Omar Camporese, al 24.0 posto nella classifica Atp, da Paolo Canè, Diego Nargiso, Claudio Pistolesi, Cristiano Caratti, Renzo Furlan e Stefano Pescosolido. Una decisione definitiva sarà presa solo dopo gli incontri del torneo open in Australia.

PALLAMANO / TRIESTE

Anche il Rubiera cede ai triestini

24-17

PALLAMANO TRIESTE: Marion, P. Sivini, Mastruzzi, Schina 4, Pastorelli, Massotti 6, L. Sivini 1, Bosser, Bozzola 2, Adzic 11, Angileri. All.: Lo Duca. **RUBIERA:** G.F. Loreti, Martelli 2, Boschi 3, Gavai 2, Zafferi, Tabanelli 4, Rossi 1, Bonazzi 5, Iacconi, Spinelli, Tiriti, Paoni. All.: Buday.

ARBITRI: Ceracchini e Randisi di Roma.

TRIESTE — La Pallamano Trieste, che ha emarginato la «X» a livello societario, sul campo continua a essere una splendida certezza. Ieri sera, nel turno infrasettimanale, i triestini di Lo Duca hanno superato il Rubiera con la stessa autorevolezza con la quale nelle settimane passate hanno messo sotto avversarie di ben minore levatura.

Gli emiliani, forti del fuoriclasse ungherese Gavai, espulso definitivamente per un brutto fallo su Adzic dopo che erano trascorsi cinque minuti dall'inizio della ripresa, di Boschi, Tabanelli e Loreti oltre che dell'ex Bonazzi, hanno saputo resistere alla formazione di casa soltanto nel primo tempo.

Nella ripresa i padroni di casa hanno dilagato, mettendo a tacere le velleità degli ospiti. Nella prima frazione la maggiore freschezza del Rubiera, reduce dalla passeggiata casalinga di sabato scorso con l'Enna, ha creato i presupposti affinché la manovra arti-

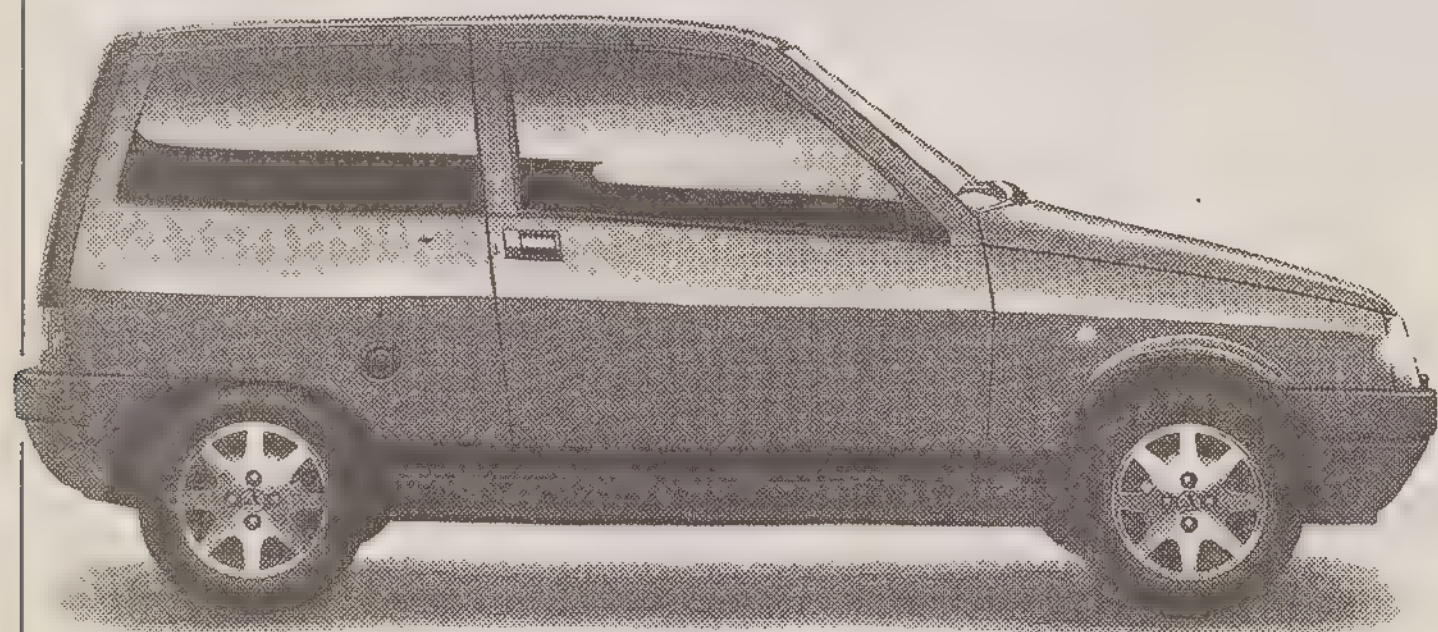
colata da Adzic non riuscisse sempre e comunque a tradursi in gol.

Il vantaggio dei triestini non ha così mai superato le quattro lunghezze e il fischio finale del primo tempo vedeva le formazioni staccate di tre gol (10-7). Nei primi minuti del secondo tempo la garbata assunto toni agonistici più accesi e ne ha fatto le spese maggiori l'ungherese Gavai, reo di un fallo grave quanto pacchiano ed evidente ai danni di Adzic, lanciato a rete.

Rimasta priva del suo uomo di maggior classe, la formazione ospite ha tentato ugualmente di organizzarsi, ma i triestini hanno mantenuto ritmo e precisione nell'eseguire le azioni e il vantaggio si è via via dilatato, fino a diventare incolmabile. Nelle battute conclusive Lo Duca ha potuto schierare anche Luca Sivini, autore di un bel gol, mentre nel corso della gara, oltre al consueto Adzic, anche Pastorelli ha fatto la sua parte, reggendo il ruolo in difesa al posto dell'infortunato Ovegia.

I risultati: Modena-Bressanone 16-16, Bologna-Prato 34-17, Ortigia-Merano 20-15, Pallamano Trieste-Rubiera 24-17, Enna-Lazio 22-22, Gaeta-Mordano 19-17. La classifica: Pallamano Trieste punti 20, Ortigia 16, Forst Bressanone 14, Modena 13, Rubiera 12, Gaeta 10, Lazio e Prato 9, Bologna 7, Enna 5, Merano 4, Mordano 1.

Y10
COSÌ
SEMPLICE



1.000.000
DI SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO
SULLE QUOTAZIONI UFFICIALI DI QUATTORRUOTE

8.000.000
IN 1 ANNO
SENZA INTERESSI

**È un'iniziativa dei Concessionari
LANCIA-AUTOBIANCHI fino al 31/12/91**

10 Acquisti d'occasione

di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circolo il giovedì).

LE PREVISIONI DELLA CONFINDUSTRIA SULLA CRISI

Quando finirà la «gelata»

Agnelli si attende una ripresa a partire da aprile - Le elezioni? «Sempre troppo tardi»

ROMA — Cosa ne pensano gli industriali delle elezioni anticipate? Il tira e molla sulle date tra marzo e aprile viene definito irrilevante perché il problema è «a monte». Le consultazioni dovevano infatti essersi già svolte. E' stato lo stesso presidente della Fiat Gianni Agnelli a sottolineare gli svantaggi e i disagi causati all'economia e alle imprese a causa di una così lunga campagna elettorale e del tempo perso dietro le chiacchiere e le polemiche. «Le elezioni andavano fatte a maggio dello scorso anno — ha affermato ai margini del Seminario di previsione dell'economia italiana organizzato ieri a Roma dalla Confindustria — non avremmo così dovuto pagare un prezzo elettorale per tutto questo periodo. Ormai — ha concluso — un mese in più o in meno non cambia di molto la situazione».

Agnelli ha anche voluto confermare le previsioni fatte lunedì dal ministro del Tesoro Guido Carli che ha parlato di una «ripresa» della nostra economia per la prossima primavera. «Il 1992 — ha spiegato — sarà un anno difficile, molto

Gli industriali dicono cosa pensano della prospettiva di elezioni anticipate.
Per l'Avvocato «andavano fatte nel maggio dello scorso anno». Confermate comunque le previsioni del ministro Carli secondo cui la crisi dovrebbe potersi attenuare fra due o tre mesi anche per l'auto.

difficile, ma l'economia dovrebbe cominciare a muoversi a partire da marzo e aprile». Tutte di pensiero comunque da cosa avverrà negli Stati Uniti. «Il primo problema — ha concluso l'Avvocato — è quello degli Usa, poi vengono le economie riflesse».

L'amministratore delegato Cesare Romiti ha poi voluto sottolineare che solo dopo qualche mese la ripresa dovrebbe estendersi al mercato dell'automobile. Arriverà — ha annunciato — non prima della seconda metà del '92. La Fiat Auto, comunque, chiuderà il 1991 con un «bilancio positivo», certamente inferiore a quello del '90 ma pur sempre positivo. E non va dimenticato che tutte le in-

dustrie del settore hanno dovuto registrare ridimensionamenti rispetto agli anni scorsi. La tanto attesa «ripresa» è stata al centro delle diagnosi del centro studi della Confindustria sulla situazione economica. Per poterne godere gli eventuali benefici, nella seconda metà dell'anno prossimo, bisognerà farsi trovare pronti. E visto che la serie dell'economia italiana viene legata a doppio filo all'andamento dei conti pubblici e delle retribuzioni, tutte dipenderà dai comportamenti del governo e dei sindacati e dell'avvio di una serie politica dei prezzi.

Ecco quindi lo scenario disegnato dalla Confindustria. Con il rispetto del tetto programmato per le

retribuzioni pubbliche e l'eliminazione degli scatti della scala mobile si potrebbe dare vita a quello che viene definito un «ciclo virtuoso». Ciò potrebbe far scattare anzitutto un «forte rallentamento dell'inflazione» con un calo del tasso al 5,1 per cento nel '92 e al 4,1 per cento nel '93. Ci sarebbe poi una ripresa dell'1,4 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) e un'espansione dell'1,6 per cento degli investimenti e del 2,8 per cento delle esportazioni. Il tutto «senza penalizzazioni» per i lavoratori a causa dei benefici prodotti dal rallentamento dei prezzi.

In questo quadro assume una notevole importanza quindi la trattativa sul costo del lavoro che si trascina da mesi. E qui la Confindustria è ottimista. Secondo il presidente Sergio Pininfarina il protocollo firmato coi sindacati il 10 dicembre scorso rappresenta un «momento di svolta». «Credo — ha affermato — che da entrambe le parti ci sia la consapevolezza che occorre cambiare e quindi bisogna impegnarsi».



v. p. Gianni Agnelli

INDUSTRIA

'La crisi è pesantissima' La Fiom preoccupata

ROMA — La crisi nell'industria è «pesantissima», senza interventi di politica industriale il declino del settore potrebbe realizzarsi in poco tempo: così il segretario generale della Fiom (il metalmeccanico della Cgil), Fausto Vigevani, ha concluso un incontro con la stampa, tenuto, insieme al suo vice Cesare Damiano, proprio sui temi della crisi del sistema produttivo. L'analisi sullo stato dell'apparato industriale coincide in buona parte con quella che fa la Confindustria. «Noi però — ha detto Vigevani — non pensiamo che per risolvere i problemi sia sufficiente non pagare lo scatto di contingenza di maggio. Noi chiediamo una politica industriale seria da parte del governo ma anche delle aziende, il cui deficit di strategia è sempre più evidente, dal momento che ogni tre mesi cambiano, per peggiorarli, i piani di riorganizza-

zione. La situazione — ha aggiunto Damiano — non può essere fronteggiata come se fosse una crisi ordinaria. La situazione è straordinaria: nei primi cinque mesi del '91, secondo dati Istat, sono stati 85 mila i lavoratori coinvolti in provvedimenti di cassa integrazione (pari a 64 milioni di ore di cig, il 33% in più rispetto allo stesso periodo del '90); nei primi nove mesi del '91 il ricorso alla cig è cresciuto del 56,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso; da questo stato di difficoltà non si salvano neppure le piccole imprese».

Alle imprese, e in particolare alla Fiat e all'Olivetti, la Fiom chiede di «non varcare la frontiera dei prepensionamenti, passando alle liste di mobilità e ai licenziamenti». «Quello dei prepensionamenti — hanno sottolineato Vigevani e Damiano — è un limite, per noi, invalicabile».

DELUSIONE

Fed: i tassi invariati

NEW YORK — La decisione della Federal Reserve statunitense di mantenere invariati i tassi d'interesse a pronti ha provocato un'ondata di delusione sui mercati americani, dopo che la maggior parte degli analisti aveva espresso la convinzione che la banca centrale avrebbe dato una prima segnale di ulteriore allentamento della propria politica monetaria fin da ieri. Nel corso di un'operazione di finanziamento del sistema, la Fed ha tuttavia evitato di far scendere i tassi sui «federal funds» e la Borsa di Wall Street ha subito reagito negativamente orientandosi al ribasso. Gran parte degli analisti aveva previsto che la Fed avrebbe accresciuto le riserve del sistema, indicando indirettamente una riduzione di un quarto di punto percentuale del tasso sui fed funds, al livello del 4,25%.

La Fed ha invece denegato riserve e il tasso sui fed funds si è assestato al 4,395%. Interpretare la cosa come un segnale che la Fed non ha ancora preso una decisione definitiva sui tassi, ha detto un analista, sottolineando che il comitato direttivo della banca centrale statunitense è attualmente riunito a New York. A Wall Street, tanto, l'indice Dow Jones è sceso di 10 punti rispetto alla precedente chiusura, oscillando intorno a quota 2.910. «Condo alcuni osservatori, la Fed potrebbe comunque agire oggi, che alla luce dei nuovi deludenti dati sull'andamento dell'economia statunitense che hanno costretto la Casa Bianca ad ammettere che l'economia del Paese è ancora in recessione. «Da un punto di vista pratico l'economia americana si trova ancora in recessione», ha infatti dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Mark Fitzwater. E mentre gli economisti discutono sulle cifre, la realtà è che «molti americani perdono ancora il loro posto di lavoro, la gente soffre». Non si tratta di una «doppia recessione», ha aggiunto Fitzwater, ma della continuazione della fase iniziata nel 1990.

MA LA PROCURA INIAGA Allianz compra la Dvag Monaco controlla il mercato dell'ex ldr

BERLINO — Treuhandanstalt, l'ente incaricato delle privatizzazioni nella ex Germania Est, ha annunciato di aver ceduto ad Allianz, prima compagnia assicurativa europea, la restata quota del 49% nella Dvag (Deutsche Versicherungs Ag), l'ex monopolio assicurativo di stato della Germania Est, di cui Allianz ha già acquistato il 1% nel giugno 1990. Il prezzo di vendita di quest'ultimo pacchetto di azioni è di 440 milioni di marchi (332 miliardi di lire circa) e l'operazione deve ancora ricevere il via libera del ministero delle finanze tedesche, dal quale non si prevedono però obiezioni. Nel dare l'autorizzazione ad Allianz a stare al 100% nella Dvag, il Treuhandanstalt ha espresso il «desiderio» che la compagnia tedesca «cuchi in borsa il 25,1% del capitale della Dvag a un momento appropriato». La Treuhandanstalt, affermano fonti del settore, ha probabilmente deciso di cedere al più presto possibile la quota vag in suo possesso per evitare di dover partecipare alla imminente ricapitalizzazione della compagnia, che opera ancora in perdita e il cui capitale dovrebbe essere portato da 200 milioni a 310 milioni di marchi di valore nominale. La privatizzazione e la vendita dell'ex monopolio di stato è stato oggetto di vivaci polemiche l'anno scorso e al centro di sviluppi giudiziari: le autorità di piazza di Berlino hanno infatti annunciato nel frattempo che la procura ha perquisito appartamenti e uffici in cinquanta diverse cittadine tedesche, comprese le sedi centrali di Allianz di Monaco di Baviera e di Stoccarda. La portavoce della procura, Uta Foelster, ha affermato che l'inchiesta dovrà accertare se l'anno scorso ex collaboratori della Staatliche Versicherung e altre persone ancora ignote «abbiano ricevuto e accettato vantaggi illegali» al fine di manipolare il processo di privatizzazione della compagnia. Il valore della presunta frode non è mai stato reso noto e finora non risultano coinvolti dipendenti o dirigenti della Allianz.

PREPENSIONAMENTI ALLA FERRIERA DI SERVOLA

«Il governo non sta ai patti»

La rabbia di Andrea Pittini - Romani sciopero di 4 ore - Politici in azione

TRIESTE — «Il governo non ha rispettato i patti — tuona Andrea Pittini, titolare del gruppo Ferriere Nord di Osoppo che due anni fa ha acquistato la Altiforni e Ferriere di Servola — All'epoca del nostro ingresso in questa azienda avevamo concordato un piano di esuberanti che successivamente il Cipi ha approvato. Tale piano era, per così dire, «propedeutico» all'acquisto della Ferriera. Oggi, cambiato governo e cambiato ministro si danno interpretazioni diverse su quanto già deciso e in pratica si blocca il piano degli esuberanti. Noi non lo possiamo accettare». Il voltafaccia del governo sulla questione dei prepensionamenti (50 approvati per il 1991 a fronte di 96 «concordati») non è stato digerito e ieri dalla direzione di Servola è partita una raffica di lettere al ministro del lavoro, del bilancio, al presidente della giunta regionale e all'assessore all'industria, al sindaco, al presidente della provincia, al prefetto, all'ufficio del lavoro e ai sindacati. L'azienda ripercorre le tappe del passaggio dello stabilimento dalla Finsider al gruppo Pittini e promette allora avutei prepensionamenti beneficiando della legge sulla siderurgia pubblica) come contropartita al risanamento produttivo.

«In questi due anni — ha continuato Pittini — abbiamo formato 20 giovani con contratti di formazione. Li abbiamo mandati a Piombino persino in Brasile. C'ha dobbiamo farne ora? Li dobbiamo licenziare e assumere 50 cassintegrati fuori dal ciclo produttivo ormai da due anni? Per noi vale questo definito col governo ne anni fa». E su tale ipotesi l'azienda sembra l'azionata a muoversi intesa di maggiori detagli da Roma sulla delibera del Cipe. L'attenzione somma è puntata tutta sull'attesa nuova debere che il Cipe dovrebbe assumere nei prossimi giorni (ma forse già oggi) e riguardante le aziende pubbliche. La tensione è alle stelle, ma prima di intraprendere qualsiasi azione si aspetta che la situazione venga chiarita.

L'assessore regionale all'industria Sato si è già attivato in sede romana per venire a capo del «giallo» di Natale. Stamatina, inoltre, la parlamentare socialista Roberta Breda cercherà di saperne qualcosa di più direttamente dal ministro. I sindacati, a loro volta, hanno chiesto lumi all'azienda. Dall'incontro sarebbe emersa la volontà della Ferriera di proseguire col piano concordato e i sindacati temono ora che possano partire le procedure per 95 licenziamenti. «Se non vi sono cambiamenti di rotta da parte del Governo — ha commentato il consiglio di fabbrica — l'espulsione della manodopera è quasi certa. La situazione rischia di diventare drammatica». Fim, Fiom e Uilma hanno convocato un'assemblea dei cassintegrati e domani le maestranze si fermeranno per 4 ore. In corteo i lavoratori raggiungeranno piazza Unità chiedendo di poter incontrare il presidente della giunta regionale e il prefetto. Da loro si aspettano degli impegni precisi per scongiurare una grave crisi e la ripresa della conflittualità aziendale.



ra. ca.

IFIL VENDE TUTTO

Agnelli beve solo Perrier e cede le acque minerali ai francesi della Bsn

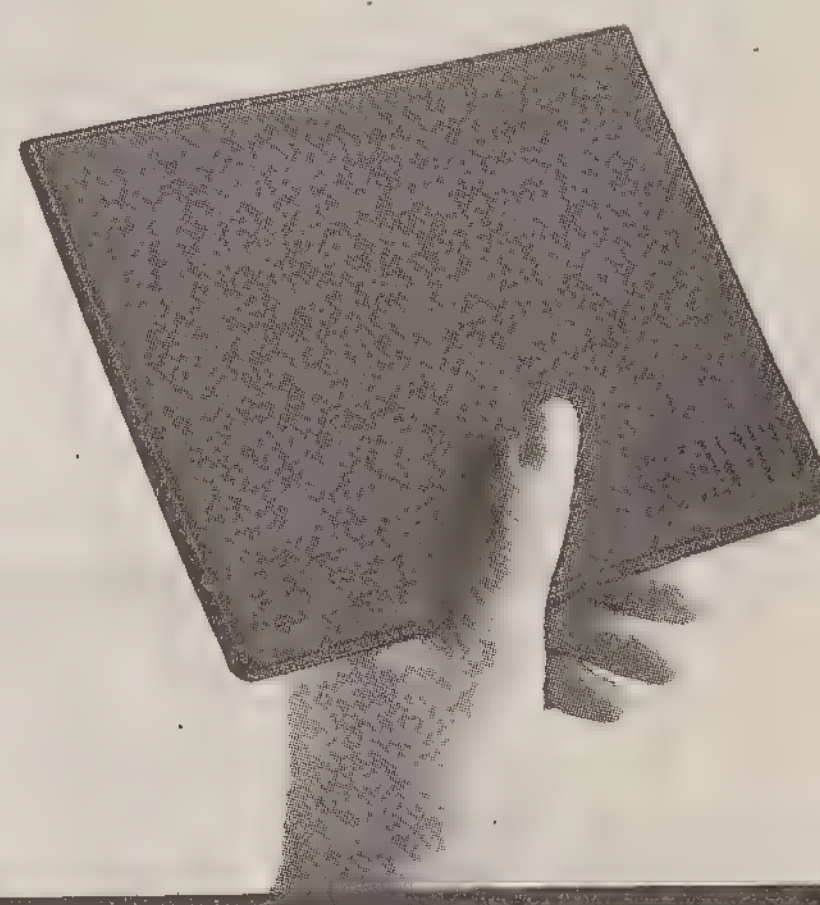
PARIGI — La Bsn sa, azienda leader in Francia nel settore alimentare e delle bevande, ha comunicato che assumerà il controllo della Sifit, una consociata del gruppo Agnelli che controlla i marchi delle acque minerali Sangemini, Ferrarelle, Boario e Fabbia. Un portavoce della società francese ha precisato che la Bsn aumenterà le proprie quote di partecipazione in due consociate del gruppo Agnelli, pagando 240 miliardi di lire in contanti, prima della fine dell'anno. La decisione dell'Ifil di vendere le partecipazioni in Sangemini-Ferrarelle (detenuta tramite Sifit), in Peroni e Nella Star e Starlux alla Bsn non significa l'abbandono dei tre marchi da parte della finanziaria del gruppo Agnelli che continuerà a curarne lo sviluppo attraverso la presenza nei consigli di amministrazione delle diverse società.

La vendita delle partecipazioni al colosso francese guidato da Antoine Riboud avverrà entro l'anno per una cifra di circa 240 miliardi. L'iniziativa — rientra nella strategia di internazionalizzazione e diversificazione degli investimenti della società — ha realizzato negli ultimi anni attraverso alleanze con gruppi Bsn (alimentari, Worman (assicurativo, cartario, alimentare). Accor (turistico-albergo). Un altro pezzo di industria alimentare italiana cambia bandiera con l'annuncio della vendita ai francesi della Bsn della quota detenuta dall'Ifil nel gruppo di acque minerali italiane (Ferrarelle, Sangemini, Boario, Fabbia e N) potrebbe essere l'operazione lanciata in Francia dallo stesso gruppo Agnelli per l'acquisto della Exor, la società di acque minerali Perrier. Il formaggio Roquefort Se la Ferrarelle diventerà francese, insomma. Perrier potrebbe diventare almeno parzialmente italiana.

HO TROVATO LA CARTA GIUSTA PER ENTRARE NEL MONDO DELLA MODA...



... E QUESTO SPLENDIDO PORTADOCUMENTI FIRMATO ALBINI IN REGALO.



IL PRIVILEGIO DI ACQUISTARE ALL'INGROSSO

Paparotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373.
Ingresso libero

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 10.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E LUNEDÌ

SEGNALI DI CRISI NELL'ULTIMO TRIMESTRE (PIL A -1,9 PER CENTO)

«Industriali, mettetevi l'elmetto»

Per Saro l'imprenditoria regionale deve reagire - Zoppas: «Dobbiamo essere realisti, il futuro è grigio»

Servizio di
Piercarlo Fiumano

Il presidente degli industriali regionali ha espresso un giudizio positivo in seguito all'approvazione della nuova legge quadro per l'industria. Per Zoppas le imprese devono cercare di imporsi con decisione sul mercato. «Troppe aziende della regione, ha detto Saro, sono passate di mano».

una nuova fase dopo il ciclo espansivo degli ultimi tre anni: il provvedimento che ci mette in regola con la Cee, la legge istitutiva della Finest, e quest'ultima che disciplina la politica industriale.

Tre sono anche le «emergenze» che il mondo industriale e l'amministrazione regionale hanno dovuto affrontare negli ultimi mesi: i tagli Cee che hanno bloccato gli investimenti, la congiuntura negativa con i flussi pesanti sull'import-export, le crisi in Jugoslavia e in Urss. Saro ha quantificato il salasso, costato alle aziende dopo il golpe di agosto in Unione Sovietica che ha

bloccato ordini per mille miliardi.

L'assessore all'industria, soffermandosi sui ritardi nell'avvio della Finest, la società finanziaria prevista dalla legge sulle aree di confine per sostenere l'interscambio con i Paesi dell'Est, ha dato una bacchettata sulle dita agli amministratori della regione Veneto: «Hanno approvato la legge che autorizza la Giunta a sottoscrivere le azioni soltanto due settimane fa. Ecco perché il progetto è in ritardo».

Per Saro le imprese devono cambiare strategia se vogliono sbarcare a Est: «Dobbiamo reagire al dinamismo degli imprenditori che vengono

da fuori regione e fare qualcosa anche noi. Importanti aziende del Friuli-Venezia Giulia sono passate di mano. Cominciamo ad avviare una politica di alleanze che sia in grado di reggere il mercato e avviare a nostra volta nuove acquisizioni». La mappa normativa disegnata da Saro è quella nota, prevista dalla legge appena approvata. Ci sono nuovi strumenti come l'Agenzia per le relazioni economiche con l'estero che punta al counter-trade, gli scambi in compensazione. E poi una Friulia ripensata come holding, in coordinamento con Ice, Mediocredito e Friulia.

Ma c'è un «ma». Per Saro servirà pensare un po' meglio alle regole del gioco che ormai vengono fissate tutte a Bruxelles. Basti pensare all'off-shore finanziario triestino sulla cui sorte ancora nessuno si può pronunciare prima che la «corte» presieduta da Lord Brittan emetta la sentenza.

Zoppas, dal canto suo, ha sfornato le cifre, subito dopo il comitato di presidenza. Dall'indagine della Federazione industriale emerge che il trend regionale si è adeguato su quello nazionale. Nel terzo trimestre la produzione ha registrato segni di cedimento sui valori tendenziali (-1,9%), mentre le vendite dei prodotti industriali si sono mantenute in espansione sia sul mercato estero (+5%) sia su quello interno (+2,6%). In ambito regionale la provincia di Gorizia è stata quella che ha accusato di più le mazzette di una crisi annunciata: sono risultate in flessione sia la produzione (-10%) che le vendite (-5%). Pordenone, invece, è l'unica provincia che si salva e mantiene al rialzo entrambe gli indicatori presi sotto esame (+2,5% la produzione; +1% le vendite). Ma non c'è molto da stare allegri. Per quanto riguarda le imprese che operano nelle altre due province la produzione ha accusato flessioni nei livelli produttivi (-5,7% a Trieste; -3,4% a Udine).

ZACCHIGNA ACCUSA: LA CITTA' NON HA CREDUTO ALL'INIZIATIVA

Trieste non ha posto per le aziende Bic

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Crescere in fretta, aver bisogno di decisioni rapide e soluzioni concrete ai propri problemi, non si addice a Trieste. E', questa, una realtà in cui rimangono spesso invischiate quanti vorrebbero operare nell'area triestina. Investire a Trieste diventa sempre più difficile e chi si muove con ritmi almeno nazionali, se non europei, sembra andare contro le regole non scritte ma ferree della città. La riflessione si impone anche nel caso del Bic Trieste.

Tra un paio di mesi scadrà il suo terzo anno di vita, limite inizialmente prefissato per valutare l'efficacia di questa iniziativa voluta dall'Iri, e in particolare dalla Spi, la finanziaria dell'Iri per la promozione industriale. Per conoscere le risposte, positive, non servirà aspettare

due mesi, perché il ritmo di crescita è stato superiore a ogni previsione. Sono una ventina le aziende nate e cresciute all'interno del Bic, tutte impegnate in settori avanzati della produzione, che hanno realizzato un'occupazione qualificata di circa 200 persone; già un paio di aziende sono uscite (Sifra Est, Micro M) e altre sono pronte a fare il salto fuori dall'«incubatore di imprese».

«Attualmente è proprio questo il problema — attacca Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic — perché abbiamo delle aziende che devono uscire dal Bic e non sono state predisposte ancora delle soluzioni adeguate». La preoccupazione di Zacchigna, in realtà, è più generale e riguarda un elemento nodale dello sviluppo industriale (ammesso che sia ancora

concepibile) di Trieste. Zacchigna non vuole attardarsi facili polemiche, ma desidera anche parlare chiaro. «Trieste ha le sue colpe — afferma — perché inizialmente non ha creduto in questo progetto e quindi non ha predisposto una adeguata strategia per gli insediamenti industriali all'esterno...».

Si tratta di una implicita critica alla politica dell'Exit e al progetto della «porta d'Oriente»? «Direi proprio il contrario. Questa gestione dell'Exit ha avuto il merito — continua Zacchigna — di capire che ormai bisogna predisporre il terreno per l'insediamento di piccole aziende avanzate, ma attualmente abbiamo bisogno di soluzioni concrete in tempi brevi. Per questo abbiamo degli sportelli informativi in regione che stanno dando dei risultati positivi».

Ciò significa che Trieste rischia di essere saltata dalle più immediate ricadute industriali e occupazionali prodotte dal Bic? «No, se riusciremo a realizzare un progetto che finalizzi in modo preciso l'uscita di un primo nucleo strategico di aziende pronte al dopo Bic. Del resto, fin dall'inizio la nostra vocazione è stata regionale come dimostra l'apertura di sportelli informativi a Pordenone, a Udine e presto anche a Gorizia. L'idea a cui stiamo lavorando — continua Zacchigna — è di creare un unico centro coordinato su cui possono crescere delle iniziative autonome senza creare degli inutili doppiismi».

In questa prospettiva si colloca la proposta di creare un'Area Bics a Spilimbergo (1500 mq) che si svilupperà in stretto contatto con Trieste. «Anche su questo di-

scorso — riprende l'amministratore delegato del Bic — bisogna fare delle precisazioni. Non si può più seguire il modello dominante in Italia in cui le zone industriali sono delle semplici aree territoriali per delle aziende tradizionali. Oggi, sul modello inglese e soprattutto francese, bisogna predisporre infrastrutture di eccellenza, con sistemi di fibre ottiche, depuratori, ma anche centri congressi, attrezzature sportive e ricreative, secondo il modello dei «business park» che prevedono la partecipazione diretta dei privati.

La filosofia del Bic, che punta alla fertilizzazione imprenditoriale di aree in crisi, è del resto perfettamente coerente con le indicazioni Cee a favore della piccola e media impresa, bisognerà ora vedere se Trieste sarà capace di operare in prospettiva europea.

LA SODDISFAZIONE DEGLI INDUSTRIALI MOBILIERI

Residui di lavorazione: ok alla legge

TRIESTE — Anche il ministero per le Regioni, a nome del governo, ha accolto senza osservazioni il disegno di legge 242 così come approvato a larga maggioranza dal Consiglio regionale lo scorso 13 novembre.

La nuova normativa, recante disposizioni relative alla utilizzazione dei residui di lavorazione nei processi di combustione per scopi energetici, sarà entro breve pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione divenendo legge operativa.

va dopo 15 giorni della pubblicazione stessa.

Si è compiuto così il passo finale per il varo di una norma molto attesa, soprattutto dalle industrie mobiliere, e che recepisce i contenuti dei quali si è fatta promotrice, seguendoli poi costantemente in tutto il lungo e non facile iter, l'Associazione degli industriali di Pordenone.

Un primo esame della legge, in attesa dell'approvazione definitiva da parte del governo, è stato fatto nel corso di un se-

minario che ha avuto luogo lo scorso 4 dicembre nella sala riunioni della Camera di commercio di Pordenone.

L'Assindustria nel sottolineare quindi il ruolo determinante svolto, trovando anche le necessarie convergenze a livello politico, esprime soddisfazione per aver risolto il problema dei residui di lavorazione che coglie un obiettivo importante realizzando sensibili risparmi energetici e migliorando, nel contempo, la tutela dell'ambiente.

Viva soddisfazione è stata espressa anche dal capogruppo dc in Consiglio regionale Roberto Dominici.

La soddisfazione del gruppo Dc, sottolinea Dominici, è da riferirsi non solo al fatto che il governo ha in prima istanza ritenuto meritevole di approvazione il testo come formulato dal Consiglio regionale, ma anche al fatto che la legge recepita integralmente la proposta formulata dal gruppo dc a cui si è poi unita una proposta

dei consiglieri del Psi.

La legge — rivendica Dominici — viene dunque a premiare uno sforzo fatto, in particolare dalla Dc, che è partita dal presupposto di dare da un lato definizione precisa di ciò che si intende per «processo produttivo» e per «processo di combustione» e, dall'altro, l'individuazione dei tre tipi di residui: i rifiuti veri e propri; i residui utilizzabili in ulteriori processi produttivi e i residui di materie prime e materie secondarie.



Gianfranco Zoppas



Ferruccio Saro

COMMISSIONE TRIBUTARIA GORIZIANA 'Pacchetto' senza Irpeg

La clamorosa sentenza cancella l'imposta a Trieste e Gorizia

Accolto il ricorso presentato da una distilleria del gruppo Colussi. Secondo i giudici anche chi gode del pacchetto per Trieste e Gorizia può godere dello sgravio del cento per cento così come le industrie che operano nel Mezzogiorno. Ma l'amministrazione fiscale non ci sta.

GORIZIA — L'esenzione totale dal pagamento dell'Irpeg spetta anche alle aziende insediate nelle province di Trieste e Gorizia a partire dall'entrata in vigore del pacchetto (1986)? Secondo la seconda sezione della commissione tributaria di primo grado (presidente avvocato Bonolati) senza dubbio, sì. La commissione di primo grado ha dunque accolto il ricorso presentato dalla serenissima distilleria Colussi. Attualmente infatti le aziende godono, secondo quella che è la tesi sostenuta dall'Amministrazione finanziaria, di una riduzione del 50 per cento dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, e la serenissima, in sostanza, sosteneva di aver

Soddisfazione comune per la decisione della commissione tributaria di primo grado è stata espressa dal presidente dell'ordine provinciale di Gorizia dei dottori commercialisti Ettore Romoli: «La posizione dell'Amministrazione finanziaria — ha spiegato — era del tutto immotivata poiché il richiamo del 'Pacchetto' ai benefici previsti dall'articolo 105 della Legge per il Mezzogiorno è esplicito: una modifica di tale articolo deve quindi avere effetto anche sul 'Pacchetto'. La decisione presa ora — ha aggiunto Romoli — servirà forse a far conoscere anche al di fuori delle nostre province le agevolazioni fiscali di cui godono Trieste e Gorizia, favorendo quindi l'insediamento di nuove realtà produttive».

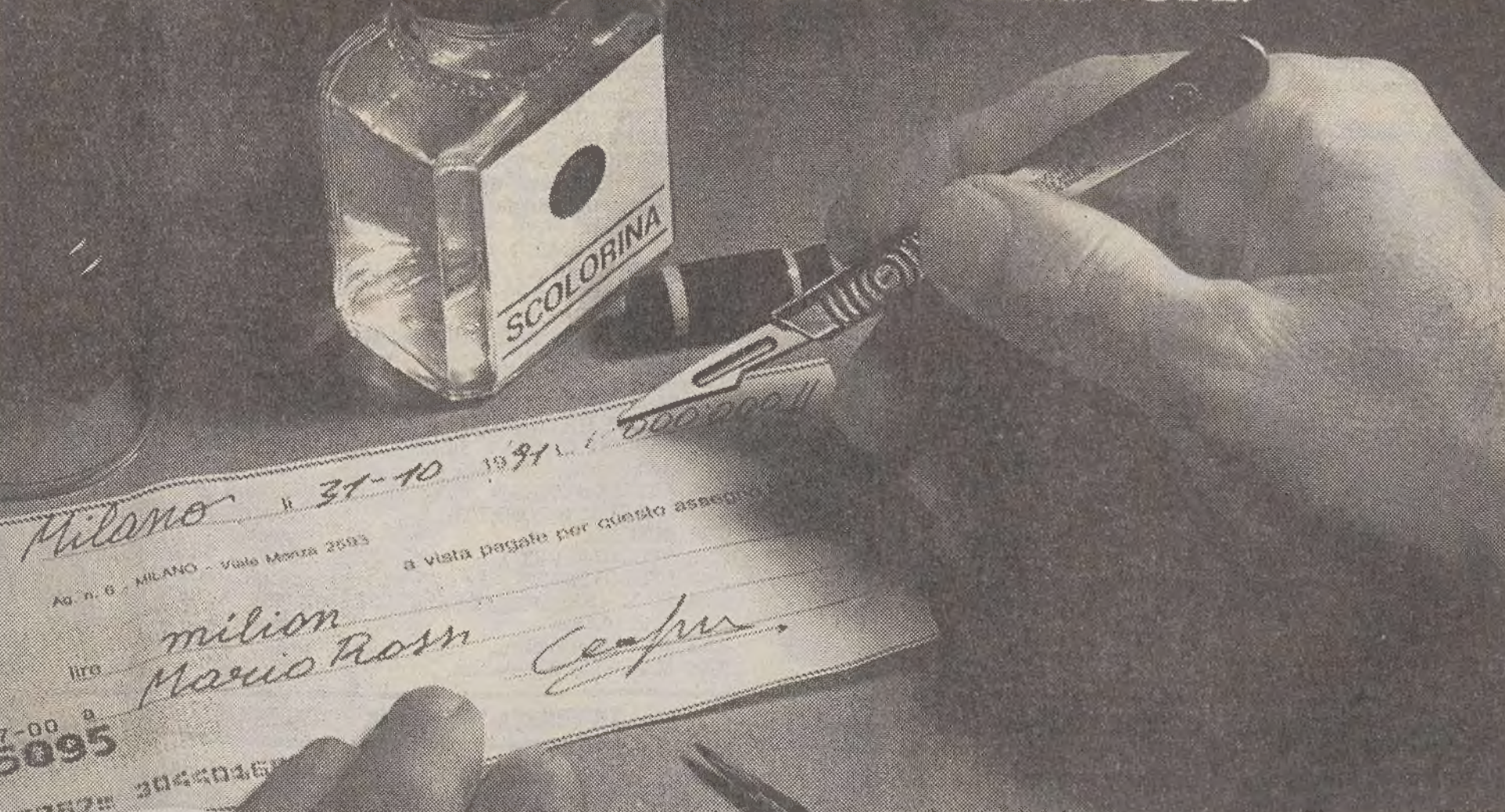
A Tokyo piace Portorosega

MONFALCONE — Portorosega, il porto commerciale del Friuli-Venezia Giulia, dal prossimo anno potrebbe diventare il punto di partenza per l'automobile europea. I clienti da casa giapponese, infatti, rispetto agli altri europei, sono stati da tempo di sicuro interesse per la parte delle case giapponesi, Suzuki e Honda. Una delegazione monfalconese composta dal presidente dell'Azienda speciale per Portorosega, Enzo Maffei, e dal vicepresidente, Aurora Maffei, si è recata a Tokyo per lo sviluppo industriale

La Fiera di Trieste ospiterà i lituani

TRIESTE — A Trieste si è svolta ieri la prima visita ufficiale di una delegazione della Lituania all'Ente Fiera di Trieste. La delegazione, guidata dal presidente della Camera di commercio di Vilnius Jonas Povilaitis e dal presidente del Consiglio d'amministrazione della «Joint-Stock Innovation Bank Lituana», Arturas Balkevicius, si è incontrata con il segretario generale dell'Ente, Giorgio Tamaro, il quale ha fatto una panoramica delle più significative attività economiche della provincia e del loro conseguente riflesso nelle principali manifestazioni fieristiche.

CI SONO CERTI SIGNORI CHE CAMBIANO GLI ASSEGNI. MA NON LAVORANO IN BANCA.



SECUR CHEQUE protegge i tuoi assegni dalle contraffazioni.

Da oggi, una semplice pennellata allontana i contraffattori dal tuo assegno e lo rende protetto, sicuro e inalterabile. Il merito è di SECUR CHEQUE, una novità assoluta, uno speciale liquido trasparente, a presa rapida, che passato sulla cifra e sulle scritte non solo lo protegge esternamente rendendo inutile l'azione di agenti chimici, solventi, alte e basse temperature, raggi laser, abrasioni meccaniche, ma penetra nella carta insieme alla scritta originale: perciò non è possibile alcuna manipolazione e cancellatura senza evidenti segni di manomissione. SECUR CHEQUE è l'ideale per assegni, documenti, contratti, titoli, vaglia, firme. SECUR CHEQUE è di facilissimo impiego e si trova nelle migliori cartolerie e forniture per ufficio. SECUR CHEQUE è testato da importanti Istituti di Credito.

È un prodotto
SECUR TRADE

Werein Aristeia

Distributore Esclusivo per l'Italia
Tel. 02/5393458-5394044
Fax 02/55210780

FORNITURISTI PER UFFICIO

Buffetti - Tutti i Punti Vendita
Basiliano (UD) - TECNOGRAPH DI
FABRO S. - Strada Statale 13 Km. 19
0432/84496

Tolmezzo (UD) - MORO LUIGI -
P.zza Garibaldi 17 - 0432/2232
San Giovanni al Natone (UD) -
LINEA UFFICIO DI PIZZUTTI G & C
sas - Piazzetta Tomadini 4 -
0432/756811

Udine - PIANO S. - V.le Tricesimo 204 -
0432/482750
Roma - EREBRIAN spa - Via Bianchi
Bardicelli 130 - 06/7924251
Clampino (Roma) - FELIAN srl -
V.le Kennedy - 06/7919514

GROSSISTI CARTA E CANCELLERIA

Pordenone - ZAGO ADRIANO srl
CENTRO COMMERCIALE LOC.
VILLANOVA - 0434/572900



5.55 BIBLIOTECA DI RAIUNO.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 BENVENUTO SULLA TERRA. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
15.00 DSE: GREEN. A cura di Sandro Lai.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SAFARI. Sceneggiato.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 TGS - MERCOLEDÌ SPORT. 1.a parte.
0.00 TG1 NOTTE.
0.30 CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MERCOLEDÌ SPORT. 2.a parte.
1.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- MOMENTI DI MAGIA.
- ALF. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
- L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITÀ.
9.55 INDIMENTICABILI. Bette Davis.
10.20 IL MIO AMORE VIVRÀ. Film commedia 1944. Con Phyllis Calvert, Stewart Granger. Regia Anthony Asquith.
11.50 TG2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOL.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DI GENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.40 CHI È GIULIA? Film drammatico. Con James Parker. Regia Walter Grauman.
22.20 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 - PEGASO.

11.00 CENTO PROVINCE PER UN MILIONE DI COLTIVATORI.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA.
15.15 QUELLE ANTICHE FORTEZZE. Block notes.
15.45 BOCCHE Campionato italiano.
17.00 POMERIGGIO SUL TRE - GENTE COME NOI.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDIA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 LE ALI DEL SUCCESSO. Film 1990. Con Peter O' Toole, Colin Firth. Regia Otakar Votocok.
0.35 TG3 - NUOVO GIORNO.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Cuchi Ponzi in «Gulliver»; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia; 16: Il Pagine; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiotex. Spazio multimedico; 20.20: Note di piacere; 20.30: East-West Coast; 21.04: La signora vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Luadi in «Felice Romani»; nel libretto d'opera e altrove; 22.44: Bolma-

re; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Il viaggio promesso; 9.07: A video spento; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli ti presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Cene e padrone, di Thomas Mann; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le storie della psicoanalisi; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: La saga di Gilmahesh; 14.05: Diapason. Rotocalco musicale; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre «Suite»; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentista; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dall'Istria.
Programma in lingua straniera: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Storie di famiglie separate da un confine; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Pa-

gine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»; 11.45: Pagine musicali; 12: Mangiar sano; 12.15: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia; 14: Notiziario; 15: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La Jugoslavia dopo il '45; 17.50: Onda giovane; 19: Gr.
STERORAI
13.20: Steropit; 14.15: Opera omnia. Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.36, 16.37, 17.35: Giorno quiz; 16.15: Dediche e richieste più; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22: New jazz; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNITÀ ITALIANA
23.21: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5 in inglese; alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.08, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV/ITALIA 1

Serata «com»

C'è «I vicini di casa» più «Andy e Norman»

ROMA — Da stasera su Italia 1 doppio appuntamento con la «sit-com» all'italiana. La rete giovane della Fininvest dedica, infatti, la serata del mercoledì a due «commedie di situazioni» realizzate e interpretate da una squadra di comici vincenti. S'inizia alle 20.30 con i nuovi episodi di «I vicini di casa», dieci puntate di gag tutte girate su un pianerottolo. Scritto da Gino e Michele, le nuove avventure vedranno ancora protagonisti Teo Teocoli, Gene Gnocchi, Silvio Orlando e la graziosa Gabriella Golia.

Quest'anno, però, la famiglia Bauscia s'arricchisce di nuovi parenti. A rendere più impossibile la convivenza, arrivano Enzo Cannavale, promosso portiere dello stabile essendo imparentato con Orlando, Rosalia Maggio (la madre), Rita Pirozzi (le sorelle Morena accompagnata dal figlio Lothar) e tre ragazze «fast food» (Luciana Ricca, Vleira Jacy, Annarita Dell'Atte). Saranno loro, in un vortice di love story mal corrisposte, sogni realizzati e immancabili tresche, a intrecciare le varie «situazioni» che per la prima volta avranno

ciascuna la durata di un'ora. «La caratteristica della nostra situation comedy — ha detto Teo Teocoli — è quella di rappresentare il quotidiano, cioè situazioni verosimili viste attraverso l'occhio dell'ironia. Non è, insomma, la tradizionale sit-com pensata e costruita come farsa e con avvenimenti improvvisi. Molte naturalmente sono le novità per questi «Vicini di casa 2» che nella prima edizione hanno ottenuto una media di quattro milioni di telespettatori. Se Teo Teocoli deve pensare a tirare avanti tutta la baracca da solo e Gene Gnocchi s'appassiona alla musica rock, anche Silvio Orlando coltiverà nuove passioni. «M'invaghirò — ha detto l'attore — della Lega Lombarda e diventerò interessato. Queste mie nuove passioni, però, non piaceranno ai miei parenti tanto che decideranno di farmi curare da un esorcista».

Alle 21.30 i telespettatori si trasferiranno nell'appartamento di «Andy e Norman», due simpatici pubblicitari interpretati da Zuzzurro e Gaspare (per l'anagrafe Nino Formicola

e Andrea Brambilla). Tratta dalla commedia di Simon, che il noto duo comico ha già rappresentato con successo in teatro, «Andy e Norman» racconta le vicende di due personaggi caratterialmente opposti, che proprio per questa loro incompatibilità, risultano ancor più esilaranti e imprevedibili. «Andy e Norman — ha spiegato Nino Formicola — sono dieci episodi che vedono Andy immerso nel proprio lavoro da gran fautore mentre Norman, più scansafatiche, è un tecnico della materia. Proprio dalle situazioni che vengono a crearsi per la loro convivenza, nasceranno le gag per certi versi innovative».

«Questa «sit-com» — ha aggiunto — sarà anche un'occasione per ritrovare il nostro pubblico al quale vogliamo proporci in maniera sempre diversa». Con Zuzzurro e Gaspare ritroveremo anche il comico napoletano Giobbe Covatta nelle vesti del portiere Torquato, Corrado Tedeschi un amico psicanalista, Carlo Pistrino, Vanessa Rizzì, Massimo Buscemi e Luana Colussi.

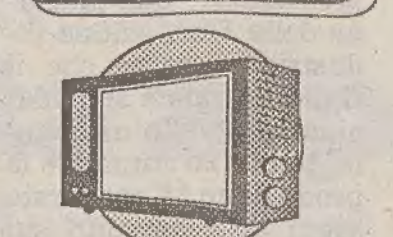
Umberto Piancatelli

TV Vecchiaia e risate

ROMA — Anche Rai tre tenta la strada della «situation comedy». Da domenica 22, per sei giorni, alle 13.30 andranno in onda i telefilm «Casa nostra», che avranno per protagonisti gli anziani ospiti di una casa di riposo di Cagliari, per la prima volta scritti e interpretati da attori. Unico professionista della compagnia sarà Benito Urqu, diventato noto con alcuni apparizioni nei programmi di Piero Chiambretti.

«La sceneggiatura dei sei episodi — spiega Alberto Tagliapietra — è di Marcello Francisci, i due attori sono di «Casa nostra» e sono basate su fatti realmente accaduti e raccontati dagli anziani».

TELEVISIONE



CANALE 5

Un mito dal futuro

In prima visione «Blade Runner» di Scott



«Blade Runner», di Ridley Scott, rappresenta uno dei miti cinematografici degli anni Ottanta. Racconta la storia di un cacciatore di androidi, interpretato da Harrison Ford (nella foto, insieme a Joanna Cassidy).

Finalmente in Tv su Canale 5, alle 20.40, va in onda il futuro. «Blade Runner», film-culto degli anni '80 diretto da Ridley Scott, arriva sul piccolo schermo in prima visione tv. Los Angeles 2019: in un mondo post-moderno concepito come una Babele di lingue e di etnie, in una metropoli fatta di pioggia e di luce, Rick Deckard (Harrison Ford) non è un poliziotto come gli altri; è un «Blade Runner», ossia uno sterminatore di replicanti, androidi ribelli costruiti a immagine e somiglianza dell'uomo e relegati nelle colonie spaziali.

La sua missione è quella di trovare ed eliminare quattro replicanti (due uomini e due donne) tornati clandestinamente sulla terra e pronti a uccidere chiunque li ostacoli. Deckard-Ford si muove in una futuristica Los Angeles con il passo di Marlowe-Borg. Nel corso delle indagini incontra sporchissimi sceriffi in sordidi uffici. Si fa largo tra un'unanimità varopinta che popola i suburbi della città. Spara, ama una replicante di nome Rachel (Sean Young), che riesce a provare sentimenti. Incontra fabbricanti di occhi sintetici, sottopone i sospetti a complicati test tecnologici. Cerca indizi in un super-computer e si muove su una macchina volante chiamata Spinner.

Eliminati i primi tre replicanti sotto una pioggia che martella il corpo e il cervello, che annebbia e che stordisce, a Rick non rimane che eliminare il capo dei ribelli, Batty (Rutger Hauer), in un drammatico scontro finale sui cornicioni che sovrastano la metropoli e in cui è in gioco la vita e la libertà.

Reti private, ore 20.30

Tre film, due capolavori

Due grandi titoli della storia del cinema, per la serata sulle reti private. Ma c'è anche: «Baciata per me» con Cary Grant (Retequattro alle 23.30). «Il pranzo di Babette» (Tmc, ore 20.30) di Gabriel Axel (1987), tratto dal romanzo di Karen Blixen e vincitore di un Oscar, rivelò il talento del danese Axel, allievo di Dreyer e poi incapace di ripetersi. Cena di Natale per la governante francese Stephanie Audran nella casa di due anziane zitelle danesi.

«Nick mano fredda» (Retequattro, ore 20.30) di Stuart Rosenberg (1967), dramma carcerario con un memorabile Paul Newman cui si oppone un George Kennedy da Premio Oscar.

Reti Rai, ore 20.40

«Safari» di Roger Vadim

Due film per la tv e una «prima visione televisiva», caratterizzano il menu cinematografico di domani sulle reti Rai.

«Safari», (Rauno, ore 20.40) di Roger Vadim (1990) è un dramma. Tratto da un soggetto di Massimo De Rita, Ugo Liberatore, Giorgio Stegani e Roberto Malenotti, questo film tv diretto dal veterano Vadim racconta le peripezie del fotografo Laurence Ashley che, giunto nello Zaire per un reportage sugli animali, adotta una piccola orfanella locale. Tre donne nel cast di questo prodotto del consorzio televisivo europeo: Stephanie Ferrara, Mimsy Farmer e Valeria Cavalli.

«Chi è Giulia?», (Raidue, ore 20.40, per il ciclo sui «Difficili mondi delle donne») di Walter Grauman (1991) racconta la storia della fotomodello Giulia, che

ha soltanto il cervello in grado di funzionare. La casalinga Mary Frances ha il corpo perfetto, funzionante ma l'encefalogramma piatto. Si dice per il trapianto degli organi, ma quale donna userebbe questo fantascientifico cannibale?

«Le ali del successo» (Raitre, ore 22.45) di Votocok (1990) in «prima tv» è un film fantastico. Lin Firth è un giovane invasato che uccide il famigliare Peter O'Toole, ma muore a sua volta. Si rivela in un altro mondo e ne vanno alla scoperta. Si reale e immaginario, il film è della scuola olandese di Dick Maas. Visto a «Europacinema 1990».

Montecarlo, ore 22.30

Sylva Koscina dalla Cinquetti

L'attrice Sylva Koscina sarà l'ospite di «Festa di Caplesano» con Gigliola Cinquetti e Lelio Luttazzi. 22.30 su Telemontecarlo. Nata a Zagabria in Jugoslavia, si trasferisce in Italia con la famiglia dopo la guerra. Dopo aver intrapreso gli studi di matematica all'Università di Roma, la Koscina si accosta al cinema in parti minori. Bionda, maliziosa, vistosamente bella, il suo primo film da protagonista è «Il feroce» di Pietro Germi nel 1956. In tutta la sua carriera interpreterà ben 120 film realizzati in Italia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Nella sua carriera non sono mancati anche epiteti da «scandalo»: nel 1967, infatti, la Koscina, grazie alla sua bellezza, è la prima attrice europea invitata a posare per la rivista americana «Playboy». Lei stessa, al sapiente obiettivo di Angelo Frontoni e nei suoi primi film da protagonista è «Il feroce» di Pietro Germi nel 1956. In tutta la sua carriera interpreterà ben 120 film realizzati in Italia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

«Mi manda Lubrano» natalizio

Saranno i consumi natalizi il tema della puntata di «Mi manda Lubrano» in onda su Raitre alle 20.30. Antonio Lubrano, conduttore del programma, parlerà con una famiglia collegata in diretta, che intervisterà dall'invitata speciale Carmela Vinci.

Il test della settimana sarà dedicato allo «Zingheri». In studio come assaggiatore, Gianni Ippolito, parte riservata ai «diritti dei cittadini» sarà quella alla domanda di «poveri esistono ancora?».

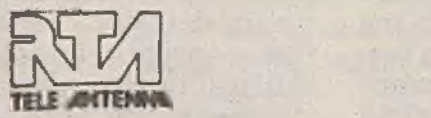
La rubrica sulle piccole truppe ricostruirà le gesta di un faccendiere napoletano, il quale — dicono — in un comunicato i responsabili del programma hanno anche riuscito a farsi nominare dal presidente del Consiglio.

Boris Eltsin "console itinerante per le opere di cultura".

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

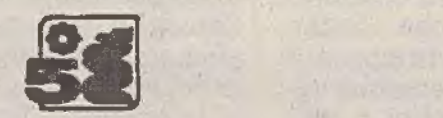
Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 23.10 ospiterà: Alessandra Grazioplene; Claudia Poggiani; la «sora» Lella; Ugo Pirro; e un negoziatore e scrittore; Cesare Cremonini, che si diverte a «gigolò»; il cabarettista Roberto Brivio; Simona Scandaliato, studentessa in sociologia; Marco Pizzigatti, che racconterà le sue tecniche per conquistare le ragazze.



18.00 DETECTIVE. Telefilm.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FASPETTAGLIO - Regole di regata. Rubrica.
20.00 OPINIONI A CONFRONTO: CITTADINI E ISTITUZIONI.
20.30 PRIMAVERA DI SOLE. Film.
22.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE. Rubrica: La vela fa spettacolo: regole di regata.
23.00 KILLER ADDIO. Film.



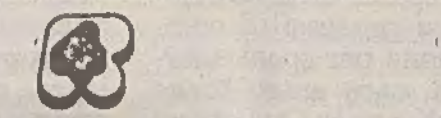
Rutger Hauer (Canale 5, 20.40).



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 SPAGHETTI HOUSE. Film commedia 1982. Con Nino Manfredi, Rudolph Walker. Regia Giulio Paradisi.
11.50 IL PRANZO E SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON È LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- D'ARTACAN. Cartoni.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- CIAO SABRINA. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 BLADE RUNNER. Film fantascienza 1982. Con Harrison Ford, Rutger Hauer. Regia Ridley Scott.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA.
1.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.



6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- SPEEDY GONZALES. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 HAPPY DAYS - LA BANDA DEI FIORI DI PESCO. Film con Silverster Stallone, Perry King. Regia Martin Davidson.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER. Telefilm.
20.00 BENNY HILL SHOW.
20.30 I VICINI DI CASA. Situation comedy.
21.30 ANDY E NORMAN.
22.30 LADRI DI SAPONETTE.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.40 STUDIO SPORT.
0.55 FILM REPLICHE DELLE ORE 14.15.
2.55 A TEAM. Telefilm.
3.55 MAC GYVER. Telefilm.



10.30 CARI GENITORI. Varietà.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- BUCS BUNNY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Teleromanzo.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.35 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 NICK MANO FREDDA. Film drammatico 1967. Con Paul Newman, George Kennedy. Regia Stuart Rosenberg.
22.40 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.30 RACIALA. PER ME. Film commedia 1957. Con Cary Grant, Jayne Mansfield. Regia Stanley Donen.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 IL RITORNO DEI CAVALLERI... Cartoni.
8.00 GATTIGER. Cartoni animati.
10.30 SPECIALE SPETTACOLO.
11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALLERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 STRIKER. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 LE SPIE. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telenovela.
13.30 SPORT NEWS. Replica.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 LIETTO FINE. Film drammatico 1983. Con Lee Montgomery, Jill Shoenen. Regia Jerry Thorpe.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES IDO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 LOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telenovela.
20.30 IL PRANZO DI BABETTE. Film drammatico 1987. Con Stephanie Audran, Jarl Kull. Regia Gabriel Axel.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.15 TMC NEWS. Telenovela.
23.55 TOP SPORT.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.10 Telenovela: «POVERA CLARA».
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo (r.).
14.30 Telenovela dell'incontro di pallacanestro FERNET BRANCA-STEFANEL.
16.10 Telenovela della partita di calcio: TRIESTINA-SPEZIA.
18.10 CARTONI ANIMATI.
18.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (r.).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.05 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (r.).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.30 FATTI E COMMENTI (r.).
24.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (r.).

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 Cartoni animati: CHARLOTTE.
8.10 DANIELA. CIN DAYS.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: DRAGO VOLANTE.
16.15 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
17.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
18.15 Telenovela: DANIELA. CIN DAYS.
19.00 Rubrica: IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati: MIMI E LE RAGAZZE DELLA PALLAVOLO.
20.25 Film: UNO PIÙ UNO E' UGUALE A TRE.
22.20 Rubrica: IL COMPRA TV.
23.00 Film: VIAGGIO IN FERNALE.
TELECAPODISTRIA
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 OPERA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.30 CARTONI ANIMATI.
20.30 TUTTA UNA VITA. Film commedia (Francia 1974).
22.00 TG TUTTOGGI.
22.40 OSKAR KOGOL. Documentario.
23.10 RUBRICA SPORTIVA.

TELE +3

LA BISBETTICA DOMATA. Film commedia 1942. Con Amade

TEATRO / GORIZIA

Il «rap» di un impiegato

Troppo stiracchiato «Flash», il nuovo spettacolo di Yves Lebreton

Servizio di Roberto Canziani

GORIZIA — Dopo aver campato per una decina di stagioni sul successo infallibile del suo «Eh? o Le avventure del signor Ballon», Yves Lebreton tenta stavolta una carta assai più rischiosa. «Flash» è il titolo del suo nuovo spettacolo, comedia in un atto come sempre ideata, diretta e interpretata in proprio. Al genere comico-giullaresco, che tanta popolarità gli ha assicurato in passato, il mimo francese preferisce oggi una parabola surreale e appena malinconica che lo riporta alle sue prime apparizioni italiane quando, protagonista di «Droit de regard», Lebreton insegnava a una manciata di spettatori toscani che le strade del mimo possono anche divergere dalla grazia fredda e leziosa di Marcel Marceau.

Abituato allora all'invisibile mondo d'oggetti nostrani, il pubblico italiano si dimostrerà più sensibile alle avventure comiche del suo personaggio lebre-

toniano: Monsieur Ballon che con i pantaloni irrimediabilmente corti, una canottiera di fatica, una valigia di legno e una racchetta da tennis malandata, sfidava davanti a tutti il comune senso della mimica. Monsieur Ballon, clown del gesto, sarebbe diventato il biglietto da visita e la maschera ufficiale di Lebreton, tanto difficile da cancellare oggi, quando un pubblico che si attende la comunicazione immediata, il faccia a faccia divertente, le due ore di improvvisazione di «Eh?», rischia invece la morte per noia davanti ai settantacinque minuti di «Flash».



Il mimo francese Yves Lebreton (nella foto di Maurizio Buscarino) in una scena di «Flash», il nuovo spettacolo da lui ideato, diretto e interpretato, che è stato accolto dal pubblico più con sbadigli che con risate, e con qualche rimpianto per il suo collaudatissimo Monsieur Ballon.

TEATRO / TRIESTE

E Dario Fo sale in cattedra



TRIESTE — Dario Fo, il più popolare attore e autore del teatro italiano, ha esordito ieri sera al Politeama Rossetti, con il suo nuovo spettacolo, «Johan Padan a la scoperta de le Americhe», in cui celebra a suo modo il cinquantenario della scoperta dell'America: solo sulla scena, sfogliando un grande album di disegni che gli ha ispirato la storia e gli serve quasi da suggerimento nell'arco delle due ore abbondanti dello spettacolo. Dopo gli unanimi consensi raccolti sia a Forlì che a Udine, ieri sera Dario Fo è stato accolto dal pubblico triestino (che potrà vederlo al Rossetti fino a domenica) come un autentico «conquistatore», fra autentiche ovazioni.

Oggi pomeriggio Fo salirà in cattedra. Alle ore 18, al Politeama Rossetti, sarà protagonista della seconda lezione sul comico, organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. E durante l'incontro, aperto soprattutto ai giovani, parlerà del mestiere dell'attore, della difficile professione del comico e della sua lunga e brillante carriera. In precedenza, alle 17.30, Dario Fo sarà presente alla breve ma significativa cerimonia nella quale la Cassa di Risparmio di Trieste, rappresentata dal vice presidente Pier Giorgio Luccarini, consegnerà 50 abbonamenti alla Pro Senectute e all'Università della Terza Età.

TEATRO / CIVIDALE

Il prossimo «Mittelfest» all'insegna di Kafka

CIVIDALE — Sarà Franz Kafka a legare assieme gli spettacoli di prosa e di danza, i concerti e i film della seconda edizione del Mittelfest, il festival del Teatro mitteleuropeo. Lo ha annunciato ieri, a Cividale, George Tabori, il regista austriaco che coordina la seconda edizione della manifestazione, prevista fra il 18 e il 31 luglio 1992 nella cittadina del Friuli orientale. Tabori, 78 anni e un avventuroso passato giornalistico oltre che teatrale, ha spiegato la sua scelta ricordando che Kafka e le sue opere «rappresentano ancora oggi un retroterra culturale comune per i Paesi che aderiscono all'iniziativa del Mittelfest». Novità di rilievo per questa seconda edizione è il fatto che l'iniziativa intesa pentagonale fra Austria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia, Ungheria si allargherà stavolta anche alla Polonia. Al pool dei direttori che si alternano alla guida dell'iniziativa (George Tabori, Jovan Cirilov, Tamas Asher, Jiri Menzel e Giorgio Pressburger, coordinatore dell'edizione 1991) si aggiungerà così anche il regista polacco Krystof Kieslowski.

AGENDA

Serata jazz al Caffè con trio e clarinetto

Oggi, alle 21.30 al Caffè degli Specchi, serata jazz con il clarinetista milanese Paolo Tomelleri accompagnato da tre musicisti triestini: Gabriele Centis batteria, Franco Vallisneri pianoforte e Sergio Candotti contrabbasso.

A Villa Prinz
I Cameristi
Oggi, alle 20 a Villa Prinz, concerto di Natale dell'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta da Fabio Nossal. Musiche di Vivaldi, Bach, Pergolesi.

Auditorium Revoltella
Concerto
Oggi, alle 18 all'Auditorium del Museo Revoltella, concerto del contrabbassista Massimiliano Forza. Al pianoforte Erika Villi. Musiche di Kosa, Forza, Lancen, Patrichich, Kazacsay. Ingresso libero.

Alla radio regionale
Controcanto
Domani, alle 15.15 alla radio regionale, ultimo appuntamento dell'anno con «Controcanto», di Mario Licalsi e Isabella Gallo. Ospite in studio il pianista Bruno Canino.

Teatro Verdi
Bruckner: ottava
Venerdì alle 20.30 e sabato alle 18, al Teatro Verdi, l'Orchestra diretta da Michael Luig eseguirà la Sinfonia n. 8 in Do minore di Bruckner.

Folk al Miela
«Makvirag»
Venerdì, alle 21 al Teatro Miela, concerto folk di musica natalizia ungherese con il gruppo «Makvirag».

Club Cinematografico
Trofeo Trieste
Venerdì, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, saranno proiettate le opere segnalate all'XI Trofeo Trieste '91.

Concerto al Verdi
Prevedite
Inizierà venerdì alla Biglietteria del Teatro Verdi la prevendita per il concerto straordinario fuori abbonamento che il grande pianista Maurizio Pollini terrà giovedì 30 gennaio 1992 al Comunale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE DI UDINE. Il Teatro «G. Verdi» di Trieste in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine presenta oggi alle 21 il Concerto di Natale con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Michael Luig. In programma la Sinfonia n. 8 di Anton Bruckner.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle 20.30 (Turno A) concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Michael Luig. In programma la Sinfonia n. 8 di Anton Bruckner. Sabato alle 18 turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Dario Fo in «Johan Padan a la scoperta de le Americhe» di Dario Fo. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata 2 h 30 circa. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protiti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Dario Fo in «Johan Padan a la scoperta de le Americhe» di Dario Fo. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Domani prenotazioni riservate ai possessori della Cartateatro 2 presso Biglietteria Centrale di Galleria Protiti. Non sono valide le tessere.

POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 28/12 ore 21: XIII FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA. Prevendita Utat Galleria Protiti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 il Teatro Popolare La Contrada presenta: «La Fanciulla di Alessandria», di Alexandros Gelliman, con Ariella Reggio, Cochi Ponzoni. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta.

TEATRO STABILE SLOVENO - V. Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento H e alle ore 20.30 per il turno di abbonamento D - Tone Partljev «Mio Nonno, un cadavere socialista». Regia di Mario Ursic.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo giovedì: «La montagna sacra» di Jodorowsky.

ARISTON. FestFest. Ore 17.30, 20, 22.15. Premiato a Cannes '91: «Jungle Fever» di Spike Lee, con Wesley Snipes, Annette Bening, Spike Lee, John Turturro, Anthony Quinn. Musiche di Steve Wonder. Razzismo contro amore ad Harlem: il capolavoro del regista di «Fa la cosa giusta» e «Mo' Better Blues». Domani ultimo giorno.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 18, 20.05, 22: Bill Murray e Richard Dreyfuss nella divertentissima commedia: «Tutte le manie di Bob» di Frank Oz. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15: «Rocketeer» di Joe Johnston, con Bill Campbell e Jennifer Connelly. Da domani «Terminator 2

il giorno del giudizio» con Schwarzenegger.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I desideri bestiali di mia moglie». Mai si è visto un porno come questo! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Plogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi. Ultime repliche.

MIGNON. Oggi 17, 19.30, 22: «Thelma & Louise». Il tanto discusso capolavoro di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La vita, l'amore e le vacche» (Scappo dalla città) con Billy Crystal. Riderete come matti con il film più comico dell'anno! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.15: «Dove vuoi quando vuoi». Seika, la pornostar più pagata nel suo ultimo straordinario super hard. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Point Break» con Patrick Swayze. Surf, azione, thriller nel più grande successo del momento!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Prossima fermata: Paradiso» con Meryl Streep e Albert Brooks. La prima vera storia di ciò che accade dopo la morte! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE DISNEY. Sabato e domenica: «I sogni di Pinocchio».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «A proposito di Henry» il film che ha riscosso il più grande successo alla XLVIII mostra del cinema di Venezia con Harrison Ford e Annette Bening. Dal 24 dicembre in visione: «Fievel conquista il west» un divertente cartone animato di Spielberg.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22. Una straordinaria anteprima, premiata con il Ciak d'Oro speciale a Venezia '91 «Edoardo II» di Derek Jarman. In un ambiente trasgressivo e impensabile il regista di «Caravaggio» scava in profondità nella tragedia di Marlowe per trarne le implicazioni politico sociali e con sobrietà e stile insinua che la lotta tra morale comune e diversità non ha né luogo, né tempo.

LUMIERE FICE. (Tel. 820500). Ore 17.30, 19.50, 22.10: «Urga - territorio d'amore» Leone d'Oro a Venezia '91 di Nikita Mikhalov con Bodema, Bayaert, Vladimir Gostukhin. Ha trionfato a Venezia. Racconta la steppa, la natura, l'uomo. E' la storia di una singolare, profonda amicizia. Ultimo giorno: domani Alce.

RADIO. 15.30, 21.30: «Ragazze e stalloni». Conturbanti deviazioni di giovani bellezze vogliose di... con Jamie Gillis. V.m. 18.

MUSICA / TRIESTE

Un'Offerta sofferta

Bach alla SdC con il «Collegium Aureum»

Servizio di Claudio Gherbitz

TRIESTE — «Hai portato la musica?», chiede l'insegnante di pianoforte all'alunno. E si dice ancora musica senza musica? Per indicare uno che si esibisce a memoria. Sono le espressioni del linguaggio comune, imprecise e che non vanno mai tradotte letteralmente, pena il ridicolo. Scambiando spesso il significato per la realtà, presentiamo, ci dimentichiamo anche che il nostro sistema di notazione musicale, un po' complesso per acquisizione, non possiede in sé alcuna vaghezza e che la comunione prosaica e incompleta di questo il motivo per cui in musica si usa tanto la parola interpretazione.

E' un'opera della vecchiaia molto difficile da «rivelare»

Probabilmente il pubblico sarà rimasto anche sconcertato, ma si consoli: l'«Offerta» è destinata inevitabilmente a rimanere estranea alla popolarità di Bach, né gli scrupolosi strumentisti tedeschi, dotati di mezzi e mentalità tipici da «Hofkapelle», possono ergersi a folgoranti rivelatori musicali. Per colpire di primo acchito ci vorrebbe un'apparecchiatura a frequenze elettroniche oppure uno strumento musicale obbe-

diente a un protagonista trasgressivo. Ci hanno provato in tanti, a partire dai «santoni» degli anni Venti (Scherchen, Busch, Casals); non c'è riuscito neanche Webern con una sua trascrizione improntata a divisionismo timbrico.

Interessante è l'aver trasmesso partecipazione e l'aver dimostrato che l'aridità scolastica e accademica è sempre lontana dall'ispirazione di Bach. Netta la separazione fra forme arcaiche e moderne, fra quelle di pura speculazione architettonica (con il canone tematico, contrappuntistico, retrogrado o «cancrizans», contrario, per aumentazione ecc.) e quelle ispirate allo stile galante come la Sonata a tre che, per la brevità degli incisi precedenti, tregueggia a metà dell'opera.

CINEMA: ANTEPRIMA

Dal Friuli con mistero

E' quasi pronto «Il respiro della valle» di Roberto Serrani



Mark Redel e Lucia Prato, protagonisti del film nei ruoli di Robert e Anna.

Servizio di Roberta Missio

UDINE — Ultimi ritocchi, a Cinecittà, del lungometraggio «Il respiro della valle», opera prima del regista udinese Roberto Serrani. Dopo cinque intense settimane di lavoro nelle più suggestive località carniche, il film ha ora superato la fase di doppiaggio e sta per essere ultimato in vista dell'anteprima che avrà luogo a Roma in gennaio. Dopo la presentazione ai critici, l'opera di Serrani giungerà quindi in simultanea a Udine, Foggia, Roma e Milano per la prima nazionale. Non poteva infatti mancare, nei progetti del regista udinese, il primissimo contatto con il pubblico friulano, e in particolare con il cinema «Puccini» dove la sua carriera artistica ebbe inizio con un singolare incontro con Totò.

Il film, che esalta più l'atmosfera e i modi di vita in Carnia che i singoli paesaggi, è già un successo. Nonostante il regista minimizzi, in virtù di una sana «scaramanzia», l'attenzione è indubbiamente grande. I Fogolar furlan, infatti, hanno già richiesto che il lungometraggio venga proiettato in tutte le proprie sedi sparse nel mondo, mentre il maggior distributore e produttore australiano si è garantito l'esclusiva per l'America del Nord, il Canada e l'Australia. Non solo, in seguito a precise richie-

ste sarà inciso un Compact-disc e un lp con la colonna sonora del «Respiro della valle».

Ora che gran parte del lavoro è stata svolta, i produttori si permettono le prime stime. Il lungometraggio, che era stato girato la scorsa estate nella zona dei Forni Savorgnan, è costato due miliardi di lire. Le riprese hanno richiesto oltre 25 mila metri di pellicola, che sono stati montati da Emilio Lopez in un film che durerà un'ora e 40 minuti. Protagonisti Maria Carta, Venantino Venantini, Mark Redel e Lucia Prato.

Il protagonista del «Respiro della valle» è un ingegnere americano, figlio di un emigrato friulano, giunto in Friuli per scoprire le proprie radici. La trama si sviluppa in un intreccio tra passato e presente, sulla scia di un amore che senza palusibili spiegazioni viene contrastato. Stare a lui scoprire nella storia della propria famiglia i motivi di questo «giallo». Robert, questo il suo nome, in Carnia scopre valori immortali come l'unione delle famiglie e le tradizioni popolari. Eppure, in questo paesaggio di serenità, si trova a combattere contro omertà, silenzi e incomprensioni. Non solo. La ragazza di cui si è innamorato all'improvviso compare nel nulla. La conclusione, naturalmente, sarà svelata soltanto dalla visione del film.

MUSICA
Canterina istriana

MACERATA — La canzone polacca «Il cappello del mago» ha vinto il XXI Festival internazionale di canzoni inedite per bambini «Cantapiccolo» svoltosi a Tolentino (Macerata).

Al secondo posto si è classificata la canzone «Canterina» dell'autrice slovena Eleonora Mitijasic, interpretata da Tina Pugliese (9 anni) di Isola d'Istria.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Il conte Max» con Ornella Muti e Cristian De Sica.

CORSO. 17.30, 22: «Point Break» con Patrick Swayze.

VITTORIA. 19.30, 22: «La leggenda del re pescatore», di T. Gilliam, con Robin Williams.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI
oggi ore 20.30

Dario Fo

JOHAN PADAN
A LA SCOPERTA
DE LE AMERICHE

• Valida Cartateatro 2 «Il Comico»
• Sconto 15% agli abbonati
• Feriali ore 20.30
Domenica 22 ore 16
• Biglietteria Centrale di Galleria Protiti

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI
oggi ore 18

Dario Fo

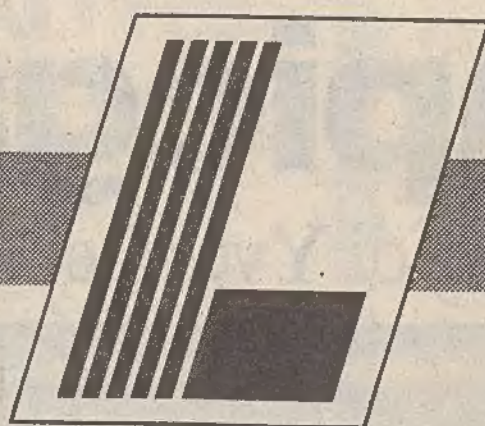
• Ingresso libero •

12o Festival del Festival
Per le Feste
REGALA CINEMA!
Abbonamento a 10 ingressi
Lire 60.000
valido tutti i giorni fino al 10 giugno 1992 al cinema
ARISTON & SALA AZZURRA
Gli abbonamenti sono in vendita alla cassa del duo cinema

NUOVO anteprima
G-I-N-E-M-A
ALCIONE EDOARDO
di derek II jarman

per la pubblicità rivolgersi alla
Scouta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367539, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



LUCIOLI: NUOVA CONCESSIONARIA FIAT

PER CHI IN UNA CONCESSIONARIA NON CERCA SOLO UN'AUTO.

Professionalità, qualità del servizio, cortesia. La nuova Concessionaria Fiat Luciola è pronta a mettere in circolazione anche a Trieste tutta l'esperienza che l'ha già resa un sicuro punto di riferimento nel settore.

Da oggi gli automobilisti di Trieste hanno un motivo in più per scegliere Fiat: la nuova Concessionaria Fiat Luciola.

Forte di una struttura tecnica e operativa agile e funzionale, e di una preparazione altamente specializzata, la Concessionaria Luciola è pronta a mettere a disposizione di

chi guida i suoi 10 anni di collaudata esperienza nel settore.

Un'esperienza preziosa per chi in una Concessionaria non cerca solo un'auto ma un servizio completo, professionale ed efficiente.

Non avete in programma di acquistare un'auto nuova? Fate un salto lo stesso. Oltre ad una piacevole

occasione per apprezzare da vicino la gamma Fiat, sarà la strada più diretta per scambiare gli auguri di buon anno e per fare la conoscenza con una Concessionaria nata per una grande città.

FIAT

LUCIOLI VIA FLAVIA 104 E VIA BRIGATA CASALE 1 - TRIESTE - TEL. 383050/828281